



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA (Provincia di Grosseto)

Presidente Unione Amiata Grossetana e Sindaco di Roccalbegna: Massimo GALLI

Sindaci dei Comuni aderenti all'Unione Amiata Grossetana:

Arcidosso: Jacopo MARINI
Castel del Piano: Michele BARTALINI
Castell'Azzara: Maurizio COPPI
Roccalbegna: Massimo GALLI
Santa Fiora: Federico BALOCCHI
Seggiano: Daniele ROSSI
Semproniano: Luciano PETRUCCI

Segretario Generale:
Dott. Alberto Balocchi

Responsabile del Procedimento:
Dott. Ing. Giorgio Ginanneschi

Garante dell'Informazione e della Partecipazione:
Sig.ra Fioranna Morganti

RTP Incaricati
Progettazione Urbanistica
Arch. Silvia VIVIANI - Capogruppo

Arch. Teresa ARRIGHETTI
Arch. Francesca MASI

Valutazione Ambientale Strategica
Arch. Annalisa PIRRELLO

Indagini geologiche
IDROGEO SERVICE SRL
Dott. Geologo Simone FIASCHI
Dott. Geol. Alessandro MURRATZU

Indagini idrauliche
HYDROGEO INGEGNERIA SRL
Ing. Idraulico Tiziano STAIANO

Aspetti Agronomici
Dott.ssa Agronoma Elena LANZI

Aspetti Archeologici
Dott.ssa Archeologa Rossella COLOMBI

Aspetti giuridici
Avv. Agostino ZANELLI QUARANTINI

Collaboratori
Arch. Lucia NINNO - VAS

ADOTTATA dalla GIUNTA dell'UNIONE DEI
COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA
con Deliberazione n° 173 del 16-12-2020

INTEGRATA E MODIFICATA A SEGUITO DI
CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014

DISCIPLINA

MOD. 7-2022

INDICE

PARTE I - DISPOSIZIONI GENERALI	8
Art. 1 - Piano Strutturale: finalità, coerenza con il PIT/PPR, contenuti, ambito di applicazione, attuazione.....	8
Art. 2 - Elaborati ed elementi costitutivi del Piano Strutturale Intercomunale.....	10
Art. 3 - Efficacia, varianti e aggiornamenti del Piano Strutturale	13
Art. 4 - Definizione e contenuti dello Statuto del territorio	14
Art. 5 - Definizione e contenuti del Patrimonio Territoriale.....	14
Art. 6 - Definizione e contenuti delle Invarianti strutturali.....	15
Art. 7 - Territorio Urbanizzato (TU), territorio rurale, azioni esterne al perimetro del TU.....	15
Art. 8 - Strategia dello Sviluppo Sostenibile e Unità Territoriali Organiche Elementari.....	16
Art. 9 - Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali	16
PARTE II - STATUTO DEL TERRITORIO	18
<i>TITOLO I - Beni paesaggistici</i>	<i>18</i>
Art. 10 - Disciplina dei Beni Paesaggistici	18
Art. 11 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 22/05/1959 - G.U. 129-1959- Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano e Santa Fiora (Grosseto) - Direttive e prescrizioni	19
Art. 12 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 01/07/1967 - G.U. 183-1967- Zona sita nel comune di Castell'Azzara (Grosseto) - Direttive e prescrizioni.....	26
Art. 13 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 27/08/1973 - G.U. n. 256-del 1973b - Centri abitati e zone circostanti di Roccalbegna e Triana, nel comune di Roccalbegna - Direttive e prescrizioni.....	27
Art. 14 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 06/03/1962 - G.U. n. 81-1962 "Zona denominata "Gambrinus" nel comune di Santa Fiora" - Direttive e prescrizioni....	35
Art. 15 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 31-05-1961 - Notificato ad personam "Il Parco e le Sorgenti della Peschiera, siti nel comune di Santa Fiora" - Direttive e prescrizioni.....	36
<i>TITOLO II - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge.....</i>	<i>38</i>
Art. 16 - Aree tutelate per legge – Legislazione di riferimento.....	38

Art. 17 - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art. 142 comma 1 lett. b) - Direttive e prescrizioni	38
Art. 18 - Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice) - Direttive e prescrizioni	40
Art. 19 - Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lettera d, Codice) nei comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora - Direttive e prescrizioni	42
Art. 20 - I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterne ai parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice) nei comuni di Arcidosso, Castell’Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora e Semproniano - Direttive e prescrizioni	43
Art. 21 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice) - Direttive e prescrizioni	48
Art. 22 - Zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice) - Direttive e prescrizioni	50
Art. 23 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m del Codice) - Direttive e prescrizioni - Direttive e prescrizioni	51
<i>TITOLO III - Aree naturali protette</i>	52
Art. 24 - Siti Natura 2000 - Direttive.....	52
Art. 25 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC)	52
Art. 26 - Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciali coincidenti (ZSC/ZPS) ..	55
Art. 27 - Siti di interesse regionale (SIR).....	57
<i>TITOLO IV -Invarianti strutturali</i>	58
Art. 28 - INVARIANTE STRUTTURALE I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	58
28.1 Descrizione e obiettivi generali.....	58
28.2 Sistemi morfogenetici: indirizzi per le politiche.....	59
28.3 Sistemi morfogenetici : indicazioni per le azioni.....	62
Art. 29 - INVARIANTE STRUTTURALE II - I caratteri ecosistemici del paesaggio	63
Art. 30 - INVARIANTE STRUTTURALE III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali	65
30.1 Invariante III del PIT/PPR.....	65

30.2 Descrizione strutturale nella Scheda d'Ambito 19 del PIT/PPR.....	66
Art. 31 - INVARIANTE STRUTTURALE IV - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	69
Art. 32 - Obiettivi di qualità di cui alla disciplina dell'Ambito di paesaggio 19-Amiata e direttive correlate.....	70
32.1 Carattere delle disposizioni del PIT/PPR per l'Ambito di paesaggio.....	70
32.2 Obiettivi di qualità e direttive correlate.....	71
TITOLO V - Elementi strutturali identitari e culturali	72
Art. 33 - Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale	72
CAPO I - Struttura idro-geomorfologica	73
Art. 34 - Geositi e geotopi	73
Art. 35 - Siti minerari.....	74
Art. 36 - Cave e giacimenti - Valutazione paesaggistica delle attività estrattive.....	74
Art. 37 - Siti da bonificare.....	76
Art. 38 - Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica.....	76
Art. 39 - Grotte e carsismo.....	77
Art. 40 - Invasi collinari.....	77
Art. 41 - Risorse termali ed idrotermali e Zone di Protezione Ambientale (ZPA).....	77
CAPO II - Struttura ecosistemica	78
Art. 42 - Le faggete di altitudine del Monte Amiata.....	78
Art. 43 - I boschi del Monte Labbro e dell'Alta Valle dell'Albegna.....	79
Art. 44 - I boschi del M.te Penna e del Pigiletto.....	80
Art. 45 - L'Alto corso dei Fiumi Fiora e Albegna, il Torrente Trasubbie e Trasubbino, il basso corso del Fiume Orcia e il reticolo idrografico minore.....	81
Art. 46 - Le formazioni rupestri, calcaree e calanchive.....	82
Art. 47 - Le praterie secondarie dei suoli calcarei.....	83
Art. 48 - Le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF).....	85
Art. 49 - Gli alberi monumentali.....	85
CAPO III - Struttura insediativa	86
Art. 50 - Patrimonio archeologico.....	86
Art. 51 - Patrimonio edilizio storico (presente al 1897 e al 1956).....	87

Art. 52 - Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del DLgs 42/2004.....	88
Art. 53 - Altre emergenze storico-architettoniche.....	100
Art. 54 - Percorsi e luoghi della spiritualità, delle attività minerarie, della cultura e delle identità locali.....	101
54.1 Descrizione.....	101
54.2 Luoghi della spiritualità.....	101
54.3 Le attività minerarie.....	102
Art. 55 - Viabilità storica e panoramica, tracciati viari fondativi.....	103
Art. 56 - Mobilità lenta e sostenibile.....	104
Art. 57 - Infrastrutture viarie e ferroviarie.....	105
CAPO IV - Struttura agro-forestale	108
Art. 58 - Aree boscate e vegetazione ripariale.....	108
Art. 59 - Castagneti da frutto.....	110
Art. 60 - Patrimonio agroalimentare.....	111
CAPO V - Morfologia territoriale e paesaggi	111
Art. 61 - Ricognizione delle regole statutarie del PTCP di Grosseto: la morfologia territoriale .	112
61.1 Morfologia territoriale del PTCP di Grosseto.....	112
61.2 Unità Morfologiche Territoriali del PTCP di Grosseto.....	112
61.3 Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.) del PTCP di Grosseto.....	125
Art. 62 - Visualità e struttura estetico-percettiva del territorio.....	126
Art. 63 - Sistemi paesaggistici.....	128
<i>TITOLO VI - Territorio urbanizzato e territorio rurale</i>	<i>133</i>
Art. 64 - Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità.....	133
Art. 65 - Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo.....	134
65.1 Morfotipi insediativi	134
65.2 Obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee.....	137
Art. 66 - Territorio rurale: disciplina e morfotipi rurali.....	142
66.1 Disciplina generale.....	142
66.2 Morfotipi rurali	143
Art. 67 - Nuclei rurali e case sparse.....	147
Art. 68 - Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici.....	149

Art. 69 - Territori classificati montani a fini regionali (LR 68/2011, - Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi degli artt. 31 e 32 del Reg. UE 1305/2013.....	150
Art. 70 - Disciplina generale degli ambiti ed edifici esistenti che ospitano funzioni non agricole in territorio rurale.....	150
Art. 71 - Multifunzionalità dell'agricoltura.....	150
TITOLO VII - Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio.....	152
Art. 72 - Indagini geologiche ed idrauliche di supporto al P.S.I. - Riferimenti normativi.....	152
Art. 73 - Pericolosità geologica del territorio.....	152
Art. 74 - Disciplina dei PAI delle Autorità di Bacino Distrettuale coinvolti.....	153
Art. 75 - Pericolosità sismica.....	153
Art. 76 - Indagini idrauliche di supporto al P.S.I. - Riferimenti normativi.....	154
Art. 77 - Pericolosità Idraulica del territorio.....	154
TITOLO VIII - TUTELA AMBIENTALE E SOSTENIBILITA'	155
Art. 78 - Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale e dallo Studio di Incidenza	155
78.1 Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali.....	155
78.2 Prescrizioni per la tutela delle risorse ambientali nei Piani Operativi Comunali e Intercomunali.....	156
78.3 Studio e Valutazione di Incidenza.....	161
Art. 79 - Regole per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER)	161
79.1 Regole per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER)....	161
79.2 Aree non idonee alla installazione di impianti fotovoltaici a terra.....	162
79.3 Edilizia sostenibile ed efficienza energetica degli insediamenti e degli edifici.....	163
PARTE III - STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO.....	164
TITOLO I - Strategie di sviluppo sostenibile	164
Art. 80 - Strategie generali e obiettivi da perseguire nel governo del territorio.....	164
Art. 81 - Strategie di tutela e rigenerazione del sistema insediativo	165
Art. 82 - Strategie per l'implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali e delle attività produttive agricole e forestali.....	166
Art. 83 - Strategie per la mobilità sostenibile e la rete dell'accessibilità	167
Art. 84 - Azioni strategiche locali.....	168

Azione 1 - Rigenerazione urbana del “Palazzone” di Arcidosso (Comune di Arcidosso).....	168
Azione 2 - Rigenerazione funzionale del complesso “Marsiliana” (Comune di Seggiano).....	168
Azione 3 - Implementazione della dotazione di RSA.....	169
Azione 4 - Recupero funzionale ed ambientale del nucleo di Aiole (Comune di Arcidosso).....	169
Azione 5 - Rigenerazione urbana degli insediamenti in località Pergole - Case Rosse (Comune di Arcidosso).....	169
Azione 6 - Sistema del turismo culturale e ambientale a Semproniano e Rocchette di Fazio connesso con il fiume Albegna (Comune di Semproniano).....	170
Azione 7 - Parco urbano e lago di pesca sportiva di Pescina (Comune di Seggiano).....	170
Azione 8 - Centrale geotermica di Bagnore (Santa Fiora).....	170
Azione 9 - Usi civici di Cellena e Petricci (Comune di Semproniano).....	170
Azione 10 - Centro Recupero Animali Selvatici della Maremma CRASM (Comune di Semproniano).....	171
Azione 11 - Valenza sovra-comunale dell'area produttiva “Cellane” (Comune di Castel del Piano).....	171
Azione 12 - Sviluppo della sentieristica (Comune di Arcidosso).....	171
Art. 85 - Misure di perequazione territoriale e di governance.....	172
TITOLO II - Unità Territoriali Organiche Elementari	173
Art. 86 - Individuazione delle U.T.O.E. e disposizioni generali	173
TITOLO III - Dimensionamento e trasformazioni ammesse	174
Art. 87 - Dimensionamento	174
87.1 Parametri e modalità per il dimensionamento del P.S.I.....	174
87.2 Dimensionamento totale del P.S.I. - Territorio urbanizzato.....	175
87.3 Dimensionamento UTOE 1 - SEGGIANO - Territorio urbanizzato	177
87.4 Dimensionamento UTOE 2 - CASTEL DEL PIANO - Territorio urbanizzato.....	178
87.5 Dimensionamento UTOE 3 – ARCIDOSO - Territorio urbanizzato.....	179
87.6 Dimensionamento UTOE 4 - SANTA FIORA - Territorio urbanizzato.....	180
87.7 Dimensionamento UTOE 5 – ROCCALBEGNA - Territorio urbanizzato.....	181
87.8 Dimensionamento UTOE 6 – SEMPRONIANO - Territorio urbanizzato.....	182
87.9 Dimensionamento UTOE 7 – CASTELL’AZZARA - Territorio urbanizzato.....	183
87.10 Dimensionamento degli Standard.....	184
Art. 88 - Ambiti di degrado da assoggettare a recupero.....	186
Art. 89 - Azioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato.....	186
89.1 Descrizione e procedure.....	186
89.2 Elenco azioni di trasformazione esterne al TU.....	187

89.2 3 Prescrizioni generali di tutela paesaggistico-ambientale.....	188
PARTE IV - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI	191
Art. 90 - Misure di salvaguardia.....	191
Art. 91 - Disciplina transitoria e misure di salvezza.....	191

DISCIPLINA ADOTTATA dalla GIUNTA dell'UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA con Deliberazione n° 173 del 16-12-2020

MODIFICATA A SEGUITO DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 25 LRT 65/2014

LEGENDA MODIFICHE APPORTATE

- ~~Barrate~~ **Parti stralciate**
- **VIOLA** **Parti aggiunte**

PARTE I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Piano Strutturale: finalità, coerenza con il PIT/PPR, contenuti, ambito di applicazione, attuazione

1. Il Piano Strutturale Intercomunale (PSI) costituisce atto di governo del territorio e strumento della pianificazione territoriale intercomunale e comunale ai sensi della LR 65/2014.

2. Il PSI si applica all'intero territorio dei Comuni di Arcidosso - Castel del Piano - Castell'Azzara - Roccalbegna - Santa Fiora - Seggiano - Semproniano e dalla data della sua entrata in vigore sostituisce integralmente i Piani Strutturali (PS) vigenti dei singoli Comuni.

3. Il PSI è lo strumento della pianificazione territoriale con il quale i suelencati Comuni dell'Unione dell'Amiata Grossetana promuovono strategie di sviluppo socio-economico sostenibile nel rispetto delle condizioni statutarie stabilite, dei principi della L.R. 65/2104 in materia di governo del territorio e del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR).

4. Rispetto al PIT/PPR, il presente PSI si conforma alla disciplina statutaria, alle prescrizioni e prescrizioni d'uso, ne persegue gli obiettivi applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive.

In riferimento specifico agli elaborati del PIT/PPR:

- non contiene previsioni in contrasto con gli obiettivi di qualità della Scheda d'Ambito 19 "Amiata" né con le "Direttive correlate" ai suddetti obiettivi di qualità e considera gli indirizzi per le politiche contenuti nella suddetta Scheda;
- applica le direttive presenti nella "Disciplina di Piano";
- si conforma alla "Disciplina dei beni paesaggistici";
- per la individuazione dei perimetri dei territori urbanizzati utilizza le "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta della perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali";
- persegue gli obiettivi specifici dei morfotipi indicati nella cartografia contenuta nella Scheda d'Ambito.

5. IL PSI definisce la propria Strategia dello sviluppo sostenibile in considerazione della la Strategia dello sviluppo territoriale contenuta nel PIT/PPR.

6. Il PSI è altresì redatto in conformità e coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale della Provincia di Grosseto (PTCP) vigente in riferimento alle competenze attribuite per legge alla Provincia e al PTCP medesimo.

7. Il PSI definisce le politiche e le strategie di area vasta con particolare riferimento alla:

- a) razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
- b) attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale;
- c) razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- d) previsione di forme di perequazione territoriale e/o perequazione urbanistica, per quanto applicabili a livello di area vasta.

8. Il PSI ha finalità generali che orientano gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale (Piani Operativi) e gli strumenti attuativi anche di settore purché aventi effetti territoriali, come di seguito indicate:

- la tutela delle risorse idro-geo-morfologiche e la prevenzione dei rischi idraulici, geologici e sismici attuate tramite azioni di manutenzione e gestione degli assetti idro-geo-morfologici, in conformità alla pianificazione sovraordinata in materia e secondo quanto contenuto nelle indagini del PSI

medesimo;

- la conservazione della biodiversità, il contenimento del consumo del suolo e la tutela dei patrimoni agro-forestali e paesaggi rurali storicamente consolidati attuate tramite la manutenzione, la gestione, la valorizzazione dei patrimoni agro-forestali e la protezione dei valori naturalistici e agro-forestali, individuati dal presente PSI;
- la salvaguardia e l'incremento della rete ecologica;
- la vitalità sociale ed economica del sistema insediativo dei borghi e dei centri storici e rurali favorite dall'ammissibilità di attività fondate sul corretto uso del patrimonio territoriale utili al mantenimento della popolazione residente e allo sviluppo di attività produttive legate ai capitali e alle risorse locali;
- lo sviluppo di attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali e lo sviluppo di reti percorribili a piedi, a cavallo, in bicicletta per la creazione di un sistema di mobilità dolce utile alla fruizione dei beni naturali, storici, archeologici, eno-gastronomici;
- la tutela dei borghi e centri storici e delle loro aree di pertinenza tramite azioni di manutenzione e cura da regolamentare nei Piani Operativi e da attuare tramite interventi urbanistici ed edilizi privati e pubblici;
- l'eliminazione di stati di degrado tramite interventi di recupero di territori, suoli, edifici e complessi abbandonati, sotto o mal utilizzati abbandonate e inutilizzate, tramite la l'attivazione di sinergie fra Comuni e di partenariati pubblico-privati;
- la tutela e la garanzia dell'accessibilità ai servizi, alle reti materiali e immateriali e agli snodi di interconnessione e di scambio con le principali infrastrutture regionali anche per contrastare fenomeni di spopolamento e isolamento l'incremento delle infrastrutture per la mobilità di cose, dati, persone secondo principi e azioni riferite allo sviluppo sostenibile tramite l'incremento delle dotazioni urbane e territoriali e delle reti infrastrutturali materiali e immateriali per la mobilità di dati, persone, cose.

9. Il PSI contiene altresì misure di salvaguardia come disposto dall'articolo 92 commi 5 e 6 della L.R. 65/2014.

10. Le disposizioni del PSI sono attuate in forma autonoma o coordinata dai Piani Operativi dei Comuni dell'Unione (POC) o dai Piani Operativi Intercomunali dei Comuni medesimi (POIC).

11. I POC o POIC non possono contenere disposizioni e previsioni in contrasto con la disciplina statutaria del PSI.

12. I POC o POIC devono concorrere alla realizzazione delle Strategie del PSI e non possono contenere previsioni che ne inficino tale realizzazione.

13. I POC o POIC aggiornano e specificano il Quadro Conoscitivo e lo Statuto del PSI anche attraverso apposite ricognizioni dettagliate dello stato dei luoghi e dei vincoli sovra-ordinati.

14. Gli approfondimenti conoscitivi e statutari operati dai POC o POIC non costituiscono variante al PSI se riferiti alle seguenti condizioni:

- approfondimenti locali del quadro conoscitivo;
- aggiornamento locale dei vincoli derivanti da leggi e atti amministrativi anche entrati in vigore in seguito all'approvazione del PSI;
- correzione di errori materiali;
- adattamento dei perimetri contenuti nel PSI a situazioni orografiche e/o urbanistiche;
- elaborazioni dei contenuti cartografici del PSI a scala di maggior dettaglio.

15. Per quanto non espressamente stabilito o richiamato dalla presente Disciplina si applica la legislazione nazionale e regionale nonché la disciplina di Strumenti della Pianificazione Territoriale e di Piani di Settore sovraordinati aventi effetti territoriali che si intendono integralmente richiamate.

Art. 2 - Elaborati ed elementi costitutivi del Piano Strutturale Intercomunale

1. RELAZIONE GENERALE

1bis. RELAZIONE GENERALE / INTEGRAZIONE “AREE DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL T.U.”

2. DISCIPLINA MODIFICATA A SEGUITO DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 25 LRT 65/2014

(con Tabelle Dimensionamento)

3. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- RAPPORTO AMBIENTALE
- SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE
- RAPPORTO AMBIENTALE / INTEGRAZIONE – AREE DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL T.U.
- SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE / INTEGRAZIONE – AREE DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL T.U.

4. RELAZIONE DI CONFORMITA' E COERENZA

5. QUADRO CONOSCITIVO

Inquadramento territoriale

QC_01_Il territorio dell'Unione Comuni Montani Amiata Grossetana

Quadro della pianificazione territoriale e urbanistica comunale, provinciale e regionale

QC_Schede Strumenti Urbanistici Comunali RUC/POC (Album A4)

QC_02_Caratteri del paesaggio / Scheda d'ambito n. 19 PIT/PPR (A-NORD, B-SUD scala 1:30.000)

QC_03_Patrimonio territoriale PIT/PPR (A-NORD, B-SUD scala 1:30.000)

QC_04_Invarianti Strutturali PIT/PPR - Invariante I “I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici” (quadro A-NORD e quadro B-SUD scala 1:30.000)

QC_05_Invarianti Strutturali PIT/PPR - Invariante II “I caratteri ecosistemici dei paesaggi” (quadro A-NORD e quadro B-SUD scala 1:30.000)

QC_06_Invarianti Strutturali PIT/PPR - Invariante III “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali” (quadro A-NORD e quadro B-SUD scala 1:30.000)

QC_07_Invariante IV “I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali” (quadro A-NORD e quadro B-SUD scala 1:30.000)

QC_08_Analisi ricognitiva dei contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (quadro A-NORD e quadro B-SUD scala 1:30.000)

Quadro della struttura ecosistemica e agroforestale / Territorio rurale

QC_09_Carta dell'uso e copertura del suolo, aggiornamento 2020 (quadro nord; quadro sud scala 1:30.000)

QC - Studio degli ecosistemi e del patrimonio agroforestale e relative invarianti (Relazione)

Quadro della struttura antropica

QC_10_Sistema insediativo (tavola A-NORD/tavola B-SUD scala 1:30.000)

QC_11_Dati ISTAT – Densità della popolazione 2011 (tavole A-NORD e tavola B-SUD scala 1:30.000)

Quadro della struttura idrogeomorfologica

QC_12_Geositi – Territori montani e zone svantaggiate (tavola A-NORD e tavola B-SUD scala 1:30.000)

QC_13_ – Aree non idonee alla installazione di impianti fotovoltaici a terra (tavola A-NORD e tavola B-SUD scala 1:30.000)

Indagini geologiche

Le indagini di carattere geologico, idrogeologico e idraulico sono costituite dai seguenti elaborati (datati Novembre 2020), ai sensi del punto 2.2. dell'allegato A del D.P.G.R. 5/R/2020 – Direttive tecniche per lo svolgimento delle indagini geologiche, idrauliche e sismiche – DGRT n.31/2020:

Relazione geologica

Elaborati cartografici:

Comune di Castel del Piano – Tavv. GEO.01

- Tav.GEO.01.01 – Carta Geologica (N/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.01.02 – Carta delle Pendenze (N/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.01.03 – Carta Geomorfologica (N/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.01.04 – Carta Idrogeologica (N/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.01.05 – Carta Idrogeologica (problematiche idrogeologiche) (N/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.01.06 – Carta della Pericolosità Geologica (N/S scala 1: 10.000)

Comune di Seggiano – Tavv. GEO.02

- Tav.GEO.02.01 – Carta Geologica (scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.02.02 – Carta delle Pendenze (scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.02.03 – Carta Geomorfologica (scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.02.04 – Carta Idrogeologica (scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.02.05 – Carta Idrogeologica (problematiche idrogeologiche) (scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.02.06 – Carta della Pericolosità Geologica (scala 1: 10.000)

Comune di Arcidosso – Tavv. GEO.03

- Tav.GEO.03.01 – Carta Geologica (C/E/O scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.03.02 – Carta delle Pendenze (C/E/O scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.03.03 – Carta Geomorfologica (C/E/O scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.03.04 – Carta Idrogeologica (C/E/O scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.03.05 – Carta Idrogeologica (C/E/O problematiche idrogeologiche) (scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.03.06 – Carta della Pericolosità Geologica (C/E/O scala 1: 10.000)

Comune di Roccalbegna – Tavv. GEO.04

- Tav.GEO.04.01 – Carta Geologica (NE/NO/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.04.02 – Carta delle Pendenze (NE/NO/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.04.03 – Carta Geomorfologica (NE/NO/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.04.04 – Carta Idrogeologica (NE/NO/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.04.05 – Carta Idrogeologica (problematiche idrogeologiche) (NE/NO/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.04.06 – Carta della Pericolosità Geologica (NE/NO/S scala 1: 10.000)

Comune di Santa Fiora – Tavv. GEO.05

- Tav.GEO.05.01 – Carta Geologica (N/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.05.02 – Carta delle Pendenze (N/S scala 1: 10.000)
- Tav.GEO.05.03 – Carta Geomorfologica (N/S scala 1: 10.000)

Tav.GEO.05.04 – Carta Idrogeologica (N/S scala 1: 10.000)

Tav.GEO.05.05 – Carta Idrogeologica (problematiche idrogeologiche) (N/S scala 1: 10.000)

Tav.GEO.05.06 – Carta della Pericolosità Geologica (N/S scala 1: 10.000)

Comune di Semproniano – Tavv. GEO.06

Tav.GEO.06.01 – Carta Geologica (N/SE/SO scala 1: 10.000)

Tav.GEO.06.02 – Carta delle Pendenze (N/SE/SO scala 1: 10.000)

Tav.GEO.06.03 – Carta Geomorfologica (N/SE/SO scala 1: 10.000)

Tav.GEO.06.04 – Carta Idrogeologica (N/SE/SO scala 1: 10.000)

Tav.GEO.06.05 – Carta Idrogeologica (problematiche idrogeologiche) (N/SE/SO scala 1: 10.000)

Tav.GEO.06.06 – Carta della Pericolosità Geologica (N/SE/SO scala 1: 10.000)

Comune di Castell’Azzara – Tavv. GEO.07

Tav.GEO.07.01 – Carta Geologica (E/O scala 1: 10.000)

Tav.GEO.07.02 – Carta delle Pendenze (E/O scala 1: 10.000)

Tav.GEO.07.03 – Carta Geomorfologica (E/O scala 1: 10.000)

Tav.GEO.07.04 – Carta Idrogeologica (E/O scala 1: 10.000)

Tav.GEO.07.05 – Carta Idrogeologica (problematiche idrogeologiche) (E/O scala 1: 10.000)

Tav.GEO.07.06 – Carta della Pericolosità Geologica (E/O scala 1: 10.000)

Indagini idrauliche

Relazione Idrologica - Idraulica

Allegato 1 - Modellistica Idrologica

Elaborati cartografici:

Inquadramento (1:25.000) – suddivisa tavole (numero variabile da 2 a 3)

Planimetria del Modello Idraulico (1:10.000) – suddivisa tavole (numero variabile 6 o 8 quadri)

Carta dei Battenti Tr 30 anni (1:10.000) – suddivisa in tavole (numero variabile 6 o 8 quadri)

Carta dei Battenti Tr 200 anni (1:10.000) – suddivisa in tavole (numero variabile 6 o 8 quadri)

Carta della Velocità della Corrente Tr 30 anni (1:10.000) – suddivisa in tavole (numero variabile 6 o 8 quadri)

Carta della Velocità della Corrente Tr 200 anni (1:10.000) - suddivisa in tavole (numero variabile 6 o 8 quadri)

Carta della Magnitudo Idraulica (1:10.000) - suddivisa in tavole (numero variabile 6 o 8 quadri)

Carta delle Pericolosità da Alluvioni (1:10.000) – suddivisa in tavole (numero variabile 6 o 8 quadri)

6. QUADRO STATUTARIO - Patrimonio Territoriale

Struttura idro-geo-morfologica

ST_01_Valori e criticità idro-geo-morfologici (quadro A nord; quadro B sud scala 1:30.000)

Struttura paesaggistica, ecosistemica e agroforestale

ST_02_Patrimonio agroalimentare d’ambito (quadro nord; quadro sud scala 1:30.000)

ST_03_Patrimonio forestale d’ambito (quadro nord; quadro sud scala 1:30.000)

ST_04_Patrimonio vegetazionale d’ambito (quadro nord; quadro sud scala 1:30.000)

ST_05_Carta degli habitat di interesse comunitario (quadro nord; quadro sud scala 1:30.000)

ST_06_Rete ecologica d’ambito (quadro nord; quadro sud scala 1:30.000)

ST_07_Valori naturalistici ed agroforestali d'ambito (quadro nord; quadro sud scala 1:30.000)

ST_08_Caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali - Morfotipi rurali (quadro nord; quadro sud scala 1:30.000)

ST_09_Beni culturali/paesaggistici/tutelati (quadro nord; quadro sud scala 1:30.000)

ST_10_Struttura paesistico-percettiva (quadro nord; quadro sud scala 1:30.000)

Struttura insediativa e infrastrutturale

ST_11_Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (A quadro nord; B quadro sud scala 1:30.000)

ST_12_Patrimonio archeologico (A quadro nord; B quadro sud scala 1:30.000)

ST_Patrimonio archeologico_Relazione

ST_13_Territorio urbanizzato e territorio rurale (A quadro nord; B quadro sud scala 1:30.000)

ST_14.1_Territorio urbanizzato_SEGGIANO (scala 1:5.000)

ST_14.2_Territorio urbanizzato_CASTEL DEL PIANO (scala 1:5.000)

ST_14.3_Territorio urbanizzato_ARCIDOSSO (scala 1:5.000)

ST_14.4_Territorio urbanizzato_SANTA FIORA (scala 1:5.000)

ST_14.5_Territorio urbanizzato_ROCCALBEGNA (scala 1:5.000)

ST_14.6_Territorio urbanizzato_SEMPRONIANO (scala 1:5.000)

ST_14.7_Territorio urbanizzato_CASTELL'AZZARA (scala 1:5.000)

7. STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

STR_01_Tavola delle U.T.O.E. (tavola A-NORD/tavola B-SUD scala 1:30.000)

STR_02_Tavola dello Scenario

STR_03_Azioni di trasformazione esterne al TU (tavola A-NORD/tavola B-SUD scala 1:30.000)

STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di ARCIDOSSO (Dossier A4)

STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di CASTEL DEL PIANO (Dossier A4)

STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di CASTELL'AZZARA (Dossier A4)

STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di SANTA FIORA (Dossier A4)

STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di SEGGIANO (Dossier A4)

STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di SEMPRONIANO (Dossier A4)

Art. 3 - Efficacia, varianti e aggiornamenti del Piano Strutturale

1. Il PSI ha efficacia a tempo indeterminato e non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso dei suoli, tranne che per l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di previsioni di competenza regionale e provinciale di cui rispettivamente all'articolo 88, comma 7, lettera c) e all'articolo 90, comma 7, lettera b) della LR 65/2014.

2. Il PSI può essere variato in tutto o in parte secondo la programmazione di governo locale stabilita dall'Unione Comunale, con le procedure stabilite dalla legislazione vigente in materia al momento delle Varianti generali o parziali.

3. Per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PSI, della cartografia del patrimonio territoriale e degli elaborati concernenti le indagini di pericolosità idrogeologica e idraulica e per la correzione di errori materiali negli elaborati del PSI si segue quanto disposto dall'articolo 21 della L.R. 65/2014 e pertanto tali atti non costituiscono variante al PSI. Delle correzioni e dell'aggiornamento di cui al presente comma viene data informazione al Consiglio dell'Unione con comunicazione degli Uffici competenti al momento in cui si effettuano dette attività.

Art. 4 - Definizione e contenuti dello Statuto del territorio

Tramite lo Statuto del territorio le comunità locali riconoscono il proprio patrimonio territoriale identitario e ne stabiliscono regole di tutela, riproduzione e trasformazione.

Lo Statuto del territorio comprende tutti gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale e assume come riferimento lo Statuto del PIT/PPR che individua le seguenti Invarianti Strutturali:

- Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Lo Statuto del territorio contiene altresì:

- l'individuazione dei beni paesaggistici riconosciuti dal PIT/PPR, di cui alla Parte II - Titolo I e Titolo II della presente Disciplina;
- la perimetrazione del Territorio Urbanizzato.

Le disposizioni della presente Disciplina nella PARTE II-Statuto e gli elaborati cartografici a esse associati prevalgono, qualora divergenti, sulle altre disposizioni e indicazioni cartografiche del PSI.

Art. 5 - Definizione e contenuti del Patrimonio Territoriale

Il Patrimonio Territoriale è costituito dall'insieme delle strutture territoriali di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Il Patrimonio Territoriale è una rappresentazione interpretativa delle strutture territoriali basata sui quadri conoscitivi del PIT/PPR, del PTCP, degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali vigenti, del presente PSI.

Il Patrimonio Territoriale deve essere mantenuto e gestito in modo da garantirne qualità, riproduzione e durevolezza e non può essere danneggiato irreversibilmente in alcuna sua componente.

Il Patrimonio Territoriale comprende le strutture territoriali indicate dal PIT/PPR e di seguito elencate il cui corretto uso è definito nella Parte II - Titolo V della presente Disciplina:

- Struttura idro-geomorfologica;
- Struttura eco-sistemica;
- Struttura insediativa;
- Struttura agro-forestale.

Il Patrimonio Territoriale comprende altresì il Patrimonio Culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e il paesaggio, così come definito dall'articolo 131 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali si applicano le disposizioni della Parte II della presente Disciplina.

Del Patrimonio Territoriale fa parte il Patrimonio Archeologico di cui alla Relazione e relativa cartografia contenute nel presente PSI.

Il Patrimonio Territoriale comprende altresì i paesaggi di cui alla presente Disciplina, Parte II, Titolo V, Capo V.

Il PSI considera anche il Patrimonio Territoriale individuato dal PTCP vigente costituito dalla Unità Morfologiche Territoriali e dagli Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico.

Art. 6 - Definizione e contenuti delle Invarianti strutturali

Ai sensi dell'art. 5 della LR 65/2014 per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici delle strutture territoriali, i principi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie del Patrimonio Territoriale.

L'individuazione delle invarianti strutturali non costituisce un vincolo di inedificabilità né di non modificabilità assoluta delle strutture territoriali ma è quadro di riferimento per valutare e individuare le regole e le condizioni di trasformabilità, ivi compresa la conservazione e fermo restando quanto diversamente stabilito dal presente PSI in riferimento al sistema delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso del PIT/PPR.

In conformità al PIT/PPR il PSI individua quattro Invarianti Strutturali di cui agli "Abachi regionali delle invarianti":

1. Invariante I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;

2. Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici, costitutivi della rete ecologica d'ambito;

3. Invariante III - Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, definita dall'insieme della città e insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;

4. Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali e agro forestali e dei paesaggi rurali, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i paesaggi rurali, i sistemi agro ambientali e agro forestali.

Le quattro Invarianti Strutturali tengono conto di quanto indicato nella "Scheda d'ambito di paesaggio 19 - Amiata" del PIT/PPR.

Art. 7 - Territorio Urbanizzato (TU), territorio rurale, azioni esterne al perimetro del TU

Ai sensi di legge il perimetro del territorio urbanizzato include i centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria. Esso è individuato anche tenendo conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani.

L'individuazione dei perimetri dei territori urbanizzati nei territori dei Comuni dell'Unione rispetta le definizioni di legge e tiene conto delle caratteristiche fisiche effettive dei territori per le quali sono disponibili i quadri conoscitivi specialistici del presente PSI nonché riferimenti cartografici e topografici a scala adeguata.

La perimetrazione tiene conto altresì delle "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" del PIT/PPR e delle Linee Guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea di cui all'Allegato 2 del PIT/PPR.

Nei perimetri dei territori urbanizzati sono incluse le previsioni di piani attuativi, progetti unitari, progetti di opere pubbliche già approvati se di iniziativa pubblica o già convenzionati se di iniziativa privata.

Con riferimento a detti perimetri e allo Statuto del PSI nonché perseguendone la Strategia, i POC o i POIC disciplineranno gli interventi consentiti all'interno dei territori urbanizzati, compresi gli interventi di rigenerazione urbana, di nuova edificazione, di edilizia residenziale sociale e pubblica, di urbanizzazione per il miglioramento delle prestazioni dei suoli urbani e l'incremento dei servizi alla popolazione.

Gli interventi nei territori urbanizzati dovranno essere armonizzati funzionalmente e paesaggisticamente in coerenza con i morfotipi urbani e rurali del PSI riconosciuti dal presente PSI.

All'esterno dei perimetri dei territori urbanizzati il PSI riconosce il territorio rurale costituito ai sensi della LR 65/2014 dalle aree agricole e forestali, dai nuclei e dagli insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale, dalle aree ad elevato grado di naturalità, dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato. Ai sensi di legge non costituiscono altresì territorio urbanizzato le aree agricole intercluse che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree agricole, forestali e naturali, l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza, i nuclei presenti nel territorio rurale.

In qualunque momento i Comuni possono individuare modifiche migliorative dei perimetri dei territori urbanizzati per la definizione dei margini anche inserendovi interventi che possano garantirne la riqualificazione incluso il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica. Possono altresì individuare interventi esterni ai perimetri dei territori urbanizzati nel rispetto di quanto stabilito dalla LR 65/2014.

Per quanto sopra ammesso e in considerazione della fase a cui il PSI sarà soggetto in quel momento e in tale eventualità saranno seguite le procedure di legge, ivi comprese le necessarie riadozioni e la convocazione della preventiva conferenza di copianificazione stabilita dalla LR 65/2014 vigente.

Ferma restando la individuazione cartografica di dettaglio alla scala adeguata in fase di formazione dei POC o POIC, i perimetri dei territori urbanizzati sono vincolanti e prescrittivi ma non determinano aree potenzialmente edificabili stante la non cogenza del PSI e ferma la potestà dei POC e dei POIC di individuare e regolare gli interventi di trasformazione degli assetti esistenti e di nuova edificazione internamente ai territori urbanizzati e sui loro margini.

Art. 8 - Strategia dello Sviluppo Sostenibile e Unità Territoriali Organiche Elementari

La Strategia dello sviluppo sostenibile comprende l'articolazione del territorio unionale in UTOE e i relativi dimensionamenti nonché la definizione degli obiettivi strategici aventi valenza sovralocale per le sinergie fra Comuni.

La Strategia per lo sviluppo sostenibile è il riferimento per la "Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" e la "Disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio" dei POC o i POIC.

La individuazione delle UTOE è coerente con la Strategia per lo sviluppo sostenibile del PSI riferita all'area territoriale unionale ossia vasta e per quanto stabilito al precedente comma essa include il riconoscimento delle Unità territoriali Organiche coincidenti con territori dei Comuni dell'Unione, anche al fine di facilitare i calcoli dei rispettivi dimensionamenti articolati nelle categorie funzionali stabilite dalla LR 65/2014.

Art. 9 - Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali

Il presente PSI contiene specifici elaborati dedicati alle attività di valutazione, in conformità a quanto dettato dalle disposizioni legislative nazionali e regionali in materia di Valutazione Ambientale Strategica e in particolare dalla LR 10/2010 e dalla LR 65/2014.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono parte integrante del presente PSI.

La VAS comprende la Valutazione di Incidenza relativa ai siti naturalistici appartenenti al sistema Natura 2000.

Tutte le previsioni dei POC o POIC che comportano aumento di carico urbanistico e che possono avere un impatto sulle risorse individuate nel Rapporto Ambientale devono rispettare le misure di mitigazione e le prescrizioni di cui al Rapporto Ambientale.

Tutti gli interventi di trasformazione che interessano gli ambiti di incidenza dei Siti Natura 2000 devono inoltre rispettare gli esiti e le misure di mitigazione derivanti dalla Valutazione di Incidenza.

PARTE II - STATUTO DEL TERRITORIO

TITOLO I - BENI PAESAGGISTICI

Art. 10 - Disciplina dei Beni Paesaggistici

1. Il Piano Strutturale recepisce le disposizioni per la tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici dettate dal P.I.T. / P.P.R. in riferimento agli specifici obiettivi di qualità con valore di indirizzo dallo stesso individuati. In particolare:

a) la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici, la loro delimitazione e rappresentazione;

b) gli obiettivi con valore di indirizzo per la tutela e la valorizzazione degli elementi di valore presenti nelle strutture del paesaggio degli immobili ed aree di cui alla lett. a) e nelle relative componenti;

c) la ricognizione delle aree soggette a tutela paesaggistica per legge, la loro delimitazione e rappresentazione;

d) gli obiettivi con valore di indirizzo per la tutela e la valorizzazione degli elementi di valore paesaggistico presenti nelle aree di cui alla lett. c);

e) l'applicazione delle direttive del P.I.T. / P.P.R. in ordine all'identificazione;

f) dei valori paesaggistici della struttura idrogeomorfologica e della struttura ecosistemica/ambientale del patrimonio territoriale

g) dei valori paesaggistici della struttura antropica del patrimonio territoriale;

h) delle componenti e dei riferimenti valoriali delle visuali connotate da elevato valore estetico-percettivo;

i) il recepimento delle direttive del P.I.T. / P.P.R. cui dare applicazione nel Piano Operativo e nei correlati atti di governo del territorio e piani di settore di competenza comunale ai fini della loro conformazione al P.I.T. / P.P.R., ed in particolare le direttive relative agli immobili ed aree di cui alle lett. a) e c), con specifico riferimento agli interventi incidenti sulle strutture del paesaggio.

I beni paesaggistici di cui al presente articolo sono rappresentati nell'elaborato ST_09.

2. Gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici, di cui al precedente punto 1, lett.a), sono individuate in forza dei seguenti provvedimenti ministeriali:

D.M. 22/05/1959 - G.U. n. 129 del 1959 Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora (Grosseto)

D.M. 01/07/1967 - G.U. n. 183 del 1967 Zona sita nel comune di Castell'Azzara (Grosseto)

D.M. 27/08/1973 - G.U. n. 256 del 1973 Centri abitati e zone circostanti di Roccalbegna e Triana, nel comune di Roccalbegna

D.M. 06/03/1962 - ad personam Zona denominata "Gambrinus", nel comune di Santa Fiora

D.M. 31/05/1961 - G.U. n. 268 del 1962/3 Il Parco e le Sorgenti della Peschiera, siti nel comune di Santa Fiora

3. Le aree del territorio comunale soggette a tutela paesaggistica per legge - di cui al precedente punto 1 lett. c) - sono riferite alle seguenti categorie di beni:

- territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice);
- fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice);
- montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lettera d, Codice);
- parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice);
- territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice);
- zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice)
- zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)

Art. 11 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 22/05/1959 - G.U. 129-1959- Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano e Santa Fiora (Grosseto) - Direttive e prescrizioni

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 22 Maggio 1959 (pubblicato sulla G.U. n. 129 del 1959), avente ad oggetto la Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano e Santa Fiora (Grosseto) interessa la zona così definita:

"dalla quota 1738, vetta del Monte Amiata, in direzione nord seguendo il confine con la provincia di Siena, fino ad incontrare in prossimità del podere Casanuova la strada per Seggiano. Lungo detta strada, in direzione sud-ovest, attraverso gli abitati di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora, fino a incontrare sul lato sud del monte, il confine con la provincia di Siena, risalendo tale confine in direzione nord, fino a trovare la citata vetta del Monte Amiata."

e ha la seguente motivazione:

" [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con il suo fitto manto boschivo costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica ed offre altresì dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio e profondo panorama fino al mare e all'arcipelago Toscano."

2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia/idrografia naturale/idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 1.a.1. Tutelare il sistema idrografico naturale idrografico radiale centrifugo tipico dei rilievi vulcanici e la vegetazione riparia.
- 1.a.2. Tutelare le cavità naturali.
- 1.a.3. Utilizzare la risorsa geotermica ad alta e media entalpia minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.

3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2:

- riconosce gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati, le opere di regimazione idraulica, ove costituiscono elementi di valore riconosciuto e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché manufatti di valore storico;
- incentiva il mantenimento dei caratteri naturali delle cavità ipogee in litologie vulcaniche;
- valuta lo sfruttamento della risorsa geotermica ad alta e media entalpia rispetto ai possibili impatti sulle risorse naturali;

- incentiva la realizzazione di impianti e strutture di sfruttamento della risorsa geotermica con criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e una costante attività di ricerca finalizzate alla riduzione degli impatti;
- ammette interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati;
- ammette interventi a condizione che non alterino i caratteri di naturalità delle cavità naturali.

4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 2.a.1. Tutelare la qualità e continuità degli ecosistemi forestali del Monte Amiata, con particolare riferimento ai boschi mesofili, castagneti da frutto e faggete.
- 2.a.2. Conservare la caratteristica struttura del paesaggio agricolo della Amiata, con mosaico di agroecosistemi tradizionali, aree forestali ed ecosistemi fluviali e torrentizi.
- 2.a.3. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del SIR/SIC 117 Cono vulcanico del Monte Amiata e dell'ANPIL "Val d'Orcia".

5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4:

- riconosce le particolari emergenze vegetazionali con particolare attenzione ai boschi mesofili, castagneti da frutto e faggete, alle aree e ai corridoi di connessioni che garantiscono la continuità delle aree boscate e alle aree connotate dalla presenza di prati-pascoli;
- definisce strategie, misure e regole / discipline volte a:
 - garantire la gestione forestale delle aree boscate volta alla conservazione della copertura boschiva di faggio e dei castagneti da frutto (recupero produttivo) che connotano il cono vulcanico dell'Amiata tutelando le emergenze vegetazionali da cause avverse e aumentando la qualità e maturità dei boschi;
 - assicurare il mantenimento degli agroecosistemi e degli ambienti di prateria e prato pascolo;
 - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;
 - assicurare l'applicazione delle principali misure di conservazione relative al SIR/SIC indicate nelle specifiche norme in materia e la tutela delle aree incluse nell'ANPIL Val d'Orcia.
- ammette interventi a condizione che:
 - non compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);
 - le modifiche o ampliamenti degli impianti sciistici esistenti non alterino habitat forestali di interesse comunitario e le relittuali aree aperte montane.
- non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alla specifica normativa in materia.

6. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 3.a.1. Tutelare il sistema degli edifici religiosi, gli eremi e i monasteri legati alla montagna Amiatina, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico-testimoniale e architettonico.
- 3.a.2. Tutelare i nuclei rurali di valore storico, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e

non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.

- 3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.

7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6:

- relativamente al punto 3.a.1:
 - riconosce gli edifici, gli eremi e i monasteri, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico architettonico che caratterizzano la montagna amiatina e i caratteri morfologici, tipologici e architettonici.
 - definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;
 - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;
 - assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto, nel rispetto dei caratteri.
- prescrive:
 - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i caratteri originali;
 - in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura, dei manufatti presenti e del sistema del verde;
 - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico.
- relativamente ai punti 3.a.2 e 3.a.3.:
 - riconosce, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico:
 - i nuclei rurali di valore storico nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;
 - i caratteri morfologici e storico-architettonici dei nuclei rurali di valore storico e le loro relazioni con il contesto paesaggistico;
 - i margini dell'insediamento quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio aperto.
 - definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;
 - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale dei nuclei rurali, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermina;
 - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;

- impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico;
- evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;
- garantire la coerenza degli interventi di trasformazione con gli elementi connotativi del paesaggio dotati di identità storico- culturale ancora riconoscibili, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, anche attraverso una articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici.
- ammette interventi di trasformazione del patrimonio edilizio storico degli insediamenti e i nuclei storici a condizione che:
 - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale, evitando la mimesi e i "falsi storici";
 - siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al nucleo e le relative opere di arredo.
- ammette interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia a condizione che:
 - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, del patrimonio edilizio, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale;
 - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;
 - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;
 - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.
 - non ammette previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.
- relativamente al punto 3.a.4. garantisce la permanenza dei caratteri di naturalità e le visuali tra il Parco sculture di Daniel Spoerri e il contesto in cui si inserisce.
- relativamente al punto 3.a.5:
 - riconosce i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...), i manufatti di corredo (fonti, lavatoi, pilastri, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.
 - definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - conservare, negli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti su tracciati di particolare visibilità e valore storico, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti;
 - valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.
- ammette interventi che interessano i percorsi della viabilità storica a condizione che:
 - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;

- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (fonti, lavatoi, pilastrini, edicole, marginette, cippi,...) di valore storico-tradizionale;
- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere paesistico del contesto;
- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;
- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;
- relativamente al punto 3.a.6:
 - riconosce, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico:
 - la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:
 - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);
 - le sistemazioni idraulico-agrarie (ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;
 - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;
 - gli assetti culturali;
 - le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco all'interno delle superfici boscate;
 - le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);
 - il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.
- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - promuovere e incentivare le attività agricole quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
 - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);
 - tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);
 - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e castagneto da frutto;
 - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;
 - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale;

- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra i nuclei rurali e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;
- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (tabaccaie, mulini, essiccatoi, filande etc.).
- ammette interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli a condizione che:
 - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;
 - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;
 - sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);
 - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.
- ammette interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali a condizione che:
 - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;
 - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;
 - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.
- ammette la realizzazione di nuovi edifici rurali a carattere residenziale a condizione che siano realizzati:
 - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;
 - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.
- ammette la realizzazione di nuovi annessi agricoli a condizione che siano realizzati:
 - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;
 - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;
 - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.

- non ammette:
 - demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione;
 - interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.

8. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso il Monte Amiata e dal Monte Amiata verso il mare e l'Arcipelago Toscano.

9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 8:

- riconosce i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo e i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario.
- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità;
 - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono da punti di belvedere accessibili al pubblico;
 - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;
 - prevedere opere volte all'integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
 - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni;
 - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche che si aprono verso il Monte Amiata e dal Monte Amiata verso il mare e l'Arcipelago Toscano;
 - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;
 - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;
- ammette interventi di trasformazione a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio;
- ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferisca negativamente o limiti le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;
- non ammette interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.

Art. 12 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 01/07/1967 - G.U. 183-1967- Zona sita nel comune di Castell'Azzara (Grosseto) - Direttive e prescrizioni

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 1 Luglio 1967 (pubblicato sulla G.U. n. 183 del 1967), avente ad oggetto la Zona sita nel comune di Castell'Azzara (Grosseto) interessa un areale a nord del centro abitato di Castell'Azzara e ha la seguente motivazione:

" [...] La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché - formata da una bellissima pineta a nord dell'abitato - costituisce un elemento di notevolissimo valore naturale sia per l'andamento ascendente del terreno che sale sulle alte pendici del monte Civitella, sia per il folto ed esteso gruppo di pinus nigra in età adulta che spicca col suo colore violento nel paesaggio circostante formato da rocce carsiche di colore grigio, determinando un quadro panoramico di mirabile bellezza, costituente una quinta alla visione dell'antico centro che domina l'ondulata pianura sottostante, quadro godibile dai percorsi stradali della zona e da numerosi punti dell'abitato. "

2. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 2.a.1. Tutelare l'integrità della matrice forestale anche finalizzata alla rinaturalizzazione spontanea da parte di latifoglie.
- 2.a.2. Preservare l'integrità degli ambienti carsici epigei ed ipogei.

3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2:

- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - garantire la gestione forestale della pineta anche finalizzata alla sua diversificazione mediante azioni in grado di agevolare lo sviluppo delle latifoglie autoctone;
 - salvaguardare e valorizzare la vegetazione esistente, attraverso la difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo di tali formazioni.
 - non ammette interventi in grado di alterare gli ambienti carsicinipogei e di danneggiare habitat e specie ad essi legati.

4. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 4.a.1. Conservare l'integrità estetico-percettiva della pineta, quale quinta visiva al centro di Castell'Azzara, così come percepita dal suo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica.

5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4:

- riconosce i tracciati, i principali punti di vista e le visuali panoramiche che si aprono verso la pineta e gli accessi pubblici alla pineta.
- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;
 - garantire il mantenimento dei varchi pubblici di penetrazione all'area pinetata;
 - conservare le specie arboree presenti al fine salvaguardare l'integrità percettiva della pineta;
 - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;

- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
- contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;
- non ammette interventi che alterino l'integrità percettiva della pineta e che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico;
- ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferiscano negativamente limitino le visuali panoramiche che si aprono verso la pineta. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

Art. 13 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 27/08/1973 - G.U. n. 256-del 1973b - Centri abitati e zone circostanti di Roccalbegna e Triana, nel comune di Roccalbegna - Direttive e prescrizioni

1. La porzione di territorio dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 27 Agosto 1973 (pubblicato sulla G.U. n. 256 del 1973b), avente ad oggetto i "Centri abitati e zone circostanti di Roccalbegna e Triana, nel comune di Roccalbegna" ha la seguente motivazione:

" [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, ambientata in un quadro naturale costituito da roccioni emergenti dal suolo e torrenti montani incombenti sull'abitato di Roccalbegna, determina una visione unica di estrema bellezza. Tra questi due centri storico-monumentali la caratteristica vegetazione maremmana, formata da ulivi nelle colline e querce tra le fenditure dei massi, contribuisce a dare alla zona un particolare e singolare aspetto meritevole di conservazione".

2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 1.a.1. Conservare e tutelare gli ecosistemi naturali rappresentati dall'insieme dei fenomeni carsici superficiali e ipogei e i rilevanti valori paesistici che esprimono.
- 1.a.2. Mantenere i caratteri di naturalità delle forre naturali e dei corsi d'acqua che li percorrono.
- 1.a.3. Conservare la naturalità dei corsi d'acqua e delle sorgenti con particolare riguardo al fiume Albegna.

3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2:

- riconosce gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici;
- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - promuovere l'integrazione dei quadri conoscitivi con i contenuti dell'archivio georeferenziato degli ingressi delle grotte e delle relative schede di documentazione;
 - riconoscere gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici;
 - definire indirizzi per la pianificazione orientandoli verso la tutela e valorizzazione dei valori riconosciuti.
- prescrive di:
 - evitare la modifica morfologica degli ipogei (ostruzione degli ingressi, riempimenti) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, all'eventuale uso turistico-didattico, in questo caso prevedere un impatto zero della fruizione, ridotto al minimo con utilizzo di materiali ecocompatibili o non alteranti l'ambiente sotterraneo, se necessarie modifiche effettuare un monitoraggio.
 - evitare l'edificazione e alterazione morfologica delle doline o delle componenti del carsismo superficiale (campi carreggiati, etc.).
 - evitare previsioni che possano determinare inquinamenti superficiali e/o atmosferici in presenza di acquiferi di natura carsica ad alta vulnerabilità e strategici per

l'approvvigionamento idropotabile, individuando un'adeguata area di rispetto relativa agli acquiferi strategici.

4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 2.a.1. Conservare il complesso mosaico ambientale, determinato dalle forme tradizionali di gestione agro-silvopastorale.
- 2.a.2. Migliorare la qualità ecologica complessiva degli ecosistemi forestali.
- 2.a.3. Conservare gli ecosistemi forestali di forra ed i caratteristici esemplari arborei ed i nuclei boscati mosaicati nel paesaggio agricolo e negli ambienti rupestri.
- 2.a.4. Mantenere, quale emergenza naturale di valore paesistico, la vegetazione riparia e l'integrità ecosistemica complessiva del fiume Albegna e dei principali torrenti.
- 2.a.5. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR/SIC/ZPS 118 Monte Labbro e alta valle dell'Albegna e della Riserva naturale provinciale Pescinello.

5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4,

- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco;
 - promuovere il mantenimento delle attività agropastorali tradizionali;
 - attuare una gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale;
 - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;
 - limitare interventi in grado di alterare il caratteristico rapporto tra aree agricole e forestali ed i locali livelli di urbanizzazione/artificialità.
- assicura l'applicazione delle principali misure di conservazione relative ai SIR/SIC/ZPS indicate nelle specifiche norme in materia e la tutela della Riserva naturale provinciale Pescinello;
- non ammette interventi che possono compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);
- non ammette interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti;
- non ammette interventi in contrasto con le misure di conservazione delle specifiche norme in materia.

6. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 3.a.1. Tutelare il centro medioevale fortificato di Roccalbegna, dominato da due spuntoni di roccia su cui sorgono la Rocca e il Cassero, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico, le rupi che lo sovrastano e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e l'elevata valenza iconografica.

- 3.a.2. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine della città storica, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.
- 3.a.3. Tutelare il complesso del Castello di Triana e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, gli aggregati, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico.
- 3.a.4. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, emergenze storico-architettoniche, ed il territorio aperto.
- 3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da seminativi e prati spesso a campi chiusi e pascoli, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici e rurali.

7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6:

- per i punti 3.a.1 e 3.a.2:
 - riconosce, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico:
 - il centro storico di Roccalbegna e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;
 - i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico di Roccalbegna, nelle sue relazioni con i due spuntoni di roccia che lo sovrastano e con il contesto paesaggistico;
 - i margini degli insediamenti, quali limite percepibile rispetto al territorio contermina;
 - i coni visivi che si aprono da e verso il centro storico, con particolare riguardo alle visuali prospettiche sul paesaggio circostante apprezzabili dal centro murato, dalla Rocca e dal Cassero e dai tracciati viari;
 - definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;
 - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;
 - conservare e salvaguardare i resti della cinta muraria, i corredi funzionali e decorativi ad essa connessi, nonché gli antichi sistemi di fortificazione, i resti della Rocca e del Cassero;
 - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro storico di Roccalbegna verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermina;
 - limitare gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico di Roccalbegna e dei due spuntoni di roccia che lo sovrastano, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente;
 - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;
 - garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri dei centri storici;

- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;
- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.
- ammette interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Roccalbegna e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad esso adiacente, a condizione che:
 - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con il contesto insediativo;
 - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti, strade e piazze di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con i caratteri costitutivi dell'impianto urbanistico del centro storico di Roccalbegna;
 - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni, sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, i manufatti presenti e il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso alla città storica;
 - siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro storico di Roccalbegna e le relative opere di arredo;
 - siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico;
 - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.
- ammette interventi di trasformazione urbanistica e edilizia a condizione che:
 - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, del patrimonio edilizio, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale, evitando la mimesi e i "falsi storici" ;
- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines,);
- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.
- non ammette previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato;
- per il punto 3.a.3:
 - riconosce i caratteri morfologici, tipologici, architettonici di valore storico e identitario del complesso del Castello di Triana;
 - riconosce l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, del Castello di Triana da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.
 - prescrive per gli interventi che interessano il complesso del Castello di Triana e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, gli aggregati, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico:
 - il mantenimento dell'impianto e dei caratteri tipologici/architettonici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i caratteri storici, evitando la mimesi e i "falsi storici";

- la compatibilità tra destinazioni d'uso, forme del riuso e conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;
- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);
- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;
- la conservazione dei manufatti accessori di valore storico-architettonico.
- per il punto 3.a.4:
 - riconosce i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato,..), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.
 - definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;
 - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti;
 - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.
 - ammette interventi che interessano i percorsi della viabilità storica a condizione che:
 - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;
 - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (fonti, lavatoi, pilastri, edicole, marginette, cippi,...) di valore storico-tradizionale;
 - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;
 - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;
 - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;
 - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
- per il punto 3.a.5:

- riconosce, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:
 - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderal e interpoderal, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);
 - le sistemazioni idraulico-agrarie (ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi,...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;
 - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;
- gli assetti colturali;
- all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco;
- le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);
- il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.
- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - promuovere e incentivare le attività agricole quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
 - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);
 - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico;
 - conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato da conseguire attraverso il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo e la loro ricostituzione nei punti della maglia che ne sono maggiormente sprovvisti;
 - promuovere il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie (scoline, fossi, drenaggi);
 - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;
 - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso;
 - mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico.
- ammette interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli a condizione che:
 - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;

- sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;
- sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);
- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli;
- gli interventi di sistemazione idraulico-agrarie siano coerenti con il contesto rurale.
- ammette interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali a condizione che:
 - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;
 - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto;
 - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;
 - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.
- ammette l'edificazione di nuovi edifici rurali a carattere residenziale a condizione che siano realizzati:
 - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;
 - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.
- ammette l'edificazione di nuovi annessi agricoli a condizione che siano realizzati:
 - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;
 - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;
 - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
- non ammette:
 - demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione;
 - interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.

8. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R.

individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del centro medioevale fortificato di Roccalbegna e i due spuntoni di roccia con la Rocca e il Cassero che lo sovrastano, del complesso del castello della Triana quali emergenze storiche, architettoniche e naturalistiche di alto valore iconografico.
- 4.a.2. Salvaguardare l'integrità percettiva degli scenari da esse percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tali beni e complessi.
- 4.a.3. Salvaguardare l'ampia percezione visiva goduta dai tracciati di interesse paesistico, storico e di crinale.

9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 8:

- riconosce:
 - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;
 - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale e secondario di crinale, e all'interno degli insediamenti;
 - gli elementi significativi del paesaggio ad alta intervisibilità, i coni visivi che si aprono verso il centro medioevale fortificato di Roccalbegna e il sistema del castello della Triana.
- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;
 - salvaguardare e valorizzare i percorsi e le visuali panoramiche/prospettiche che si aprono all'interno del centro storico verso le emergenze storiche e architettoniche e verso il paesaggio circostante, nonché le visuali verso il centro storico dal territorio circostante e dalla viabilità;
 - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;
 - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
 - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;
 - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine escludere l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso Roccalbegna e il sistema del complesso della Triana (i nuclei storici, le principali emergenze architettoniche e le eccellenze naturalistiche);
 - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;
 - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;
- ammette interventi di trasformazione a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio;
- ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferiscano negativamente o limitino le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la

sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;

- non ammette interventi che comportano la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.

Art. 14 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 06/03/1962 - G.U. n. 81-1962 "Zona denominata "Gambrinus" nel comune di Santa Fiora" - Direttive e prescrizioni

1. La porzione di territorio dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 06 Marzo 1962 (pubblicato sulla G.U. n. 81 del 1962), avente ad oggetto la "Zona denominata "Gambrinus", nel comune di Santa Fiora" ha la seguente motivazione:

" [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, con i suoi castagni secolari, costituisce un quadro naturale di singolare bellezza panoramica godibile dalla provinciale verso la vallata, venendo inoltre ad assumere per la sua ubicazione nelle immediate adiacenze del paese il valore di un vero e proprio parco naturale e luogo di gradevole sosta e di salubre soggiorno. "

2. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 2.a.1. Tutelare il parco naturale Gambrinus, la sua vegetazione con particolare attenzione ai secolari castagneti da frutto quale elemento di valore storico naturalistico.

3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2:

- riconosce le tipologie di specie arboree presenti nel parco e in particolare i secolari castagneti da frutto e gli eventuali esemplari instabili o malati.
- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - garantire una gestione del parco finalizzata al mantenimento degli attuali livelli di naturalità dell'area e dei collegamenti tra il parco e le aree forestali limitrofe (evitando saldature dell'urbanizzato circostante)
 - salvaguardare e valorizzare la vegetazione esistente del parco Gambrinus con particolare attenzione ai secolari castagneti da frutto, attraverso la difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo di tali formazioni;
 - prevedere interventi di nuovo impianto, in sostituzione degli individui malati che dovranno garantire l'utilizzo di specie già presenti ed il rispetto del sesto d'impianto originale;
- non ammette interventi che possano compromettere la tutela della vegetazione, costituita in prevalenza da castagni secolari che caratterizza il parco;
- ammette interventi sulla vegetazione che consentano la sostituzione e l'impianto di nuovi esemplari a condizione che si utilizzino specie già presenti e si mantenga il sesto d'impianto originale.

4. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 3.a.1. Garantire la coerenza degli interventi sulle strutture edilizie e le attrezzature sportive esistenti in rapporto ai valori storici e naturalistici espressi dal parco di castagneti secolari Gambrinus.

5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4:

- orienta gli interventi sulle strutture edilizie e le attrezzature sportive esistenti verso la riqualificazione delle parti incongrue compatibilmente con i caratteri naturali del parco;
- non ammette interventi di riqualificazione sulle strutture edilizie e le attrezzature sportive esistenti a condizione che sia garantita la coerenza con i caratteri naturali del parco.

6. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalle strade principali verso il parco Gambrinus.

7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6:

- riconosce i tracciati, i principali punti di vista e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità) che si aprono dalle strade principali verso la vallata, connotati da un elevato valore estetico-percettivo.
- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dalle strade principali verso la vallata;
 - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;
 - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
 - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;
- ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferiscano negativamente o limitino le visuali panoramiche che si aprono verso il parco Gambrinus dalla strada principale, interrompendone la percezione unitaria. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

Art. 15 - Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 31-05-1961 - Notificato ad personam "Il Parco e le Sorgenti della Peschiera, siti nel comune di Santa Fiora" - Direttive e prescrizioni

1. La porzione di territorio dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 06 Marzo 1962 (notificato ad personam), avente ad oggetto la "Il Parco e le Sorgenti della Peschiera, siti nel comune di Santa Fiora" ha la seguente motivazione:

" [...] hanno notevole interesse pubblico perché costituiscono, con la rigogliosa vegetazione e la limpidezza e freschezza delle Fonti, una nota di non comune bellezza nonché di particolare interesse geologico nell'ambito del Comune cittadino".

2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 1.a.1. Salvaguardare le acque delle sorgenti della Peschiera.

3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2:

- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a garantire la gestione del ciclo delle acque dalla sorgente alla peschiera e da quest'ultima all'esterno tutelandone la qualità e la portata.
- non ammette interventi che possano interferire sulla qualità delle acque delle sorgenti della Peschiera.

4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 2.a.1. Tutelare il parco e il suo stretto rapporto con il complesso architettonico della Peschiera.

5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4:

- riconosce le tipologie di specie arboree e arbustive presenti nel parco con particolare attenzione a quelle storiche e pregiate, e gli eventuali esemplari instabili o malati.
- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
 - salvaguardare e valorizzare la vegetazione esistente, limitando/evitando interventi che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo di tali formazioni;
 - prevedere interventi di nuovo impianto, in sostituzione degli individui malati che dovranno garantire l'utilizzo di specie già presenti ed il rispetto del sesto d'impianto originale.
 - non ammette tutti gli interventi che possano compromettere la tutela della vegetazione e il valore storico-naturalistico del parco con particolare riferimento alle specie storiche e pregiate;
- ammette interventi sulla vegetazione che consentono la sostituzione e l'impianto di nuovi esemplari a condizione che si utilizzino specie già presenti e si mantenga il sesto d'impianto originale.

6. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 3.a.1. Tutelare il sistema del complesso architettonico della Peschiera, i manufatti di valore storico (mura di cinta) e architettonico e la chiesa di Santa Chiara, al fine di garantire il permanere del valore storico, ambientale ed artistico dell'area.

7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6:

- riconosce i caratteri morfologici, tipologici, architettonici;
- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a orientare gli interventi di restauro e manutenzione del complesso della Peschiera, dei manufatti di valore storico e architettonico e della Chiesa di Santa Chiara, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;
- per gli interventi che interessano il complesso della Peschiera, i manufatti di valore storico e architettonico e la Chiesa di Santa Chiara, sono prescritti:
 - interventi di manutenzione, restauro che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici;
 - il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento della finitura superficiale, dei manufatti presenti e del sistema del verde.

8. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del complesso della Peschiera delle sorgenti del Fiora e della Chiesa di Santa Chiara quali emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico.

9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 8:

- definisce strategie, misure e regole/discipline volte a:
 - limitare/ evitare interventi di trasformazione, che interferiscono negativamente con le visuali panoramiche verso il complesso della Peschiera e della Chiesa di Santa Chiara, limitandole o occludendole;
 - escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche che si aprono verso il complesso della Peschiera e della Chiesa di Santa Chiara;

- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.
- ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferiscano negativamente o limitino le visuali panoramiche che si aprono verso il complesso della Peschiera e della Chiesa di Santa Chiara. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle suddette visuali panoramiche.

TITOLO II - AREE SOGGETTE A TUTELA PAESAGGISTICA PER LEGGE

Art. 16 - Aree tutelate per legge – Legislazione di riferimento

Nel territorio del P.S.I. sono presenti le seguenti aree tutelate per legge di cui all'art. 142, comma 1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Dlgs 42/2004 e rappresentate nell'elaborato ST09.

Il P.S.I. riporta, senza modifica alcuna, l'individuazione delle aree tutelate per legge contenuta nel PIT-PPR.

Tale individuazione nelle cartografie del P.S.I. ha valore esclusivamente ricognitivo: in conformità al PIT/PPR, per la delimitazione conformativa delle aree tutelate per legge si deve fare riferimento in ogni caso all'Elaborato 7B del PIT/PPR.

Le aree tutelate per legge sono soggette al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, DLgs 42/2004 art. 142 ed alla Disciplina dei Beni Paesaggistici, Elaborato 8B del PIT con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, ai sensi degli artt. 137 e 157 dello stesso Codice.

La disciplina Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge) è contenuta nell'Elaborato 8B del PIT/PPR.

Ai sensi del Capo III "Aree tutelate per legge" dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, articolo 5 comma 7, "La presente disciplina non si applica alle aree di cui all'art. 142, comma 2 del Codice", che recita:

"2. La disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) non si applica alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;

b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;

c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865."

Art. 17 - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art. 142 comma 1 lett. b) - Direttive e prescrizioni

I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art. 142 comma 1 lett. b) sono soggetti alla Disciplina contenuta nell'articolo 7 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, che comprende: "Obiettivi" (da perseguire), "Direttive" (da applicare) e "Prescrizioni" (art. 7.3, da rispettare) che si riportano in sintesi.

Direttive – Sintesi

a - Individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;

b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);

c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche che e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.

d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

1 - Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;

2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;

3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;

4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.

Prescrizioni – Sintesi

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;

2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;

6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.

b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.

c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- attività produttive industriali/artigianali;

- medie e grandi strutture di vendita;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte

IV del D.Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.

Per le aree lett. b) "i territori contermini ai laghi", in relazione all'Elaborato 7B del PIT/PPR punto 3.2, i P.O.C. potranno individuare ulteriori "laghi quali elementi generatori del vincolo" anche se con lunghezza della linea di battigia inferiore a 500 m e gli invasi artificiali realizzati per finalità agricole, anche se artificiali, che abbiano assunto un ruolo ecologico e valenza paesaggistica, di cui verificare la necessità di tutela con la SABAP e che non possono essere considerati a priori esclusi dalla tutela ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. b).1

Art. 18 - Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice) - Direttive e prescrizioni

I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice) sono soggetti alla Disciplina contenuta nell'articolo 8 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, che comprende: "Obiettivi" (da perseguire), "Direttive" (da applicare) e "Prescrizioni" (art. 8.3, da rispettare) che si riportano in sintesi.

Direttive – Sintesi

a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;

b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;

c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;

d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;

e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;

f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;

g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;

h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;

i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;

l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;

n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;

o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

Prescrizioni – Sintesi

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;
- impianti per la produzione di energia;
- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

Art. 19 - Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lettera d, Codice) nei comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora - Direttive e prescrizioni

Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142.c.1, lett. d, Codice) sono soggetti alla Disciplina contenuta nell'articolo 9 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, che comprende: "Obiettivi" (da perseguire), "Direttive" (da applicare) e "Prescrizioni" (art. 9.3, da rispettare) che si riportano in sintesi.

Nel territorio del P.S.I. interessa il Monte Amiata.

Direttive - Sintesi

a - tutelare gli ecosistemi legati a tradizionali attività antropiche (praterie pascolate) nonché i valori naturalistici, con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali di interesse regionale/comunitario, agli ecosistemi di alta naturalità (torbiere, pareti rocciose, praterie primarie, ambienti carsici);

b - tutelare gli assetti geomorfologici, evitando interventi che ne accelerino le dinamiche, nonché le emergenze geomorfologiche (geositi) e gli ambienti carsici epigei e ipogei;

c - promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agrosilvopastorali;

d - promuovere le attività selvicolturali compatibili con i valori paesaggistici e naturalistici degli ecosistemi forestali e con la conservazione delle loro funzioni di difesa del suolo e di riduzione del rischio geomorfologico;

e - mantenere e valorizzare i percorsi della viabilità storica incentivando la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico;

f - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico;

g - favorire il recupero del patrimonio edilizio abbandonato, delle frazioni rurali e del patrimonio storico paesaggistico culturale (complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico);

h - assicurare che gli interventi di modifica dello stato dei luoghi, compresi quelli edilizi e infrastrutturali ammissibili, siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici, ecosistemici e geomorfologici;

i - salvaguardare la permanenza delle visuali d'interesse panoramico costituite dalle linee di crinale e dalle dorsali montane, sia in riferimento al loro valore scenico, sia a quanto visibile dai percorsi fruitivi.

Prescrizioni

a - Non sono ammessi interventi, né attività, che compromettano:

1 - gli assetti e la qualità del paesaggio forestale, delle praterie/brughiere montane, delle aree umide, dei laghi e delle torbiere, degli ecosistemi rupestri, di altri habitat di interesse conservazionistico o di importanti stazioni di rare specie vegetali o animali;

2 - gli assetti morfologici, le emergenze geomorfologiche e i paesaggi carsici epigei e ipogeici;

3 - le visuali d'interesse panoramico, gli scenari, i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines), le vette e i crinali o gli altri elementi emergenti del paesaggio montano come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico.

b - Salvo quanto previsto dalla lettera e) per i Bacini delle Alpi Apuane, non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, né è ammesso l'ampliamento di quelle autorizzate.

c - Le opere mirate al consolidamento di fenomeni franosi devono privilegiare, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

d - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.

f - Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del D.P.R. 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.

g - La riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti i cui i progetti di coltivazione interessino anche parzialmente le aree sopra i 1.200 m, sono ammessi a condizione che:

- non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico;

- non comportino escavazioni in versanti integri;

- non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate, salve soluzioni funzionali al recupero ed alla riqualificazione complessiva dei fronti di cava nelle aree a quote superiori ed inferiori ai 1.200 m, nonché relative al migliore assetto del complesso delle attività presenti all'interno di uno stesso bacino.

Art. 20 - I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterne ai parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice) nei comuni di Arcidosso, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora e Semproniano - Direttive e prescrizioni

Nel territorio del PSI non sono presenti parchi, sono invece presenti 5 riserve regionali appartenenti al "Sistema regionale delle aree naturali protette"¹

Dall'approvazione della L.R. 49/95 la Regione Toscana ha costruito un articolato sistema di aree naturali protette di cui fanno parte anche le riserve naturali.

La nuova legge regionale sulle aree protette, L.R. 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale", ha riunito in una unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale costituito dal sistema regionale delle aree naturali protette e dal sistema regionale della biodiversità.

¹ <https://www.regione.toscana.it/-/sistema-regionale-delle-aree-naturali-protette>

Dal 1 gennaio 2016 la Regione Toscana esercita le competenze in materia di aree protette e tutela della biodiversità precedentemente in capo alle Province e alla Città Metropolitana.

In particolare le 46 Riserve naturali istituite nel corso di vigenza della L.R. 49/95 sono diventate di gestione regionale.

Questi territori rappresentano un tesoro naturalistico ambientale anche dal punto di vista della biodiversità e spesso si intersecano con habitat e specie di flora e fauna di particolare valore e interesse riconosciuti dall'Unione Europea come Siti Rete Natura 2000.

Le riserve regionali sono le seguenti:

- **Riserva regionale Bosco della SS. Trinità (Comune di Santa Fiora)**

Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 71 del 28/11/2001

Regolamento Riserva: approvato con D.C.P. n. 73 del 28/11/2001

Gestione: Regione Toscana Codice Ministeriale: EUAP1161 Codice Regionale: RPGR13

Estensione: 38 ettari

Sovrapposizione con altri istituti di protezione:

Rete Natura 2000 - ZSC-ZPS IT51A0019 Alto corso del Fiume Fiora designata:

- in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, con D.M. 24/05/2016

- in base alla Direttiva "Uccelli" n. 2009/147/CE con D.C.R. n.6 del 21/01/2004

Descrizione

L'area protetta è collocata sul versante nord-occidentale del Monte Calvo, un rilievo sulla sinistra idrografica dell'alta valle del fiume Fiora, ad una quota fra 620 e 700 m ca. Esso è costituito prevalentemente dalla formazione calcareo-arenacea della Pietraforte di S. Fiora e gode di un clima submontano fresco con elevata piovosità.

Inoltre coincide largamente con il biotopo censito dalla Società Botanica Italiana fra quelli meritevoli di conservazione in Italia. Essa è stata istituita per tutelare un popolamento ritenuto spontaneo ed autoctono di abete bianco (*Abies alba*), che molto probabilmente si è conservato dall'epoca glaciale ad oggi grazie alle particolari condizioni microclimatiche di questo sito.

La presenza del convento della SS. Trinità ne ha favorito la conservazione in struttura ad alto fusto, tipica della foresta montana matura. L'abete bianco è consociato, come nelle sue caratteristiche fitocenotiche naturali, con il faggio e diverse latifoglie nobili quali acero di monte e opalo (*Acer pseudoplatanus* e *A. obtusatum*), tiglio (*T. platyphyllos*), olmo montano (*Ulmus glabra*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*). La presenza nel sottobosco di numerose specie erbacee nemorali di suoli profondi e fertili denota la stabilità e la naturalità di questo bosco che rappresenta un esempio di foresta mista appenninica non comune in Italia. Nel sottobosco albergano ad esempio *Cardamine kitalibellii*, *Cardamine chelidonia*, *Phyllitis scolopendrium*, *Polystichum setiferum*, *Pulmonaria picta*, *Mercurialis perennis*, *Sanicula europaea*, *Carex sylvatica*, *Cardamine bulbifera*, *Ilex aquifolium*, *Galium odoratum*, *Anemone nemorosa*, *Corydalis cava*, *Smyrniium perfoliatum*, e *Allium pendulinum*. Relativamente alla fauna si rappresentano: Picchio muratore *Sitta europaea*, Poiana *Buteo buteo*, Allocco *Strix aluco*, Lui piccolo *Phylloscopus collybita*, Fiorrancino *Regulus ignicapilla*.

- **Riserva regionale Monte Labbro e area contigua (Comune di Arcidosso)**

Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 73 del 13/05/1998

Regolamento Riserva: approvato con D.C.P. n. 73 del 28/11/2001

Gestione: Regione Toscana Codice Ministeriale: EUAP1011 Codice Regionale: RPGR08

Estensione: 616 ettari - Presenza di area contigua

Sovrapposizione con altri istituti di protezione:

Rete Natura 2000 - ZSC-ZPS IT51A0018 Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna designata in base alla

Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, con D.M. 24/05/2016 e alla Direttiva "Uccelli" n. 2009/147/CE con Del.C.R. n.342 del 10/11/ 1998.

Descrizione

La Riserva è situata sul versante settentrionale del M. Labbro (1.190 m), tra il torrente Zancona ad est e il fosso Onazio a ovest; rappresenta il limite settentrionale dell'alta valle dell'Albegna, che inizia il suo corso proprio dalle sorgenti poste sul monte. Il M.Labbro è un complesso calcareo di grande suggestione paesaggistica e di notevole importanza naturalistica. La natura geologica conferisce infatti a questi luoghi un aspetto quasi alpestre, con affioramenti rocciosi e praterie sommitali pascolate, che dominano il paesaggio. I boschi sono limitati alla valle del torrente Onazio, dove è presente un bosco misto di latifoglie con carpino bianco, faggio, castagno, nocciolo; da segnalare la presenza di esemplari di agrifoglio *Ilex aquifolium*. Lungo il torrente Onazio la vegetazione ripariale è costituita da salice rosso *Salix purpurea* e vegetazione erbacea; ai limiti della Riserva è localizzato un esteso castagneto. Tutta l'area riveste una notevole importanza per gli aspetti floristici, tipici di ambienti agro-pastorali e prativi assai rari in Toscana. Il Monte Labbro ospita stazioni di specie endemiche italiche quali *Crocus etruscus*, *Viola etrusca*, *Santolina etrusca*, *Myosotis decumbens* ssp. *florentina*, oltre a specie di grande bellezza quali dittamo *Dictamnus albus*, narciso *Narcissus poeticus* e copiose fioriture di orchidee.

- **Riserva regionale Monte Penna e area contigua (Comune di Castell'Azzara)**

Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 15 del 27/02/1996

Regolamento Riserva: approvato con D.C.P. n. 73 del 28/11/2001

Gestione: Regione Toscana Codice Ministeriale: EUAP0392 Codice Regionale: RPGR02

Estensione: 1.110 ettari - Presenza di area contigua

Sovrapposizione con altri istituti di protezione:

Rete Natura 2000 - ZSC IT51A0020 Monte Penna, Bosco della Fonte e M.te Civitella designata in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, con D.M. 24/05/2016.

Descrizione

La Riserva comprende una zona montuosa di notevole valore paesaggistico, posta sul versante sudorientale del Monte Amiata. La quota massima è costituita dalla vetta del Monte Civitella (1.107 m). Dal punto di vista geomorfologico l'area è caratterizzata dall'affioramento di formazioni della serie ligure e da evidenti fenomeni carsici (doline, depressioni a trincea e alcune grotte inserite nel catasto regionale) che interessano il Monte Civitella e il Poggio della Vecchia, vicino al quale si trova una dolina con un inghiottitoio attivo. Di interesse storico artistico sono i resti della Rocca Silvana. L'area è quasi totalmente boscata, ad eccezione di alcuni coltivi e pascoli nella parte meridionale.

Di particolare valore naturalistico è il Bosco della Fonte, sul Poggio della Vecchia, costituito da formazioni miste di acero campestre *Acer campestre*, acero trilobo *A. monspessulanum*, acero montano *A. pseudoplatanus* e orniello *Fraxinus ornus*. Nel locale popolamento floristico sono presenti alcune specie rare quali *Lilium martagon*, *Anchusa cretica*, *Cirsium tenoreanum*.

Grande interesse rivestono i boschi mesofili di faggio *Fagus sylvatica*, frassino *Fraxinus excelsior* e cerro *Quercus cerris*, localizzati nelle stazioni più fresche. L'ornitofauna annovera varie specie di rapaci, come sparpiero *Accipiter nisus*, astore *Accipiter gentilis*, poiana *Buteo buteo* e biancone *Circus gallicus*. Tra i mammiferi presenti sono da citare martora *Martes martes*, puzzola *Mustela putorius*, istrice *Hystrix cristata*, daino *Dama dama* e capriolo *Capreolus capreolus*, oltre ad alcuni interessanti chiroterti: *Rhinolophus euryale*, *Myotis myotis*.

- **Riserva regionale Pescinello e area contigua (Comune di Roccalbegna)**

Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 71 del 13/05/1998

Regolamento Riserva: approvato con D.C.P. n. 73 del 28/11/2001

Gestione: Regione Toscana Codice Ministeriale: EUAP1012 Codice Regionale: RPGR11

Estensione: 149 ettari - Presenza di area contigua

Sovrapposizione con altri istituti di protezione:

Rete Natura 2000 - ZSC-ZPS IT51A0018 Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna designata in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, con D.M. 24/05/2016 e alla Direttiva "Uccelli" n. 2009/147/CE con Del.C.R. n.342 del 10/11/ 1998.

Descrizione

Situata immediatamente a monte di Roccalbegna, la Riserva tutela le pendici meridionali del complesso calcareo del M. Labbro; le pendici settentrionali del monte sono invece in parte comprese nella vicina Riserva Naturale Provinciale "Monte Labbro". Caratterizzata da un ambiente aspro e di buona naturalità, l'area presenta una elevata biodiversità, dovuta alla compresenza di boschi, arbusteti, rupi calcaree, forre, sorgenti e pozze. Sono presenti esemplari arborei di rilievo monumentale. Nelle acque dei fossi è segnalato il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, un crostaceo localizzato solo nelle acque di ottima qualità; tra i numerosi anfibi, è presente anche l'ululone *Bombina pachypus*. L'area è anche ricca di rettili, tra i quali cervone *Elaphe quatuorlineata*, saettone o còlubro di Esculapio *Elaphe longissima*, còlubro liscio *Coronella austriaca*. Di notevole interesse il popolamento avifaunistico, che annovera specie forestali, specie legate alle pareti rocciose per la nidificazione e specie dei campi e degli arbusteti. Nella Riserva nidificano rapaci quali biancone *Circus gallicus*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, albanella minore *Circus pygargus*; l'area rappresenta territorio di caccia del lanario *Falco biarmicus*, che nidifica nelle sottostanti pareti calcaree della Riserva Naturale Provinciale "Rocconi". La natura selvaggia e poco disturbata è testimoniata anche dalla segnalazione della presenza del gatto selvatico *Felis sylvestris*. La Riserva comprende un'area contigua di 92 ettari. All'interno della Riserva si trova uno dei due recinti di ambientamento realizzati da WWF Italia e Regione Toscana nell'ambito del Progetto Capovaccaio, un avvoltoio estinto in Toscana dagli anni '60 e del quale si studia la possibilità di reintroduzione.

- **Riserva regionale Rocconi e area contigua (Comuni di Roccalbegna e Semproniano)**

Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 89 del 15/06/1998

Regolamento Riserva: approvato con D.C.P. n. 73 del 28/11/2001

Gestione: Regione Toscana Codice Ministeriale: EUAP1009 Codice Regionale: RPGR12

Estensione: 371 ettari - Presenza di area contigua

Sovrapposizione con altri istituti di protezione:

Rete Natura 2000 - ZSC-ZPS IT51A0018 Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna designata in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, con D.M. 24/05/2016 e alla Direttiva "Uccelli" n. 2009/147/CE con Del.C.R. n.342 del 10/11/ 1998.

Descrizione

La Riserva si situa nell'alto corso del fiume Albegna, immediatamente a valle del paese di Roccalbegna. L'ambiente è aspro e selvaggio, caratterizzato dalle profonde gole scavate nella roccia calcarea dal torrente Rigo e dal fiume Albegna e dall'estensione della copertura boschiva.

La millenaria azione erosiva dei due corsi d'acqua ha portato alla formazione di spettacolari pareti rocciose, su cui si inerpicano lecci anche secolari; la natura geologica dell'area ha comportato inoltre la formazione di numerose grotte e cavità varie.

La vegetazione comprende boschi di latifoglie termofile a dominanza di roverella *Quercus pubescens*, boschi di leccio e altre latifoglie quali acero minore *Acer monspessulanum* e orniello *Fraxinus ornus* e localizzati esemplari di bagolaro *Celtis australis*; gli stadi di degradazione della lecceta ospitano tipiche specie della macchia mediterranea quali lentisco *Pistacia lentiscus* e fillirea *Phyllirea* sp. pl. Il fondo delle gole ospita una interessante vegetazione ripariale a pioppi *Populus* sp. pl., salici *Salix* sp.pl., ontano nero *Alnus incana*, frassino maggiore *Fraxinus excelsior*.

La flora annovera, tra le altre specie, un ricco popolamento di orchidee (24 specie segnalate).

La fauna è numerosa e di grande interesse. Sono presenti invertebrati poco diffusi o localizzati quali la farfalla *Charaxes jasus* e *Zerynthia polyxena cassandra* e il coleottero *Cicindela hybrida*. Le grotte ospitano un ortottero endemico, *Dolichopoda laetitiae etrusca*. Nel corso dell'Albegna e del Rigo è facile rinvenire il granchio di fiume *Potamon fluviatile*. Sono segnalate 10 specie di rettili, tra i quali testuggine comune *Testudo hermanni*, cervone *Elaphe quatuorlineata*, saettone o còlubro di Esculapio *Elaphe longissima*, còlubro di Ricciòli *Coronella girondica*. I mammiferi sono numerosi e di interesse conservazionistico: accanto ad ungulati quali capriolo e daino sono presenti rari mustelidi come martora *Martes martes*, puzzola *Mustela putorius* e l'ormai rarissima lontra *Lutra lutra*; l'elevata biodiversità dell'area e la notevole naturalità dei luoghi è testimoniata dalle segnalazioni relative ad altri due carnivori quali gatto selvatico *Felis sylvestris* e lupo *Canis lupus*. Di estremo valore anche il popolamento avifaunistico, in particolare dei rapaci: sulle pareti calcaree nidifica il lanario *Falco biarmicus*, mentre nei boschi si riproducono biancone *Circaetus gallicus*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, sparviere *Accipiter nisus* e poiana *Buteo buteo*. Parte del territorio di caccia di queste specie ricade nella soprastante Riserva Naturale Provinciale Pescinello. Tra le altre specie, merita segnalare la presenza di picchio muratore *Sitta europea* e, tra i sassi dell'Albegna edel Rigo, del merlo acquaiolo *Cinclus cinclus*. D'inverno sulle pareti rocciose si può osservare il volo veloce del falco pellegrino *Falco peregrinus*, quello più maestoso dei corvi imperiali *Corvus corax* e il volo leggero del picchio muraiolo *Thicodroma muraria*. Parte della Riserva è proprietà del WWF Italia, che vi ha istituito un'Oasi.

I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice) sono soggetti alla Disciplina contenuta nell'articolo 11 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, che comprende: "Obiettivi" (da perseguire), "Direttive" (da applicare) e "Prescrizioni" (art. 11.3, da rispettare) che si riportano in sintesi.

Direttive- Sintesi

a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;

b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico –percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;

c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;

d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;

e - favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;

f - nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.

Prescrizioni - Sintesi

a - Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse:

1 - nuove previsioni fuori dal territorio urbanizzato di attività industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, qualora non coerenti con le finalità istitutive, ad eccezione di quanto necessario allo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali;

2 - l'apertura di nuove cave e miniere salvo quanto previsto alla lettera c);

3 - le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06) ad eccezione degli impianti finalizzati al trattamento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area del parco;

4 - la realizzazione di campi da golf;

5 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano;

6 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche, gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline).

b- Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:

1 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed ecosistemici con l'area protetta;

2 - gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette;

3 - l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c.

Art. 21 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice) - Direttive e prescrizioni

I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice) sono soggetti alla Disciplina contenuta nell'articolo 12 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, che comprende: "Obiettivi" (da perseguire), "Direttive" (da applicare) e "Prescrizioni" (art. 12.3, da rispettare) che si riportano in sintesi.

Direttive – Sintesi

a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:

1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;

2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:

- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;

- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;

- castagneti da frutto;

- boschi di altofusto di castagno;

- pinete costiere;

- boschi planiziari e ripariali;

- leccete e sugherete;

- macchie e garighe costiere;

- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;

3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).

b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;

2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;

3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed esteticoperceptivi;

4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;

5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;

7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:

- dei castagneti da frutto;

- dei boschi di alto fusto di castagno;

- delle sugherete;

- delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi;

8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;

9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

Prescrizioni - Sintesi

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non

indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

Art. 22 - Zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice) - Direttive e prescrizioni

Nei Comuni oggetto del presente P.S.I. sono presenti usi civici, come segue (dato PIT/PPR):

- Comuni con presenza accertata di usi civici:

Castel del Piano - Castell'Azzara - Roccalbegna - Santa Fiora - Semproniano

- Comuni con istruttoria di accertamento non eseguita:

Arcidosso – Seggiano

Il dato puntuale di rappresentazione cartografica degli Usi Civici, contenuto nell'elaborato ST09 proviene dalla Provincia di Grosseto e corrisponde alle particelle catastali dove ne è stata accertata la presenza.

Le Zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice) sono soggette alla Disciplina contenuta nell'articolo 13 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, che comprende: "Obiettivi" (da perseguire), "Direttive" (da applicare) e "Prescrizioni" (art. 13.3, da rispettare) che si riportano in sintesi.

Direttive – Sintesi

a - salvaguardare i valori idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari degli usi civici, nonché la loro integrità territoriale, nell'ottica di evitare frammentazioni e di garantire forme di utilizzazione e fruizione dei beni coniugando le esigenze delle collettività titolari dei diritti e dei beni con quelle sostenibili, coerenti e compatibili rispetto ai suddetti valori, alle finalità proprie degli usi civici e alla destinazione civica;

b - assicurare il mantenimento delle caratteristiche di tali aree, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha nel tempo determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio;

c - individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, e incentivare il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e valorizzazione di tali aree;

d - assicurare anche attraverso incentivi il mantenimento della destinazione agro-silvo- pastorale;

e - valorizzare le risorse ambientali, storico-culturali ed umane, creando nuove occasioni e possibilità di sviluppo per le comunità locali, attraverso un loro uso integrato e sostenibile anche rispetto ai valori paesaggistici dei luoghi;

f - promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro- alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi.

Prescrizioni – Sintesi

a - Gli interventi edilizi strettamente necessari all'esercizio dei diritti d'uso civico ed alla fruizione del demanio collettivo civico, quali definite dalla legislazione vigente, sono ammessi a condizione che siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici (idro -geo-morfologici, eco-sistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari) dei luoghi.

b - Il mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, che non estingue l'uso civico e il connesso regime di tutela paesaggistica, è ammesso a condizione che garantisca la tutela dei valori paesaggistici dei luoghi, non sia prevalente rispetto a quella agro-silvo- pastorale e concorra al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione, utilizzazione e fruizione collettiva sostenibili, coerenti e compatibili con tali valori e con le finalità proprie degli usi civici.

c - Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente a condizione che:

1 - non alterino i caratteri tipologici e architettonici di valore storico ed identitario/tradizionale;

2 - concorrano al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione e utilizzazione collettiva;

3 - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi.

d - Non è ammessa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale o artigianale industriale, salvo che esigenze di interesse collettivo della comunità richiedano destinazioni d'uso diverse da quelle in atto, fatte comunque salve le condizioni di cui alla lettera b) di cui sopra.

L'esercizio delle funzioni in materia di demanio collettivo civico e diritti di uso civico sono inoltre soggetti alla L.R. 27/2014.1

Art. 23 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m del Codice) - Direttive e prescrizioni - Direttive e prescrizioni

Le zone di interesse archeologico sono individuate in conformità al PIT/PPR della Regione Toscana, che le divide in diversi tipi e ne definisce le discipline.

Le zone di interesse archeologico presenti nel territorio del P.S.I. sono individuate nell'elaborato ST09 e sono tutte individuate in quanto "beni archeologici oggetto di specifico provvedimento di vincolo ai sensi della Parte Seconda del Codice BCeP (Beni culturali) che presentano valenza paesaggistica e come tale sono individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art.142, c.1, lett. m) del Codice" di cui all'art. 11.3 lett. c) Elaborato 7B della Disciplina dei BBPP del PIT/PPR.

Le zone sono presenti nell'Allegato I del PIT/PPR "Elenco dei n. 168 beni archeologici vincolati ai sensi della Parte II del Codice ecc."

Nel territorio del P.S.I. il PIT/PPR individua le seguenti zone di interesse archeologico:

- **La Roccaccia (Comune di Castell'Azzara)**

Codice del bene: ARCHEO285

Identificativo del bene: 90530050306

Tipologia di decreto: 2 - provvedimento di tutela diretta ai sensi della L. 1089/1939 o del D.Lgs. 490/1999 (Titolo I)

Località: ROCCACCIA

Denominazione corrente: INSEDIAMENTO FORTIFICATO DI ROCCA SILVANA

Tipologia del bene: fortificazione

Data ultima revisione: DICEMBRE 2009

Validazione MIBAC: DA VALIDARE

- **Tartuchino (Comune di Semproniano)**

Codice del bene: ARCHEO284

Identificativo del bene: 90530280305

Tipologia di decreto: 2 - provvedimento di tutela diretta ai sensi della L. 1089/1939 o del D.Lgs. 490/1999 (Titolo I)

Località: TARTUCHINO

Denominazione corrente: RESTI DI FATTORIA ETRUSCA

Tipologia del bene: fattoria

Data ultima revisione: DICEMBRE 2009

Validazione MIBAC: DA VALIDARE

- **Noceto (Comune di Castel del Piano)**

Codice del bene: ARCHEO340

Identificativo del bene: 90530040362

Tipologia di decreto: 8 - provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs. 42/2004

Località: NOCETO

Denominazione corrente: AREA ARCHEOLOGICA CON RESTI DI STRUTTURE ROMANE E DI UN LUOGO DI CULTO MEDIEVALE

Tipologia del bene: immobile

Data ultima revisione: DICEMBRE 2009

Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice) sono soggette alla Disciplina contenuta nell'articolo 15 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, che comprende: "Obiettivi" (da perseguire), "Direttive" (da applicare) e "Prescrizioni" (art. 12.3, da rispettare) che si riportano in sintesi.

Direttive - Sintesi

Favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.

Prescrizioni - Sintesi

a – Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.

b – Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.

c – Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte Seconda del D.lgs 42/2004 (Codice BCeP) e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.

TITOLO III - AREE NATURALI PROTETTE

Art. 24 - Siti Natura 2000 - Direttive

1. Il PSI riconosce la necessità di tutela a scala comunale del sistema regionale della biodiversità ossia dell'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico.

La Rete Natura 2000, ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", comprende l'insieme dei territori protetti costituito da aree di particolare pregio naturalistico quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC ex SIC), le Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciali coincidenti (ZSC/ZPS) ed i Siti di interesse regionale (SIR).

La Rete Natura 2000 costituisce di fatto lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna, minacciate o in pericolo di estinzione, e gli ambienti naturali che le ospitano.

La Rete Natura 2000 è rappresentata con apposito segno grafico all'elaborato ST_07.

Costituiscono riferimento gli obiettivi e le norme di tutela e conservazione previsti dalla Direttiva 92/43/CEE, dalla normativa di recepimento a livello nazionale e regionale e dagli atti di pianificazione.

In attuazione delle Direttive europee e della normativa nazionale di recepimento, la Regione Toscana ha emanato la L.R. 6 aprile 2000, n. 56, poi abrogata e sostituita dalla LR 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale", al fine di definire la propria rete ecologica regionale composta dall'insieme di ZSC, ZPS e SIR.

Queste ultime aree, non comprese nella rete Natura 2000, sono state individuate dalla Regione con lo scopo di ampliare il quadro d'azione comunitario tutelando anche habitat e specie animali e vegetali non contemplati, fra quelli da tutelare previsti dalle citate direttive comunitarie.

Art. 25 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

1. Le Zone Speciali di Conservazione di cui al presente articolo sono graficamente rappresentate nella Tavola "ST_07 Valori naturalistici ed agro-forestali d'ambito", scala grafica 1:30.000.
2. Ai sensi dell'art. 1 della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono i siti di importanza comunitaria designati dagli Stati membri mediante atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le Misure di Conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.
3. All'interno del territorio dell'Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana, in seguito all'approvazione delle Misure di Conservazione di cui alla D.G.R. 15 dicembre 2015 n.1223, mediante D.M. 24 maggio 2016 sono riconosciute le seguenti ZSC:

- **Cono Vulcanico del Monte Amiata (cod. IT51A0017)**

La ZSC del Cono vulcanico del Monte Amiata (che interessa i comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora) interessa un rilievo montuoso quasi interamente coperto da boschi, con prevalenza di faggete e castagneti e praterie secondarie.

La corrispondente Scheda Natura 2000 (IT51A0017) individua i seguenti obiettivi:

- la conservazione della matrice forestale e incremento della caratterizzazione ecologica e della maturità delle compagini boschive;
- il controllo dell'antropizzazione, riducendo al minimo possibile gli eventuali ulteriori incrementi delle strutture turistiche e della viabilità;
- la tutela e la gestione razionale delle scarsissime zone aperte, che costituiscono l'habitat di varie specie endemiche o minacciate.

All'interno della presente zona non sono ammessi (sintesi "Misure generali di conservazione" DGR 1223/2015):

- la costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati;
- l'allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca;
- la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza;
- la realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesso strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali.

- **Monte Penna Bosco della Fonte e M.te Civitella (cod. IT51A0020)**

La ZSC del Monte Penna Bosco della Fonte e M.te Civitella (comune di Castell'Azzara) interessa rilievi in gran parte di natura calcarea, con prevalenza di boschi di latifoglie e rimboschimenti di conifere. Una significativa porzione del sito è occupata da praterie secondarie, in regressione per fenomeni di abbandono e conseguente colonizzazione arbustiva. Sono presenti doline e cavità carsiche, corsi d'acqua montani, affioramenti rocciosi, zone carsiche di interesse naturalistico, con sistemi ipogei caratterizzati da popolazioni di varie specie di Chiroteri

La corrispondente Scheda Natura 2000 (IT51A0020) individua i seguenti obiettivi:

- mantenimento dei paesaggi carsici;
- tutela delle cospicue colonie di Chiroteri;
- conservazione e miglioramento della caratterizzazione ecologica dei boschi di latifoglie;
- conservazione e, in alcune aree, recupero delle praterie secondarie e loro gestione razionale, per la tutela di habitat, flora e avifauna;
- rinaturalizzazione e progressiva sostituzione degli impianti di conifere.

All'interno della presente zona non è ammesso (sintesi "Misure generali di conservazione" DGR 1223/2015):

- la costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati;
- l'allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca;
- la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza;
- la realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali.
- **Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio (cod. IT5190013)**

La ZSC delle Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio (che interessa il comune di Castell'Azzara) interessa un'area montana in massima parte occupata da ambienti forestali, con boschi di latifoglie, rimboschimenti di conifere, boschi misti di latifoglie e abete bianco, arbusteti, corsi d'acqua con vegetazione ripariale, ecosistemi forestali continui, maturi e di elevata caratterizzazione ecologica.

La corrispondente Scheda Natura 2000 (IT5190013) individua i seguenti obiettivi:

- mantenimento dell'integrità degli ecosistemi forestali, in termini quantitativi e qualitativi, favorendone la diversificazione ecologica, l'incremento dei livelli di maturità e la rinaturalizzazione (negli impianti artificiali di conifere);
- tutela dei boschi misti di latifoglie mesofile, habitat dell'abete bianco.

All'interno della presente zona non sono ammessi (sintesi "Misure generali di conservazione" DGR 1223/2015):

- la costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati;
- l'allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca;
- la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza;
- la realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali.

In attuazione della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' e del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 di recepimento, la Regione Toscana mediante L.R. 30/2015 *Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale* così come definito ai sensi dell'art. 5, detta disposizioni per la conservazione, la valorizzazione e la promozione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future e di cui devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza.

Al fine di mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente per garantire la coerenza della rete ecologica regionale, ai siti di cui al co. 3 si applicano le Misure di Conservazione previste dalla D.G.R. 15 dicembre 2015 n.1223, che sono contenute interamente nella VinCA, parte integrante del presente P.S.I.

Le Misure di Conservazione di cui alla D.G.R. 15 dicembre 2015 n.1223 sono altresì declinate all'interno del Piano di Gestione dei siti previsto ai sensi DM 3 settembre 2002. Per i siti di cui al co. 3 il Piano di Gestione è in corso di predisposizione.

Art. 26 - Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciali coincidenti (ZSC/ZPS)

Le Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciali coincidenti (ZSC/ZPS) di cui al presente articolo sono graficamente rappresentate nella Tavola "ST_07 Valori naturalistici ed agro-forestali d'ambito", scala grafica 1:30.000.

Le ZSC/ZPS sono siti di importanza comunitaria così come definiti dall'art. 1 della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' in sovrapposizione con Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate e regolamentate ai sensi della Direttiva 2009/147/CE 'Uccelli' e finalizzate alla 'conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico' mediante la tutela dell'avifauna e la protezione dei relativi habitat naturali.

All'interno del territorio dell'Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana, sono riconosciute le seguenti ZSC/ZPS:

- **Monte Labbro e alta valle dell'Albegna (cod. IT51A0018)**

La ZSC/ZPS del Monte Labbro e dell'alta valle dell'Albegna (comuni di Arcidosso, Roccalbegna e Semproniano) interessa un'area alto collinare e montana, con orografia e paesaggio vegetale molto eterogenei. Prevalgono i complessi mosaici di seminativi, prati pascoli, praterie con affioramenti rocciosi e boschi, nella porzione settentrionale.

La porzione meridionale comprende il corridoio fluviale del Fiume Albegna, caratterizzato da profonde gole, con boschi di forra e habitat rupestri, un fitto reticolo di siepi e alberature, sistema di pozze e abbeveratoi, complessi ipogei, rimboschimenti.

La parte settentrionale del sito rappresenta uno dei migliori esempi della Toscana di paesaggio agro-silvopastorale tradizionale, con elevato valore conservazionistico. Le gole dell'alto corso del Fiume Albegna costituiscono una notevole emergenza geomorfologica. Ecosistemi fluviali con formazioni ripariali arboree ed arbustive in ottimo stato di conservazione.

La corrispondente Scheda Natura 2000 (IT51A0018) individua i seguenti obiettivi:

- conservazione degli elevati livelli di naturalità dei corridoi fluviali (e delle numerose specie animali d'interesse conservazionistico legate a questi ambienti) e dei boschi di forra;
- conservazione dei popolamenti di Anfibi ;
- conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati agli ambienti agropastorali e rupestri ;
- conservazione e, ove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale, determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo.

All'interno della presente zona non sono ammessi (sintesi "Misure generali di conservazione" DGR 1223/2015):

- la costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati;
- l'allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca;
- la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza;
- la realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali;
- la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
- la realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;

- la realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw.
- **Alto corso del Fiume Fiora (cod. IT51A0019)**

La ZSC/ZPS dell'alto corso del Fiume Fiora (comuni di Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano e Castell'Azzara) interessa corsi d'acqua e vegetazione dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali (garighe a santolina), formazioni arboree ripariali, versanti boscati a dominanza di latifoglie termofile e mesofile, zone agricole, pascoli, casolari sparsi. Lunghi tratti di medio corso con alveo naturale ed estesi terrazzi fluviali non antropizzati, con formazioni vegetali caratteristiche e in buono stato di conservazione.

La corrispondente Scheda Natura 2000 (IT51A0019) individua i seguenti obiettivi:

- eventuali programmi a medio termine di recupero/ampliamento dell'alveo, a scapito di aree coltivate all'interno o in prossimità delle aree di pertinenza fluviale;
- mantenimento di un deflusso minimo nei mesi estivi, da valutare anche in rapporto alla presenza di Lutra lutra;
- conservazione delle garighe a Santolina etrusca ;
- conservazione/ripristino della qualità delle acque e della naturalità dell'alveo, anche quale condizione necessaria per la sopravvivenza di Lutra lutra;
- mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da vegetazione dei greti, garighe, boscaglie, ecc. ed eventuali interventi di riqualificazione della vegetazione ripariale ;
- miglioramento dei livelli di naturalità dei popolamenti di pesci.

All'interno della presente zona non sono ammessi (sintesi "Misure generali di conservazione" DGR 1223/2015):

- la costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati;
- l'allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della VInCA;
- la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza;
- la realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali;
- la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
- la realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- la realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw.

In attuazione delle Direttive comunitarie e della normativa nazionale di recepimento, la Regione Toscana mediante L.R. 30/2015 *Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale* detta disposizioni per la conservazione, la valorizzazione e la promozione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale così come definito ai sensi dell'art. 5, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future e di cui devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza.

Ai siti di cui al co. 3 si applicano divieti e obblighi di cui alle Misure di Conservazione generali valide per tutte le ZPS (Allegato A alla D.G.R. 16 giugno 2008 n.454 in attuazione dell'art. 5, co.1, del D.M. 17 ottobre 2007); si applicano altresì le Misure di Conservazione per le ZPS caratterizzate da presenza di ambienti misti mediterranei (Allegato B alla D.G.R. 16 giugno 2008 n.454). Al sito "Alto corso del Fiume Fiora" si applicano altresì le Misure di Conservazione per le ZPS caratterizzate da presenza di ambienti fluviali (Allegato B alla D.G.R. 16 giugno 2008 n.454), che sono contenute interamente nella VIInCA, parte integrante del presente P.S.I.

Le Misure di Conservazione di cui alla D.G.R. 16 giugno 2008 n.454 sono altresì declinate all'interno del Piano di Gestione dei siti previsto ai sensi DM 3 settembre 2002. Per i siti di cui al co. 3 il Piano di Gestione è in corso di predisposizione.

Art. 27 - Siti di interesse regionale (SIR)

I Siti di Interesse Regionale (SIR) di cui al presente articolo sono graficamente rappresentati nella Tavola "ST_07 Valori naturalistici ed agro-forestali d'ambito", scala grafica 1:30.000.

I Siti di Interesse Regionale sono riconosciuti e tutelati ai sensi dell'art. 1 della L.R. 6 aprile 2000, n.56 *Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche* (Allegato D). Si tratta di siti non compresi nella Rete Natura 2000 individuati dalla Regione allo scopo di ampliare il quadro d'azione comunitario tutelando anche habitat e specie animali e vegetali non contemplati tra quelli previsti dalle Direttive comunitarie.

All'interno del territorio dell'Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana sono riconosciuti i seguenti SIR:

- **Basso corso del Fiume Orcia (cod. B19)**

Interessa il Comune di Castel del Piano, estremo nord-ovest.

Descrizione (sintesi da DGR_644_04):

- Tipologia ambientale prevalente: Corso d'acqua ad alveo ampio, con vegetazione pioniera dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali, arbusteti e boschi ripariali.
- Altre tipologie ambientali rilevanti: Seminativi e pascoli contigui all'alveo.
- Principali emergenze: habitat della fauna e della flora (vedi DGR_644_04).
- Altre emergenze: Esempio di ecosistema fluviale con alveo ampio, estesi greti ghiaiosi, formazioni ripariali autoctone in buono stato di conservazione e con scarso condizionamento antropico (garighe alveali di basso corso con santolinieti).

Principali elementi di criticità interni al sito (da DGR_644_04):

- Insufficiente livello di conoscenza delle emergenze naturalistiche, delle cause di minaccia e delle tendenze in atto.

- Qualità delle acque non ottimale.

- Periodi estivi di magra accentuati da prelievi e derivazioni.

- Attività estrattive dismesse ai confini del sito.

- Disturbo antropico dovuto ad attività ricreative (pesca sportiva, caccia).

- Possibili interventi di regimazione idraulica e di asportazione della vegetazione in alveo.

- Possibile riduzione/cessazione del pascolo nelle garighe a santolina e nelle praterie.

- Presenza di specie alloctone (pesci, robinia).

- Possibile disturbo/distruzione di nidiate e alterazione di habitat provocati dal passaggio di automezzi.

Principali elementi di criticità esterni al sito (da DGR_644_04):

- Prevista realizzazione di un sito estrattivo su terrazzi fluviali confinanti con il SIR.

- Captazioni e prelievi idrici nel bacino.

- Aree circostanti con diffusissima e crescente presenza di colture intensive (vigneti) a forte impatto.

- Trasformazioni degli agroecosistemi, con progressiva scomparsa di siepi e alberature, e conseguente aumento della frammentazione degli habitat per le specie più sensibili legate a questi ambienti.

- **Torrente Trasubbie (cod. B22)**

Interessa i Comuni di Roccalbegna e Arcidosso.

Descrizione (sintesi da DGR_644_04):

Tipologia ambientale prevalente: Corso d'acqua ad alveo ampio con vegetazione pioniera dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali, arbusteti e boschi ripariali; boschi di latifoglie e di sclerofille, arbusteti, seminativi e altri coltivi, pascoli e prati pascoli.

Altre tipologie ambientali rilevanti: Seminativi e pascoli con vecchi alberi sparsi.

Principali emergenze: habitat della fauna e della flora (vedi DGR_644_04).

Altre emergenze: Uno dei migliori esempi toscani (T. Trasubbie e T. Trasubbino) di tratti fluviali residui con alveo ampio, estesi greti ghiaiosi, formazioni ripariali autoctone in buono stato di conservazione e condizionamento antropico relativamente scarso.

Principali elementi di criticità interni al sito (da DGR_644_04):

- Periodi estivi di magra, forse accentuati da captazioni ed emungimenti.
- Pregresse attività di prelievo di inerti che hanno modificato la dinamica fluviale.
- Disturbo antropico dovuto ad attività ricreative (caccia).
- Possibile riduzione/cessazione del pascolo nelle garighe a santolina e nelle praterie.
- Presenza (limitata) di specie alloctone (robinia).
- Presenza di appezzamenti coltivati all'interno dell'area di competenza fluviale.
- Trasformazioni degli agroecosistemi, con progressiva scomparsa di siepi e alberature, e conseguente aumento della frammentazione degli habitat per le specie più sensibili legate a questi ambienti (nell'area tali fenomeni sono comunque ancora assai modesti).
- Localizzati fenomeni di espansione delle aree coltivate a scapito dell'alveo mediante realizzazione di arginature con materiale derivante dallo spietramento dei campi.
- Localizzati interventi di regimazione idraulica con asportazione della vegetazione in alveo.
- Possibile disturbo/distruzione di nidiate provocato dal passaggio di automezzi.
- Gestione forestale da verificare rispetto agli obiettivi di conservazione.

Principali elementi di criticità esterni al sito (da DGR_644_04):

- Possibili prelievi idrici nel bacino.
- Trasformazioni degli agroecosistemi, con progressiva scomparsa di siepi e alberature, e conseguente aumento della frammentazione degli habitat per le specie più sensibili legate a questi ambienti (nelle aree circostanti al sito tali fenomeni sono comunque ancora assai modesti).
- Progetto di realizzazione di impianti eolici in prossimità del sito.

Ai fini della tutela e, all'occorrenza, del ripristino di habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna nella loro area di ripartizione naturale, ai siti di cui al co. 3 si applicano Obiettivi di conservazione e Indicazioni per le Misure di Conservazione di cui alla D.G.R. 5 luglio 2004 n.644, che sono contenute interamente nella VincA (interna al Rapporto Ambientale), parte integrante del presente P.S.I.

TITOLO IV -INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 28 - INVARIANTE STRUTTURALE I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

28.1 Descrizione e obiettivi generali

Il P.S.I. persegue l'insieme degli obiettivi generali per l'Invariante I del PIT/PPR ed è conforme alle indicazioni per le azioni contenute nell'"Abaco delle Invarianti".

L'Invariante I è definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio ed è rappresentata nell'elaborato QC_04.

Il P.S.I. persegue l'insieme degli obiettivi generali per l'invariante I che sono così definiti dalla Disciplina del PIT/PPR:

a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;

b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;

c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di

impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;

d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;

e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

28.2 Sistemi morfogenetici: indirizzi per le politiche

La Scheda d'ambito n. 18 – Maremma Grossetana del PIT/PPR definisce la Struttura idro-geomorfologica del territorio del P.S.I. ed individua nel territorio dei 7 Comuni i Sistemi morfogenetici dell'Invariante I del PIT/PPR, con i relativi "Indirizzi per le politiche" e "Indicazioni per le azioni".

I sistemi morfogenetici sono rappresentati nell'elaborato QC_04 Invariante I.

Aree riferibili ai Sistemi della Montagna e Dorsale

Sistemi morfogenetici:

MOC-Montagna calcarea,

MOI-Montagna ignea,

MOS-Montagna silicoclastica,

MOL-Montagna su Unità da argillitiche a calcareo marnose

DOV-Dorsale vulcanica

Localizzazione:

- Comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora per il Monte Amiata;
- Comuni di Arcidosso e Roccalbegna per il sistema montuoso che comprende il Monte Aquilaia a nord, monti Buceto, Farleto, Labbro e Petricci fino al Monte Petricci a sud;
- Comune di Castell'Azzara per i monti Civitella. Nebbiano e Rotondo

Indirizzi per le politiche:

- promuovere la tutela dei caratteri di naturalità dei sistemi di Dorsale ignea e Montagna vulcanica, e di Montagna e Collina calcaree, anche al fine di salvaguardare le risorse idriche;
- contenere ulteriori interventi antropici e, nella pianificazione di nuove strutture, privilegiare soluzioni a basso impatto ambientale e paesaggistico; le strutture turistiche, in particolare, devono garantire la minimizzazione degli effetti idrogeologici, a livello di progetto e di manutenzione;
- censire e monitorare le fonti potenziali di dispersione di inquinanti - anche di origine naturale - al fine di evitare il rischio di inquinamento delle falde acquifere nei sistemi vulcanici e calcarei e delle acque superficiali nei sistemi collinari e montani (sulle Unità Liguri e sulle argille neogeniche), nonché nei Fondovalle;
- nell'utilizzo della risorsa geotermica è necessario:

- progettare le reti di sfruttamento e il posizionamento dei pozzi in modo da minimizzare i rischi di perdita di valore paesaggistico, prevedendo un monitoraggio regolare e puntuale degli impianti;
- programmare e monitorare lo sfruttamento delle risorse geotermali in modo da garantire una corretta gestione dell'intero ciclo, dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali, al fine di mantenere in vita questi particolari paesaggi geologici di valore.
- garantire una gestione sostenibile del patrimonio forestale volta alla conservazione dei suoli e alla riduzione o contenimento dei deflussi superficiali;
- favorire la conservazione attiva dei paesaggi agro-pastorali che caratterizzano l'area, ostacolando, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche (e delle successive dinamiche di ricolonizzazione arbustiva) e migliorando i livelli di sostenibilità dei processi di intensificazione agricola;
- promuovere azioni volte a limitare e mitigare i fenomeni di artificializzazione del paesaggio rurale, con particolare riferimento alla realizzazione di centrali/pozzi geotermici, impianti eolici e fotovoltaici. Favorire azioni volte al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche ed estrattive;
- promuovere azioni volte a limitare i processi di artificializzazione del territorio agricolo e di riduzione delle sue dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili);
- favorire l'attuazione della gestione forestale sostenibile degli habitat forestali, soprattutto nei castagneti situati nei versanti meridionali del M.te Amiata e la tutela delle importanti emergenze forestali diffuse;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Aree riferibili ai sistemi della Collina e Margine

Sistemi morfogenetici di margine:

- MAR-Margine
- MARI-Margine inferiore

Localizzazione dei sistemi di margine: Zona Villa Sforzesca/torrente Siele nel Comune di Castell'Azzara; zone Pian Colombaio/fiume Orcia e Presoncini/fosso Orcia nel Comune di Castel del Piano.

Sistemi morfogenetici collinari:

- CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
- CTVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane
- Cca-Collina calcarea
- CLVr-Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri
- CTVr-Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane
- CBAg-Collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti
- CBA_t-Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate
- CBSa-Collina dei bacini neo-quadernari, sabbie dominanti
- CND-Collina su terreni neogenici deformati
- CNS-Collina su terreni neogenici sollevati
- CBLr-Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti

Localizzazione dei sistemi morfogenetici collinari: tutti i Comuni.

Indirizzi per le politiche:

- promuovere azioni volte a preservare un equilibrio idrogeomorfologico rispetto ai fenomeni erosivi, come i calanchi, nei sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari, favorendo:
 - la creazione di fasce di rispetto interdette all'edificazione e riservate ad attività a basso impatto;
 - pratiche agricole conservative, come la riduzione dello sviluppo delle unità colturali nel senso della pendenza, la massima copertura del suolo negli avvicendamenti, il mantenimento di sistemi di gestione delle acque di deflusso;
 - l'istituzione di strisce erbose permanenti o altre forme di copertura stabile nelle aree critiche.
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;
- favorire la conservazione della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica costituita da siepi, lingue di bosco e altri elementi non colturali che strutturano la maglia agraria sul piano visivo e la diversificano dal punto di vista ecologico. Tale rete è presente e andrebbe preservata sia nei tessuti a prato-pascolo che in quelli olivetati d'impronta tradizionale.

Nei nuovi impianti di colture specializzate arboree, privilegiare soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.

Aree riferibili ai sistemi delle Pianure e fondovalle

Sistemi morfogenetici: FON-Fondovalle.

Localizzazione del sistema morfogenetico di fondovalle: corsi d'acqua principali in tutti i Comuni.

Indirizzi per le politiche:

- migliorare i livelli qualitativi delle acque e la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, e il loro grado di continuità ecologica, attraverso l'individuazione e tutela di idonee fasce di mobilità fluviale e la riduzione dei livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- garantire il mantenimento del minimo deflusso vitale nei principali corsi fluviali, una riduzione delle captazioni idriche e una più razionale utilizzazione delle acque ad uso potabile, irriguo o industriale, al fine di assicurare la tutela degli importanti ecosistemi fluviali;
- promuovere la valorizzazione dell'importante sistema di Aree Protette, caratterizzato da numerose Riserve Naturali istituite a tutela di preziose emergenze naturalistiche e paesaggistiche;
- garantire azioni volte a tutelare il sistema insediativo policentrico che si sviluppa a corona del cono vulcanico del Monte Amiata; nonché le sue relazioni con il paesaggio circostante, evitando la dispersione insediativa in territorio agricolo e la saldatura lungo i principali assi stradali;
- avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di presidio territoriale: favorendo il riuso del patrimonio abitativo esistente e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.); nonché promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la conservazione e la promozione della cultura locale;
- promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo di antica formazione, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche della costa maremmana e della Val d'Orcia;
- favorire programmi e iniziative volti a tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle

infrastrutture storiche che attraversano l'ambito connettendolo ai sistemi collinari e costieri circostanti, con particolare riferimento:

- alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che cinge il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare; ciò anche nell'ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del monte Amiata;
- avviare azioni volte a contrastare i processi di abbandono del tessuto di coltivi e pascoli, anche attraverso politiche volte al recupero del patrimonio abitativo, all'incremento dei servizi alla residenza e alle aziende agricole e zootecniche, al miglioramento dell'accessibilità e alla riattivazione di economie agro-silvo-pastorali, con particolare riferimento alle aree in cui i fenomeni di abbandono sono più consistenti, vale a dire nella parte a carattere più marcatamente montano.

28.3 Sistemi morfogenetici : indicazioni per le azioni

- MOC-Montagna calcarea: conservare i caratteri geomorfologici del sistema che sostiene paesaggi di elevata naturalità e valore paesaggistico, sia epigei che ipogei; salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, limitando l'impermeabilizzazione del suolo e l'espansione degli insediamenti e delle attività estrattive; perseguire il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica nell'attività estrattiva e nei relativi piani di ripristino.
- MOI-Montagna ignea: salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche; evitare gli interventi di trasformazione che comportino alterazione della stabilità dei versanti al fine della prevenzione del rischio geomorfologico.
- MOS-Montagna silicoclastica: evitare gli interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico; evitare che interventi relativi alla viabilità minore destabilizzino i versanti.
- MOL-Montagna su Unità da argillitiche e calcareo marnose: evitare interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico; favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da abbandono rurale.
- DOV-Dorsale vulcanica (monte Amiata): salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche limitando l'impermeabilizzazione del suolo, l'espansione degli insediamenti e delle attività estrattive; tutelare le coperture forestali con un'utilizzazione sostenibile per prevenire la perdita di stabilità dei versanti ripidi e per incrementare la protezione del suolo e il valore ecologico.
- CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri: evitare interventi di trasformazione e di recupero che comportino alterazioni del deflusso superficiale e della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico; favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da abbandono rurale.
- CTVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane: limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale; evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti.
- Cca-Collina calcarea: salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche anche limitando l'impermeabilizzazione del suolo e l'espansione degli insediamenti; perseguire la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica nell'attività estrattiva e nei relativi piani di ripristino.
- CLVr-Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri: evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico; evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti.
- CTVr-Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane: limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale; evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti.

- CBAg-Collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti: evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni della natura del suolo e del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico e della non compromissione delle forme caratteristiche del sistema; favorire gestioni agro-silvo-pastorali che prevengano e riducano gli impatti sull'idrologia, l'erosione del suolo e la forma del rilievo stesso; evitare ulteriori modellamenti meccanici delle forme di erosione intensa.
- CBAt-Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate: evitare gli interventi di trasformazione che comportino alterazioni della natura del suolo e del deflusso superficiale al fine della prevenzione del rischio geomorfologico; mitigare gli effetti dell'espansione delle colture arboree di pregio su suoli argillosi e il riversamento di deflussi e acque di drenaggio su suoli argillosi adiacenti; favorire gestioni agro-silvo-pastorali che prevengano e riducano gli impatti sull'idrologia, l'erosione del suolo e la forma del rilievo stesso; evitare ulteriori modellamenti meccanici delle forme di erosione intensa.
- CBSa-Collina dei bacini neo-quadernari, sabbie dominanti: coniugare la grande attitudine alle colture di pregio del sistema con la protezione del suolo e delle falde acquifere; favorire tecniche di impianto e gestione delle colture indirizzate alla prevenzione dell'erosione del suolo e dell'aumento dei deflussi superficiali.
- CND-Collina su terreni neogenici deformati: mitigare gli effetti dell'espansione delle colture arboree di pregio e delle utilizzazioni altamente specializzate, limitando i processi erosivi e il riversamento di deflussi e acque di drenaggio su suoli argillosi adiacenti; limitare i rimodellamenti dei versanti associati agli impianti di colture intensive.
- CNS-Collina su terreni neogenici sollevati: evitare gli interventi di trasformazione che comportino alterazioni del deflusso superficiale, e della stabilit  dei versanti al fine della prevenzione del rischio geomorfologico.
- CBLr-Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti: mantenere la struttura degli insediamenti congrua alla struttura geomorfologica, in particolare privilegiando l'insediamento sommitale e il mantenimento dei rapporti strutturali tra insediamento sommitale e campagna sui versanti; coniugare l'attitudine alle colture di pregio con la protezione del suolo e delle falde acquifere; favorire tecniche di impianto e gestione delle colture indirizzate alla prevenzione dell'erosione del suolo e dell'aumento dei deflussi superficiali.
- MAR-Margine: limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche; evitare estesi rimodellamenti delle morfologie; favorire una gestione agricola che tenga conto dello scarso potenziale naturale dei suoli e della necessit  di tutela delle falde acquifere; limitare i rimodellamenti della topografia associati agli impianti di colture intensive.
- MARI-Margine inferiore: contenere i rischi di erosione sulle superfici in pendenza e i rischi di compattazione del suolo su tutte le altre superfici.
- FON-Fondovalle: limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Art. 29 - INVARIANTE STRUTTURALE II - I caratteri ecosistemici del paesaggio

L'invariante strutturale II "I caratteri ecosistemici del paesaggio"   graficamente rappresentata nella tavola "ST_06 Rete ecologica d'ambito", alla scala di 1:30.000 e nell'elaborato QC_05.

I caratteri ecosistemici del paesaggio consistono nell'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico che connotano gli ambienti naturali, seminaturali ed antropici presenti nel territorio dell'UCM Amiata Grossetana.

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi che caratterizzano il territorio dell'UCM Amiata Grossetana. Tali caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversit  e valori naturalistici.

L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 8 della Disciplina del PIT-PPR, è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

I morfotipi ecosistemici individuati nel territorio dell'UCM Amiata Grossetana sono graficamente rappresentati nella tavola "ST_06 Rete ecologica d'ambito" alla scala 1:30.000.

I morfotipi ecosistemici sono l'insieme degli ecosistemi naturali, seminaturali o antropici che caratterizzano i paesaggi regionali per i quali si distinguono valori naturalistici espressi dai target ecosistemici della Strategia regionale per la biodiversità e valori funzionali espressi dagli elementi della Rete ecologica regionale (RET).

Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana individua all'interno del proprio territorio i morfotipi ecosistemici della rete ecologica d'ambito e ne riconosce gli elementi strutturali:

- Rete degli ecosistemi forestali
 - Aree forestali a ridotta idoneità e continuità, aventi valore di matrice forestale di connessione
 - Aree forestali ad elevata idoneità e continuità, aventi valore di nodo forestale
 - Nuclei forestali isolati
- Rete degli ecosistemi agropastorali
 - Agroecosistema frammentato attivo
 - Agroecosistema frammentato in abbandono
 - Agroecosistema intensivo
 - Aree agricole ad elevato valore naturale (HNVF)
 - Matrice agroecosistemica collinare
 - Nodo degli ecosistemi agropastorali
- Rete degli ecosistemi fluviali e lacustri
 - Corridoi ripariali e fluviali ad elevata connettività
 - Corridoi ripariali e fluviali frammentati e a minore connettività
 - Aste idriche
- Rete degli ecosistemi rupestri e degli ambienti ipogei
 - Ecosistemi rupestri e/o con suolo in erosione
 - Ingressi a cavità ipogee
- Aree urbane e ad elevata artificializzazione
 - Aree urbanizzate e ad elevata artificializzazione
 - Aree verdi urbane
 - Cave, discariche, cantieri e brownfields
 - Infrastrutture lineari con effetto di barriera ecologica
 - Infrastrutture lineari in ambito boscato ad alta permeabilità ecologica
 - Piste e infrastrutture di risalita per sci alpino ed altri sport invernali
 - Urbanizzato rurale ricadente in ambiti agricoli o forestali

Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana individua all'interno del proprio territorio gli elementi funzionali della rete ecologica d'ambito:

- Elementi funzionali
- Varchi ineditati o a bassa presenza di superfici antropizzate da mantenere
- Aree critiche per processi di abbandono e artificializzazione
- Aree critiche per processi di artificializzazione
- Aree critiche per processi di abbandono culturale.

Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana individua all'interno del proprio territorio gli elementi della rete ecologica locale della rete ecologica d'ambito:

- Elementi della rete ecologica locale
- Alberi isolati
- Filari camporili e siepi arborate in ambito agricolo

Con riferimento ai morfotipi ecosistemici presenti nel territorio e di cui ai cc. 3, 4 e 5 del presente articolo, il PSI dell'UCM Amiata Grossetana persegue le seguenti finalità generali:

- miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici forestali con particolare riferimento ai boschi di latifoglie termofile e sclerofille e su proprietà private;
- miglioramento della compatibilità ambientale della gestione forestale, delle connessioni ecologiche tra nuclei forestali isolati e matrici/nodi forestali;
- tutela dei nodi forestali, dei boschi di maggiore maturità, di quelli ripariali e delle stazioni forestali eterotopiche;
- miglioramento della qualità delle acque ed ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale;
- mantenimento dei paesaggi agropastorali e della qualità ecologica dei nodi della rete degli agroecosistemi, con particolare riferimento alle aree delle valli del Fiora, dell'Albegna e dell'Orcia;
- miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole non classificate come nodi e aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive anche mediante il miglioramento della loro infrastrutturazione ecologica;
- conservazione e recupero degli "agroecosistemi frammentati attivi" o "in abbandono";
- tutela degli ecosistemi naturali o di climax con particolare riferimento a: foreste in evoluzione naturale in aree remote, aree umide, ambienti ipogei, ambienti montani con mosaici di praterie primarie, torbiere, brughiere ed ecosistemi rupestri;
- conservazione e gestione attiva dei peculiari ecosistemi a forte determinismo edafico;
- tutela di: habitat di interesse regionale e/o comunitario, specie e fitocenosi del Repertorio Naturalistico Toscano, valori paesaggistici e naturalistici delle aree che costituiscono target dalla Strategia regionale per la tutela della biodiversità;
- tutela e valorizzazione del sistema delle Aree Naturali Protette, dei siti della Rete ecologica Natura 2000 e del patrimonio agricolo-forestale regionale;
- tutela e valorizzazione della rete ecologica locale anche mediante interventi di miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio, in particolare con riferimento alle 'aree critiche' della struttura funzionale della rete ecologica.
- tutela dei varchi ineditati presenti lungo la SP a corona del Monte Amiata, che permettono la continuità dei sistemi ecologici, evitando la dispersione del tessuto urbano e la saldatura degli insediamenti lungo la viabilità (in particolare tra Bagnolo e Santa Fiora e tra Arcidosso e Castel del Piano).

Art. 30 - INVARIANTE STRUTTURALE III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

30.1 Invariante III del PIT/PPR

Il P.S.I. persegue l'insieme degli obiettivi generali per l'Invariante III del PIT/PPR "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", è conforme alle indicazioni per le azioni contenute nell'"Abaco delle Invarianti" e applica le direttive correlate agli obiettivi di qualità d'ambito nella Scheda d'Ambito di Paesaggio n. 19 – Amiata.

L'Invariante III è definita all'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio ed è rappresentata nell'elaborato QC_06.

Il P.S.I. persegue l'insieme degli obiettivi generali per l'invariante III che sono così definiti dalla Disciplina del PIT/PPR:

a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;

b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;

c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;

d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;

e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;

f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;

g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;

h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

30.2 *Descrizione strutturale nella Scheda d'Ambito 19 del PIT/PPR*

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo n. 8. "Morfotipo insediativo dei centri a corona del cono vulcanico" (Articolazione territoriale 8.1) ed in parte dal morfotipo n. 4 "Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'aurelia" (Articolazione territoriale 4.6 – Valle dell'Albegna e del Fiora).

Il Monte Amiata è ricchissimo di acque, che oggi alimentano l'Acquedotto del Fiora. Sull'Amiata si trovano le sorgenti dei fiumi Fiora, che nasce nei pressi del centro di Santa Fiora, Orcia, Albegna, che nasce dal versante occidentale del Monte Labbro, e Paglia, che ad est separa il massiccio dell'Amiata dal poggio di Radicofani.

Lungo il piano di contatto fra le rocce vulcaniche permeabili e le sottostanti rocce sedimentarie impermeabili si trova la linea delle sorgenti, che ha determinato la nascita degli insediamenti umani, un sistema a corona di centri abitati che circondano la montagna sia sul versante senese che grossetano.

Il sistema insediativo di matrice storica si configura come una corona nelle aree di contatto tra il castagneto e le aree agricole delle valli sottostanti, all'affioramento delle acque e sui nodi degli itinerari che a raggiera convergono sull'anello del miglior insediamento possibile.

Su questo schema insediativo si collocano i centri murati di Seggiano, Castel del Piano, Montegiovi, Montelaterone, Monticello Amiata, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio, gli aggregati lineari di Pescina Capenti, Bagnore, San Bastiano, Marroneto, Bagnolo, Faggia e C. Fioravanti ed una numerosa serie di aggregati rurali e piccoli nuclei.

Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio e Castell'Azzara sono centri murati di mezzacosta e di sprone, mentre Seggiano, Montegiovi, Montelaterone, Monticello Amiata sono situati su sommità, leggermente discoste dal sistema vulcanico.

Il paesaggio amiatino è pervaso da tracce rilevanti della presenza di una fortissima religiosità ed ha visto fiorire nel corso dei secoli i monasteri ed edifici religiosi legati al cristianesimo, ma anche in epoca più recente alla ricerca di religiosità diverse.

Quasi tutti i borghi dell'Amiata, sorti in gran parte per mano della famiglia Aldobrandeschi fra il XII e XIII secolo, conservano un nucleo di origine medievale; sono ancora presenti numerosi castelli, come ad Arcidosso, a Montelaterone, a Piancastagnaio.

Gli insediamenti nel versante grossetano sono compatti, per quanto Castel del Piano tenda a svilupparsi sul pianoro su cui sorge; nel versante senese si registra una maggiore diffusione lungo la viabilità principale che collega S. Fiora a Abbadia San Salvatore.

I piccoli nuclei abitati sono generalmente collocati sui crinali o sulle parti sommitali dei rilievi, circondati da terrazzamenti con oliveti o da prati-pascolo.

I centri del sistema a corona sono collegati tra loro dalla strada di mezza costa che aggira la vetta del Monte Amiata, con ampi e suggestivi scorci sui paesaggi della Val d'Orcia e della Maremma meridionale: la SS 323 Amiatina che come un anello gira intorno al monte collegando Abbadia S. Salvatore, Piancastagnaio, S. Fiora, Arcidosso e Castel del Piano, mettendo altresì in relazione l'area alla Cassia e all'Aurelia.

Da essa diparte una raggiera di strade che, discendendo i versanti, intercetta i borghi e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti: Montegiovi e Montenero, sorti a controllo del basso corso dell'Orcia, e i castelli di Stribugliano e Potentino, sulla valle dell'Ombrone.

Gli antichi assi di transumanza, utilizzati in seguito anche come vie doganali, dalla montagna portavano al mare, fra cui la strada Amiatina da Arcidosso al mare. Lungo queste vie sorsero unità poderali fortificate come Castagnolo (Roccalbegna), Castel Porrona (Cinigiano), ecc.

A sud si stende il ventaglio delle alte valli dell'Albegna e del Fiora: la SS 323 prosegue a sud-ovest verso il mare, traversando l'alta valle dell'Albegna, dai cui sponi torreggiano castelli e borghi fortificati: Triana, Roccalbegna, Cana; la SP 10 si stacca dalla Strada Amiatina e corre sul crinale che separa le valli dell'Albegna e del Fiora, collegando i castelli di Semproniano, Rocchette di Fazio, Catabbio.

Sul crinale opposto, che divide la valle del Fiora da quella del Paglia e della via Cassia, corre la SP Pitigliano-Santa Fiora, e poi intorno al Monte Civitella con i castelli aldobrandeschi di Selvena alto sul Fiora e Castell'Azzara sulla Val di Paglia, zone minerarie fin dall'antichità.

Dinamiche di trasformazione

Lo sfruttamento industriale delle risorse minerarie risale all'inizio del Novecento ed ha determinato, in particolare nei Comuni di Castell'Azzara, Santa Fiora, Abbadia S. Salvatore e Piancastagnaio, la nascita di villaggi minerari come ad esempio quello della Miniera del Siele, posta sul confine tra Castell'Azzara e Piancastagnaio, che era divenuta un Villaggio Minerario autonomo ed autosufficiente, ancora leggibile dalle costruzioni rimaste.

Centrali elettriche per lo sfruttamento dell'energia geotermica si sono sviluppate dopo la dismissione dell'attività mineraria per l'estrazione del mercurio nei comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio e Castell'Azzara.

Il sistema insediativo dell'ambito amiatino è segnato nella seconda metà del XX secolo da un forte calo demografico: al 2011 gli abitanti residenti risultano di poco superiori alla metà di quanti venivano censiti cent'anni prima, nel 1911, ben al di sotto della popolazione registrata addirittura nel 1861.

Ciò nonostante la modalità insediativa della corona dei centri del Monte Amiata, unita alla limitata disponibilità di aree orograficamente favorevoli all'insediamento, ha determinato nel corso dell'ultimo secolo sia fenomeni di saldatura degli insediamenti storici di tipo lineare lungo i principali assi stradali, come ad esempio lungo la SP del Monte Amiata da Santa Fiora - passando per Marroneto e Bagnolo - ad Abbadia, sia fenomeni di crescita diffusa dei nuclei storici attraverso addizioni incrementali che tendono a saldarsi tra loro.

Gli insediamenti produttivi esistenti si sono sviluppati principalmente in prossimità di Arcidosso e Castel del Piano.

In generale, gli sviluppi edilizi del '900 presentano una scarsa qualità sia architettonica che urbanistica, dovuta anche a scelte localizzative inappropriate che disturbano in taluni casi anche le visuali da e per l'Amiata. Anche gli spazi di margine dei centri abitati, generalmente a carattere agricolo, sono frequentemente soggetti a fenomeni di degrado legati alla consistente presenza di annessi precari, per usi agricoli per lo più amatoriali, che non solo alterano la storica relazione fra nuclei antichi ed i loro contesti, ma diminuiscono il valore estetico-percettivo di molte visuali.

Nell'ambito dell'Amiata tutte le principali infrastrutture viarie corrispondono a tracciati storici e mantengono quindi un elevato valore di panoramicità; anche la rete dei sentieri e della viabilità minore contribuisce alla fruizione di contesti panoramici di rilevante valore.

Una risorsa economica importante per i comuni amiatini è il turismo, sia estivo che invernale che conta sulla presenza di 15 impianti di risalita ed una buona dotazione alberghiera.

Valori

Il sistema dei centri a corona del Monte Amiata", costituito dalla SS 323 Amiatina che gira intorno al monte collegando i centri principali di Abbadia S. Salvatore, Piancastagnaio, S. Fiora, Arcidosso e Castel del Piano, e dalla raggiera di strade che collega i borghi minori e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti: Montelaterone (Arcidosso), Montegiovi e Montenero (Castel del Piano), Seggiano, Trefonti (Seggiano), i castelli di Stribugliano (Arcidosso) e Potentino (Seggiano).

Il sistema a pettine dei centri affacciati sull'Albegna e sul Fiora": la SS 323 corre sui crinali dell'alta valle dell'Albegna, controllata dai borghi fortificati di Triana, Roccalbegna, Cana; la SP 10 si stacca dalla Strada Amiatina e corre sul crinale che separa le valli dell'Albegna e del Fiora, collegando i castelli di Semproniano, Rocchette di Fazio, Catabbio; sul crinale opposto corre la SP Pitigliano-Santa Fiora, e poi intorno al Monte Civitella, situato fra i castelli di Selvena e Castell'Azzara.

La collocazione paesisticamente scenografica del sistema dei numerosi edifici religiosi, eremi e monasteri e l'insieme delle testimonianze architettoniche religiose minori che caratterizzano la montagna amiatina e formano, insieme agli elementi di maggiore rilevanza architettonica, un vero e proprio sistema di Luoghi della fede.

Il sistema di castelli, centri fortificati e piccoli borghi elevati sui versanti del Monte e nelle valli adiacenti: le Rocche Aldobrandesche a dominare il borgo fortificato medievale si trovano ad Arcidosso, Santa Fiora (la Rocca è stata inglobata nel XVI sec. nel Palazzo Sforza Cesarini che conserva due torri medievali), Castel del Piano (pochi resti), Montegiovi (Castel del Piano), Roccalbegna, Cana (Roccalbegna), Rocchette di Fazio (Semproniano), Semproniano (ruderi); le mura e la

Torre del Cassero a Montenero; il borgo di Castell'Azzara sullo sprone tufaceo; i maestosi castelli isolati, come il Castello di Triana (Roccalbegna), il Castello del Potentino presso Seggiano, la diruta Rocca Silvana presso Selvena (Castell'Azzara), ecc.;

Il sistema collinare/pedemontano di borghi rurali, villeggiatura e poderi storici, come la tardo-cinquecentesca Villa Sforzesca in Val di Paglia (estremo nord-est del comune di Castell'Azzara), la Fattoria Castagnolo presso Roccalbegna, di origine millenaria e che conserva un tipico granaio ipogeo toscano, antichissima struttura rurale in uso fino agli inizi del secolo XIX, ecc..

Il sistema di fonti, abbeveratoi e antichi manufatti legati alla presenza dell'acqua, in particolare la Peschiera di Santa Fiora rappresenta un monumento alle acque sorgive dell'Amiata. Il complesso della Peschiera comprende il grande bacino che raccoglie le sorgenti del Fiora, creato dagli Sforza come luogo di piacere e come vivaio per le trote, e l'adiacente piccola chiesa della Madonna delle Neve che conserva bassorilievi della Robbia.

Il sistema delle testimonianze delle antiche attività minerarie, organizzate nel "Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata" fra cui: il sistema dei siti minerari di Castell'Azzara, la Miniera del Siele, situata a confine tra Piancastagnaio con Castell'Azzara, nell'alta valle del Siele ed il villaggio minerario.

Il sistema dei manufatti di archeologia industriale legati alla presenza dell'acqua, con particolare riferimento al sistema produttivo proto- industriale lungo il corso del torrente Vivo (Seggiano e Castel del Piano) e dei relativi impianti idraulici.

Il Giardino delle Sculture di Daniel Spoerri presso Seggiano, di rilevanza paesistica anche per i caratteri di naturalità del contesto in cui si inserisce il parco.

Il sistema degli impianti sciistici del comprensorio dell'Amiata e delle connesse strutture ricettive.

La rete della viabilità storica principale e minore, con particolare riferimento a:

- l'insieme delle strade provinciali che costituiscono "l'anello dell'Amiata";
- la viabilità di crinale, coincidente con gli antichi assi di transumanza che collegavano l'Amiata con il mare, utilizzati in seguito anche come vie doganali, da cui si aprono numerose visuali: la strada Amiatina da Arcidosso al mare; lungo queste vie sorsero le unità poderali fortificate fra cui Castagnolo (Roccalbegna), ecc.

Criticità

Compromissione dei caratteri paesistici dei centri montani: negli insediamenti montani le espansioni urbane recenti che si sviluppano intorno ai maggiori centri hanno spesso dimensioni che prevalgono rispetto ai nuclei storici, con presenza di nuovi interventi edificatori con caratteristiche e localizzazioni non consone alla singolarità del paesaggio, che determinano sia tendenza alla saldatura degli insediamenti di tipo lineare lungo i principali assi stradali, come ad esempio lungo la SP del Monte Amiata da Santa Fiora ad Abbadia, sia fenomeni di crescita diffusa dei nuclei storici attraverso addizioni incrementali che tendono a saldarsi tra loro, come ad es. ad Arcidosso e Castel del Piano.

Intensificarsi dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono, con tendenza allo spopolamento, soprattutto giovanile (al 2011 gli abitanti dell'ambito amiatino sono di poco superiori alla metà di quanti venivano censiti cent'anni prima, nel 1911, al 2019 si assiste ad una ulteriore diminuzione), invecchiamento della popolazione e conseguente degrado delle strutture insediative e sociali, con particolare riferimento alle frazioni minori e ai centri ai margini della corona del Monte Amiata, più lontani dai flussi turistici.

Degrado degli spazi aperti periurbani: fenomeni di degrado al margine dei centri abitati, legati alla consistente presenza di annessi per usi agricoli per lo più amatoriali che non solo alterano la storica relazione fra nuclei antichi ed i loro contesti, ma diminuiscono il valore estetico-percettivo di molte visuali.

Le iniziative anche recenti di valorizzazione della geotermia e di sviluppo e sperimentazione di nuove centrali geotermiche e termoelettriche hanno evidenziato ed attualizzato la necessità di tutela ambientale e di riqualificazione e mitigazione degli impatti paesistici per gli impianti geotermici da rinnovare e per le eventuali nuove realizzazioni (nel territorio del P.S.I. è presente il sito geotermico Bagnore nel Comune di Santa Fiora).

Art. 31 - INVARIANTE STRUTTURALE IV - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

L'invariante strutturale IV "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" è graficamente rappresentata nella tavola "ST_08 Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali", alla scala 1:30.000 e nell'elaborato QC_07.

I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali sono costituiti dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali presenti nel territorio dell'UCM Amiata Grossetana.

I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali che qualificano e contraddistinguono il territorio rurale dell'UCM Amiata Grossetana presentano gli elementi identitari fondamentali che accomunano, pur nella varietà e diversità, i paesaggi rurali toscani:

- il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo;
- la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, entrambe in molti casi ben conservate;
- un mosaico degli usi del suolo complesso, posto alla base non solo dell'alta qualità del paesaggio ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Obiettivo generale dell'Invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agroecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Art. 32 - Obiettivi di qualità di cui alla disciplina dell'Ambito di paesaggio 19-Amiata e direttive correlate

32.1 Carattere delle disposizioni del PIT/PPR per l'Ambito di paesaggio

Ai sensi dell'Articolo 4 lett. b) della Disciplina del PIT/PPR, "gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito costituiscono, ai sensi del Codice, riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni", mentre le "direttive [...] correlate agli obiettivi di qualità d'ambito [...] costituiscono [...] disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità." (Articolo 4 lett. f).

Il presente P.S.I. al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità contenuti nella "Disciplina d'uso" dell'Ambito di Paesaggio 19-Amiata in cui è compreso il proprio territorio di riferimento, attraverso la definizione del suo Statuto e delle Strategie fa riferimento agli indirizzi per le politiche del PIT/PPR e applica le direttive correlate agli obiettivi di qualità, afferenti il proprio territorio.

32.2 Obiettivi di qualità e direttive correlate

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idrogeomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano amiatino interessato da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento.

Direttive correlate

I Comuni dell'Unione Comuni Montani Amiata Grossetana, nel presente P.S.I., negli strumenti della pianificazione urbanistica e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del PIT/PPR, a:

1.1 - tutelare gli agroecosistemi in particolare gli habitat pascolivi anche al fine di contrastare l'intensificazione del rischio di instabilità dei versanti, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Orientamenti:

- promuovere e valorizzare le attività agro-pastorali del sistema collinare e montano che dal M.te Amiata degrada verso la costa e nelle aree a sud del M.te Labbro ricomprese nei bacini dei fiumi Albegna e Fiora (colline di Semproniano e Roccalbegna);
- promuovere il mantenimento e la valorizzazione dei campi chiusi a seminativo e a prato-pascolo (localizzati nei territori a carattere montano di Castell'Azzara e di Santa Fiora e nella parte più settentrionale del territorio comunale di Arcidosso, Roccalbegna e Semproniano) - morfotipo 9 della carta dei morfotipi rurali - che costituiscono testimonianza storica di una particolare modalità di organizzazione del territorio rurale e creano un quadro paesistico caratterizzato dall'alternanza tra apertura e chiusura visiva, prodotte rispettivamente da praterie e colture erbacee e dal passo di siepi, filari, macchie boscate.

1.2 - rendere prioritario il riutilizzo del patrimonio abitativo esistente rispetto alla previsione di nuove edificazioni.

Orientamenti:

- facilitare l'accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto;
- valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione storico-culturale del territorio,
- con particolare riferimento ai percorsi afferenti all'antica Via Francigena, alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che corona il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare.

1.3 - tutelare e valorizzare il sistema infrastrutturale e insediativo di antica formazione al fine di salvaguardare le identità e le specificità territoriali.

Orientamenti:

- promuovere risorse culturali e degli itinerari tematici, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario.

Obiettivo 2

Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici in corrispondenza di una linea densa di risorgive, l'importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell'Albegna al fine garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino.

Direttive correlate

I Comuni dell'Unione Comuni Montani Amiata Grossetana, nel presente P.S.I., negli strumenti della pianificazione urbanistica e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del PIT/PPR, a:

2.1 - tutelare gli scenari e i profili del complesso vulcanico del Monte Amiata e del Monte Labbro caratterizzati rispettivamente da versanti coperti da una vasta e continua estensione forestale e da mosaici di pascoli, seminativi, prati alberati, ambienti rupestri ed arbusteti regolando la localizzazione degli infrastrutture tecnologiche al fine di tutelare l'elevato valore estetico-percettivo delle visuali che si aprono verso il Monte Amiata e il Monte Labbro;

2.2 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche e gli scenari da essi percepiti, nonché le visuali panoramiche verso il sistema insediativo di medio versante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole;

2.3 - contenere l'espansione degli insediamenti posti lungo la viabilità ad anello, a corona del Monte Amiata, evitando la dispersione del tessuto urbano e la saldatura lungo i principali assi stradali (in particolare lungo la SP del Monte Amiata tra Bagnolo e Santa Fiora e tra Arcidosso e Castel del Piano);

2.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

2.5 - riconoscere ambiti di rispetto a tutela percettiva dei centri e nuclei storici in cui vietare la realizzazione di nuovi impianti geotermici;

2.6 - tutelare le importanti emergenze forestali montane, con particolare riferimento ai castagneti da frutto, alle abetine autoctone (Pigelleto di Piancastagnaio e Bosco di SS. Trinità) e alle caratteristiche faggete d'altitudine e ai boschi misti di latifoglie nobili del Monte Penna e di Pescinello (anche con esemplari arborei monumentali).

Orientamenti:

- evitare la realizzazione di impianti e attrezzature che interessino la fascia delle faggete sommitali del monte Amiata;

- promuovere un equilibrato e sostenibile utilizzo dei sistemi forestali, con particolare riferimento ai castagneti per paleria dei versanti meridionali e orientali del M.te Amiata e alle utilizzazioni dei querceti collinari.

2.7 - limitare l'artificializzazione e la perdita di habitat conseguenti allo sfruttamento della risorsa geotermica, nonché conseguenti allo sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici, nei versanti del Monte Amiata;

2.8 - valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agricolo dell'Amiata nell'alternanza di aree a pascolo, calanchi e sistemi culturali tradizionali, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

2.9 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

2.10 - tutelare gli importanti ecosistemi fluviali dei fiumi Fiora e Albegna e del torrente Trasubbie, razionalizzando le captazioni idriche al fine di conservare e valorizzare i preziosi servizi ecosistemici presenti, conservando e migliorando la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.

TITOLO V - ELEMENTI STRUTTURALI IDENTITARI E CULTURALI

Art. 33 - Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale

Il patrimonio territoriale, definito dall'art. 5 delle presenti norme, è costituito da:

- la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;

- la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali (aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora);
- la struttura insediativa, che comprende i capoluoghi e gli insediamenti minori, nonché i sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici, analizzati nelle loro componenti di rilevanza storico-insediativa e morfologica;
- la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni, nonché gli edifici e i manufatti dell'edilizia rurale;
- i paesaggi e la morfologia territoriale.

In riferimento alle componenti identitarie del patrimonio territoriale sono definiti nelle presenti norme:

- gli elementi qualificativi sottoposti a tutela e/o valorizzazione;
- le strategie per l'uso delle risorse e per la tutela e/o valorizzazione degli elementi qualificativi;
- le eventuali direttive e prescrizioni per il Piano Operativo, per gli atti comunali di governo del territorio, nonché per le altre norme di rango regolamentare ad essi correlate.

In applicazione dei contenuti statutari del Piano Strutturale Intercomunale, i Piani Operativi Comunali e Intercomunali dettano specifici criteri di utilizzo e limiti di trasformabilità delle componenti identitarie del patrimonio territoriale di cui al presente Titolo al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione.

CAPO I - Struttura idro-geomorfologica

Art. 34 - Geositi e geotopi

Il P.S.I. attribuisce al patrimonio geologico e speleologico di pregio ambientale e paesaggistico localizzato nei geositi, valore di risorsa identitaria del territorio provinciale, riconoscendone altresì il valore strategico ai fini della fruizione collettiva e considerandolo quale invariante strutturale ai sensi dell'articolo 5 della L.R. 65/2014.

Il P.S.I. recepisce il quadro conoscitivo e la disciplina del PTCP della Provincia di Grosseto.

I geositi sono rappresentati negli elaborati QC_12 e ST_01.

I geositi sono distinti dal PTCP in:

- Geositi di Interesse Regionale (GIR) istituiti dalla Regione Toscana con Deliberazione C.R.T. n.26 del 26/03/2014 e confermati ai sensi dell'art. 119, c.3 Lrt 30/2015. I GIR rappresentano valori riconosciuti del patrimonio naturalistico ambientale regionale e per gli stessi si applicano le discipline contenute negli atti regionali di istituzione, quanto previsto all'art.95, c. 4 della Lrt 30/2015;

- Geositi di Interesse Locale (GIL), diversi dai GIR sopra indicati, ottenuti dal censimento con approfondimenti di tutti i precedenti rilevamenti e tenuto conto del quadro delle conoscenze contenute nel P.I.T., della catalogazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), dai dati forniti da gli Enti Parco e dagli Enti locali.

Per ciascuno dei geositi il PTCP GR ha predisposto "scheda tecnico/descrittiva"; le diverse categorie dei geositi fanno riferimento a:

- geologia: sezioni stratigrafiche, sezioni con particolari strutture sedimentarie, cave e miniere, strutture tettoniche e metamorfiche;

- petrografia e mineralogia: depositi minerali con o senza importanza economica, depositi minerali rari, litotipi di particolare interesse scientifico ed economico;

- geomorfologia: forme caratterizzanti la storia morfoevolutiva di una certa area, forme di particolare importanza paesaggistica (monumenti geologici, grotte, doline, inghiottitoi, cavità artificiali);

- idrogeologia: sorgenti particolarmente importanti per il chimismo o la circolazione sotterranea delle acque, cascate etc.;

- paleontologia: depositi fossiliferi di vertebrati, invertebrati o vegetali;

- pedologia: principali tipi di paleosuoli.

I geositi sono tutelati, a fini di conservazione e recupero, con specifico riferimento al contesto naturale e ambientale. Per gli stessi è necessario il mantenimento dei caratteri identitari che li qualificano ed il rispetto delle indicazioni volte alla tutela ed alla valorizzazione per scopi di carattere culturale, didattico/scientifico, socio-economico e di sviluppo del geoturismo sostenibile.

Per i geositi segnalati per il loro particolare valore scenico e paesaggistico si eviterà l'occultamento rispetto ai principali cono di intercettazione visiva e saranno evitati interventi radicali di trasformazione della morfologia e dei principali caratteri identitari dello stesso geosito.

Nel caso specifico delle aree calanchive occorre una gestione che rispetti le loro dinamiche naturali di formazione e rielaborazione morfologica, ad eccezione dei casi dove i processi di erosione minacciano attività, insediamenti ed infrastrutture.

La tutela dei geositi appartenenti alla categoria "idrogeologia", come cascate o sorgenti, è orientata alla conservazione qualitativa e quantitativa della risorsa acqua. I comuni potranno individuare aree di tutela assoluta o di protezione ove limitare usi impattanti, come nuovi prelievi, impermeabilizzazioni, scarichi di rifiuti etc.

Per le emergenze geologiche che riguardino antiche aree minerarie dismesse la disciplina di tutela sarà temperata alle esigenze dei progetti di bonifica ambientale.

Nei geositi sono fatti salvi:

- gli interventi per l'accessibilità necessaria alla valorizzazione didattico-scientifica e turistica del sito;
- gli interventi mirati alla difesa del suolo e alla messa in sicurezza dei luoghi;
- i progetti di bonifica ambientale, laddove i geositi riguardino antiche aree minerarie dismesse, che in ogni caso dovranno, per quanto possibile, orientarsi ai principi di tutela e valorizzazione del geosito.

In caso di interventi di trasformazione che interessino i geositi, i P.O.C. ed i P.O.I. dovranno effettuare valutazioni di compatibilità facendo riferimento ai contenuti di ciascuna "Scheda tecnico/descrittiva" contenuta nel PTCP di Grosseto ed in particolare agli "Indirizzi per la tutela e la valorizzazione" specificati per ogni sito.

Art. 35 - Siti minerari

I siti ed i resti di archeologia industriale legati alle passate attività minerarie costituiscono il patrimonio di archeologia mineraria del territorio, soggetti a tutela e valorizzazione.

Gli interventi devono essere finalizzati alla bonifica dei siti minerari dismessi, alla valorizzazione del demanio minerario, alla difesa delle falde acquifere.

Sono ammessi interventi di recupero edilizio finalizzati ad attività didattiche, culturali, turistiche e di supporto, da integrare con la rete del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata.

Il P.S.I. promuove azioni di riqualificazione ambientale, da correlare alla valorizzazione del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata, incentrate su:

- bonifica dei suoli;
- riutilizzo delle acque;
- riforestazione;
- recupero dei siti estrattivi;
- valorizzazione delle preesistenze storiche
- recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio, con usi compatibili.

I siti minerari abbandonati sono rappresentati nell'elaborato ST_01_Valori e criticità idro-geomorfologici.

Art. 36 - Cave e giacimenti - Valutazione paesaggistica delle attività estrattive

Le cave e i giacimenti sono rappresentati nell'elaborato ST_01_Valori e criticità idro-geo-morfologici e nelle Indagini Geologiche di supporto al presente P.S.I. (Tavv. GEO.OX.03).

Gli interventi all'interno dei suddetti siti dovranno sottostare alla normativa vigente in materia ed in particolare alla L.R. 35/2015 e alle prescrizioni associate ai singoli progetti autorizzati.

Le attività estrattive sono inoltre soggette all'All. 4 del PIT/PPR "Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive", che dispone che "I progetti delle nuove attività estrattive e delle loro varianti di carattere sostanziale di cui all'art. 17 comma 2 della 'Disciplina del Piano', devono contenere approfondimenti conoscitivi necessari alla verifica di compatibilità con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio riconosciuti dalle elaborazioni del Piano."

Ai fini della valutazione paesaggistica delle attività estrattive svolta nell'ambito del procedimento autorizzativo devono essere:

a) verificata la corretta individuazione del contesto paesaggistico dell'intervento, quale area potenzialmente interessata dagli effetti indotti dalle trasformazioni proposte, sia dal punto di vista funzionale che percettivo, in riferimento alle peculiarità territoriali e alle tipologie di intervento. All'interno di tale contesto deve essere valutata la completezza e l'adeguatezza dello "Studio delle componenti del paesaggio". Inoltre deve essere verificata l'accuratezza della rappresentazione dello stato attuale dei luoghi rispetto all'area di intervento e al contesto paesaggistico attraverso l'esame degli elaborati cartografici conoscitivi e dei rilievi fotografici degli skyline esistenti, ripresi dai punti di maggiore intervisibilità che evidenzino la morfologia del territorio e il margine paesaggistico naturale, nonché l'evoluzione del contesto paesaggistico in riferimento all'attività estrattiva.

b) verificata la corretta individuazione degli effetti paesaggistici (modificazioni morfologiche, modificazione dello skyline naturale, della funzionalità ecologica, dell'assetto percettivo, scenico o panoramico, ecc) determinati dagli interventi proposti in tutte le fasi dell'attività (realizzazione/modifica di strade di accesso, cantiere, estrazione, movimentazione, stoccaggio e trasporto del materiale estratto, riqualificazione paesaggistica...) sulle componenti del paesaggio, anche attraverso la lettura di rappresentazioni fotografiche, rendering, cartografie bidimensionali e tridimensionali.

c) valutata la corretta individuazione degli effetti cumulativi sul paesaggio determinati dagli interventi proposti e dalla presenza di più attività estrattive contigue o vicine, nonché di infrastrutture, impianti di trasformazione e manufatti ad esse connessi. Verificare che le simulazioni prodotte siano estese ad un adeguato intorno dell'area.

d) valutate le motivazioni delle soluzioni progettuali proposte in riferimento a:

- le caratteristiche valoriali o di degrado del contesto desunti dallo "studio delle componenti del paesaggio". In particolare verificare che, per l'attività estrattiva di materiali non pregiati, siano privilegiate scelte localizzative non ricadenti nelle aree di prevalente interesse naturalistico (con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000 di cui alla direttiva 12.2) e nelle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio;

- gli obiettivi di conservazione/riqualificazione e alle misure di tutela individuati dal Piano Paesaggistico e dagli strumenti e atti della pianificazione paesaggistica.

e) valutata la sostenibilità paesaggistica del progetto delle attività estrattive in considerazione della migliore integrazione paesaggistica del ripristino finale.

f) valutata la coerenza del progetto di recupero/risistemazione e di riqualificazione paesaggistica con le caratteristiche valoriali o di degrado descritti nello "Studio delle Componenti del Paesaggio" e con le misure di tutela e gli obiettivi del Piano Paesaggistico, degli strumenti e atti della pianificazione paesaggistica.

Lo studio delle "Componenti del paesaggio" comprende:

I - struttura idro-geomorfologica (torrenti, corsi d'acqua, sorgenti, geositi, emergenze geomorfologiche, crinali, vette, skyline ecc.);

II - struttura ecosistemica (vegetazione, flora, fauna, emergenze naturalistiche quali gli habitat e le specie di interesse comunitario/regionale);

III - struttura antropica espressione del patrimonio storico-culturale del paesaggio estrattivo (antichi siti di escavazione, beni di rilevante testimonianza storica, culturale, connessi con l'attività estrattiva quali cave storiche, vie di lizza, viabilità storiche, pareti con "tagliate" effettuate manualmente, edifici e manufatti che rappresentano testimonianze di archeologia industriale legate alle attività estrattive);

IV - elementi della percezione e fruizione (studio dell'intervisibilità);

V - principali caratteri di degrado eventualmente presenti e criticità paesaggistiche.

Art. 37 - Siti da bonificare

I siti da bonificare sono comparti territoriali che presentano criticità ambientali (presenza di componenti ambientali con concentrazioni superiori alle soglie di rischio previste dalla normativa vigente - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e D.P.R. 120 del 2017) rilevate ufficialmente dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (A.R.P.A.T.).

Tali siti sono stati individuati dalla banca dati SISBON di ARPAT. E sono elencati nel Rapporto Ambientale.

Il Piano Strutturale Intercomunale recepisce nella propria documentazione l'ubicazione e le caratteristiche descrittive dei siti da bonificare così come definite nel database regionale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (A.R.P.A.T.).

Nei siti di bonifica (fino alla chiusura ufficiale del procedimento da parte di A.R.P.A.T.) sono permesse solo tutte le attività previsto dall'iter di procedimento di bonifica così come concordate con l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (A.R.P.A.T.).

I siti da bonificare sono rappresentati nell'elaborato ST_01_Valori e criticità idro-geo-morfologici e negli elaborati geologici (TAVV.GEO.OX.05)

Art. 38 - Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica

I pozzi sono opere di captazione della risorsa idrogeologica a fini che possono variare da irriguo, termale, idropotabile, industriale, domestico o altro.

La qualità e tutela della risorsa acqua viene determinata in rapporto alla riduzione dei livelli di inquinamento, alla tutela degli acquiferi e dei prelievi in falda, e alla capacità di rigenerazione della risorsa anche nelle sue componenti e funzioni ecologiche.

Il Piano Strutturale ai fini della tutela della risorsa idrogeologica prevede:

- la tutela degli acquiferi da ogni forma di inquinamento anche attraverso un controllo sull'uso degli inquinanti in agricoltura e attraverso direttive e regole che garantiscono un uso sostenibile della risorsa;

- la realizzazione di adeguati impianti per lo smaltimento delle acque reflue nel rispetto delle normative vigenti per ogni intervento edificatorio in ambito urbano o di territorio aperto;

- l'incentivo all'utilizzo di adeguati sistemi di razionalizzazione della risorsa idrica e di risparmio dell'acqua in funzione della sua rigenerazione naturale attraverso tecnologie sostenibili (reti idriche duali, reimpiego delle acque reflue, raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche, uso di apparecchiature per il risparmio idrico) da associare sia ad interventi di nuova costruzione sia ad interventi su edificio esistente.

Il Piano Strutturale recepisce la normativa vigente per le aree di salvaguardia e protezione della risorsa idrica che rivestono un ruolo strategico generale.

Tali zone sono classificate come di "tutela assoluta" e "di rispetto" e sono disciplinate dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

- "zona di tutela assoluta", compresa in un raggio di mt 10,0 dal punto di captazione, sarà recintata e sarà vietata ogni modifica dei terreni ad esclusione delle opere di presa con le relative infrastrutture di servizio. In presenza di specifici assetti idrogeologici è possibile adottare misure più restrittive;

- "zona di rispetto", compresa in un raggio di mt 200,0 dal punto di captazione, dovrà essere tutelata tramite regole che evitino destinazioni d'uso che possano determinare forme di degrado o danno alla risorsa idrica.

I pozzi ad uso potabile acquedottistico sono rappresentati negli elaborati geologici (TAVV.GEO.OX.05)

Art. 39 - Grotte e carsismo

Le grotte sono “geositi” ai sensi del precedente art. 34.

Per quanto attiene più specificamente al patrimonio speleologico (grotte, cavità del sottosuolo, doline, aree carsiche di particolare importanza scientifica e/o pregio ambientale etc.), per la redazione dei P.O.C. si forniscono le seguenti indicazioni:

- riportare nel Q.C. il patrimonio individuato dal “Catasto Regionale delle grotte”, distinguendone le componenti per tipologia in aderenza agli indirizzi della Scheda 5 del P.T.C.P. di Grosseto;
- disciplinarne la tutela e valorizzazione, in analogia con i geositi, i valori scientifici, culturali, estetici e paesaggistici che ne connotano la rilevanza di pubblico interesse.

Non sono ammessi interventi che alterino le cavità carsiche e le grotte in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico.

Le grotte ed i siti connotati da carsismo sono rappresentati

Le grotte le forme carsiche s.l. sono rappresentate negli elaborati geologici (TAVV.GEO.OX.03) e nell'elaborato ST_01_Valori e criticità idro-geo-morfologici.

Art. 40 - Invasi collinari

Il P.S.I. nell'elaborato ST_01 riconosce gli invasi collinari di previsione, indicati dalla Provincia di Grosseto ai fini della tutela della risorsa idrica e della sua rigenerazione.

Gli invasi di accumulo hanno finalità di: laminazione delle piene; integrazione delle portate di magra; usi antincendio, irrigui e idropotabili; effetti microclimatici e ambientali.

Gli invasi collinari sono rappresentati nell'elaborato ST_01_Valori e criticità idro-geo-morfologici.

Art. 41 - Risorse termali ed idrotermali e Zone di Protezione Ambientale (ZPA)

Le “Zone di Protezione Ambientale delle concessioni di utilizzo della acque termo-minerali”, individuate nell'elaborato ST_01_Valori e criticità idro-geo-morfologici in conformità al PTCP di Grosseto e ad ulteriori disposizioni della Provincia di Grosseto, sono soggette alla disciplina del PTCP vigente (vedi scheda 3B.4 del PTCP GR) ed alle eventuali ulteriori norme e prescrizioni definite dalla provincia di Grosseto ai fini della tutela degli acquiferi di acque minerali, di sorgente e termali.

I comuni del presente P.S.I. interessati dalle ZPA sono Roccalbegna e Semproniano.

Le concessioni di acque termominerali sono le seguenti:

- concessione Montecchio (nel comune di Semproniano) con ZPA che si sviluppa all'interno del comune di Semproniano;
- concessione Clodia (nel comune di Manciano) con ZPA che si sviluppa all'interno del comune di Manciano ma con estensione nel comune di Semproniano;
- concessione Saturnia (nel comune di Manciano) con ZPA che si sviluppa all'interno del comune di Manciano ma con estensione nei comuni di Semproniano e di Roccalbegna.

La ZPA della concessione Saturnia, istituita dalla Provincia di Grosseto con nota dispositiva prot. 26206 del 23/02/2012, è molto estesa ed è individuata secondo valutazioni idrogeologiche approfondite.

La ZPA Saturnia, per la sua estensione, include le concessioni Montecchio e Clodia, istituite dalla Regione Toscana quando ne aveva la competenza.

Indirizzi e regole d'uso per la pianificazione delle trasformazioni (da Provincia di Grosseto)

Nei casi di previsione di nuovi prelievi della risorsa, per gli usi previsti dalla Lrt 38/2004, occorre favorire l'equilibrio tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa, valutando le eventuali interferenze con le concessioni in essere ed altri usi in atto e la possibilità di rigenerazione della risorsa, sia per quanto attiene gli aspetti qualitativi e quantitativi.

Nelle zone di protezione ambientale occorre minimizzare lo sviluppo di centri di pericolo di inquinamento e un'eccessiva antropizzazione ed infrastrutturazione nelle aree ad elevata vulnerabilità idrogeologica, favorendo gli interventi connessi alle concessioni in essere e quelli finalizzati alla valorizzazione ambientale e paesaggistica delle stesse aree.

Per perseguire tali finalità si formulano indicazioni e criteri di giudizio, da correlare al diverso grado di vulnerabilità idrogeologica caratteristica della zona di protezione ambientale, per gli interventi di trasformazione territoriale:

a) contenere la pressione insediativa e infrastrutturale, valutando la possibilità di applicare condizioni di trasformabilità per gli insediamenti civili (residenziali, turistico-ricettivi, per servizi e attrezzature ecc.), produttivi (artigianali e industriali, commerciali, direzionali ecc.), agro-forestali e zootecnici (quali ad esempio: orientare le nuove localizzazioni verso aree meno permeabili, adottare misure di tutela dall'inquinamento, ecc.);

b) contenere il consumo di suolo e favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo esistente;

c) favorire la permeabilità dei suoli ed incentivare il mantenimento della naturalità dei luoghi anche attraverso la conservazione e l'implementazione delle superfici boscate;

d) assicurare l'efficacia dei sistemi depurativi e limitare gli scarichi nel sottosuolo affinché le modalità di effettuazione degli scarichi, in particolare gli scarichi non in pubblica fognatura, garantiscano che compatibilmente con la tutela della risorsa.

I comuni eseguono la verifica di compatibilità ai contenuti nella disciplina provinciale per tutti gli interventi di trasformazione che comportano aumento del carico urbanistico ed uso del suolo, previsti dai Piani Operativi e loro Varianti, nell'ambito della VAS, della VInCA e delle indagini geologiche.

I comuni sulla base degli esiti della verifica di cui sopra, definiscono, per le successive fasi di progettazione/autorizzazione le condizioni di fattibilità degli interventi di trasformazione territoriale e per gli altri usi del territorio.

Per le valutazioni e le verifiche di cui i comuni faranno riferimento agli studi di 'Vulnerabilità idrogeologica', o ad essa riferibili, contenuti nelle concessioni rilasciate dall'Ente competente ai fini dell'uso di acque minerali, di sorgente e termali, nonché gli aggiornamenti contenuti negli atti di governo del territorio dei comuni ed ogni altra elaborazione prodotta in tema di vulnerabilità idrogeologica.

5. Per la definizione delle Aree di Valorizzazione Ambientale di cui all'art.19 della LRT 38/2004, i comuni faranno riferimento ai contenuti della disciplina provinciale.

CAPO II - Struttura ecosistemica

Art. 42 - Le faggete di altitudine del Monte Amiata

1. Le faggete di altitudine del Monte Amiata sono graficamente rappresentate nelle tavole "ST_04 Carta del patrimonio vegetazionale d'ambito", "ST_05 Carta degli habitat di interesse comunitario" e "ST_07 Valori naturalistici ed agroforestali", tutte alla scala 1:30.000.
2. Sono riconosciute quali elementi strutturali identitari del territorio rurale dell'UCM Amiata Grossetana le faggete di altitudine del Monte Amiata, florida fitocenosi endemica dei fertili suoli vulcanici del Monte Amiata che, riconducibile all'habitat comunitario 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*" (Corine Biotopes: 41.17 "Faggete dell'Europa centro-meridionale"), presenta interessanti valori ecosistemici, dendrologici e paesaggistici, oltre ad offrire numerosi servizi ecosistemici.
3. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana considera le fitocenosi di cui al co. 2 protette, coerentemente con quanto espresso dall'art. 81, co. 1, della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i., in quanto riconducibili ad habitat naturali di interesse comunitario ricompresi in allegato A al D.P.R. n. 357/1997.
4. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, ai fini della protezione delle Faggete di altitudine del Monte Amiata:
 - identifica i contesti territoriali ove si trovano tali fitocenosi come 'aree ad elevato grado di naturalità' del territorio rurale, ai sensi dell'art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i.
 - applica, in ragione del fatto che tali formazioni si collocano all'interno del sito Rete Natura 2000

denominato “ZSC Cono Vulcanico del Monte Amiata (cod. IT51A0017)”, la disciplina di cui all’articolo 23;

- promuove, nei contesti territoriali di riferimento per la formazione, il mantenimento e miglioramento della qualità ecosistemica delle formazioni forestali mediante la conservazione dei boschi ivi presenti, anche attraverso il governo degli stessi a fustaia ovvero secondo quanto previsto dal Titolo II, Capo II, Sezione III del D.P.G.R.T. n. 48/R/2003 e s.m.i.;
- promuove, nei contesti territoriali di riferimento per la formazione e laddove sono presenti elementi di degrado delle formazioni forestali in oggetto, la riqualificazione delle stesse attraverso la valorizzazione delle tecniche di selvicoltura naturalistica, coerentemente – laddove previsto – con le disposizioni inerenti l’impiego di materiale forestale di moltiplicazione di cui al D.lgs. n. 386/2003 e con quelle inerenti la prevenzione dell’introduzione e diffusione di specie alloctone ed invasive di cui al Reg. 1143/2014/UE e al D.lgs. n. 230/2017;
- vieta, coerentemente con quanto previsto dall’art. 63 della L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i., la rimozione, il taglio, la distruzione, l’asportazione e l’allontanamento della flora costituente il sottobosco all’interno delle formazioni forestali in oggetto;
- vieta, nei contesti territoriali di riferimento per la formazione, la rimozione di alberi morti e deperenti;
- promuove, nei contesti territoriali di riferimento per la formazione e coerentemente con quanto previsto dalla L.R. Toscana n. 3/1994 e relativo regolamento di attuazione (D.P.G.R.T. n. 48/R/2017), la riduzione del carico di ungulati;
- vieta, nei contesti territoriali di riferimento per la formazione, la nuova apertura o l’ampliamento delle piste e delle infrastrutture di risalita per sci alpino ed altri sport invernali garantendo così il mantenimento dell’attuale superficie della fitocenosi;
- promuove la sostenibilità delle attività turistiche connesse alla frequentazione dei contesti territoriali di riferimento per la formazione, in particolare per quelle connesse con gli sport invernali (sci alpino ed altri sport invernali) e, più in generale, con l’escursionismo.

Art. 43 - I boschi del Monte Labbro e dell’Alta Valle dell’Albegna

1. I boschi del Monte Labbro e dell’Alta Valle dell’Albegna sono graficamente rappresentati nella tavola “ST_07 Valori naturalistici ed agroforestali” alla scala 1:30.000, con le seguenti dizioni: “Boschi di latifoglie termo-mesofile a prevalenza di roverella e/o cerro”; “Boschi a dominanza di leccio e macchie alte, anche con altre latifoglie”; “Boschi a dominanza di querce caducifoglie e castagno”; “Boschi misti a dominanza di querce latifoglie e castagno”; “Boschi misti di conifere e sclerofille o di conifere e castagno”.
2. Sono riconosciute quali elementi strutturali identitari del territorio rurale dell’UCM Amiata Grossetana le formazioni forestali termo-mesofile continue dell’ambito territoriale del Monte Labbro e dell’Alta Valle dell’Albegna riconducibili ai seguenti habitat comunitari (talora in mosaico e talora prioritari): 91M0 “Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere”, 91AA* “Boschi orientali di quercia bianca”, 9340 “Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*”, 9260 “Boschi di *Castanea sativa*”, 91L0 “Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)”, 9180* “Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*”, 9160 “Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell’Europa centrale del *Carpinion betuli*” e 9220* “Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*”. Tali formazioni presentano pregevoli valori ecosistemici, dendrologici e paesaggistici, oltre ad offrire numerosi servizi ecosistemici.
3. Il PSI dell’UCM Amiata Grossetana considera le formazioni forestali di cui al co. 2 protette, coerentemente con quanto espresso dall’art. 81, co. 1 della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i., in quanto riconducibili ad habitat naturali di interesse comunitario ricompresi in allegato A al D.P.R. n. 357/1997.
4. Il PSI dell’UCM Amiata Grossetana, ai fini della protezione dei boschi del Monte Labbro e dell’Alta Valle dell’Albegna:
 - identifica i contesti territoriali ove si trovano tali fitocenosi come ‘aree ad elevato grado di naturalità’ del territorio rurale, ai sensi dell’art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i.;
 - applica, in ragione del fatto che tali formazioni si collocano all’interno del sito Rete Natura 2000 denominato “ZSC/ZPS Monte Labbro e alta valle dell’Albegna (cod. IT51A0018)”, le disciplina di cui all’articolo 24;

- promuove, nei contesti territoriali di riferimento, il mantenimento e miglioramento della qualità ecosistemica delle formazioni forestali in oggetto mediante la conservazione dei boschi ivi presenti, anche attraverso il governo degli stessi a fustaia o a ceduo secondo quanto previsto dal Titolo II, Capo II, Sezioni I, II e III del D.P.G.R.T. n. 48/R/2013 e s.m.i.;
- promuove, nei contesti territoriali di riferimento per la formazione e laddove sono presenti elementi di degrado delle formazioni forestali in oggetto, la riqualificazione delle stesse attraverso la valorizzazione delle tecniche di selvicoltura naturalistica, coerentemente – laddove previsto – con le disposizioni inerenti l'impiego di materiale forestale di moltiplicazione di cui al D.lgs. n. 386/2003 e con quelle inerenti la prevenzione dell'introduzione e diffusione di specie alloctone ed invasive di cui al Reg. 1143/2014/UE e al D.lgs. n. 230/2017;
- vieta, coerentemente con quanto previsto dall'art. 63 della L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i., la rimozione, il taglio, la distruzione, l'asportazione e l'allontanamento della flora costituente il sottobosco all'interno delle formazioni forestali in oggetto;
- vieta, nei contesti territoriali di riferimento per la formazione, la rimozione di alberi morti e deperenti;
- promuove, nei contesti territoriali di riferimento e coerentemente con quanto previsto dalla L.R. Toscana n. 3/1994 e relativo regolamento di attuazione (DPGR n. 48/R/2017), la riduzione del carico di ungulati;
- promuove la sostenibilità delle attività turistiche connesse alla frequentazione dei contesti territoriali di riferimento, con particolare riferimento all'escursionismo.

Art. 44 - I boschi del M.te Penna e del Pigelleto

1. I boschi del Monte Penna e del Pigelleto di Piancastagnaio sono graficamente rappresentati nella tavola "ST_07 Valori naturalistici ed agroforestali" alla scala 1:30.000, con le seguenti dizioni: "Boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di cerro", "Boschi misti a dominanza di querce latifoglie mesofile", "Castagneti" e "Boschi a dominanza di faggio degli Appennini in rapporto catenale con quercu-carpineti mesofili".
2. Sono riconosciute quali elementi strutturali identitari del territorio rurale dell'UCM Amiata Grossetana le formazioni forestali mesofile continue dell'ambito territoriale del Monte Penna e del Pigelleto riconducibili ai seguenti habitat comunitari (talora in mosaico e talora prioritari): 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" (Corine Biotopes: 41.74 "Boschi subtermofili Italo-Illirici a *Quercus* e *Ostrya carpinifolia*" e 41.2A "Quercu-Carpineti illirici"), 91M0 "Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere" (Corine Biotopes: 41.741 "Querceti temperati a cerro"), 9260 "Boschi di *Castanea sativa*" (Corine Biotopes: 41.9 "Castagneti") e 9210* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" (Corine Biotopes: 41.17 "Faggete dell'Europa centro-meridionale"). Tali formazioni presentano pregevoli valori ecosistemici, dendrologici e paesaggistici, oltre ad offrire numerosi servizi ecosistemici.
3. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana considera le formazioni forestali di cui al presente articolo protette, coerentemente con quanto espresso dall'art. 81, co. 1 della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i., in quanto riconducibili ad habitat naturali di interesse comunitario ricompresi in allegato A al D.P.R. n. 357/1997.
4. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, ai fini della protezione delle formazioni forestali di cui al presente articolo:
 - identifica i contesti territoriali ove si trovano tali fitocenosi come 'aree ad elevato grado di naturalità' del territorio rurale, ai sensi dell'art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i.;
 - applica, in ragione del fatto che tali formazioni si collocano all'interno dei siti Rete Natura 2000 denominati "ZSC Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio (cod. IT5190013)" e "ZSC Monte Penna Bosco della Fonte e M.te Civitella (cod. IT51A0020)", la disciplina di cui all'articolo 23;
 - promuove, nei contesti territoriali di riferimento, il mantenimento e miglioramento della qualità ecosistemica delle formazioni forestali in oggetto mediante la conservazione dei boschi ivi presenti, anche attraverso il governo degli stessi a fustaia o a ceduo secondo quanto previsto dal Titolo II, Capo II, Sezioni I, II e III del D.P.G.R.T. n. 48/R/2013 e s.m.i.;
 - promuove, nei contesti territoriali di riferimento e laddove sono presenti elementi di degrado delle formazioni forestali in oggetto, la riqualificazione delle stesse attraverso la valorizzazione delle

tecniche di selvicoltura naturalistica, coerentemente – laddove previsto – con le disposizioni inerenti l'impiego di materiale forestale di moltiplicazione di cui al D.lgs. n. 386/2003 e con quelle inerenti la prevenzione dell'introduzione e diffusione di specie alloctone ed invasive di cui al Reg. 1143/2014/UE e al D.lgs. n. 230/2017;

- vieta, coerentemente con quanto previsto dall'art. 63 della L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i., la rimozione, il taglio, la distruzione, l'asportazione e l'allontanamento della flora costituente il sottobosco all'interno delle formazioni forestali in oggetto;
- vieta, nei contesti territoriali di riferimento per la formazione, la rimozione di alberi morti e deperenti;
- promuove, nei contesti territoriali di riferimento e coerentemente con quanto previsto dalla L.R. Toscana n. 3/1994 e relativo regolamento di attuazione (DPGR n. 48/R/2017), la riduzione del carico di ungulati;
- promuove la sostenibilità delle attività turistiche connesse alla frequentazione dei contesti territoriali di riferimento, con particolare riferimento all'escursionismo.

Art. 45 - L'Alto corso dei Fiumi Fiora e Albegna, il Torrente Trasubbie e Trasubbino, il basso corso del Fiume Orcia e il reticolo idrografico minore

1. L'alto corso dei Fiumi Fiora e Albegna, il Torrente Trasubbie e Trasubbino, il basso corso del Fiume Orcia, il reticolo idrografico minore e i relativi ambiti perifluviali sono graficamente rappresentati nella tavola "ST_06 Rete ecologica d'ambito" alla scala 1:30.000 (dizione: "Rete degli ecosistemi fluviali e lacustri").
2. Sono riconosciuti quali elementi strutturali identitari del territorio rurale dell'UCM Amiata Grossetana i territori dell'alto corso dei Fiumi Fiora ed Albegna, del torrente Trasubbie e Trasubbino e del basso corso del Fiume Orcia riconducibili prevalentemente, ma non in via esclusiva, ai siti del sistema regionale della biodiversità per come definito dall'art. 1, co. 2, lett. b) della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i. denominati "ZSC/ZPS Monte Labbro e alta valle dell'Albegna (cod. IT51A0018)", "ZSC/ZPS Alto corso del Fiume Fiora (cod. IT51A0019)", "SIR Torrente Trasubbie (cod. B22)" e "SIR Basso corso del Fiume Orcia (cod. B19)". Tali elementi costituiscono risorsa strategica sotto il profilo ecologico, biotico ed idrobiologico, idrologico e paesaggistico, oltre ad offrire numerosi servizi ecosistemici.
3. Per le medesime motivazioni di cui al co. 2 è altresì riconosciuto quale elemento strutturale identitario del territorio rurale dell'UCM Amiata Grossetana il reticolo idrografico minore.
4. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana tutela le porzioni di territorio di cui al co. 2 ricadenti all'interno dei siti del sistema regionale della biodiversità (art. 1, co. 2, lett. b) della L.R. Toscana n. 30/2015), coerentemente con quanto espresso nei precedenti artt. 23 e 25.
5. Coerentemente con quanto indicato dal PIT-PPR e dalla Strategia Regionale per la Biodiversità, il PSI dell'UCM Amiata Grossetana considera le porzioni di territorio di cui al co. 2 posti esternamente ai siti del sistema regionale della biodiversità (art. 1, co. 2, lett. b) della L.R. Toscana n. 30/2015) come meritevoli di tutela, mantenimento e miglioramento in ragione del fatto che gli stessi sono riconducibili ad 'aree ad elevato grado di naturalità' del territorio rurale, ai sensi art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i.
6. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, ai fini della tutela, mantenimento e miglioramento degli ambiti territoriali di cui al co. 2:
 - applica, all'interno degli ambiti territoriali di cui al presente articolo posti internamente ai siti del sistema regionale della biodiversità, le specifiche discipline previste dagli artt. 23 e 25;
 - promuove, nell'intero ambito territoriale, lo sviluppo di interventi funzionali a migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, con particolare riferimento agli elementi caratterizzati da una maggiore frammentazione e, dunque, da una minore connettività (Tavola "ST_06 Rete ecologica d'ambito", dizione: "Corridoi ripariali e fluviali frammentati e a minore connettività") e agli habitat ripari e di greto ("Boschi ripari a dominanza di pioppi e salici" e "Mosaico della vegetazione dei greti ciottolosi o degli argini melmosi" negli elaborati "ST04 Carta del patrimonio vegetazionale d'ambito", "ST05 Carta degli habitat di interesse comunitario" e "ST_07 Valori naturalistici ed agroforestali"), favorendo ed implementandone i livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua;
 - considera protette le fitocenosi poste all'interno degli ambiti territoriali di cui al presente articolo ed ascrivibili ad habitat naturali ricompresi in allegato A al D.P.R. n. 357/1997, coerentemente con

quanto espresso dall'art. 81, co. 1 della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i.;

- prescrive che gli interventi volti a mantenere e/o ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico e quelli connessi alla realizzazione e/o manutenzione di captazioni idriche debbano preservare i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale anche attraverso il mantenimento dei livelli di Deflusso Ecologico (DE) e Deflusso Minimo Vitale (DMV) funzionali al raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti dalla Dir. 2000/60/CE (c.d. WFD - *Water Framework Directive*);
- promuove, coerentemente con quanto già indicato dagli artt. 23 e 25 per le porzioni ricadenti all'interno dei siti Rete Natura 2000, interventi funzionali a ridurre la diffusione di specie vegetali alloctone ed invasive in coerenza con quanto indicato dal Reg. 1143/2014/UE e dal D.lgs. n. 230/2017;
- vieta, coerentemente con quanto previsto dalla D.C.R. Toscana n. 155/1997, dall'art. 24bis della L.R. Toscana n. 80/2015 e s.m.i. e dagli artt. 21 e 31 della L. n. 157/1992, l'esecuzione di interventi di pulizia della vegetazione spondale che si dovessero rendere necessari per motivazioni connesse al mantenimento e al ripristino delle funzionalità del reticolo idraulico o ad altre motivazioni nel periodo primaverile e, segnatamente, tra il 15 marzo e il 30 giugno di ogni anno;
- promuove la sostenibilità delle attività turistiche connesse alla frequentazione dei contesti territoriali di cui al presente articolo, con particolare riferimento alla pesca sportiva e all'escursionismo;
- demanda al PO la definizione di specifiche discipline di dettaglio volte a garantire, in coerenza con quanto disposto dal presente articolo, la tutela e la valorizzazione dei caratteri geomorfologici tipici degli ambiti territoriali di cui al co. 2;
- demanda al PO la definizione di norme di dettaglio volte a definire e prescrivere le trasformazioni ammissibili in coerenza con le disposizioni di cui al presente articolo.

Art. 46 - Le formazioni rupestri, calcaree e calanchive

1. Le formazioni rupestri, calcaree e calanchive di cui al presente articolo sono graficamente rappresentate nelle tavole "ST_04 *Carta del patrimonio vegetazionale d'ambito*" (dizione: "Ambiti rupestri e/o con suolo in erosione"), "ST_05 *Carta degli habitat di interesse comunitario*" (dizione: "Aree rupestri e/o con suolo in erosione") e "ST_07 *Valori naturalistici ed agroforestali*" (dizione: "Aree rupestri e/o con suolo in erosione"), tutte alla scala 1:30.000.
2. Sono altresì considerate parte integrante delle formazioni rupestri, calcaree e calanchive di cui al presente articolo gli ambienti ipogei, le grotte e le cavità, i cui ingressi al suolo sono rappresentati nelle tavole "ST_05 *Carta degli habitat di interesse comunitario*" (dizione: "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico") e "ST_07 *Valori naturalistici ed agroforestali*" (dizione: "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico"), tutte alla scala 1:30.000.
3. Sono riconosciuti quali elementi strutturali identitari del territorio rurale dell'UCM Amiata Grossetana le formazioni rupestri, calcaree e calanchive, ascrivibili a tipiche fitocenosi azonali casmofitiche o litofile e calcicole dell'ambito territoriale del Monte Labbro e all'Alta Valle dell'Albegna localmente riconducibili a mosaici dei seguenti habitat comunitari (talora prioritari): 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*" (Corine Biotopes: 34.11 "Comunità euro-sibiriche dei depositi detritici"), 6210(*) "Formazioni erbose secche seminaturali e *facies* coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) [*stupenda fioritura di orchidee] (Corine Biotopes: 34.32 "Praterie mesiche temperate e supramediterranee"), 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" (Corine Biotopes: 34.51 "Prati aridi mediterranei" e 34.8_m "Praterie subnitrofile"), 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili" (Corine Biotopes: 61.3B "Ghiaioni termofili del Mediterraneo centrale") e 8230 "Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*" (Corine Biotopes: 36.2 "Comunità alpine degli affioramenti rocciosi e delle rocce disgregate") e/o all'habitat, secondo Corine Biotopes, 62.7_n (Pendio in erosione accelerata con copertura vegetale rada o assente). Si tratta di elementi che presentano pregevoli valori ecosistemici e di conservazione, vista anche la frequente presenza di stazioni di piante endemiche e rare a livello nazionale.
4. In continuità con quanto previsto al co. 2, è riconosciuto quale elemento strutturale identitario del territorio rurale dell'UCM Amiata Grossetana il patrimonio naturale degli ambienti ipogei di cui al

“Catasto Regionale delle grotte e delle aree carsiche” (istituito ai sensi dell’art. 3 della LR n. 20/1984) e ascrivibile all’habitat comunitario 8310 “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico” (Corine Biotopes: 65 “Grotte”).

5. Il PSI dell’UCM Amiata Grossetana considera protette le fitocenosi di cui al presente articolo, coerentemente con quanto espresso dall’art. 81, co. 1 della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i., in quanto riconducibili ad habitat naturali di interesse comunitario ricompresi in allegato A al D.P.R. n. 357/1997.
6. In continuità con quanto espresso al co. 5, il PSI dell’UCM Amiata Grossetana considera rigorosamente protette o protette le specie di flora localmente rinvenibili nelle stazioni in cui vi sono le fitocenosi di cui al co.2 e riconducibili a quelle elencate in allegato D ed E al D.P.R. n. 357/1997 e/o presentanti lo *status*, secondo la classificazione della Lista Rossa Italiana dell’Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN – *International Union for Conservation of Nature*), di vulnerabili (VU), in pericolo (EN) o in pericolo critico (CR). In corrispondenza di tali stazioni, in conformità con quanto previsto dall’art.80, co.2, della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i., sono vietati il danneggiamento, l’estirpazione, la distruzione e la raccolta della suddetta flora nonché tutte quelle azioni che possano pregiudicare le condizioni edafiche e micro-climatiche stazionali locali.
7. Il PSI dell’UCM Amiata Grossetana, ai fini della protezione delle formazioni rupestri, calcaree e calanchive:
 - identifica i contesti territoriali ove si trovano tali fitocenosi come ‘aree ad elevato grado di naturalità’ del territorio rurale, ai sensi dell’art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i.;
 - vieta, nei contesti territoriali di riferimento, l’alterazione dell’integrità fisica, edafica, micro-climatica ed ecosistemica di tali formazioni;
 - promuove, nei contesti territoriali di riferimento per le fitocenosi di cui al presente articolo ed in quelle a mosaico con esse (di cui ai successivi art. 47 e 48) il mantenimento dei sistemi pastorali di pascolamento ovino non intensivo anche al fine di inibire le successioni secondarie ad arbusteti e/o l’introduzione e la diffusione (spontanea o meno) di specie vegetali alloctone ed invasive;
 - promuove, nei contesti territoriali di riferimento per le fitocenosi di cui al presente articolo, l’aumento della sostenibilità delle attività turistiche connesse con la frequentazione degli ambiti, con particolare riferimento all’escursionismo.
8. Il PSI dell’UCM Amiata Grossetana, ai fini della protezione degli ambienti ipogei, delle grotte e delle cavità presenti nell’ambito:
 - identifica i contesti territoriali ove si trovano i suddetti ambienti come ‘aree ad elevato grado di naturalità’ del territorio rurale, ai sensi dell’art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i.;
 - vieta, nell’intero territorio intercomunale, l’insieme di azioni su corpi idrici superficiali e/o sotterranei che possano alterare il regime idrico connesso con l’ambiente ipogeo;
 - promuove l’aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività di speleologia turistica;
 - vieta, all’interno dei complessi ipogei, azioni connesse con il disturbo, il prelievo e l’alterazione delle colonie (aventi funzione riproduttiva in estate e funzione di ibernazione nell’inverno) dei mammiferi dell’ordine dei Chiroteri ivi presenti;
 - promuove, all’interno dei complessi ipogei ed in continuità con le finalità espresse dalla L.R. Toscana n. 20/1984, l’insieme delle attività di esplorazione speleologica di carattere scientifico funzionali ad aumentare le conoscenze inerenti gli aspetti ecosistemici e faunistici connessi con tale habitat.
9. Le disposizioni di cui al precedente co.8 si applicano anche agli ambienti ipogei, alle grotte e alle cavità che, presenti nel territorio dell’UCM Amiata Grossetana, saranno inseriti nel Catasto Regionale delle grotte e delle aree carsiche istituito ai sensi dell’art. 3 della L.R. Toscana n. 20/1984 anche successivamente all’approvazione del presente PSI.

Art. 47 - Le praterie secondarie dei suoli calcarei

1. Le praterie secondarie dei suoli calcarei di cui al presente articolo sono graficamente rappresentate nelle tavole “ST_04 *Carta del patrimonio vegetazionale d’ambito*” (dizione: “Mosaico degli arbusteti da mesoxerofili a temperati con praterie termomediterranee”; “Pascoli, anche arborati, con successione di prati ed arbusteti secondari aridi”; “Pascoli, anche arborati, con successione di prati

secondari a dominanza di graminacee”; “Prati graminoidi della *Festuco-Brometea*”), “ST_05 *Carta degli habitat di interesse comunitario*” (dizione: “Mosaico degli arbusteti da mesoxerofili a temperati con praterie termomediterranee”; “Pascoli, anche arborati, con successione di prati ed arbusteti secondari aridi”; “Pascoli, anche arborati, con successione di prati secondari a dominanza di graminacee”; “Prati graminoidi della *Festuco-Brometea*”) e “ST_07 *Valori naturalistici ed agroforestali*” (dizione: “Mosaico degli arbusteti da mesoxerofili a temperati con praterie termomediterranee”; “Pascoli, anche arborati, con successione di prati ed arbusteti secondari aridi”; “Pascoli, anche arborati, con successione di prati secondari a dominanza di graminacee”; “Prati graminoidi della *Festuco-Brometea*”), tutte alla scala 1:30.000.

2. Sono riconosciuti quali elementi strutturali identitari del territorio rurale dell’UCM Amiata Grossetana le praterie secondarie dei suoli calcarei ascrivibili a tipiche praterie polispecifiche secondarie a dominanza di graminacee da xerofile a semimesofile, talora a mosaico con vegetazione arbustiva da mesoxerofila a temperata e con il caratteristico agroecosistema ad elevato valore naturale di cui al successivo art.48, prevalentemente diffuse nell’ambito territoriale del Monte Labbro e dell’Alta Valle dell’Albegna, dell’alto corso del Fiume Fiora e del Monte Penna localmente riconducibili a mosaici dei seguenti habitat comunitari (talora prioritari): 6110* “Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell’*Alysso-Sedion albi*” (Corine Biotopes: 34.11 “Comunità euro-sibiriche dei depositi detritici”), 6210(*) “Formazioni erbose secche seminaturali e *facies* coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) [* stupenda fioritura di orchidee] (Corine Biotopes: 34.32 “Praterie mesiche temperate e supramediterranee”), 6220* “Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*” (Corine Biotopes: 34.51 “Prati aridi mediterranei” e 34.8_m “Praterie subnitrofile”) e 4030 “Lande secche europee” (Corine Biotopes: 31.841 “Arbusteti medio-europei a *Cytisus scoparius*”). Si tratta di elementi che presentano pregevoli valori ecosistemici e di conservazione, vista anche la presenza di stazioni di piante endemiche e rare a livello nazionale.
3. Il PSI dell’UCM Amiata Grossetana considera le fitocenosi di cui al presente articolo protette, coerentemente con quanto espresso dall’art. 81, co. 1 della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i., in quanto riconducibili ad habitat naturali ricompresi in allegato A al D.P.R. n. 357/1997.
4. In continuità con quanto espresso dal co.3, il PSI dell’UCM Amiata Grossetana considera rigorosamente protette o protette le specie di flora localmente rinvenibili nelle stazioni in cui vi sono le fitocenosi di cui al co.2 e riconducibili a quelle elencate in allegato D ed E al D.P.R. n. 357/1997 e/o presentanti lo *status*, secondo la classificazione della Lista Rossa Italiana dell’Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN – *International Union for Conservation of Nature*), di vulnerabili (VU), in pericolo (EN) o in pericolo critico (CR),. In corrispondenza di tali stazioni, in conformità con quanto previsto dall’art. 80, co.2 della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i., sono vietati il danneggiamento, l’estirpazione, la distruzione e la raccolta della suddetta flora nonché tutte quelle azioni che possano pregiudicare le condizioni edafiche e micro-climatiche stazionali locali.
5. Il PSI dell’UCM Amiata Grossetana, ai fini della protezione delle praterie secondarie dei suoli calcarei presenti nel territorio intercomunale:
 - identifica i contesti territoriali ove si trovano tali fitocenosi come ‘aree ad elevato grado di naturalità’ del territorio rurale, ai sensi dell’art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i.;
 - applica, negli ambiti territoriali di cui al presente articolo ricadenti nei siti Rete Natura 2000, la disciplina di cui agli artt. 23 e 24;
 - vieta, nei contesti territoriali di riferimento, l’alterazione dell’integrità fisica, edafica, micro-climatica ed ecosistemica di tali formazioni;
 - promuove, nei contesti territoriali di riferimento ed in quelli a mosaico con essi (di cui ai successivi artt. 43 e 45), il mantenimento dei sistemi pastorali di pascolamento ovino non intensivo anche al fine di inibire le successioni secondarie ad arbusteti e/o l’introduzione e la diffusione (spontanea o meno) di specie vegetali alloctone ed invasive;
 - promuove il mantenimento e il recupero delle tradizionali attività di pascolo e dell’agricoltura montana attraverso lo sviluppo di un’agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;
 - coerentemente con quanto previsto dalla L.R. Toscana n. 3/1994 e relativo regolamento di attuazione (D.P.G.R. Toscana n. 48/R/2017), promuove, nei contesti territoriali di riferimento, la

riduzione del carico di ungulati.

Art. 48 - Le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF)

1. Le aree agricole ad elevato valore naturale (HNVF – *High Natural Value Farmland*) sono graficamente rappresentate nelle tavole “ST_06 Rete ecologica d’ambito” (dizione: “Rete degli ecosistemi agropastorali: aree agricole ad elevato valore naturale (HNVF)”), “ST_07 Valori naturalistici ed agroforestali” (dizione: “Aree agroforestali ad elevato grado di naturalità: aree agricole ad elevato valore naturale (HNVF)”) e “ST_08 Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali” (dizione: “9. Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna ad elevato valore ecologico (HNVF)”), tutte alla scala 1:30.000.
2. Sono riconosciuti quali elementi strutturali identitari del territorio rurale dell’UCM Amiata Grossetana le aree agricole ad elevato valore naturale (HNVF – *High Natural Value Farmland*), sistemi agricoli caratterizzati da una bassa intensità produttiva e generalmente testimonianza di un uso tradizionale del territorio ove coesistono attività umane e produttive a basso impatto ambientale e mosaicature tali da garantire habitat (riproduttivi, trofici, etc.) a numerose specie animali e vegetali che presentano interessanti valori ecosistemici, culturali e paesaggistici, oltre ad offrire numerosi servizi ecosistemici.
3. Coerentemente con quanto indicato dal PIT-PPr e dalla Strategia Regionale per la Biodiversità, il PSI dell’UCM Amiata Grossetana considera le aree agricole ad elevato valore naturale (HNVF) come ambienti meritevoli di tutela e mantenimento in ragione della riconducibilità ad ‘aree ad elevato grado di naturalità’ del territorio rurale intercomunale, ai sensi dell’art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i.
4. Il PSI dell’UCM Amiata Grossetana, ai fini della tutela e mantenimento delle aree agricole ad elevato valore naturale (HNVF):
 - promuove il mantenimento e il recupero delle tradizionali attività di pascolo e agricoltura di montagna attraverso lo sviluppo di un’agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;
 - promuove, nei contesti territoriali di riferimento per le aree agricole ad elevato valore naturale (HNVF) talora a mosaico con le fitocenosi di cui agli artt.43 e 44, il mantenimento dei sistemi pastorali di pascolamento ovino non intensivo anche al fine di inibire le successioni secondarie ad arbusteti e/o l’introduzione e la diffusione (spontanea o meno) di specie vegetali alloctone ed invasive di cui al Reg. 1143/2014/UE e al D.lgs. n. 230/2017;
 - promuove il mantenimento e il miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, siepi arborate, filari camporili, boschetti, esemplari arborei camporili isolati) caratterizzanti il tessuto agricolo in oggetto e già rappresentati in Tavola “ST_06 Rete ecologica d’ambito” con la dizione “Elementi della rete ecologica locale”;
 - coerentemente con quanto previsto dalla L.R. Toscana n. 3/1994 e relativo regolamento di attuazione (D.P.G.R.T. n. 48/R/2017), promuove, nei contesti territoriali di riferimento, la riduzione del carico di ungulati;
 - promuove, nei contesti territoriali di riferimento, il mantenimento, il recupero e la diffusione dell’agrobiodiversità regionale e locale per come definita dalla L.R. Toscana n. 64/2004;
 - vieta, in una fascia di rispetto pari a 10 m per lato dal reticolo idrografico (anche minore) individuato dalla D.C.R. Toscana n. 101/2016 e s.m.i. e ricadente nelle aree agricole ad elevato valore naturale (HNVF), la distruzione, la rimozione, il taglio e l’asportazione delle dotazioni ecologiche, con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, siepi arborate, filari camporili, boschetti, esemplari arborei camporili isolati) tracciati nella tavola “ST_06 Rete ecologica d’ambito” con la dizione: “Elementi della rete ecologica locale”.

Art. 49 - Gli alberi monumentali

1. Gli alberi monumentali di cui al presente articolo sono graficamente rappresentati nella tavola “ST_07 Valori naturalistici ed agroforestali” (dizione: “alberi monumentali (L. n. 10/2013)”), alla scala 1:30.000.
2. Sono riconosciuti quali elementi strutturali identitari del territorio rurale dell’UCM Amiata Grossetana gli alberi monumentali per come definiti dall’art. 7, co.1 della L. n. 10/2013 e censiti

nell'elenco regionale di cui alla D.C.R. Toscana n. 8/2019 in quanto materializzano interessanti valori ecosistemici, dendrologici, culturali e paesaggistici, oltre ad offrire servizi ecosistemici.

3. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana tutela gli esemplari arborei monumentali di cui al precedente co.2 e le aree circostanti (aventi sviluppo superficiale pari almeno al doppio dell'area di insidenza della chioma), coerentemente con quanto espresso dal combinato disposto art. 1, co.3 e art. 100, co.1 della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i.
4. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, ai fini della tutela degli alberi monumentali:
 - identifica i suddetti esemplari arborei come elementi puntuali del territorio rurale ad elevato grado di naturalità, ai sensi dell'art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i.;
 - vieta, in continuità con quanto previsto dall'art. 7, co. 4 della L. n. 10/2013, ogni azione che possa determinarne l'abbattimento o il danneggiamento facendo salvi gli interventi di arboricoltura (potatura della chioma; interventi che possono determinare modifiche negli apparati radicali; posa in opera di consolidamenti o di sistemi di ancoraggio dell'esemplare; installazione di sistemi parafulmine; posa in opera di steccati e recinzioni all'interno dell'area di protezione dell'albero; realizzazione di percorsi o pavimenti aerati all'interno dell'area di protezione dell'albero; realizzazione di manufatti all'interno dell'area di protezione dell'albero; modifiche del terreno o del regime idraulico che possono incidere sulla zona di protezione dell'albero; diradamento di esemplari arborei limitrofi a quello monumentale che entrano con questo in diretta competizione; abbattimento) che, previo parere obbligatorio e vincolante dell'arma dei Carabinieri – Organizzazione per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare, si rendono necessari per motivi di pubblica sicurezza e/o fitosanitaria e, più in generale, di cura e salvaguardia dell'esemplare;
 - dispone, coerentemente con quanto espresso dall'art. 100, co.1 della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i., vincolo di inedificabilità assoluta nelle aree contermini alla localizzazione dell'esemplare per una superficie pari al doppio dell'area di insidenza della chioma;
 - promuove il censimento mirato degli esemplari arborei qualificabili come monumentali ai sensi dell'art. 7, co.1 della L. n. 10/2013 tra quelli individuati nella tavola "ST_06 Rete ecologica d'ambito" sotto la dizione di "Elementi della rete ecologica locale" (alberi isolati; filari camporili e siepi arborate in ambito agricolo).
5. Le disposizioni di cui ai precedenti cc.2, 3 e 4 si applicano anche agli alberi monumentali che, in continuità con quanto previsto dall'art.7, co.2 della L. n. 10/2013 e dall'art.99, co.4 della L.R. Toscana n.30/2015 e s.m.i., potranno essere inseriti negli elenchi nazionali e/o regionali anche in momenti successivi all'approvazione del presente PSI.

CAPO III - Struttura insediativa

Art. 50 - Patrimonio archeologico

Il P.S.I. riconosce il patrimonio archeologico, quale elemento strutturale identitario del territorio, che testimonia l'antropizzazione del territorio nel corso dei secoli, dalla preistoria al Medioevo e ne promuove la valorizzazione, attraverso l'inquadramento del paesaggio storico nel suo insieme e della rete dei siti riferibili alle fasi cronologiche individuate.

Il patrimonio archeologico è descritto nella Relazione dedicata e nell'elaborato ST_12-Patrimonio archeologico.

Il patrimonio archeologico del territorio del P.S.I. è costituito da siti-testimonianze e siti-emergenze: tra i primi si annoverano le aree archeologiche che attestano attività e presenza umana per lo più senza strutture conservate oppure con evidenze scavate e reinterrate al termine dei lavori; i secondi invece conservano le emergenze strutturali più cospicue all'interno del tessuto urbano o nell'agro, come gli insediamenti fortificati di età medievale che contrassegnano fisicamente il territorio, mentre le testimonianze delle epoche storiche precedenti, seppure diffuse, non mostrano la stessa consistenza materiale.

I siti archeologici eventualmente accertati e dichiarati di interesse paesaggistico e/o culturale ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, parte II e parte III, sono rappresentati nell'elaborato ST_09 e normati all'art. 23 della presente Disciplina.

Costituiscono elementi qualificativi e sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, al fine di salvaguardare l'integrità e la leggibilità dei reperti e delle relative aree di sedime, preservandone la valenza storico-culturale e identitaria:

- le strutture e i reperti archeologici eventualmente da mantenersi in sito su parere delle autorità competenti, nonché le eventuali sistemazioni delle aree contermini aventi con essi rapporti contestuali;
- le eventuali relazioni esistenti tra il patrimonio archeologico portato alla luce e i complessi e manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico, anche in considerazione della loro percezione visiva.

Il patrimonio archeologico di cui al presente articolo - ancorché non soggetto a dichiarazione di interesse paesaggistico e/o culturale ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e del PIT/PPR, nonché gli elementi qualificativi delle aree di riferimento, possono essere oggetto di azioni di valorizzazione, volte a promuovere la conoscenza dei valori archeologici, storici, culturali, artistici ed etnoantropologici del territorio ed a sviluppare percorsi di turismo culturale, integrati con la mobilità lenta, l'escursionismo, la valorizzazione delle risorse del territorio.

Ferme restando le competenze di tutela riservate allo Stato in materia di ricerche e rinvenimenti fortuiti nell'ambito del territorio nazionale, ogni azione di trasformazione del suolo nelle aree di cui al presente articolo, sia correlata ad interventi urbanistico-edilizi, sia modificativa dell'assetto ambientale e paesaggistico esistente, è condizionata alla salvaguardia di eventuali possibili rinvenimenti e scoperte.

A tal fine il Piano Operativo e le norme di rango regolamentare ad esso correlate dettano - nei limiti delle competenze comunali - specifiche disposizioni in ordine alle modalità di gestione delle attività di scavo nei cantieri edili di tipo preventivo e cautelativo rispetto al rischio archeologico individuato, favorendo in particolare il coinvolgimento del settore 'Archeologia' della Soprintendenza competente per territorio per gli interventi soggetti a permesso di costruire o comunque subordinati alla stipula di convenzione. Tale coinvolgimento è finalizzato a prevenire sia la sospensione dei lavori in caso di ritrovamento di strutture e reperti archeologici, sia il rischio di danneggiamento dei medesimi, contemperando l'interesse del privato con le finalità di tutela del patrimonio archeologico.

Art. 51 - Patrimonio edilizio storico (presente al 1897 e al 1956)

Il patrimonio edilizio storico deve essere tutelato, conservato, riqualificato e valorizzato come documento della cultura, con il riconoscimento dei valori architettonici, paesaggistici, storici, artistici e testimoniali e tipo-morfologici (compresi la giacitura, le relazioni con altri edifici, la viabilità, le pertinenze, le caratteristiche edilizie, i materiali e le tecniche utilizzate, i particolari costruttivi e decorativi).

Tutti gli interventi ammessi sugli edifici devono rispettare le caratteristiche del fabbricato storico ed inserirsi in maniera coerente nel contesto urbano e paesaggistico di riferimento, rispettando la morfologia del tessuto in cui sono inseriti e le tipologie architettoniche dell'edilizia storica e tradizionale.

In linea generale sono da ritenersi di valore storico, morfologico, tipologico e/o testimoniale gli edifici e loro parti presenti al 1897 ed al 1954, rappresentati nell'elaborato QC10.

I P.O.C. provvederanno alla schedatura degli edifici di valore ed alla redazione delle relative discipline di dettaglio.

Non è ammessa la demolizione di alcun tipo di edificio o manufatto, anche se ad uso accessorio, di annesso agricolo e simili, che rivesta interesse storico, architettonico, paesaggistico e testimoniale e/o costituisca documento della vita materiale locale per tipologia, materiali, tecniche edilizie, pur se privo di particolari valori storico-architettonici.

Per i centri e nuclei storici il P.S.I. persegue i seguenti gli obiettivi della Disciplina del PIT/PPR:

- tutela e valorizzazione dell'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e disciplina a tal fine delle trasformazioni;
- tutela e valorizzazione della permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze;
- tutela dei centri e dei nuclei storici ed il loro intorno intorno territoriale, ovvero l'ambito di

pertinenza, ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale, della tutela della destinazione agricola e delle sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico;

- progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente;
- tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;
- tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;
- non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili.

Art. 52 - Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del DLgs 42/2004

Nel territorio del P.S.I. sono presenti i seguenti "beni culturali", soggetti a vincolo architettonico ai sensi della Parte II del D.Lgs.42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, individuati nell'elaborato ST_09-Beni culturali/Paesaggistici/Tutelati.

Comune di ARCIDOSSO

Denominazione: PALAZZO COMUNALE
Indirizzo: CORSO TOSCANA N.30
Legge di riferimento: L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)
Norma di riferimento: Provvedimento di declaratoria ai sensi della L.1089/1939 (art.4) o del D.Lgs.490/1999 (art.5)
Identificativo bene: 90530010271
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: PALAZZO ANDREINI
Data istituzione: 2009/11/09
Indirizzo: CORSO TOSCANA N. 26
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530010435
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: ISTITUTO MAGISTRALE STATALE GIAN DOMENICO PERI
Indirizzo: CORSO TOSCANA N.7
Legge di riferimento: L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)
Norma di riferimento: Provvedimento di declaratoria ai sensi della L.1089/1939 (art.4) o del D.Lgs.490/1999 (art.5)
Identificativo bene: 90530010272
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: ROCCA ALDOBRANDESCA
Data istituzione: 2010/12/21
Indirizzo: PIAZZA CAVALLOTTI - VIA DELLA PORTICCIOLA
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530010458
Tipologia bene: rocca

Denominazione: TEATRO DEGLI UNANIMI
Data istituzione: 2008/12/03
Indirizzo: PIAZZA CAVALLOTTI N. 4-6

Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530010434
Tipologia bene: teatro

Denominazione: PORTA ESTERNA DEL SECOLO XVII
Data istituzione: 1921/03/09
Indirizzo: VIA S. NICCOLO' N.17
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530010264
Tipologia bene: porta

Denominazione: PALAZZETTO FERRINI
Data istituzione: 1921/03/15
Indirizzo: VIA S. NICCOLO' N.8
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530010262
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: PALAZZO GIOVANNINI BANCHINI
Data istituzione: 2014/07/10
Indirizzo: VIA TALASSESE N.18-22
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530010248
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: EX COLONIA MONTANA
Data istituzione: 2005/07/05
Località: IL PINO
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530010320
Tipologia bene: immobile

Denominazione: VILLA DELLA PALAZZINA
Data istituzione: 1921/03/15
Indirizzo: STRADA COMUNALE DELLA PALAZZINA
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530010479
Tipologia bene: villa

Denominazione: CONVENTO DEI CAPPUCCINI, CHIESA DI SAN FRANCESCO E CAPPELLA
GENTILIZIA DELLA FAMIGLIA BECCHINI
Data istituzione: 1993/11/05
Località: SAN LORENZO
Legge di riferimento: L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)
Norma di riferimento: Provvedimento di declaratoria ai sensi della L.1089/1939 (art.4) o del
D.Lgs.490/1999 (art.5)
Identificativo bene: 90530010270
Tipologia bene: complesso immobiliare

Denominazione: PIEVE DI LAMULAS

Data istituzione: 1923/06/30
Indirizzo: STRADA PROVINCIALE DELLA PIEVE (fra Montelaterone e Castel del Piano)
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530010366
Tipologia bene: pieve

Denominazione: CHIESA DI SAN CLEMENTE
Data istituzione: 2001/10/30
Località: MONTELATERONE
Indirizzo: LOC.MONTELATERONE
Legge di riferimento: D.Lgs.29/10/1999, n. 490 - (G.U. 27/12/1999, n. 302; S.O. n. 229)
Norma di riferimento: Provvedimento di declaratoria ai sensi della L.1089/1939 (art.4) o del D.Lgs.490/1999 (art.5)
Identificativo bene: 90530010273
Tipologia bene: chiesa

Denominazione: PALAZZO PRETORIO
Data istituzione: 1936/02/21
Località: MONTELATERONE
Indirizzo: VIA DEL PRETORIO N.11-13
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530010268
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: TORRE DEL MONTE LABBRO
Data istituzione: 1979/07/14
Legge di riferimento: L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.1089/1939 o del D.Lgs.490/1999 (Titolo I)
Identificativo bene: 90530010269
Tipologia bene: torre

Denominazione: CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA E CASA CANONICA ANNESSA
Data istituzione: 2007/04/17
Località: STRIBUGLIANO
Indirizzo: PIAZZA DELL'OLMO N. 3
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530010344
Tipologia bene: chiesa

Comune di CASTEL DEL PIANO

Denominazione: AVANZI DELL'ANTICO CASSERO IN VIA DEL CASSERO 19
Data istituzione: 1921/08/03
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530040367
Tipologia bene: fortezza

Denominazione: CASA ROSINI
Data istituzione: 1921/08/03
Indirizzo: VIA DEL MONTE PIO N. 15
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)

Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530040490
Tipologia bene: casa

Denominazione: TRACCE DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE IN VIA DELL'OSPIZIO 27
Data istituzione: 1921/08/03
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530040486
Tipologia bene: casa

Denominazione: LOGGIA ESTERNA
Data istituzione: 1921/08/03
Indirizzo: VIA DEL CASTELLO N. 4
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530040492
Tipologia bene: casa

Denominazione: PALAZZO ALUIGI
Data istituzione: 1923/07/19
Indirizzo: VIA DEL POGGIO N. 3
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530040487
Tipologia bene: casa

Denominazione: PORTALE DEL SEC.XVI
Data istituzione: 1923/07/19
Indirizzo: VIA NERUCCI N. 16
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530040484
Tipologia bene: portale

Denominazione: TARGA, NICCHIA E ARCHITRAVE IN VIA NERUCCI N 3
Data istituzione: 1923/07/12
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530040368
Tipologia bene: casa

Denominazione: PORTALE DEL SEC. XVI
Data istituzione: 1921/08/03
Indirizzo: PIAZZA COLONNA N.4
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530040306
Tipologia bene: portale

Denominazione: GLI AVANZI DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE NELLA FACCIATA DELLA
CASA IN PIAZZA COLONNA N.8
Data istituzione: 1923/07/12
Indirizzo: PIAZZA COLONNA N.8
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909

Identificativo bene: 90530040307
Tipologia bene: casa

Denominazione: PALAZZO CERBONI POI MONACI
Data istituzione: 1999/05/29
Indirizzo: PIAZZA MADONNA
Legge di riferimento: L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.1089/1939 o del
D.Lgs.490/1999 (Titolo I)

Identificativo bene: 90530040308
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: PORZIONE DEL PALAZZO NERUCCI
Data istituzione: 2006/01/04
Indirizzo: VIA DELLA BASILICA N.1
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530040333
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: PALAZZO COMUNALE GIA' PALAZZO GINANNESCHI
Data istituzione: 2012/06/05
Indirizzo: VIA GUGLIELMO MARCONI N. 9
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530040556
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: RUDERI DEL CONVENTO DI SAN PROCESSO
Data istituzione: 1923/05/03
Indirizzo: STRADA PROVINCIALE DEL CIPRESSINO
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530040495
Tipologia bene: convento

Denominazione: CHIESA DI SANTA FIORA A NOCETO
Data istituzione: 2006/05/03
Località: NOCETO
Indirizzo: STRADA COMUNALE DI MONTEGIOVI
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530040327
Tipologia bene: chiesa

Denominazione: CASA CANONICA ANNESSA ALLA CHIESA DI SAN MARTINO A
MONTEGIOVI
Data istituzione: 2006/02/27
Località: MONTEGIOVI
Indirizzo: PIAZZA SAN MARTINO - VIALE DELLA RIMEMBRANZA
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530040334
Tipologia bene: casa

Denominazione: FATTORIA DI MONTENERO D'ORCIA

Data istituzione: 1995/10/12
Località: MONTENERO D'ORCIA
Indirizzo: VIA DELLA PIAZZA
Legge di riferimento: L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)
Norma di riferimento: Provvedimento di declaratoria ai sensi della L.1089/1939 (art.4) o del D.Lgs.490/1999 (art.5)
Identificativo bene: 90530040473
Tipologia bene: fattoria

Comune di CASTELL'AZZARA

Denominazione: VILLA SFORZESCA
Data istituzione: 2010/10/20
Località: LA SFORZESCA
Indirizzo: STRADA PROVINCIALE N. 134 "PONTE SIELE"
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530050303
Tipologia bene: villa

Denominazione: CAPPELLA E CANONICA POSTE NEL PALAZZO RICCI MENIGHETTI GIA'
ROCCA DI CASTELL'AZZARA
Data istituzione: 2006/09/27
Indirizzo: PIAZZA MATTEOTTI N. 10
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530050347
Tipologia bene: complesso immobiliare

Comune di ROCCALBEGNA

Denominazione: PODERE OSTERIA VECCHIA
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530200429
Tipologia bene: podere
Data istituzione: 2008/08/05
Località: TRIANA
Indirizzo: STRADA PROVINCIALE FOLLONATA

Denominazione: CHIESA PARROCCHIALE DI SAN BERNARDINO IN TRIANA E CASA
CANONICA
Data istituzione: 2007/09/03
Località: TRIANA
Indirizzo: VIA DELLA CHIESA N. 104
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530200412
Tipologia bene: complesso immobiliare

Denominazione: CASTELLO DELLA TRIANA
Data istituzione: 2008/12/03
Località: TRIANA
Indirizzo: STRADA COMUNALE DELLA TRIANA - VIA DELLA CHIESA
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530200217
Tipologia bene: castello

Denominazione: TORRI MEDIOEVALI DELLA CINTA MURATA
Data istituzione: 1921/08/24
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530200215
Tipologia bene: torre

Denominazione: PIETRA O MASSO DI ROCCALBEGNA
Data istituzione: 1979/01/04
Legge di riferimento: L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)
Norma di riferimento: Provvedimento di declaratoria ai sensi della L.1089/1939 (art.4) o del D.Lgs.490/1999 (art.5)
Identificativo bene: 90530200218
Tipologia bene: rocca

Denominazione: TRACCE DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE NELLA FACCIATA DELLA CASA IN VIA GARIBALDI N 7
Data istituzione: 1921/08/24
Indirizzo: VIA GARIBALDI N 7
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530200379
Tipologia bene: casa

Denominazione: LE FINESTRE E ARCHITETTURA DEL SEC.XV IN VIA GARIBALDI N 6
Data istituzione: 1921/08/24
Indirizzo: VIA GARIBALDI N 6
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530200380
Tipologia bene: casa

Denominazione: TRACCE DI ARCHITETTURA DEL SEC.XVI E STEMMA MARMOREO DEL SEC.XVII NELLA FACCIATA DELLA CASA SITA IN VIA DIACCETO N 8
Data istituzione: 1921/08/24
Indirizzo: VIA DIACCETO N 8
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530200377
Tipologia bene: casa

Denominazione: CHIESA DEI SS. PIETRO E PAOLO
Data istituzione: 2012/08/24
Indirizzo: PIAZZA XX SETTEMBRE
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530200565
Tipologia bene: chiesa
Denominazione: CHIESA E ORATORIO DEL CROCIFISSO
Data istituzione: 2013/01/14
Indirizzo: VIA ORATGGI N. 17
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530200219
Tipologia bene: chiesa

Denominazione: CASSERO DI ROCCALBEGNA DEL SEC.XII IN VIA DEL CASSERO
Data istituzione: 1921/03/27
Indirizzo: VIA DEL CASSERO
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530200214
Tipologia bene: fortezza

Denominazione: TRACCE DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE NELLA FACCIATA DELLA
CASA IN VIA DEL POGGIOLO N 2
Data istituzione: 1921/08/24
Indirizzo: VIA DEL POGGIOLO N 2
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530200378
Tipologia bene: casa

Denominazione: CHIESA DI SANTA CATERINA
Data istituzione: 2007/10/10
Zona di rispetto: NO
Località: SANTA CATERINA
Indirizzo: STATALE DEL MONTE AMIATA
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530200408
Tipologia bene: chiesa

Denominazione: POZZI LAVATOI
Data istituzione: 2015/05/20
Località: VALLERONA
Indirizzo: VIA MARGHERITA
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530200587
Tipologia bene: lavatoio

Denominazione: CHIESA DI SAN PIO I
Data istituzione: 2006/12/18
Indirizzo: VIA BORGO
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530200346
Tipologia bene: chiesa

Denominazione: POZZI LAVATOI
Data istituzione: 2010/03/25
Località: CANA
Indirizzo: VIA DEI LAVATOI
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530200447
Tipologia bene: immobile

Comune di SANTA FIORA

Denominazione: LAVATOI PUBBLICI

Data istituzione: 2010/03/25
Localita: LA BUCA-BAGNORE
Indirizzo: VIA DELLA FONTE-VIA DEI PRATI
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530220448
Tipologia bene: immobile

Denominazione: PONTE VIADOTTO
Data istituzione: 2007/09/03
Indirizzo: VIA ROMA - STRADA PROVINCIALE DI CASTELL'AZZARA
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530220413
Tipologia bene: ponte

Denominazione: CHIESA DI SAN GIUSEPPE
Data istituzione: 2008/06/03
Indirizzo: VIA ROMA
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530220425
Tipologia bene: chiesa

Denominazione: IMMOBILE IN PIAZZA GARIBALDI
Data istituzione: 1993/03/05
Indirizzo: PIAZZA GARIBALDI
Legge di riferimento: L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)
Norma di riferimento: Provvedimento ai sensi dell'art. 822 c.c.
Identificativo bene: 90530220232
Tipologia bene: immobile

Denominazione: PALAZZO SFORZA CESARINI O DEL CONTE
Data istituzione: 2003/05/06
Indirizzo: PIAZZA GARIBALDI
Legge di riferimento: D.Lgs.29/10/1999, n. 490 - (G.U. 27/12/1999, n. 302; S.O. n. 229)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.1089/1939 o del D.Lgs.490/1999 (Titolo I)
Identificativo bene: 90530220226
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: PARCO DELLA PESCHIERA
Data istituzione: 2002/12/04
Indirizzo: VIA DELLA PESCHIERA
Legge di riferimento: D.Lgs.29/10/1999, n. 490 - (G.U. 27/12/1999, n. 302; S.O. n. 229)
Norma di riferimento: Attestazione ricognitiva di inclusione negli elenchi, ai sensi della L.1089/1939 (art.4) o del D.Lgs.490/1999 (art.5)
Identificativo bene: 90530220316
Tipologia bene: parco

Denominazione: TRACCE DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE IN VIA SFORZA 5
Data istituzione: 1921/03/16
Indirizzo: VIA SFORZA N 5
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530220227

Tipologia bene: casa

 Denominazione: TRACCE DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE IN VIA SFORZA 15
 Data istituzione: 1921/03/16
 Indirizzo: VIA SFORZA N 15
 Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
 Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
 Identificativo bene: 90530220228
 Tipologia bene: casa

 Denominazione: CHIESA DEL SUFFRAGIO O DELLA MISERICORDIA
 Data istituzione: 2013/02/27
 Indirizzo: PIAZZA GIOSUE CARDUCCI
 Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
 Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
 Identificativo bene: 90530220569
 Tipologia bene: chiesa

 Denominazione: STEMMA DI SAN MICHELE
 Data istituzione: 1921/03/16
 Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
 Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
 Identificativo bene: 90530220231
 Tipologia bene: stemma

 Denominazione: TRACCE DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE IN VIA DEL FONDACCIO 4
 Data istituzione: 1921/03/16
 Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
 Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
 Identificativo bene: 90530220230
 Tipologia bene: casa

 Denominazione: PIEVE DELLE SS. FLORA E LUCILLA
 Data istituzione: 2012/07/31
 Indirizzo: PIAZZA ARCIPRETURA N. 2
 Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
 Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
 Identificativo bene: 90530220560
 Tipologia bene: chiesa

 Denominazione: EX MONASTERO DELLE CLARISSE CAPPUCINE
 Data istituzione: 2006/04/14
 Indirizzo: VIA DELLE MONACHE N.21-23
 Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
 Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
 Identificativo bene: 90530220330
 Tipologia bene: convento

 Denominazione: CHIESA DEL SS. CROCEFISSO
 Data istituzione: 2012/11/22
 Indirizzo: VIA DELLE MONACHE N. 21-23
 Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
 Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
 Identificativo bene: 90530220561
 Tipologia bene: chiesa

Denominazione: CONVENTO DELLA SS. TRINITA' IN SELVA
Data istituzione: 2012/07/20
Localita: CONVENTO DELLA SELVA
Indirizzo: STRADA DEL CONVENTO N. 1
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530220559
Tipologia bene: convento

Denominazione: CAPPELLA DELLA MADONNA ADDOLORATA ALLA SELVA
Data istituzione: 2006/04/05
Localita: SELVA
Indirizzo: STRADA PROVINCIALE DELLA SELVA
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530220331
Tipologia bene: cappella

Comune di SEGGIANO

Denominazione: CHIESA DI SANTA MARIA
Data istituzione: 1987/06/11
Legge di riferimento: L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.1089/1939 o del
D.Lgs.490/1999 (Titolo I)
Identificativo bene: 90530250247
Tipologia bene: chiesa

Denominazione: PALAZZO COMUNALE
Indirizzo: VIA TRENTO E TRIESTE
Legge di riferimento: D.Lgs.29/10/1999, n. 490 - (G.U. 27/12/1999, n. 302; S.O. n. 229)
Norma di riferimento: Provvedimento di declaratoria ai sensi della L.1089/1939 (art.4) o del
D.Lgs.490/1999 (art.5)
Identificativo bene: 90530250241
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: ORATORIO DI SAN ROCCO
Legge di riferimento: L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530250328
Tipologia bene: oratorio

Denominazione: CASA CARLETTI CON TRACCE MEDIOEVALI
Data istituzione: 1923/05/27
Indirizzo: VIA INDIPENDENZA 3-5
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530250242
Tipologia bene: casa

Denominazione: CASA BERNI SEC.XVI
Data istituzione: 1923/05/27
Indirizzo: VIA INDIPENDENZA N 13
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530250243
Tipologia bene: casa

Denominazione: CASA BERNI SEC.XVI
Data istituzione: 1923/05/27
Indirizzo: VIA INDIPENDENZA N 13
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530250243
Tipologia bene: casa

Denominazione: CASA UGURGERI SEC.XVI
Data istituzione: 1923/05/28
Indirizzo: VIA DELLA PIANA N. 2
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530250244
Tipologia bene: casa

Denominazione: EX PALAZZO COMUNALE
Data istituzione: 2010/07/28
Indirizzo: VIA DELL'INDIPENDENZA N. 11
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530250451
Tipologia bene: palazzo

Denominazione: CASA DEL 1579
Data istituzione: 1923/05/27
Indirizzo: VIA DELLA PIANA N 5
Legge di riferimento: L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi della L.364/1909
Identificativo bene: 90530250245
Tipologia bene: casa

Denominazione: CASTELLO DEL POTENTINO
Data istituzione: 2011/11/09
Localita: POTENTINO
Indirizzo: STRADA VICINALE DI POGGIARELLO
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530250246
Tipologia bene: castello

Comune di SEMPRONIANO

Denominazione: COMPLESSO PARROCCHIALE DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA
Data istituzione: 2006/04/05
Localita: CELLENA
Indirizzo: STRADA PROVINCIALE N.86
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530280341
Tipologia bene: complesso immobiliare

Denominazione: ROCCA ALDOBRANDESCA
Data istituzione: 2010/09/03
Localita: ROCCHETTE DI FAZIO
Indirizzo: LOC.ROCCHETTE DI FAZIO
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)

Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530280216
Tipologia bene: castello

Denominazione: CANONICA DELLA CHIESA DI SANTA CRISTINA
Data istituzione: 2002/10/04
Località: ROCCHETTE
Indirizzo: LOC. ROCCHETTE
Legge di riferimento: D.Lgs.29/10/1999, n. 490 - (G.U. 27/12/1999, n. 302; S.O. n. 229)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta contestuale all'autorizzazione all'alienazione, ai sensi del D.P.R.283/2000 (art.10, comma 6)
Identificativo bene: 90530280261
Tipologia bene: casa

Denominazione: OSPEDALE DI SAN TOMMASO APOSTOLO
Data istituzione: 2006/01/04
Località: ROCCHETTE DI FAZIO
Indirizzo: VIA ORZI
Legge di riferimento: D.Lgs.22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28)
Norma di riferimento: Provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs.42/2004
Identificativo bene: 90530280340
Tipologia bene: immobile

Denominazione: CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA LUCIA
Data istituzione: 2002/02/13
Località: SCALABRELLI
Indirizzo: LOC. SCALABRELLI
Legge di riferimento: D.Lgs.29/10/1999, n. 490 - (G.U. 27/12/1999, n. 302; S.O. n. 229)
Norma di riferimento: Provvedimento di declaratoria ai sensi della L.1089/1939 (art.4) o del D.Lgs.490/1999 (art.5)
Identificativo bene: 90530280249
Tipologia bene: immobile

Art. 53 - Altre emergenze storico-architettoniche

Nel territorio del P.S.I. sono presenti numerose emergenze storico-architettoniche che costituiscono i capisaldi del sistema insediativo ed uno dei principali valori identitari del territorio.

Molte sono riconosciute come bene culturale ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

L'elenco che segue individua le principali emergenze riconosciute dal PIT/PPR nell'Ambito 19, Invariante III, ma non deve ritenersi esaustivo, in quanto tutte le emergenze storico-architettoniche e testimoniali presenti sul territorio costituiscono risorsa patrimoniale da tutelare e valorizzare.

I P.O.C. dovranno individuare per ogni Comune tutti gli insediamenti, gli edifici, i luoghi che rivestono le caratteristiche di cui al presente articolo - ancorché non individuati negli elaborati del P.S.I. e/o non elencati nel presente articolo, ed assoggettarli a specifiche discipline di tutela e valorizzazione.

Castelli e borghi fortificati: Triana (castello isolato nel Comune di Roccalbegna, bene culturale vincolato), **Catabbio** (Semproniano), **Stribugliano** (Comune di Arcidosso, bene culturale vincolato), **Potentino** (castello isolato nel Comune di Seggiano, bene culturale vincolato), **Seggiano**, **Trefonti** (Seggiano), **Montelaterone** (Comune di Arcidosso, con beni culturali vincolati).

Rocche e castelli Aldobrandeschi: Arcidosso; Santa Fiora (la Rocca è stata inglobata nel XVI sec. nel Palazzo Sforza Cesarini che conserva due torri medievali); **Castel del Piano** (pochi resti); **Montegiovi**, **Roccalbegna**, **Cana** (Comune di Roccalbegna, dove i lavatoi sono bene culturale vincolato); **Rocchette di Fazio** (Comune di Semproniano, dove la Rocca Aldobrandesca e altri edifici sono beni culturali tutelati), **Semproniano** (ruderi); le **mura e la Torre del Cassero a Montenero**; il borgo di **Castell'Azzara** sullo sprone tufaceo, la diruta **Rocca Silvana** presso Selvena (Comune di Castell'Azzara).

Unità poderali fortificate: **Fattoria Castagnolo** presso Roccalbegna, di origine millenaria e che conserva un tipico granaio ipogeo toscano, antichissima struttura rurale in uso fino agli inizi del secolo XIX.

Sistema di fonti, abbeveratoi e antichi manufatti legati alla presenza dell'acqua: **Peschiera di Santa Fiora**. Comprende il grande bacino che raccoglie le sorgenti del Fiora, creato dagli Sforza come luogo di piacere e come vivaio per le trote, e l'adiacente piccola chiesa della Madonna delle Neve che conserva bassorilievi dei della Robbia.

Parchi e giardini: il **Giardino delle Sculture di Daniel Spoerri** presso Seggiano, di rilevanza paesistica anche per i caratteri di naturalità del contesto in cui si inserisce il parco.

Le emergenze architettoniche sono rappresentate nell'elaborato ST11_II il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali.

Art. 54 - Percorsi e luoghi della spiritualità, delle attività minerarie, della cultura e delle identità locali

54.1 Descrizione

Nel territorio del P.S.I. sono presenti numerosi luoghi, edifici e percorsi che rappresentano la cultura – spirituale e materiale - e l'identità locale e costituiscono patrimonio territoriale e culturale da tutelare e valorizzare.

Il patrimonio di cui al presente articolo, le aree di riferimento, i percorsi collegati, possono essere oggetto di azioni di valorizzazione, volte a promuovere la conoscenza dei valori culturali, artistici, religiosi ed etnoantropologici del territorio ed a sviluppare percorsi di turismo spirituale e culturale, integrati con la mobilità lenta, l'escursionismo, la valorizzazione delle risorse del territorio.

I P.O.C. dovranno individuare per ogni Comune tutti gli insediamenti, gli edifici, i luoghi che rivestono le caratteristiche di cui al presente articolo – ancorché non individuati negli elaborati del P.S.I. e/o non elencati nel presente articolo, ed assoggettarli a specifiche discipline di tutela e valorizzazione.

L'elenco che segue individua le principali emergenze (rappresentate negli elaborati QC_10 e ST_11) ma non deve ritenersi esaustivo, in quanto tutti i luoghi che rappresentano i valori espressi costituiscono risorsa patrimoniale da tutelare e valorizzare.

I P.O.C. dovranno individuare per ogni Comune tutti gli edifici ed i luoghi che rivestono le caratteristiche di cui al presente articolo – ancorché non individuati negli elaborati del P.S.I. e/o non elencati nel presente articolo, ed assoggettarli a specifiche discipline di tutela e valorizzazione.

54.2 Luoghi della spiritualità

La rete degli edifici religiosi articola ulteriormente il complesso sistema insediativo del territorio.

Nel territorio amiatino sono sorti nel corso dei secoli numerosi monasteri ed edifici religiosi legati al cristianesimo, ma anche in epoca più recente alla ricerca di religiosità diverse.

Gli edifici ed i luoghi della spiritualità sono situati sia nei centri storici maggiori sia in centri minori e nel territorio aperto.

Fra i principali siti ed edifici che formano il sistema dei luoghi della spiritualità vi sono:

- Convento del Colombaio di Seggiano (dove soggiornò San Bernardino da Siena);
- gli edifici sacri del Monte Labbro (Arcidosso), legati alla straordinaria esperienza religiosa e umana di David Lazzaretti, profeta dell'Amiata, che alla fine del XIX secolo fondò la chiesa giurisdavidica; sono presenti i ruderi dell'eremo, della torre e l'ingresso della grotta che ospita la cappella, oggetto di recenti interventi di restauro; ad Arcidosso è stato creato anche il Centro studi "Davide Lazzaretti";
- il Gompa Merigar dell'istituto Dzogchen, di una delle comunità buddiste, situato nel Comune di Arcidosso (ad ovest della loc. Aiole);
- il santuario della Madonna dell'Incoronata (a sud-ovest del CS di Arcidosso);
- la pieve romanica di Santa Mustiola a Bagnoli (Arcidosso);

- la pieve ad Lamulas (Arcidosso);
- la pieve di Santa Cristina a Rocchette di Fazio (Semproniano);
- la pieve delle Sante Flora e Lucilla nella piazza centrale del castello di Santa Fiora;
- chiesa della Santissima Trinità del convento francescano, sulle pendici del Monte Calvo, prima del centro de La Selva (Santa Fiora);
- il santuario della Madonna della Carità (Seggiano);
- la Pieve dei Santi Pietro e Paolo nella piazza centrale di Roccalbegna;
- il santuario della Madonna delle Grazie, edificato a metà del XVIII secolo (Castel del Piano);
- Chiesa della Madonna del Rosario (Castell'Azzara);
- l'insieme delle chiese, pievi, conventi e monasteri presenti all'interno dei centri storici;
- l'insieme delle testimonianze architettoniche minori (piccoli eremi, cappelle, romitori, tabernacoli, sia antichi che contemporanei) che caratterizzano la montagna amiatina, fra i quali la croce in ferro battuto, alta 22 metri, eretta nel 1910 agli inizi del Novecento su decisione del papa Leone XIII.

54.3 Le attività minerarie

Il P.S.I. riconosce come patrimonio territoriale da tutelare e valorizzare il sistema delle testimonianze delle antiche attività minerarie, rappresentativo di attività tipiche di questo territorio.

Lo sfruttamento industriale delle risorse minerarie risale all'inizio del Novecento, con l'estrazione del cinabro, minerale del mercurio, per il quale l'area dell'Amiata era addirittura al secondo posto a livello mondiale.

Le numerose miniere di cinabro dell'Amiata hanno determinato, in particolare nei Comuni di Castell'Azzara, Santa Fiora (ed anche Abbazia S. Salvatore e Piancastagnaio), la nascita di villaggi minerari come ad esempio quello della Miniera del Siele, posta sul confine tra Castell'Azzara e Piancastagnaio, che era divenuta un Villaggio Minerario autonomo ed autosufficiente, ancora leggibile dalle costruzioni rimaste. Il mercurio dell'Amiata alla fine della II guerra mondiale dava lavoro a 2.200 operai. L'attività è stata messa fuori mercato dalla concorrenza di altri paesi, pertanto nel 1974 la società "M. Amiata" cedeva le miniere, chiuse definitivamente nel 1977.

Nel 2002 è stato costituito il "Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata" che tra i suoi compiti, oltre alla messa in sicurezza, il recupero dei manufatti e la tutela ambientale dei siti minerari, ha quelli della conservazione degli archivi, della promozione degli studi, della raccolta delle testimonianze e della valorizzazione ai fini turistici del territorio del Parco.

Il sistema delle testimonianze delle antiche attività minerarie, organizzate nel "Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata", comprende:

- il sistema dei siti minerari di Castell'Azzara (miniera del Cornacchino, miniera di Ribasso, miniera Dainelli, miniera del Morone, dominata dalla Rocca Silvana, fra le più antiche da cui si estraevano antimonio e cinabro);

- la miniera del Siele, situata a confine tra Piancastagnaio e Castell'Azzara, nell'alta valle del Siele, una delle miniere di cinabro più ricche dell'Amiata, che aveva dato origine ad un villaggio minerario autonomo ed autosufficiente, ancora leggibile dalle costruzioni rimaste e recentemente recuperate.

Una delle sedi museali è situata a Santa Fiora, con il “Museo delle Miniere di Mercurio del Monte Amiata”, sito nella piazza Garibaldi, realizzato per testimoniare la storia delle miniere e dei sacrifici compiuti dai minatori, dove sono esposti: l’ubicazione dei luoghi minerari presenti sul territorio, l’evoluzione storica delle miniere amiatine, gli utensili e strumenti che aiutano a comprendere la tipologia di organizzazione del lavoro e le attività svolte nel sottosuolo, uno spaccato di galleria nel sottosuolo realizzato dai minatori, con il quale si ricostruisce in maniera veritiera l’ambiente di lavoro, la documentazione sugli usi e gli impieghi del mercurio nel tempo, sulle gravi conseguenze che l’estrazione e la lavorazione del cinabro hanno avuto per la salute e la vita dei minatori e sui temi legati alla chiusura delle miniere e alle lotte sociali portate avanti dai minatori per ottenere in primis migliori condizioni lavorative, ma soprattutto per far avanzare una visione alternativa di sviluppo basato sulla valorizzazione delle risorse, umane, ambientali e culturali.

Il “Parco Nazionale Museo delle Miniere dell’Amiata” oltre ai suddetti siti e musei nel territorio del presente P.S.I., comprende gli stabilimenti di Abbadia S. Salvatore in cui si produceva mercurio e la sede museale di Abbadia San Salvatore, Piazzale Renato Rossano, dove è documentata la storia del mercurio e del suo minerale, il cinabro, *“attraverso le vicende di popolazioni, di villaggi, di montagne che questo minerale hanno vissuto e che dalla distillazione di questo metallo hanno ricavato prosperità, sviluppo, ma anche drammi sofferenze, sacrifici.”* (dal sito del Parco).

Art. 55 - Viabilità storica e panoramica, tracciati viari fondativi

Nell’ambito dell’Amiata tutte le principali infrastrutture viarie corrispondono a tracciati storici ed a tracciati viari fondativi e mantengono quindi un elevato valore di panoramicità; anche la rete dei sentieri e della viabilità minore contribuisce alla fruizione di contesti panoramici di rilevante valore.

La viabilità storica e fondativa, rappresentata negli elaborati QC_10 e ST_11, è soggetta a tutela e valorizzazione nei tracciati e nella conformazione, comprese le opere di arredo e l’equipaggiamento vegetale.

Costituisce un valore da tutelare la rete della viabilità storica principale e minore, ancorché non individuata specificamente negli elaborati del P.S.I., con particolare riferimento a:

- l’insieme delle strade provinciali che costituiscono “l’anello dell’Amiata”;

- la viabilità di crinale, coincidente con gli antichi assi di transumanza che collegavano l’Amiata con il mare, utilizzati in seguito anche come vie doganali, da cui si aprono numerose visuali, lungo la quale sorsero le unità poderali come Castagnolo (Roccalbegna):

- le strade panoramiche e i punti di belvedere riconosciuti dal PTCP di Grosseto in quanto si distinguono sia per il valore paesaggistico dei territori attraversati che per il tipo di percorso che presenta, a bordo carreggiata, dei punti di belvedere di grande suggestione, che sono:

- S.P. 64 Cipressino,
- S.P. 7 Cinigianese,
- S.P. 1114 Poggi del Sasso,
- S.P. 51 Porrone,
- S.P. 55 Stribugliano (Arcidosso),
- S.P. 4 Pigliano-Santa Fiora,
- S.P. 34 Selvena (Strada Comunale da Belvedere),
- S.P. 34 fino a Castell’Azzara,
- S.P. 95 Sforzesca,
- S.P. 160 Amiatina,
- S.P. 24 Fronzina,
- S.P. 10 Follonata,
- S.P. 86 Cellena, Strada Comunale da Semproniano a Rocchette di Fazio,

- S.P. 22 Sovana verso Catabbiaccio.

E' da valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione storico-culturale del territorio, con particolare riferimento alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che corona il Monte Amiata ed alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare.

Eventuale nuova viabilità di interesse locale deve configurarsi come collegamento alla viabilità esistente.

Il P.S.I. indica i seguenti indirizzi per i P.O.C.:

- individuazione di nodi di interscambio e delle reti: trasporto pubblico, strutture di servizio, viabilità panoramica, sentieristica, corridoi verdi multifunzionali di connessione fra capoluoghi e frazioni anche attraverso nuovi percorsi pedonali e ciclabili e il ripristino della sentieristica storica;
- regole e interventi per la protezione e la valorizzazione delle reti di tracciati di interesse panoramico, paesistico e storico, anche a valenza turistica;
- interventi e regole per valorizzare il ruolo della viabilità extraurbana quale infrastruttura di supporto allo sviluppo del territorio rurale ed al turismo sostenibile;
- interventi per valorizzare i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano l'entroterra con la costa, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;
- interventi per la riorganizzazione delle infrastrutture per la mobilità, configurando una gerarchizzazione dei percorsi capace di mitigare le condizioni di disagio determinate dai traffici di attraversamento degli insediamenti;
- interventi per riqualificare, razionalizzare ed eventualmente incrementare le dotazioni di parcheggi - soprattutto per l'accessibilità e l'adeguata fruizione dei centri storici - da connotare con una elevata qualità ambientale e paesaggistica.

Art. 56 - Mobilità lenta e sostenibile

Il P.S.I. promuove lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile in tutto il territorio ed in particolare quale modalità di connessione privilegiata fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico ed ambientale, in particolare fra il Monte Amiata, le aree di pregio delle zone collinari e montuose interne, i centri storici, i siti di interesse storico, culturale, religioso e minerario, le attrezzature turistico-ricettivo, le reti verdi-blu costituite dalle infrastrutture fluviali e dai parchi e riserve, anche quale connessione con il sistema dei parchi della costa.

Il P.S.I. promuove:

- il turismo diffuso e sostenibile integrato con le reti della mobilità lenta e sostenibile ed il miglioramento della accessibilità del territorio, della mobilità lenta e della intermodalità (ferrovia, viabilità carrabile, percorsi ciclo-pedonali ed equestri);
- lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- forme di fruizione sostenibile dei fiumi e dei contesti fluviali, del territorio rurale, collinare e montano anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce;
- la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento alla ricostituzione della continuità della rete ecologica integrata alla realizzazione di reti di mobilità dolce che renda fruibile il territorio rurale come nuova forma di spazio pubblico;
- la valorizzazione e l'utilizzo delle strade vicinali esistenti per la rete della mobilità dolce, la sentieristica e la individuazione di tracciati ciclabili.

Nell'elaborato ST_11 "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali" sono rappresentati i sentieri esistenti ed i sentieri censiti e gestiti dal C.A.I.

Il P.S.I. ammette la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” a condizione che sia correttamente inserita nel paesaggio, senza comportare l'impermeabilizzazione dei suoli e l'aumento dei livelli di artificializzazione.

Il P.S.I. indica i seguenti indirizzi per i P.O.C.:

- completamento di una rete della mobilità lenta (pedonale, ciclabili, sentieristica, ippovia), con particolare riferimento alle connessioni tra i diversi territori comunali;
- individuazione di nodi di interscambio e delle reti: trasporto pubblico, strutture di servizio, viabilità panoramica, sentieristica, corridoi verdi multifunzionali di connessione fra capoluoghi e frazioni anche attraverso nuovi percorsi pedonali e ciclabili e il ripristino della sentieristica storica;
- riconnessione con le aree periurbane di spazi ineditati interclusi anche attraverso la realizzazione di una rete di percorsi dedicati alla mobilità dolce.

Art. 57 - Infrastrutture viarie e ferroviarie

Il P.S.I. assume gli obiettivi e gli indirizzi del PTCP di Grosseto in relazione alla rete delle infrastrutture viarie e ferroviarie principali, che connettono l'ambito del P.S.I. con il territorio provinciale e regionale e con i principali assi infrastrutturali nazionali, nonché alla rete di collegamento interna ai territori dei sette Comuni del P.S.I.

Il PTCP GR (Norme Art. 33-Mobilità e Art. 31-Infrastrutture in genere), “ai fini del governo della mobilità provinciale, si attribuisce priorità al sistema dei collegamenti trasversali tra costa ed entroterra –con particolare riferimento alle arterie di collegamento con il resto della regione– rispetto al Corridoio Tirrenico, di cui si riconosce il ruolo strategico a livello nazionale e internazionale. Oltre ai requisiti di ordine generale di cui al precedente art. 31 [delle Norme del PTCP GR], alle infrastrutture per la mobilità si richiede di offrire una percezione significativa e qualificante del territorio.”

Il PTCP riconosce e classifica le seguenti infrastrutture, che interessano il territorio del P.S.I. (da Scheda 12A. Infrastrutture Viarie).

RETE GLOBALE - ASSI STRATEGICI NAZIONALI (da PTCP)

Questa rete, costituita da infrastrutture di categoria A e B, serve anzitutto a collegare l'intero territorio provinciale con la rete della mobilità nazionale e internazionale, oltre a costituire il principale supporto del trasporto veloce locale:

- la componente stradale del Corridoio Tirrenico, attualmente costituita dall'autostrada A12 e dalla Statale Aurelia nella tratta Rosignano-Civitavecchia. Nel Corridoio Tirrenico, da intendersi come sistema plurimodale, sono compresi anche la ferrovia, i porti e gli aeroporti della Toscana costiera.

- Strada di Grande Comunicazione Grosseto-Arezzo-Sansepolcro-Fano (S.S. 223 “Due Mari”) riconosciuta come Itinerario Europeo E 78.

RETE DI INTERCONNESSIONE ASSI STRATEGICI PRIMARI (INTERBACINO) (da PTCP)

Questa rete, costituita da infrastrutture di categoria C1, serve anzitutto a raccordare il territorio provinciale con le province finitime e l'entroterra, oltre a costituire il supporto primario alla mobilità locale di medio raggio.

Le infrastrutture che interessano il territorio del P.S.I. sono:

- Da Punta Ala/porto del Puntone verso Siena-Fano (“Due Mari” E 78) via Civitella - Collegamento con Dorsale Appenninica, A1 Palermo-Berlino, T.A.V. Roma-Milano.
- Da porto di Castiglione della Pescaia/Grosseto verso Siena-Fano (“Due Mari” E 78) - Collegamento con Dorsale Appenninica, A1 Palermo-Berlino, T.A.V. Roma-Milano.
- Dal porto di Marina di Grosseto verso Siena-Fano (“Due Mari” E 78) - Collegamento con Dorsale Appenninica, A1 Palermo-Berlino, T.A.V. Roma-Milano.
- Dal porto di Castiglione della Pescaia verso Monte Amiata/Cassia (S.S. n. 2) - Collegamento con Dorsale Appenninica, A1 Palermo-Berlino, T.A.V. Roma-Milano, S.S. n. 2 Cassia.

- Dal porto di Marina di Grosseto verso Monte Amiata/Cassia (S.S. n. 2) - Collegamento con Dorsale Appenninica, A1 Palermo-Berlino, T.A.V. Roma-Milano, S.S. n. 2 Cassia.

RETE "DELLE CITTÀ" - ASSI SECONDARI DI BACINO (da PTCP)

Questa rete, costituita da infrastrutture di categoria C2, serve anzitutto a collegare fra loro le varie "Città" della provincia, oltre a integrare le reti maggiori di collegamento interprovinciale.

Infrastrutture della rete:

- da "Città" della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada) a "Città" dei Poderi: via S.P. 17 Voltina per Cinigiano, via S.P. 24 Fronzina per Roccalbegna, via S.P. 159 Scansanese per Scansano. Collegamento con Corridoio Tirrenico ed entroterra.

- da "Città" della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada) a "Città" intorno alla Vetta (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano): via S.S. 223 Grosseto-Siena, S.P. 64 Cipressino; via S.P. 6 Monte Amiata per Arcidosso e S. Fiora; via S.P. 160 Amiatina per Seggiano. Collegamento con Corridoio Tirrenico ed entroterra.

- Da "Città" d'Acqua e Pietra (Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio) a "Città" dei Poderi: via S.P. 146 Aquilaia per Scansano; via S.P. 10 Follonata e S.P. 155 Fibbianello per Semproniano e Roccalbegna. Collegamento con Corridoio Tirrenico ed entroterra.

- Da "Città" del Tufo (Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara) a "Città" intorno alla Vetta: via S.P. 127 Pantano e S.P. 69 Barcatoio per Castell'Azzara; via S.P. 4 Pitigliano-Santa Fiora e S.P. 6 Monte Amiata per Arcidosso, Santa Fiora e Castel del Piano; via S.P. 95 Sforzesca verso S.S. 2 Cassia. Collegamento con l'entroterra.

Il P.S.I. fa proprie le politiche provinciali che puntano in primo luogo a ottimizzare la continuità, l'omogeneità e l'efficienza della rete in rapporto alle specificità del territorio.

RETE "DI CITTÀ" - ASSI "DI CITTÀ" (da PTCP)

Questa rete, costituita da infrastrutture di categoria, serve anzitutto alla mobilità interna a ciascuno dei diversi sistemi policentrici di cui si compone la provincia, oltre a integrare la rete di bacino.

- Principali strade comunali extraurbane e strade provinciali minori di collegamento locale.

I Comuni, in coerenza con:

- il sistema dei Telai insediativi di cui alla Scheda 10D del PTCP di Grosseto;

- le strategie di cui alla componente Programma delle Norme e della Scheda 15 – Azioni Strategiche, provvederanno a:

- individuare nel P.S. le strade comunali da attribuire a questa rete;

- impostare un programma di migliorie per adeguarle ai requisiti della categoria F.

Fra le Azioni Strategiche per la "Città" intorno alla Vetta (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'Azzara) di cui alla Scheda 15A. "Indirizzi per la cooperazione delle politiche di sviluppo del PTCP":

Vision: Sistema della mobilità imperniato su un anello viario privo di rallentamenti, ben raccordato con il sistema infrastrutturale pedemontano e adeguatamente servito dal trasporto collettivo.

Agenda per il coordinamento: Riqualficazione dell'anello viario in chiave unitaria. In coordinamento con i Comuni senesi si definiranno criteri unitari e strategie condivise a beneficio della viabilità e delle opere accessorie lungo l'intero anello amiatino, al fine di ottimizzare:

- l'efficienza dei collegamenti;

- l'intermodalità (mediante parcheggi scambiatori);

- la percezione del territorio;

- il rapporto con le attività locali.

Fra le Azioni Strategiche per la Città" del Tufo (Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara) di cui alla Scheda 15 del PTCP:

Vision: Sistema viario efficiente e ben collegato con il Lazio e con il mare.

Agenda per il coordinamento: Piano integrato della mobilità del Tufo. Sarà avviato uno studio per potenziare, d'intesa con i soggetti competenti, la mobilità interna ed esterna all'intera città, con particolare attenzione all'accessibilità sostenibile delle aree marginali e all'interconnessione con la rete globale e con l'area laziale.

CENTRI INTERMODALI E NODI SCAMBIATORI (da PTCP)

Il sistema provinciale dei centri intermodali e dei principali nodi scambiatori comprende il Nodo Scambiatore di Paganico (Civitella-Paganico) per passeggeri, nella relazione ferro-gomma.

PERCORSI CICLABILI (da PTCP)

Sono percorsi da realizzarsi solo su strade F poco transitate esistenti. Eventuali tratti dell'Itinerario che vanno ad interessare strade di categoria C1 e C2 potranno essere dotati di pista ciclabile complanare ma separata.

GR 1 Gran tour della Maremma. E' un circuito che parte da Massa M.ma e attraverso tutta la provincia raggiunge Arcidosso, Pitigliano, Orbetello Scalo, e Grosseto e ritorna a Massa M.ma.

GR2 Mare – Vetta – Mare. Percorso che parte da Marina di Grosseto, raggiunge Abbadia S. Salvatore e ritorna a Marina di Grosseto.

GR8 – Itinerari “Città del Tufo” Con partenza da Scansano raggiunge Capalbio, Manciano, Pitigliano termina a Manciano

GR10 – Itinerario “Montecucco” Con partenza da Castel del Piano raggiunge Roccalbegna e ritorna a Castel del Piano.

STRADE PARCO (da PTCP)

Queste strade, che collegano i parchi della Provincia di Grosseto potranno essere trasformate in strade parco, cioè dotate di aree di sosta, attrezzate nell'area a bordo carreggiata nei punti di belvedere e con piantumazioni arboree lungo strada.

- Strada PARCO dell'AMIATA . I punti focali sono costituiti da: Castel del Piano, Vetta Amiata, Riserva Naturale Poggio all'olmo, Riserve Naturali di Pescinello, del Monte Labbro, di Rocconi, del Monte Penna, Ss. Trinita'.

- Strada PARCO del TUFO. I punti focali sono costituiti dai centri storici di Pitigliano, Sorano, Sovana, le aree archeologiche del Parco del Tufo, Castell'Ottieri, Roccaccia di Montevitozzo, Castello di Montorio.

STRADE DI VALORE PAESAGGISTICO (da PTCP)

Queste strade si distinguono per il valore paesaggistico intrinseco della strada, per la dotazione di arredo arboreo di particolare pregio a bordo carreggiata e per il tipo di percorso inserito in un contesto di grande pregio, e sono le seguenti strade per la vetta dell'Amiata:

S.P. 107 PEScina - S.P. 37 MACINAIE - S.P. 45 CONTESSA - S.P. 58 AIOLE -S.P. 6 MONTE AMIATA - S.P. 35 VETTA, S.P. 64 CIPRESSINO (Castel del Piano), S.P. 10 FOLLONATA e S.P. 155 FIBBIANELLO (Roccalbegna e Semproniano), S.P. 112 USI (Roccalbegna), S.P. 22 SOVANA (Catabbio, Semproniano), S.P. 4 PITIGLIANO-SANTA FIORA.

INFRASTRUTTURE FERROVIARIE E TPL

Il PTC della Provincia di Grosseto ha come obiettivo strategico coordinare e potenziare il rapporto fra TPL e Ferrovia per impedire il depotenziamento dell'infrastruttura e del servizio ferroviario soprattutto nella tratta Grosseto - Siena.

La Provincia di Grosseto riconferma il carattere bimodale (ferro e gomma) della direttrice GR - SI, con l'obiettivo che le due modalità di trasporto pubblico coesistano in modo equilibrato ed integrato, in quanto le caratteristiche del bacino di utenza sono tali da non poter individuare la ferrovia come modalità prevalente.

La Ferrovia Grosseto-Siena è esterna al territorio del P.S.I. e corre a nord-ovest di Castel del Piano; la stazione ferroviaria più vicina è Monte Antico nel Comune di Civitella Paganico.

Le stazioni della linea sono: Grosseto, Montepescali, Sticciano, Roccastrada, Civitella-Paganico, Monte Antico, Buonconvento, Monteroni D'Arbia, Ponte a Tressa, Siena.

Esiste inoltre anche la linea secondaria Asciano-Monte Antico.

Il P.S.I. promuove il ripristino funzionale del tratto di ferrovia Paganico-Siena e della stazione di Sant'Angelo Scalo (localizzata nel comune di Montalcino ma al limite del confine comunale di Castel del Piano) quale azione strategica a scala sovraordinata finalizzata al potenziamento dei servizi per le attività produttive e turistiche del comune e dell'intero versante grossetano dell'Amiata.

CAPO IV - Struttura agro-forestale

Art. 58 - Aree boscate e vegetazione ripariale

1. Le aree boscate e la vegetazione ripariale di cui al presente articolo sono graficamente rappresentate nella tavola "ST_03 Carta del patrimonio forestale d'ambito" alla scala 1:30.000.
2. La rappresentazione cartografica di cui al co.1, analogamente a quanto indicato per le medesime componenti del territorio rurale dal PIT-PPr (in particolare, elaborato 7B), presenta un mero carattere ricognitivo e dovrà, coerentemente con quanto espresso dalla L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i., dal Reg. Regione Toscana n. 48/R/2003 e s.m.i. e dal D.lgs. n. 24/2018 e s.m.i., essere puntualmente verificata tramite indagine forestale (in campo o con altri strumenti di telerilevamento) ad opera di tecnico abilitato.
3. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana individua, all'interno del territorio rurale, le aree boscate e la vegetazione ripariale come componenti naturali di rilevante valore paesaggistico, ambientale e idrogeologico da assoggettare a tutela ai sensi ed in ottemperanza dell'art. 142, co. 1, lett. g) del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e dell'art. 37, co. 1 della L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i.
4. Coerentemente con quanto espresso dalla L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i., dal Reg. Regione Toscana n. 48/R/2003 e s.m.i. e dal D.lgs. n. 24/2018, ricadono nella definizione di aree boscate e vegetazione ripariale:
 - a) le *aree boscate* per come definite dall'art. 3, cc.1, 2 e 3 della L.R. Toscana n.39/2000 e s.m.i. e dall'art.3, co.3 del D.lgs. n.34/2018;
 - b) le *aree assimilabili a bosco* per come definite dall'art.3, co.4 della L.R. Toscana n.39/2000 e s.m.i. e dall'art.4 del D.lgs. n.34/2018;
 - c) i *terreni saldi* per come definiti dall'art. 82 del Reg. Regione Toscana n. 48/R/2003;
 - d) le *aree, ancorché prive di vegetazione forestale, percorse da incendio* per come definite dall'art.3, co.3 della L.R. Toscana n.39/2000 e s.m.i. e dall'art.4 del D.lgs. n. 34/2018;
 - e) *tutti gli elementi infrastrutturali che, pur privi di copertura forestale, non interrompono la continuità del bosco* (strade forestali, cesse parafuoco, etc.) per come definiti dall'art.3, co.2 della L.R. Toscana n.39/2000 e s.m.i. e dall'art.4 del D.lgs. n.34/2018;
 - f) le *piante forestali tutelate non comprese nei boschi* per come definite dall'art.55, co.1, lett. a) e b) del Reg. Regione Toscana n.48/R/2003;
 - g) le *formazioni lineari* (siepi, siepi arborate, filari camporili, etc.) *all'interno delle quali sono potenzialmente rinvenibili esemplari arborei* riconducibili a quelli di cui al precedente punto f) e, inoltre, *le siepi, i filari o altre formazioni forestali* per come definite dall'art. 55, co. 1, lett. c) del Reg. Regione Toscana n. 48/R/2003.
5. Alle aree boscate di cui al co.4, lettere da a) a e) si applica la Disciplina di cui all'art. 12 dell'Elaborato 8B *Disciplina dei beni paesaggistici* (artt. 134 e 157 del Codice) del PIT-PPr.
6. Nelle aree boscate di cui al co.4, lettere da a) a e) sono consentite, coerentemente con quanto espresso dalla L.R. Toscana n.39/2000 e s.m.i., dal Reg. Regione Toscana n. 48/R/2003 e s.m.i. e dal D.lgs. n.24/2018:
 - il governo del bosco e del sottobosco secondo le pratiche previste dal Titolo II, Capo II, Sezioni I, II e III del Reg. Regione Toscana n. 48/R/2013 e s.m.i.;
 - la riqualificazione, rinaturalizzazione e assestamento delle aree forestali;
 - il miglioramento qualitativo dei soprassuoli forestali;

- la raccolta dei prodotti del sottobosco secondo le limitazioni quantitative tracciate in allegato C1 alla L.R. Toscana n. 56/2000 e secondo le prescrizioni operative tracciate dall'art. 63, co. 4 della L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i.;
 - la raccolta dei prodotti secondari del bosco – per come definiti dall'art. 63, co. 1 della L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i. – secondo le limitazioni quantitative specifiche dettate dalla D.G.R. Toscana n. 380/2001 e secondo le prescrizioni operative tracciate dall'art. 63, co. 4 della L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i., dalla L.R. Toscana n. 50/1995 (tartufi e funghi ipogei) e dalla L.R. Toscana n. 16/1999 (funghi epigei);
 - le attività agricole e selvicolturali;
 - le abitazioni rurali in edifici esistenti;
 - le attività agrituristiche;
 - la residenza in edifici esistenti;
 - le opere di servizio forestale e di antincendio boschivo;
 - le opere di prevenzione e riassetto idrogeologico e idraulico;
 - gli interventi di rimboschimento e pratiche fitosanitarie coerentemente – laddove previsto – con le disposizioni inerenti l'impiego di materiale forestale di moltiplicazione di cui al D.lgs. n. 386/2003 e con quelle inerenti la prevenzione dell'introduzione e diffusione di specie alloctone ed invasive di cui al Reg. 1143/2014/UE e al D.lgs. n. 230/2017;
 - il recupero delle aree percorse dal fuoco, coerentemente – laddove previsto – con le disposizioni inerenti l'impiego di materiale forestale di moltiplicazione di cui al D.lgs. n. 386/2003 e con quelle inerenti la prevenzione dell'introduzione e diffusione di specie alloctone ed invasive di cui al Reg. 1143/2014/UE e al D.lgs. n. 230/2017;
 - le attività escursionistiche e attività motorie del tempo libero;
 - le attività faunistiche e faunistico-venatorie compatibili con la tutela dell'assetto faunistico e coerentemente con quanto previsto dalla L.R. Toscana n. 3/1994 e relativo regolamento di attuazione (D.P.G.R. Toscana n. 48/R/2017);
 - la manutenzione della rete sentieristica e della viabilità forestale;
 - la tutela, coerentemente con quanto previsto dall'art.49, degli alberi monumentali;
 - la prevenzione e/o eliminazione di elementi di degrado, coerentemente con le norme di settore vigenti.
7. Per le aree boscate di cui al co. 4, lettere da a) a e) del presente articolo e riconducibili alle fattispecie di cui agli artt. 39, 40, 41, 42, 43, 44 e 45, le attività previste nel precedente co. 5 sono ammesse a condizione che le stesse non trovino elementi ostativi o di contrasto con la disciplina da questi individuata.
8. Altresì, in continuità con quanto espresso nel co. 6, per le aree boscate di cui al precedente co. 4, lettere da a) a e) ricadenti all'interno di siti del sistema regionale della biodiversità per come definito dall'art. 1, co. 2, lett. b) della L.R. Toscana n. 30/2015 e s.m.i. le attività previste nei precedenti cc. 5 e 6 sono ammesse a condizione che le stesse non trovino elementi ostativi o di contrasto con la disciplina di cui agli artt. 23, 24 e 25.
9. Nelle aree boscate di cui al co. 4, lettere da a) a d) sono interdetti i seguenti interventi:
- realizzazione di nuove strade, fatta eccezione per la viabilità forestale volta alla prevenzione e repressione degli incendi boschivi, e per la viabilità di servizio alla silvicoltura ed alla tutela ambientale;
 - realizzazione di parcheggi, salvo limitate aree perimetrali per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico e/o per attività legate al tempo libero;
 - utilizzazione di terreni a scopo di deposito, anche se connesso ad operazioni di carattere transitorio;
 - installazione di impianti, installazioni e/o opere incongrue con evidente impatto visuale e/o che comportino modifiche significative della dotazione boschiva mediante il taglio di individui arborei adulti, salvo comprovati motivi di interesse pubblico, ed a condizione che sia dimostrato che tali infrastrutture e/o installazioni non sono altrimenti localizzabili.
10. Riferendosi agli elementi vegetazionali di cui al co. 4, lettere f) e g) del presente articolo, il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, coerentemente con quanto espresso dall'art. 56 del Reg. Regione Toscana n. 48/R/2003 e s.m.i., vieta ogni azione che possa provocare l'abbattimento degli stessi.

11. In deroga a quanto espresso nel co. 9 del presente articolo ed in coerenza con quanto espresso dall'art. 56, cc. 1, 2 e 3 della D.G.R.T. n. 48/R/2003 e s.m.i., l'abbattimento degli elementi vegetazionali di cui al precedente co. 4, lettere f) e g) è consentito – previa acquisizione di parere vincolante dell'Ente competente – in presenza delle seguenti condizioni:
 - abbattimento delle piante deperenti o che costituiscono pericolo per la pubblica incolumità o la stabilità di costruzioni o manufatti;
 - abbattimento per motivi fitosanitari;
 - abbattimento per interventi di miglioramento fondiario;
 - abbattimento per motivi d'interesse generale;
 - abbattimento per importanti motivi di conduzione aziendale.
12. Per ciò che concerne la disciplina della vegetazione ripariale si rimanda all'art. 45.
13. Al fine di perseguire gli obiettivi e le finalità che il presente PSI si pone (art. 48, co. 4, punto primo) e con esclusivo riferimento alle *aree assimilabili a bosco* e/o ai *terreni saldi*, per come definiti al co. 4, lett. b) e c) del presente articolo, è demandata al PO l'individuazione dei criteri per l'individuazione dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico che, coinvolti da processi di riforestazione e/o rinaturalizzazione, possono – previa acquisizione di specifica autorizzazione – essere recuperati a fini produttivi agricoli ai sensi dell'art. 80bis del Reg. Regione Toscana n. 48/R/2003.

Art. 59 - Castagneti da frutto

1. I castagneti da frutto di cui al presente articolo sono graficamente rappresentati nella tavola “ST_07 Valori naturalistici ed agroforestali d'ambito” (dizione: Castagneti da frutto, sottotipo “produttivi” e “non produttivi”) alla scala 1:30.000.
2. La rappresentazione cartografica delle aree di cui al co. 1 del presente articolo presenta un mero carattere ricognitivo e dovrà, coerentemente con quanto espresso dalla L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i., dal Reg. Regione Toscana n. 48/R/2003 e s.m.i. e dal D.lgs. n. 24/2018 e s.m.i., essere puntualmente verificata tramite indagine forestale (in campo o con altri strumenti di telerilevamento) ad opera di tecnico abilitato.
3. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana individua, all'interno del territorio rurale, i castagneti da frutto, produttivi o non produttivi, come componenti naturali di rilevante valore forestale, colturale, culturale, paesaggistico, ambientale e idrogeologico da assoggettare a tutela ai sensi ed in ottemperanza dell'art. 142, co. 1, lett. g) del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e dell'art. 37, co. 1 della L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, inoltre, identifica i castagneti da frutto, produttivi o non produttivi, come ‘aree ad elevato grado di naturalità’ del territorio rurale, ai sensi dell'art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i.
4. Coerentemente con quanto indicato dal PIT-PPR, il PSI dell'UCM Amiata Grossetana considera i castagneti da frutto di cui al presente articolo come formazioni meritevoli di tutela e mantenimento in quanto riconducibili ad ‘aree ad elevato grado di naturalità’ del territorio rurale intercomunale, ai sensi dell'art. 64, co. 1, lett. d) della L.R. Toscana n. 65/2014 e s.m.i., per il valore storico-testimoniale e per l'importanza in termini di patrimonio agroalimentare.
5. Coerentemente con quanto espresso dal D.lgs. n. 34/2018, i castagneti da frutto tracciati nella tavola “ST_07 Valori naturalistici ed agroforestali d'ambito” sono considerati:
 - “in produzione”: aree non boschive, ossia “aree escluse dalla definizione di bosco” ai sensi dell'art. 5, co. 1, lett. b) del D.lgs. n. 34/2018 e, dunque, non riconducibili alle aree boscate per come individuate dal precedente art. 53, co. 4, lettera a);
 - “non produttivo”: aree boschive per come definite dall'art. 3, cc. 1, 2 e 3 della L.R. Toscana n. 39/2000 e s.m.i. e dall'art. 3, co. 3 del D.lgs. n. 34/2018 e, in tal senso, riconducibili alle aree boscate di cui al precedente art. 53, co. 4, lettera a).
6. Nei castagneti da frutto “non produttivi” di cui al co. 4, lettera b) del presente articolo si applicano le disposizioni e la disciplina tracciata, nell'art. 57 per le aree boscate.
7. Oltre a quanto indicato nel co. 5 del presente articolo, coerentemente a quanto previsto dall'art. 17, co. 3, lett. c) del Reg. Regione Toscana n. 48/R/2003 e s.m.i., è da annoverare tra le attività consentite sui castagneti da frutto “non produttivi” – previo parere vincolante dell'Ente competente in materia di foreste – la riconversione della forma di governo degli stessi da fustaia a ceduo semplice laddove questi risultino degradati e/o attaccati da fitopatie.
8. Nei castagneti da frutto “produttivi” di cui al co. 4, lett. a) del presente articolo, coerentemente a

quanto previsto dall'art. 52, co. 4 del Reg. Regione Toscana n. 48/R/2003 e s.m.i., sono liberamente esercitabili le seguenti attività:

- l'esecuzione di innesti;
 - le pratiche colturali di potatura di produzione e di ringiovanimento;
 - il taglio dei polloni di castagno e dei piante di castagno non da frutto;
 - la formazione e il ripristino di ripiani sostenuti da muri a secco e da ciglioni inerbiti;
 - il taglio della vegetazione arbustiva invadente, nonché la ripulitura totale delle superfici da foglie, ricci, rami e altri materiali, allo scopo di facilitare la raccolta delle castagne.
9. Nei castagneti da frutto "produttivi" di cui al co. 4, lett. a) del presente articolo, coerentemente a quanto previsto dall'art. 52, co. 5 del Reg. Regione Toscana n. 48/R/2003 e s.m.i., sono esercitabili, previa dichiarazione e/o comunicazione all'Ente competente in materia forestale, le seguenti attività:
- sostituzione di piante di castagno da frutto morte o non più produttive;
 - taglio delle piante arboree di altre specie, sparse o presenti in piccoli gruppi, qualora la loro eliminazione non comprometta l'assetto idrogeologico e, ove necessario, si provveda alla messa a dimora di piante di castagno in sostituzione;
 - l'estirpazione delle ceppaie delle piante da sostituire, nei casi di cui alle lett. a) e b), purché le buche siano subito colmate e si provveda alla sollecita messa a dimora delle piante in sostituzione;
 - la capitozzatura delle piante vecchie ed adulte per rinvigorirne la chioma e delle piante giovani per prepararle all'innesto.
10. Oltre a quanto sopra e alla disciplina individuata nei precedenti cc. 6, 7, 8 e 9, l'UCM Amiata Grossetana riconosce i castagneti da frutto, produttivi e non produttivi, ricadenti all'interno della zona di produzione della "Castagna del Monte Amiata IGP" come valore immateriale della tradizione agricolo-forestale territoriale locale promuovendone il mantenimento e il recupero attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.

Art. 60 - Patrimonio agroalimentare

1. Il Patrimonio agroalimentare di cui al presente articolo è graficamente rappresentato nella tavola "ST_02 Carta del patrimonio agroalimentare d'ambito" alla scala 1:30.000.
2. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana riconosce il patrimonio agroalimentare come l'insieme dei valori rurali, culturali, socio-economici, paesaggistici, agronomici, alimentari ed etno-antropologici associati alle attività agricole, pastorali e selvicolturali e a quelle di trasformazione delle materie prime che ne derivano.
3. Oltre a quanto indicato nel co. 2 del presente articolo, costituisce parte integrante del patrimonio agroalimentare intercomunale, in coerenza con quanto previsto dalla L.R. n. 64/2004 e s.m.i., il patrimonio naturale d'interesse agrario, zootecnico e forestale tradizionalmente legato o originario all'ambito territoriale dell'UCM Amiata Grossetana costituito dall'insieme delle risorse genetiche vegetali, animali e microbiche (specie, razze, varietà, cultivar, popolazioni, ecotipi e cloni) formati nel corso dell'evoluzione delle specie sia per azione di meccanismi biologici sia per selezione naturale e antropica.
4. È riconosciuto quale elemento strutturale identitario del territorio rurale dell'UCM Amiata Grossetana il patrimonio agroalimentare locale per come individuato nei cc. 2 e 3 del presente articolo.
5. Il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, ai fini della tutela, mantenimento e valorizzazione del patrimonio agroalimentare intercomunale:
 - promuove la tutela, il mantenimento, il recupero e la diffusione dell'agrobiodiversità regionale e locale;
 - promuove il mantenimento e il recupero delle tradizionali attività di pascolo e dell'agricoltura montana attraverso lo sviluppo di attività rurali innovative e multifunzionali che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio;
 - promuove il mantenimento e la diffusione nel territorio intercomunale di un'agricoltura strettamente correlata con processi produttivi e prodotti agroalimentari di qualità.

CAPO V - Morfologia territoriale e paesaggi

Art. 61 - Ricognizione delle regole statutarie del PTCP di Grosseto: la morfologia territoriale

61.1 Morfologia territoriale del PTCP di Grosseto

La morfologia territoriale riconosciuta dal PTCP di Grosseto costituisce la base conoscitiva e statutaria condivisa fra i sette Comuni del presente P.S.I. e definisce le caratteristiche morfologiche dei paesaggi a livello territoriale.

I sistemi territoriali del PTCP di Grosseto che vengono assunti come parte fondativa dello Statuto del P.S.I. sono costituiti da:

1. Unità Morfologiche Territoriali riconosciute e disciplinate dal vigente PTCP di Grosseto alla Tavola 3 "Morfologia Territoriale" ed alla Scheda "8A.UNITÀ MORFOLOGICHE TERRITORIALI (U.M.T.)", rappresentate nell'elaborato QC_08 del presente P.S.I.;
2. gli Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico A.R.P.A. riconosciuti e disciplinati dal vigente PTCP di Grosseto dalla Tavola 3 "Morfologia Territoriale" ed alla Scheda "7C.AMBITI A RIDOTTO POTENZIALE ANTROPICO (A.R.P.A.)", rappresentate nell'elaborato QC_08 del presente P.S.I.;

I caratteri specifici, i principi generatori e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative dei sistemi territoriali riconosciuti dal PTCP costituiscono invarianti strutturali del P.S.I.

Le componenti patrimoniali che interessano i Comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano sono descritte di seguito, attraverso la indicazione dei caratteri specifici, i principi generativi e delle regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale (sintesi Scheda "8A.UNITÀ MORFOLOGICHE TERRITORIALI (U.M.T.) del PTCP GR, dove sono presenti i caratteri distintivi -da considerare invarianti- e gli indirizzi per gli S.U. comunali riferiti a ciascuna U.M.T. Completi) sono i seguenti.

61.2 Unità Morfologiche Territoriali del PTCP di Grosseto

U.M.T. CP 2.3 "Colli di Cinigiano e Montenero" (Comuni di Castel del Piano)

Inquadramento territoriale

Area collinare comprendente il sistema di rilievi poco acclive degradante nel fondovalle del Fiume Orcia. Morfologia dolce e arrotondata sugli affioramenti pliocenici di natura argillo-sabbiosa. Aree pianiziali formate dai depositi alluvionali lungo il corso del Fiume Orcia.

Dinamiche in atto

Permanenza nel basamento collinare di Montenero del sistema terrazzato di oliveti a corona dell'abitato, del quale costituisce componente strutturale, figurativa e documentaria degli assetti originari.

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici.

A seguito dell'introduzione della Denominazione di Origine Controllata del Montecucco realizzazione di impianti di vigneti "a rittochino". Edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli.

Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Nei piani processi di semplificazione della maglia agraria e del sistema scolante per l'introduzione di colture industriali quali il mais, girasole e colture orticole.

Buona presenza di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone collinari e di piano dallo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo.

La trasformazione urbana del centro murato di Cinigiano e dell'aggregato di castello di Montenero avviene con decisi sviluppi lineari lungo la viabilità principale, occupazione dei versanti a maggiore panoramicità e rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura a Cinigiano, con addizioni di tipo incrementale, chiaramente individuabili per forma e tipologia, a Montenero.

Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

a. i brani di coltura promiscua e le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) esistenti intorno all'insediamento storico anche attraverso il recupero degli oliveti e vigneti abbandonati e l'eliminazione delle forme invasive del bosco;

b. la maglia dei "campi chiusi", in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;

c. le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate;

e. la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;

g. la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative - Aree di riqualificazione Morfologica: indirizzi

a. Attenuare l'impatto degli insediamenti produttivi attraverso una maggiore compattezza del disegno organizzativo, la creazione di margini ben identificati, il massimo riutilizzo degli edifici esistenti e opportune schermature arboree.

c. definizione del margine urbano rispetto alla campagna tramite sistemazioni arboree o formazione di aree verdi con funzioni ricreative ed ecologiche.

Vocazioni da sviluppare

Mantenere integro il paesaggio agrario incentivando le funzioni di presidio e consentendo la valorizzazione agrituristica; favorire il riuso della fattoria storica; valorizzare il ruolo paesistico del fiume Orcia.

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti.

U.M.T. CP 2.4 "Agro dell'Ombrone" (Comuni di Arcidosso e Roccalbegna)

Inquadramento territoriale

Sistema collinare circoscritto dalle ampie vallate del Fiume Ombrone e dei suoi affluenti, Torrenti Trasubbie e Melacciole, degradante in senso nord-est/sud-ovest verso la pianura costiera, il cui accesso è sbarrato dal crinale collinare che, delimitato dal Torrente Maiano, da Montorgiali si protende verso Istia d'Ombrone. Morfologia dolce e ondulata delle colline plioceniche a prevalente matrice argillosa. Aree di deposito alluvionale nei fondovalle.

Dinamiche in atto

Processi di marginalizzazione e abbandono, nella zona di Abbandonato, Baccinello e Castagnolo, tanto negli assetti agrari quanto in quelli insediativi. Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento delle aree agricole talvolta connotate da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Buona presenza di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici.

Nei piani processi di semplificazione della maglia agraria e del sistema scolante per l'introduzione di colture industriali quali il mais, colture orticole e frutteti.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dallo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo.

Densificazione edilizia e formazione di vere e proprie cortine lineari lungo la S.P. N°17 della "Voltina". Stabilità degli assetti insediativi a Baccinello (Roccalbegna).

Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

b. la maglia dei “campi chiusi”, in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;

c. le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate;

e. la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;

g. la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative: indirizzi

a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;

c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;

d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;

e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;

f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;

h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;

i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto lungo le arterie stradali, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vaste aree di vigneto specializzato oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti.

Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. CP3 Valle del medio Albegna (Comuni di Semproniano-Roccalbegna)

Inquadramento territoriale

Sistema collinare degradante nel fondo vallivo dell'Albegna. Morfologia dolce e ondulata delle colline plioceniche a prevalente matrice argillosa. Aree di deposito alluvionale nel fondovalle.

Dinamiche in atto

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici con realizzazione di impianti di vigneti “a rittochino”.

Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Buona presenza di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone collinari e di piano innescati dallo sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale legati alla notorietà del polo termale di Saturnia.

Configurazioni Morfologico-naturali da mantenere:

c. i nuclei e delle piante di sughera;

Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

b. la maglia dei "campi chiusi", in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;

c. le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate;

e. la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;

g. la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative - Aree di riqualificazione Morfologica - Inidrizzi:

a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;

c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;

d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;

e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;

f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;

h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;

i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto nelle aree limitrofe al centro abitato di Saturnia, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vaste aree di vigneto specializzato oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti.

Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

Inquadramento territoriale

Sistema di crinali collinari disposti secondo andamento "appenninico" in direzione nord/ovest-sud/est compresi tra il sistema idrografico del Fiume Ombrone e quello del Fiume Albegna. Comprensorio collinare e alto-collinare con morfologia composta da affioramenti dei rilievi strutturali a diversa composizione litologica.

Dinamiche in atto

Processi di abbandono con espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli.

Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione. Edificazione di annessi agricoli legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time.

Sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo con fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio delle aree agricole. Gli aggregati rafforzano la loro matrice lineare con modeste espansioni lungo strada.

Configurazioni Morfologico-naturali da mantenere:

a. il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;

Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

b. la maglia dei "campi chiusi", in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali; e. la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;

g. la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative - Aree di riqualificazione Morfologica - Indirizzi:

a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;

c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;

d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;

e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;

f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;

h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;

i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti.

Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R9.1 "Il Cono dell'Amiata" (Comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora)

Inquadramento territoriale

Comprensorio a morfologia montuosa composto dai rilievi strutturali a diversa composizione litologica del massiccio amiatino, costituito da una cupola di origine vulcanica (5/600 mt - 1738mt s.l.m.), che per oltre 800 metri, sovrasta un anello (5/600 mt - 8/900mt s.l.m.) di formazioni sedimentarie eoceniche ed oligoceniche dei flysch. Montagna boscata e coltivata. Corona montuosa che circonda il cono dell'Amiata, digradando verso aree d'impluvio. Boschi diffusi, con prevalenza di castagneti. Poi pascoli e residue colture.

Il sistema dei centri abitati si configura come una corona, nelle aree di contatto tra il castagneto e le aree agricole delle valli sottostanti le vulcaniti, all'affioramento delle acque e sui nodi degli itinerari che a raggiera convergono sull'anello del miglior insediamento possibile.

Qui si collocano i centri murati fra cui Monticello Amiata, ma anche alcuni aggregati lineari ed una numerosa serie di aggregati rurali e piccoli nuclei.

La sistematica integrazione tra risorsa bosco (faggio/castagno e/o cerro) e suoli agricoli genera non solo un insediamento accentrato, ma evidenzia diversi assetti agrari a seconda delle combinazioni tra le diverse componenti naturali (geologiche, altimetriche, ecc.).

Nel triangolo Seggiano - Castel del Piano - Montelaterone - Monticello Amiata - Montegiovi mosaici agricoli complessi, talvolta ciglionati o terrazzati, con coltura promiscua di vite e olivo ed aree a seminativo e/o prato pascolo organizzate in campi chiusi su terreni scistoso-argillosi. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con i centri murati e il castello/fattoria di Potentino (Seggiano).

Annessi rurali (seccatoi e casotti) o unità poderali, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali, dislocati direttamente lungo la viabilità principale o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi.

Nei rilievi compresi tra Monticello Amiata - Montegiovi - Arcidosso - Monte Labbro prati pascoli con alberi isolati e/o a gruppi, seminativi e radi raggruppamenti di vegetazione arbustiva sulle formazioni calcaree ed argillitiche, estesi boschi (castagni, querce, faggi) con insulae di seminativi sulle arenarie (pietraforte e macigno).

Dinamiche in atto

Processi di marginalizzazione e abbandono sia negli assetti agrari che insediativi nell'alta Valle del Fiora e nell'area prossima al Monte Labbro tra Monticello Amiata - Montelaterone - Arcidosso. Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli. Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dallo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo.

Sostanziale permanenza degli assetti insediativi consolidati a Monticello Amiata, limitate espansioni lineari lungo la viabilità principale.

Configurazioni Morfologico-naturali da mantenere:

a. il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;

b. i castagneti da frutto ed il recupero di quelli in stato di abbandono;

Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

a. i brani di coltura promiscua e le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) esistenti intorno all'insediamento storico anche attraverso il recupero degli oliveti e vigneti abbandonati e l'eliminazione delle forme invasive del bosco;

b. la maglia dei "campi chiusi", in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;

e. la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;

f. i pascoli ed arbusteti di crinale per mantenere nei crinali in oggetto importanti punti panoramici per la visione del paesaggio circostante;

g. la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative - Aree di riqualificazione Morfologica: indirizzi

a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;

c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;

d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;

e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;

f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;

h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;

i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

a. Attenuare l'impatto degli insediamenti produttivi attraverso una maggiore compattezza del disegno organizzativo, la creazione di margini ben identificati, il massimo riutilizzo degli edifici esistenti e opportune schermature arboree.

d. Riqualificare gli spazi agricoli in occasione di futuri rinnovi dei vigneti meccanizzati:

- introducendo, per ridurre l'estensione e la continuità del vigneto, cesure sia tramite altre colture, sia tramite vegetazione non colturale e rimodellando il suolo anche tramite la reintroduzione delle forme tradizionali dei terrazzi e dei muri a retta.

Vocazioni da sviluppare

Mantenimento dei valori ambientali, indirizzando la valorizzazione delle attività agricole, con particolare riferimento all'olivicoltura e alla pastorizia.

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile, sia estivo che invernale, ad esse collegato attraverso la disincentivazione, lungo l'anello viario montano, dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali.

Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R9.2 “Montelabbro e Pendici dell’Amiata” (Comuni di Roccalbegna-Arcidosso-Castel del Piano-Santa Fiora)

Inquadramento territoriale

Corona montuosa e alto-collinare con morfologia composta da affioramenti dei rilievi strutturali a diversa composizione litologica .

Sistema insediativo accentrato nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e/o castagno e le aree a valenza pastorale ed agricola organizzate nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli” con alberi isolati e a gruppi su scisti calcareo-argillose.

L'integrazione, attraverso il sistema strutturante delle folte siepi alberate delimitanti gli appezzamenti a prato-pascolo e/o seminativo, con il sistema della transumanza permetteva in passato al sistema di castello - fattoria di generare unità poderali lungo la viabilità di mezzacosta (Castiglioncello Bandini) o di crinale (Stribugliano) senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle aree boscate del fondovalle o nelle apposite “bandite”. La necessità di una vasta estensione dei campi a seminativo e a pascolo genera un insediamento sparso debole e diradato situato sulla sommità dei colli.

Ruolo organizzativo dell'aggregato di castello con fattoria di Stribugliano e dei castelli/fattoria di Castiglioncello Bandini e della Triana.

Area caratterizzata dall'integrazione fra vecchie e nuove unità poderali. Indirizzo colturale prevalentemente cerealicolo-zootecnico con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino.

Permanenza nella mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi. Parte dei poderi, affini per l'ordinamento colturale alla politica dell'Ente, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. Ricostruzione ex-novo o ammodernamento degli fabbricati esistenti, secondo valutazioni funzionali e di stato.

Il Monte Aquilaia (Arcidosso) è montagna a bosco e pascolo.

Territorio montuoso di aspetto brullo, digradante intorno alla vetta. Sulla sommità boschi di conifere, con parti distrutte per incendio in via di rimboschimento. Sulle pendici residue attività agricole a carattere estensivo, con ruolo crescente della pastorizia e delle colture foraggere. Nella parte settentrionale più pianeggiante attività relativamente più intensiva con assegnazioni ex Ente Maremma. Esigui insediamenti storici di mezzacosta.

La riqualificazione del territorio potrà essere perseguita dai Comuni anche mediante la valorizzazione turistica della vetta, al rilancio dell'attività venatoria e al potenziamento dei percorsi ecologici, incentivando il recupero dei centri. Istituita la Riserva Naturale di Poggio all'Olmo.

Dinamiche in atto

Processi di abbandono soprattutto nella struttura dei rilievi Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli e dei castagneti. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche.

Configurazioni Morfologico-naturali da mantenere:

a. il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;

b. i castagneti da frutto ed il recupero di quelli in stato di abbandono.

Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

a. i brani di coltura promiscua e le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) esistenti intorno all'insediamento storico anche attraverso il recupero degli oliveti e vigneti abbandonati e l'eliminazione delle forme invasive del bosco;

b. la maglia dei "campi chiusi", in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;

e. la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;

f. i pascoli ed arbusteti di crinale per mantenere nei crinali in oggetto importanti punti panoramici per la visione del paesaggio circostante;

g. la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative: indirizzi

a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;

c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;

d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;

e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;

f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;

h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di

vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;

i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R10.1 Alta Valle dell'Albegna (Comuni di Semproniano-Roccalbegna)

Inquadramento territoriale

Sistema montuoso e alto-collinare attraversato dalle profonde gole dal corridoio fluviale del Fiume Albegna e composto da affioramenti dei rilievi strutturali a diversa composizione litologica.

Dinamiche in atto

Processi di abbandono con espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli e dei castagneti. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggiere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Presenza di colture promiscue intorno alle Rocchette di Fazio.

Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata.

Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche.

Sostanziale permanenza degli assetti insediativi consolidati nell'aggregato di castello delle Rocchette di Fazio e nell'aggregato lineare di Petricci.

A Semproniano trasformazione urbana del centro murato mediante espansione lineare lungo strada e occupazione dei versanti a maggiore panoramicità, con rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura.

Configurazioni Morfologico-naturali da mantenere:

a. il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;

b. i castagneti da frutto ed il recupero di quelli in stato di abbandono;

c. i nuclei e delle piante di sughera;

Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

a. i brani di coltura promiscua e le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) esistenti intorno all'insediamento storico anche attraverso il recupero degli oliveti e vigneti abbandonati e l'eliminazione delle forme invasive del bosco;

b. la maglia dei "campi chiusi", in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;

Configurazioni Morfologico-insediative - Aree di riqualificazione Morfologica - Indirizzi:

a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;

c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;

d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;

e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;

f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;

h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;

i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti.

Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R10.2 Versante di San Martino (Comune di Semproniano)

Inquadramento territoriale

Sistema montuoso e alto-collinare composto da affioramenti dei rilievi strutturali a diversa composizione litologica attraversato in direzione nord-sud dall'ampio alveo fluviale del Fiume Fiora. Una lunga vallata con terrazzi fluviali e tratti di deposito alluvionale.

Dinamiche in atto

Processi di abbandono soprattutto nella struttura dei rilievi (settori B5 e E5). Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli e dei castagneti. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche.

Ruolo attrattivo della viabilità principale con densificazione edilizia e formazione di vere e proprie cortine lineari lungo strada come a Cellena e Selvena.

Configurazioni Morfologico-naturali da mantenere:

- a. il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
- b. i castagneti da frutto ed il recupero di quelli in stato di abbandono;
- c. i nuclei e delle piante di sughera.

Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

- b. la maglia dei "campi chiusi", in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;
- e. la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;
- g. la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative - Aree di riqualificazione Morfologica – Inidirizzi:

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;
- d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
- h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R10.3 Versante di Selvena (Comune di Castell'Azzara)

Inquadramento territoriale

Sistema montuoso e alto-collinare composto da affioramenti dei rilievi strutturali a diversa composizione litologica attraversato in direzione nord-sud dall'ampio alveo fluviale del Fiume Fiora. Una lunga vallata con terrazzi fluviali e tratti di deposito alluvionale.

Dinamiche in atto

Processi di abbandono a detrimento dei suoli agricoli e dei castagneti con espansione del bosco e dell'incolto. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggiere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche.

Ruolo attrattivo della viabilità principale con densificazione edilizia e formazione di vere e proprie cortine lineari lungo strada negli aggregati.

Configurazioni Morfologico-naturali da mantenere:

- a. il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
- b. i castagneti da frutto ed il recupero di quelli in stato di abbandono.

Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

- b. la maglia dei "campi chiusi", in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;
- e. la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;
- g. la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative - Aree di riqualificazione Morfologica – Indirizzi:

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- c. Evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;
- d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
- h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e

schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;

i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, in particolare del patrimonio di archeologia mineraria, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti.

Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R10.4 Poggi di Castell'Azzara (Comune di Castell'Azzara)

Inquadramento territoriale

· Inquadramento territoriale

Sistema montuoso e alto-collinare caratterizzato da rilievi del Monte Penna e del Monte Civitella.

Morfologia piuttosto acclive composta da affioramenti dei rilievi strutturali a diversa composizione litologica.

Dinamiche in atto

Processi di abbandono soprattutto nella struttura dei rilievi. Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli e dei castagneti. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli. Lenta crescita dello sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo.

Marginalizzazione degli edifici nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata.

A Castell'Azzara trasformazione urbana del centro murato di mezzacosta mediante decise espansione lineari lungo le principali strade di accesso all'abitato.

Ruolo attrattivo della viabilità principale con densificazione edilizia e formazione di vere e proprie cortine lineari lungo strada negli aggregati.

Configurazioni Morfologico-naturali da mantenere:

a. il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;

b. i castagneti da frutto ed il recupero di quelli in stato di abbandono;

Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

a. i brani di coltura promiscua e le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) esistenti intorno all'insediamento storico anche attraverso il recupero degli oliveti e vigneti abbandonati e l'eliminazione delle forme invasive del bosco;

b. la maglia dei "campi chiusi", in particolare il disegno strutturante delle folti siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;

d. le emergenze del disegno del suolo e del paesaggio agrario, le insulae coltivate all'interno del bosco, evitando l'avanzamento di quest'ultimo nelle radure, oltre a consentire la permanenza di tracce significative di piante arboree di notevoli dimensioni, isolate o a gruppi;

e. la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;

g. la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative - Aree di riqualificazione Morfologica - Indirizzi:

a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;

c. Evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;

d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;

e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;

f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;

h. Riquilibrare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;

i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, in particolare del patrimonio di archeologia mineraria, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile, ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti.

Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza. Valorizzazione per il centro abitato di Castell'Azzara dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi.

61.3 *Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.) del PTCP di Grosseto*

Gli A.R.P.A. sono porzioni di territorio, individuate dal PTCP di Grosseto, che presentano carattere di emergenza a cui nel territorio provinciale si attribuisce un valore di risorsa strategica.

Tali porzioni sono dichiarate invariante e zone sensibili ai fini della protezione degli assetti e sono fatte oggetto di azioni tese ad ottimizzarne la condizione oggettiva e le modalità di fruizione.

Gli A.R.P.A. sono individuati dal PTCP di Grosseto in relazione a 3 categorie di sensibilità (art. 19 Norme PTCP GR):

- G Geomorfologica per sensibilità prevalentemente legate alla configurazione del substrato territoriale
- I Idrologica per sensibilità prevalentemente legate alla presenza di corpi d'acqua
- V Vegetazionale per sensibilità prevalentemente legate al patrimonio floristico.

All'interno dei territori comunali oggetto del presente P.S.I. il PTCP di Grosseto individua i seguenti Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.), con le relative sensibilità:

- GV 22 Amiata (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano)
- G 23 Monte Labbro (Arcidosso, Roccalbegna, Santa Fiora)
- IG 25 Gole dell'Albegna (Roccalbegna, Semproniano)
- GV 27 Poggio della SS Trinità (Santa Fiora)
- GV 28 Poggi di Civitella e Monte Penna (Castell'Azzara)

Negli A.R.P.A., le emergenze paesistico-ambientali presenti, corrispondenti a particolari sistemazioni agrarie, a caratteristiche situazioni vegetazionali, a puntuali fenomeni di antropizzazione dotati di valore di insieme o documentale, e comunque a tutte quelle aree e siti naturali o di tipo insediativo a cui si attribuisca un pregio ambientale e paesaggistico, devono essere soggette a tutela.

Risulta essenziale il mantenimento di alcuni rapporti visuali, che dovranno essere specificamente salvaguardati.

All'interno degli A.R.P.A. tutti gli interventi dovranno essere finalizzati alla salvaguardia, al ripristino ed al recupero degli assetti paesistico ambientali.

Gli A.R.P.A. sono disciplinati dalla Scheda 7C del PTCP di Grosseto vigente, che prevede che si faccia riferimento, per la valutazione di sostenibilità delle trasformazioni territoriali, ai requisiti in materia di:

- localizzazione (distanza da crinali, costa, acque superficiali, dominanti paesaggistiche, naturalistiche, storico-monumentali etc., riferimento a situazioni di discontinuità paesaggistico-ambientale, compatibilità con l'uso del suolo, pendenze, stabilità dei versanti, alluvionabilità, panoramicità, disponibilità di fasce di rispetto e schermature);

- parametri edilizi (tipologia, altezza massima, profilo della sagoma, rapporto di copertura, distanza da confini o altre costruzioni, unità minima d'intervento etc.);

- impiego di materiali, tecnologie, caratteristiche costruttive, finiture (piani del colore per le tinteggiature esterne, materiali e manufatti-tipo per coperture, paramenti esterni, opere ricorrenti di sistemazione esterna);

- sistemazioni esterne, arredo vegetazionale, segnaletica (elenchi di essenze prescritte e/o proibite, manufatti-tipo per segnaletica, insegne, pubbliche affissioni, illuminazione pubblica, arredi ricorrenti, tipologie per recinzioni, pavimentazioni, impianti);

- eventuali modalità di esercizio delle attività agricole e delle altre attività compatibili.

Gli interventi sono ritenuti sostenibili alle seguenti condizioni (dalla Scheda 7C del PTCP di Grosseto):

- essere collegati alla fruizione dei beni e dei valori caratteristici e per lo svolgimento dell'attività agricola, secondo criteri di inserimento nel paesaggio e di uso di materiali e tecniche costruttive tradizionali (con esclusione di elementi strutturali prefabbricati in vista);

- non comportare eccessivi movimenti di terra;

- contenere la realizzazione di tratti viari di collegamento con le infrastrutture principali, mantenendovi comunque le caratteristiche dei tracciati poderali tipici ed evitando soluzioni impermeabilizzanti;

- essere progettati congiuntamente alle sistemazioni ambientali, specificando le specie arboree a fini segnaletici (sempreverdi quali pini, cipressi), utilitari (riparo da fattori climatici quali vento e sole, divisione di spazi, consolidamento di terreni) e ornamentali.

Ai fini dell'ampliamento degli edifici esistenti, anche non agricoli, si assumeranno i seguenti criteri (dalla Scheda 7C del PTCP di Grosseto):

a) non superare in altezza la tipologia prevalente nell'area e porre attenzione ad ulteriori coperture impermeabilizzanti al suolo.

b) riqualificare le eventuali superfetazioni, anche per strutture pertinenziali adeguate alla funzione.

Negli A.R.P.A. la previsione di nuovi campeggi e di agricompeggio deve essere assoggettata a verifiche di compatibilità ambientale e paesaggistica.

Art. 62 - Visualità e struttura estetico-percettiva del territorio

La tutela della visualità e degli elementi estetico-percettivi del territorio costituisce obiettivo del presente P.S.I.

La visualità e le caratteristiche panoramiche e percettive sono da tutelare prioritariamente in relazione ai beni paesaggistici ed agli altri ambiti soggetti a tutela storico-culturale, ambientale e paesaggistica, ma costituiscono uno dei valori da tutelare e riqualificare sia nel territorio rurale sia in quello urbanizzato, in relazione all'esistente ed alle eventuali trasformazioni.

La Scheda Ambito 19 del PIT/PPR individua i seguenti criticità, valori e direttive in relazione alla visualità ed alla struttura estetico-percettiva del territorio dell'Amiata:

Criticità

- Piste da sci e impianti di risalita producono impatti sull'equilibrio estetico-percettivo del paesaggio.

- Gli sviluppi edilizi del '900 presentano scelte localizzative che disturbano in taluni casi le visuali da e per l'Amiata.

- Gli spazi di margine dei centri abitati, generalmente a carattere agricolo, sono frequentemente soggetti a fenomeni di degrado che diminuiscono il valore estetico-percettivo di molte visuali.

Valori

- Nell'ambito dell'Amiata tutte le principali infrastrutture viarie corrispondono a tracciati storici e mantengono quindi un elevato valore di panoramicità.

- La viabilità di crinale, coincidente con gli antichi assi di transumanza che collegavano l'Amiata con il mare, utilizzati in seguito anche come vie doganali, da cui si aprono numerose visuali.

Direttive correlate

- tutelare gli scenari e i profili del complesso vulcanico del Monte Amiata e del Monte Labbro caratterizzati rispettivamente da versanti coperti da una vasta e continua estensione forestale e da mosaici di pascoli, seminativi, prati alberati, ambienti rupestri ed arbusteti regolando la localizzazione degli infrastrutture tecnologiche al fine di tutelare l'elevato valore estetico-percettivo delle visuali che si aprono verso il Monte Amiata e il Monte Labbro;

- tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche e gli scenari da essi percepiti, nonché le visuali panoramiche verso il sistema insediativo di medio versante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole.

Disposizioni per i centri e i nuclei storici e per gli ulteriori contesti (sintesi da Disciplina del PIT/PPR):

- tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;

- tutelare l'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;

- salvaguardare le relazioni funzionali e percettive tra patrimonio insediativo di valore storico- culturale e l'"intorno territoriale":

- mantenere la leggibilità della struttura insediativa (con particolare riferimento a quella di crinale);

- evitare nuove espansioni e l'installazione di impianti che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei centri e nuclei storici, nonché le visuali panoramiche che riguardano gli insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità.

Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" (sintesi da Disciplina del PIT/PPR Articolo 11):

- L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, [...].

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;

- conservando le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali e il paesaggio agrario.

Sistema idrografico della Toscana (sintesi da Disciplina del PIT/PPR Articolo 16):

- tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;

- garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi identitari dei paesaggi fluviali e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

Per raggiungere i suddetti obiettivi e per la valutazione di sostenibilità degli interventi in relazione all'impatto visuale, in rapporto ai valori paesaggistici del contesto urbano o rurale in cui la struttura si colloca, nell'elaborato ST_10_Struttura paesaggistico percettiva, sono messi in relazione i sistemi paesaggistici del territorio, disciplinati dall'art. 63, con le caratteristiche percettive e di visualità degli elementi strutturali del paesaggio.

Gli elementi strutturali del paesaggio, individuati in relazione alla visualità, sono i seguenti:

Emergenze

- Poggio o cima ad alta inter-visibilità
- Poggio o cima ad alta visibilità
- Versante preminente
- *Crinali*
- Strutturante
- Secondario

Valli (divise in 4 categorie in base alla loro morfologia percettiva):

- Valle larga aperta (dove le pendenze dei versanti laterali che la compongono sono inferiori al 15% e sono molto distanti fra loro, lasciando un'ampia area piana all'interno)
- Valle larga chiusa (dove le pendenze dei versanti laterali che la compongono sono superiori al 15% e sono molto distanti fra loro, lasciando un'ampia area piana all'interno)
- Valle stretta aperta (dove le pendenze dei versanti laterali che la compongono sono inferiori al 15% e sono poco distanti fra loro, lasciando una ridotta area piana all'interno)
- Valle stretta chiusa (dove le pendenze dei versanti laterali che la compongono sono superiori al 15% e sono poco distanti fra loro, lasciando una piccola area piana all'interno)

Il Piano Strutturale Intercomunale demanda ai Piani Operativi Comunali e Intercomunali la disciplina di specifici progetti di interesse ambientale e paesaggistico per la realizzazione di piazzole di belvedere e di sosta attrezzata che interessino la viabilità panoramica.

I progetti stabiliranno inoltre i materiali e l'arredo urbano da utilizzare, le sistemazioni delle aree ad esse adiacenti e la segnaletica per le informazioni sui siti e sulle aree di interesse storico, artistico e paesaggistico attraversati o visibili dalle strade.

Art. 63 - Sistemi paesaggistici

Il P.S.I. riconosce quale componente statutaria i diversi paesaggi che compongono il territorio.

I paesaggi sono connotati dalle caratteristiche geomorfologiche, naturali, storico-culturali, paesaggistiche, insediative e percettive e costituiscono componenti qualificate del patrimonio territoriale da tutelare, valorizzare e riqualificare.

Per il riconoscimento dei paesaggi e delle relative regole statutarie il P.S.I. fa riferimento a:

3. i sistemi morfogenetici dell'Invariante I del PIT/PPR "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio, descritta all'art. 29 della presente Disciplina e rappresentata nell'elaborato QC_04;
4. le Unità Morfologiche Territoriali riconosciute e disciplinate dal vigente PTCP di Grosseto alla Tavola 3 "Morfologia Territoriale" ed alla Scheda 8A.UNITÀ MORFOLOGICHE TERRITORIALI (U.M.T.) del PTCP, descritte nell'art. 61.2 della presente Disciplina e rappresentate nell'elaborato QC_08 del presente P.S.I.;
5. gli Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico A.R.P.A. riconosciuti e disciplinati dal vigente PTCP di Grosseto dalla Tavola 3 "Morfologia Territoriale" ed alla Scheda 7C, descritte nell'art. 61.3 della presente Disciplina e rappresentati nella elaborato nell'elaborato QC_08 del presente P.S.I.;
6. la visualità e la struttura estetico-percettiva di cui all'art. 62 della presente Disciplina;
7. i paesaggi e le unità territoriali riconosciuti dalla strumentazione urbanistica comunale.

I paesaggi del P.S.I. e la struttura estetico-percettiva sono rappresentati nell'elaborato ST10_Struttura paesaggistico percettiva.

Macro sistemi paesaggistici

Sono il risultato della integrazione fra le caratteristiche paesistico-percettive dei sistemi morfogenetici della Invariante I del PIT/PPR e dei Sistemi Morfologici Territoriali del PTCP di Grosseto e si dividono in:

- **Agro:** aree collinari costituite da poggi isolati e con usi e coperture del suolo fortemente improntati sull'agricoltura
- **Collina dolce:** aree collinari caratterizzate da pendenze contenute ed una uniformità altimetrica
- **Collina dura:** aree collinari caratterizzate da forti pendenze e molte difformità altimetriche
- **Montagna:** emergenze altimetriche forte che sovrastano il paesaggio circostante con pendenze elevate
- **Pendici:** area collinare che vanno a dissolversi nei sistemi delle montagne
- **Valle:** area pianeggiante a forte vocazione agricola

Sistemi paesaggistici

Rappresentano le caratteristiche locali dei macro-sistemi riconosciute dagli strumenti urbanistici comunali, congruenti con i piani sovraordinati PIT e PTCP.

Integrano le caratteristiche morfologiche e percettive con i caratteri dell'uso e copertura del suolo.

Per ogni sistema paesaggistico si indicano i Comuni di riferimento, i sistemi morfogenetici prevalenti, le U.T.M. del PTCP a cui appartengono. E' segnalata anche l'eventuale presenza di A.R.P.A.

AG1 – Agro del Fosso Sforzesca

Comuni: Castell'Azzara

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CBAAt-Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate

MARI-Margine inferiore

FON-Fondovalle torrente Siele

PTCP GR:

U.M.T. R10.4 Poggi di Castell'Azzara

AG2 – Agro del Torrente Melacciole

Comuni: Arcidosso, Roccalbegna

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CBAAt-Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate

FON-Fondovalle dei torrenti Melacciole e Trasubbie

PTCP GR:

U.M.T. CP 2.4 "Agro dell'Ombrore"

AG3 – Agro dell'Albegna

Comuni: Semproniano

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CBLr-Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti

CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri

Cca-Collina calcarea

FON-Fondovalle del fiume Albegna e del fosso Butria

PTCP GR:

U.M.T. CP3 Valle del medio Albegna

AG4 – Agro di Montenero

Comuni: Castel del Piano

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CBAg-Collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti

CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri

FON-Fondovalle dei torrenti Ribusieri e Zancona

PTCP GR:

U.M.T. R9.2 "Montelabbro e Pendici dell'Amiata"

AG5 - Agro di Seggiano

Comuni: Seggiano

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri

FON-Fondovalle del torrente Ente e del fosso Ansitonia

PTCP GR:

U.M.T. R9.1 "Il Cono dell'Amiata"

AG6 – Agro di Semproniano

Comuni: Semproniano

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

Cca-Collina calcarea

CBLr-Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti

CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri

CBA_t-Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate
CND-Collina su terreni neogenici deformati
FON-Fondovalle torrente Tegone
PTCP GR:
U.M.T. R10.2 Versante di San Martino

AG7- Agro di Usi

Comuni: Roccalbegna
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
CBA_g-Collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti
CLV_d-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
FON-Fondovalle del fosso Asinarco
PTCP GR:
U.M.T. CP3 Valle del medio Albegna

CD1- Collina dolce di Arcidosso

Comuni: Arcidosso, Roccalbegna
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
CLV_d-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
FON-Fondovalle del fiume Albegna e dei torrenti Trasubbie e Trasubbino
PTCP GR:
U.M.T. R9.2 "Montelabbro e Pendici dell'Amiata"

CD2- Collina dolce di Castell'Azzara

Comuni: Castell'Azzara
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
CTV_d-Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane
CLV_d-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
MOC-Montagna calcarea
FON-Fondovalle del fosso del Cornacchino
PTCP GR:
U.M.T. R10.4 Poggi di Castell'Azzara

CD3- Collina dolce di Roccalbegna

Comuni: Roccalbegna
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
CLV_d-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
PTCP GR:
U.M.T. R8.2 Dorsale di Scansano / Crinali di Murci e Poggioferro
A.R.P.A. IG25 Gole dell'Albegna

CD4- Collina dolce di Santa Fiora

Comuni: Roccalbegna, Santa Fiora
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
CLV_d-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
PTCP GR:
U.M.T. R9.2 "Montelabbro e Pendici dell'Amiata"

CD5- Collina dolce di Seggiano

Comuni: Seggiano
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
CLV_d-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
FON-Fondovalle del fiume Fiora e del fiume Albegna
U.M.T. PTCP GR:
U.M.T. R9.1 "Il Cono dell'Amiata"
A.R.P.A. GV22 Amiata

CD6- Collina dolce di Semproniano

Comuni: Semproniano, Roccalbegna

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri

Cca-Collina calcarea

CTVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane

FON-Fondovalle del fiume Albegna

PTCP GR:

U.M.T. R10.1 Alta Valle dell'Albegna

A.R.P.A. IG 25 Gole dell'Albegna

CR1- Collina dura di Castell'Azzara

Comuni: Castell'Azzara

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri

Cca-Collina calcarea

CLVr-Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri

FON-Fondovalle del fiume Fiora

PTCP GR:

U.M.T. R10.3 Versante di Selvena

A.R.P.A. GV28 Poggi di Civitella e Monte Penna

CR 2 - Collina dura di Cellena

Comuni: Semproniano

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

Cca-Collina calcarea

CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri

FON-Fondovalle del fiume Fiora

PTCP GR:

U.M.T. R10.2 Versante di San Martino

CR3 - Collina dura di Petricci

Comuni: Semproniano

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri

CTVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane

CBLr-Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti

Cca-Collina calcarea

PTCP GR:

U.M.T. R10.1 Alta Valle dell'Albegna

CR4- Collina dura di Roccalbegna

Comuni: Roccalbegna

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CLVr-Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri

CND-Collina su terreni neogenici deformati

CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri

FON-Fondovalle del torrente Trasubbino

PTCP GR:

U.M.T. R8.2 Dorsale di Scansano / Crinali di Murci e Poggioferro

CR5- Collina dura di Santa Fiora

Comuni: Santa Fiora

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CLVr-Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri

FON-Fondovalle del fiume Fiora
U.M.T. PTCP GR:
U.M.T. R9.1 “Il Cono dell’Amiata”
A.R.P.A. GV27 Poggio della SS Trinità

CR6 - Collina dura di Seggiano

Comuni: Seggiano
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
CLVr-Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri
FON-Fondovalle del torrente Vivo
PTCP GR:
U.M.T. R9.1 “Il Cono dell’Amiata”

CR7 - Collina dura di Semproniano

Comuni: Semproniano
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
CTVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane
Cca-Collina calcarea
PTCP GR:
U.M.T. R10.2 Versante di San Martino

M1 - Monte Amiata

Comuni: Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
MOI-Montagna ignea
DOV-Dorsale vulcanica
PTCP GR:
U.M.T. R9.1 “Il Cono dell’Amiata”
A.R.P.A. GV22 Amiata

M2 – Monte Labbro

Comuni: Arcidosso, Roccalbegna
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
MOS-Montagna silicoclastica
MOL-Montagna su Unità da argillitiche a calcareo marnose
PTCP GR:
U.M.T. R9.2 “Montelabbro e Pendici dell’Amiata”
A.R.P.A. G23 Monte Labbro

M3 – Monte Civitella

Comuni: Castell’Azzara
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
MOC-Montagna calcarea
FON-Fondovalle torrente Siele
PTCP GR:
U.M.T. R10.4 Poggi di Castell’Azzara
A.R.P.A. GV28 Poggi di Civitella e Monte Penna

P1 – Pendici di Arcidosso

Comuni: Arcidosso
Sistemi Morfogenetici Inv. I:
CLVr-Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri
CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
PTCP GR:
U.M.T. R9.1 “Il Cono dell’Amiata”

P2 – Pendici di Castel del Piano

Comuni: Castel del Piano, Arcidosso

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri

CLVr-Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri

MOI-Montagna ignea

FON-Fondovalle del torrente Ente e del torrente Zancona

PTCP GR:

U.M.T. R9.1 “Il Cono dell’Amiata”

P3 – Pendici di Santa Fiora

Comuni: Santa Fiora

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

CLVd-Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri

FON-Fondovalle del fiume Fiora

PTCP GR:

U.M.T. R9.1 “Il Cono dell’Amiata”

P4 – Pendici di Seggiano

Comuni: Seggiano

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

MOI-Montagna ignea

DOV-Dorsale vulcanica

PTCP GR:

U.M.T. R9.1 “Il Cono dell’Amiata”

A.R.P.A. GV22 Amiata

V1 – Valle del Fiora

Comuni: Semproniano

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

FON-Fondovalle del fiume Fiora

PTCP GR:

U.M.T. R10.2 “Versante di San Martino”

V2 – Valle dell’Orcia

Comuni: Castel del Piano

Sistemi Morfogenetici Inv. I:

MAR-Margine

MARI-Margine inferiore

CBAg-Collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti

FON-Fondovalle del fiume Orcia, torrente Ente, fosso Cucinino, torrente Ribusieri

PTCP GR:

U.M.T. CP 2.3 “Colli di Cinigiano e Montenero”

TITOLO VI - TERRITORIO URBANIZZATO E TERRITORIO RURALE

Art. 64 - Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità

1. Ai sensi delle vigenti norme regionali, il presente Piano Strutturale Intercomunale individua con apposito segno grafico, negli elaborati ST_13 e ST_14:

a. il “territorio urbanizzato”, costituito dai tessuti storici, dai tessuti insediativi prevalentemente residenziali di assetto recente e dai tessuti produttivi, e comprendente altresì le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria;

b. il “territorio rurale” - tutti i territori comunali che non costituiscono “territorio urbanizzato” - costituente ambito di applicazione delle vigenti norme regionali per la tutela e valorizzazione delle aree agricole (Titolo IV, Capo III, della L.R. n. 65/2014 e s.m.i., e relativo Regolamento di attuazione D.P.G.R. 25.08.2016 n. 63/R).

2. Al fine di garantire e incrementare la qualità degli insediamenti presenti nel territorio urbanizzato, il Piano Strutturale persegue un'organizzazione degli spazi e delle funzioni urbane tale da assicurare la qualità della vita sociale della popolazione, mediante strategie di intervento orientate prevalentemente al riordino, alla riqualificazione ed alla integrazione qualificata e compatibile degli assetti insediativi.

3. Al fine di garantire e incrementare la qualità degli insediamenti presenti nel territorio urbanizzato, il Piano Strutturale promuove la tutela e l'uso compatibile delle aree coperte da vegetazione ad alto fusto presenti all'interno del territorio urbanizzato, sia pubbliche sia private, in particolare se contermini ai centri storici e ad essi connesse da relazioni storiche, fisico-funzionali e paesaggistiche.

4. Al fine di garantire e salvaguardare la qualità del territorio rurale, il Piano Strutturale riconosce e promuove le attività agricole - ed in particolare le attività aziendali capaci di coniugare funzioni economico-produttive qualificate con azioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico - come fattore essenziale delle politiche di sviluppo sostenibile del territorio; persegue altresì il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli e la tutela dei varchi ineditati presenti fra gli insediamenti.

5. Ferme restando le relative norme di settore, Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la possibilità di utilizzare il principio di indifferenza funzionale nella declinazione dei diversi interventi consentiti.

Art. 65 - Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo

65.1 Morfotipi insediativi

I Comuni interessati dal PSI ricadono nei seguenti morfotipi insediativi (come classificati dal PIT/PPR nella Scheda d'ambito 19-Amiata):

8. MORFOTIPO DEI CENTRI A CORONA DEL CONO VULCANICO

Articolazione territoriale 8.1 “Monte Amiata”: interessa i Comuni di Arcidosso, Caltell’Azzara, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano

Il sistema insediativo di matrice storica si configura come una corona di centri collocati attorno all’antico cono vulcanico, in una fascia altimetrica intermedia, spesso in corrispondenza di una linea densa di risorgive. I maggiori centri urbani presentano nuclei compatti di origine medievale, che emergono visivamente dai versanti boscati con le loro isole di coltivi. Essi sono collegati tra loro dalla strada di mezza costa che aggira la vetta del monte con ampi e suggestivi scorci sui paesaggi circostanti. Da essa diparte una raggiera di strade che, discendendo i versanti, intercetta i borghi e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti.

Descrizione strutturale

Sistema insediativo fortemente identitario e connotante dei massicci vulcanici, che per la sua specificità e rarità morfotipologica non ha ricorrenza a livello regionale.

Il sistema insediativo di matrice storica si configura come una corona di centri collocati attorno all’antico cono vulcanico, in una fascia altimetrica compresa tra i 600 e gli 800 metri slm, nelle aree di contatto tra il castagneto e le aree agricole delle valli sottostanti e in corrispondenza di una linea densa di risorgive. I maggiori centri urbani presentano nuclei compatti di origine medievale, che emergono visivamente dai versanti boscati con le loro isole di coltivi. Essi sono collegati tra loro dalla strada di mezza costa che aggira la vetta del monte con ampi e suggestivi scorci sui paesaggi circostanti. Da essa diparte una raggiera di strade che, discendendo i versanti, intercetta i borghi e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti.

Valori

- la collocazione paesisticamente scenografica e panoramica del sistema di castelli, centri urbani fortificati e piccoli borghi elevati incastonati attorno al cono vulcanico e quella dei numerosi edifici religiosi, eremi e monasteri che emergono dai folti rilievi boscati;
- la viabilità di mezza costa che aggira il cono vulcanico con ampie visuali di grande valore paesaggistico;
- il sistema dei manufatti di archeologia industriale legati alla risorsa idrica;
- il sistema delle testimonianze delle antiche attività minerarie legate alle risorse geologiche del massiccio vulcanico;
- il sistema di fonti, abbeveratoi e antichi manufatti legati all'abbondante presenza dell'acqua.

Dinamiche di trasformazione e criticità

- Polarizzazione dell'urbanizzazione lungo la viabilità a corona di mezza costa; abbandono e marginalizzazione dei centri vulcanici e decadenza delle attività economiche ad essi connessi.
- Intensificarsi dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono, con tendenza allo spopolamento, soprattutto giovanile, invecchiamento della popolazione e conseguente degrado delle strutture insediative e sociali, con particolare riferimento alle frazioni minori e ai centri marginali, più lontani dai flussi turistici;
- Compromissione dei caratteri paesistici dei centri montani: negli insediamenti montani le espansioni urbane recenti che si sviluppano intorno ai maggiori centri hanno spesso dimensioni che prevalgono rispetto ai nuclei storici, con presenza di nuovi interventi edificatori con caratteristiche e localizzazioni non consone alla singolarità del paesaggio, che determinano sia tendenza alla saldatura degli insediamenti di tipo lineare lungo la viabilità di mezza costa.
- Tentativi sporadici e non sostenibili di rivitalizzazione, con inserimenti puntuali di strutture produttive di forte impatto paesistico o legati a isolate emergenze architettoniche con intenti di promozione turistica insensibile al contesto, hanno fallito nell'innescare processi di valorizzazione sistemica generando invece criticità paesaggistiche e fruibili.

Indicazioni per le azioni

- Favorire e promuovere la permanenza della popolazione insediata ed in particolare la riduzione del drenaggio di popolazione giovane verso la costa ed i sistemi insediativi metropolitani, supportando la rete dei servizi essenziali, incluse le attività commerciali, che sostengono la permanenza della popolazione montana;
- Rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione attraverso la valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali, e tra queste e il patrimonio urbanistico ed edilizio esistente. Favorire e supportare le iniziative orientate in tal senso che possano anche rafforzare l'identità dei luoghi e promuoverne la riattivazione dell'economia: eventi legati alla promozione di attività artigianali storiche e di tradizioni culturali; itinerari tematici, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico, al patrimonio artistico, ai Luoghi della Fede e alle testimonianze del misticismo religioso; il sistema archeo-minerario e la tutela delle identità e delle specificità territoriali da esso evidenziate e derivanti: recupero e valorizzazione del sistema degli edifici minerari, delle gallerie e dei musei locali anche nell'ambito delle iniziative del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata.
- Tutela dei varchi ineditati al fine di scongiurare effetti di saldatura tra nuclei e la conseguente marginalizzazione degli spazi rurali residui, evitando in particolare la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità ad anello di mezzacosta;
- Tutela dell'integrità morfologica dei centri montani e vallivi, dei nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti, attraverso:
 - limitazione di lottizzazioni isolate o ai margini dei centri e dei nuclei di sommità, di crinale e di mezzacosta, nuove strade di fondovalle, espansioni o nuove aree industriali e artigianali, superfetazioni incongrue a ridosso degli aggregati storici;
 - recupero, riuso e riqualificazione di aree industriali/artigianali storiche e recenti, dismesse e in via di dismissione;

- una progettazione razionale degli impianti e delle infrastrutture per la geotermia e per le telecomunicazioni che tenga conto degli elevati valori paesaggistici;
- tutela e valorizzazione delle visuali percepite dalla viabilità panoramica attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle fasce contigue alla strada e di specifici punti di vista panoramici, in modo da favorire la visuale e impedire la realizzazione di opere che la ostacolano.

4. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI VALLIVE SULLAURELIA

Articolazione territoriale 4.6 “Valle dell’Albegna e del Fiora, Argentario e Isola del Giglio”: interessa i Comuni di Roccalbegna e Semproniano che sono collocati all’estremità nord-est del morfotipo

Descrizione strutturale

Il morfotipo è costituito da un sistema di valli trasversali rispetto alla linea di costa, che formano una sorta di pettine, il cui dorso corrisponde al corridoio sub-costiero Aurelia-ferrovia.

La viabilità collega la costa alla collina lambendo le piane alluvionali dei principali fiumi che sfociano nel Tirreno (Cecina, Cornia, Pecora, Bruna, Ombrone, Albegna, Fiora) e dirigendosi verso i principali centri collinari dell’entroterra (Siena, Chiusi, i centri dell’Amiata).

Sul sistema di fondovalle si innesta la viabilità secondaria di collegamento con i centri collinari situati in posizione dominante lungo i promontori allungati che si alternano alle piane alluvionali o sui promontori staccati che si stagliano come isole tra il “mare interno” delle piane e il mare esterno.

Si tratta prevalentemente di nuclei urbani murati, dalla morfologia compatta, che si posizionano a seconda della particolare conformazione morfologica lungo i crinali o su poggi, ripiani o gradini naturali, spesso in corrispondenza di affioramenti rocciosi.

Questa rete di borghi converge attraverso le penetranti vallive sulla costa in corrispondenza di città/porto che si sviluppano in posizioni strategiche sopraelevate ai piedi dei piccoli massicci e rappresentano le testate costiere del sistema insediativo dell’entroterra.

Valori

La viabilità storica principale di collegamento con l’entroterra.

I sistemi di strade locali che collegano tra loro i principali nuclei urbani, attraversando paesaggi di pregio e intercettando le maggiori emergenze storico-culturali. Queste strade rappresentano la rete fruitiva privilegiata dei beni paesaggistici e storico culturali da salvaguardare e valorizzare.

Le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli, fortezze e borghi collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e i balconi naturali dei massicci collinari e altopiani interni con scorci panoramici di alto valore paesaggistico.

La rete ferroviaria locale e la rete delle ferrovie dimesse utilizzate per il trasporto dei minerali dalle aree collinari di escavazione alla costa con le sue stazioni e scali;

Il paesaggio della bonifica con la rete dei poderi e borghi rurali dal ritmo seriale e dai manufatti idraulici.

Dinamiche di trasformazione e criticità

Polarizzazione dell’urbanizzazione e delle infrastrutture sulla costa; indebolimento delle relazioni territoriali e ambientali con l’entroterra; spopolamento delle aree collinari più interne e contrazione delle economie ad esse connesse.

Il raddoppio del corridoio infrastrutturale Aurelia-ferrovia ha contribuito a spostare progressivamente i pesi del sistema insediativo a valle, svuotando di funzioni i centri più interni, indebolendo le direttrici trasversali e congestionando e frammentando gli ambiti costieri.

Nel corso dell’ultimo secolo, al progressivo abbandono di quasi tutte le attività minerarie delle aree collinari ha fatto riscontro un progressivo sviluppo di attività produttive e turistiche lungo la costa.

Inversione della dimensione e del ruolo delle frazioni a valle rispetto ai centri collinari.

Si riscontrano processi di densificazione insediativa più o meno consistenti e localizzazione di aree produttive in corrispondenza degli scali storici dei principali centri collinari o all'incrocio tra la viabilità principale di pianura e i collegamenti trasversali. In alcuni casi si assiste ad un vero e proprio processo di conurbazione lineare e saldatura delle espansioni residenziali lungo gli assi di collegamento tra i centri collinari e i corrispondenti scali a valle.

Indicazioni per le azioni

Riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa, da un lato evitando ulteriori processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e consumo di suolo nelle piane costiere e, dall'altro, sviluppando sinergie con le aree più interne; anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali storiche tra il sistema insediativo costiero e quello dell'entroterra.

Valorizzare il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa.

Diversificare e destagionalizzare l'offerta e i flussi turistici (integrazione del turismo balneare con gli altri segmenti turistici: storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, museale, ecc. e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità);

Recuperare e valorizzare il ruolo connettivo dei corsi d'acqua principali come corridoi ecologici multifunzionali.

Salvaguardare la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici dei centri collinari e recuperare il loro ruolo di cerniera visiva e territoriale tra le piane costiere e le aree dei rilievi interni.

Evitare ulteriori urbanizzazioni della piana costiera, anche al fine di mantenere e valorizzare il ruolo dei centri collinari come centri urbani.

Salvaguardare e valorizzare il patrimonio paesaggistico costituito dalle emergenze architettoniche e culturali (i borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, i complessi religiosi, i castelli) e dalle loro relazioni territoriali e visuali, nonché quello connesso alle attività minerarie storiche dell'entroterra, nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.

65.2 Obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

In conformità con l'Invariante III del PIT/PPR, il presente P.S.I. riconosce i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, fa propri gli obiettivi specifici e si conforma alle indicazioni per le azioni con riferimento ad ogni morfotipo (rappresentati nell'elaborato QC_06_Invariante_III).

Nel territorio urbanizzato del P.S.I. si riconoscono i seguenti morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee:

Comune di Arcidosso

Montelaterone: TR7

San Lorenzo: TR7 - TR4

Bagnoli: TR5 - TR7

Arcidosso: TR5 - TR6 - TR7 - TPS1

Zancona: TR7

Stribugliano: TR5 - TR7 - TR8

Serra: TR7 - TPS3

Salaiola: TR5 - TR7

Aiole: TR4 - TPS4

Case Rosse: TR7 - TPS1

Le Macchie: TR7

Comune di Castel del Piano

Montenero: TR7 - TR5

Montegiovi: TR5 - TR7 - TPS1

Castel del Piano: TR5 - TR6 - TR2 - TR4 - TR7 - TPS1

Gallacino: TPS1

Pian di Ballo: TR7

Collevergari: TR7

Tepolini: TR5

Comune di Castell'Azzara

Selvena: TR7 - TR5

Castell'Azzara: TR7

Comune di Roccalbegna

Cana: TR8

Vallerona: TR7

Santa Caterina: TR7 - TR8 - TPS1

Roccalbegna: TR7- TR4 - TR8

Comune di Santa Fiora

Bagnore: TR7 - TR5 - TPS1 - TPS3

Santa Fiora: TR7 - TR8 - TR5

Bagnolo: TR7 - TR8 - TPS1 - TR5 - TR2

Selva: TR7

San Bastiano: TR5

Comune di Seggiano

Pescina: TR7

Poggio Ferro: TR5

Seggiano: TR7 - TR4 - TR6

Comune di Semproniano

Petricci: TR5

Cellena: TR7

Semproniano: TR7 - TR5

Catabbio: TR7 - TR4 - TR5

Le principali criticità e gli obiettivi specifici per i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee presenti nel territorio urbanizzato del PSI sono i seguenti (elaborazione da PIT/PPR, Abaco della Invariante III) :

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

TR.2 – Tessuti a isolati aperti e lotti residenziali isolati

Criticità

- Nei casi di contatto diretto con il territorio aperto, critici affacci e problema dei retri urbani.
- Dotazione di spazi pubblici assente e/o non sempre adeguata, sia per dotazione che per qualità, considerando anche la destinazione privata degli spazi di pertinenza degli edifici.
- Omologazione delle architetture con l'impiego di tipologie edilizie, elementi costruttivi e materiali standardizzati e decontestualizzati.

Obiettivi specifici

- Ridefinire la struttura "ordinatrice" ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la funzionalità.
- Conferire dimensione urbana ai tessuti insediativi realizzando nuove centralità, recuperando l'edilizia e lo spazio pubblico.
- Riquilibrare i fronti urbani verso l'esterno definendo altresì un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto

TR4 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

Criticità

- Scarsità di connessioni e relazioni sia con il centro urbano che con il territorio aperto.
- Spazi aperti talvolta mancanti di interventi di manutenzione.
- Tipi edilizi a blocchi riconoscibili per l'uniformità, talvolta decontestualizzati.

Obiettivi specifici

- Attivare progetti di rigenerazione urbana orientati a valorizzare e favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani, congiuntamente alla realizzazione di nuove relazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche tra il presente tessuto e i tessuti adiacenti, la città ed il territorio aperto.
- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità ed attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo (efficienza e produzione energetica, qualità dei fronti urbani).

- Costruire permeabilità tra città e campagna valorizzando e creando relazioni e rapporti di continuità spaziale, visuale e percettiva tra spazio aperto urbano e campagna periurbana (coni visivi e connessioni in chiave paesaggistica)

- Riprogettare il margine urbano con interventi di qualificazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, ridisegnare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, fasce alberate, orti, frutteti e giardini periurbani)

TR5 - Tessuto puntiforme

Criticità

- Assenza di margine urbano e tendenza alla dispersione insediativa e all'alto consumo di suolo.
- Critici impatti visivi e percettivi, soprattutto nel caso del sottotipo 5.2 Tessuto puntiforme collinare.
- Presenza di aree residuali libere intercluse al tessuto edificato, talvolta verdi o ancora coltivate, ma in situazioni di degrado e assenza di adeguata manutenzione.

- Tessuto monofunzionale con assenza di spazi pubblici e servizi.

- Parcellizzazione fondiaria.

Obiettivi specifici

- Promuovere un progetto di paesaggio urbano capace di generare uno spazio urbano poroso a partire da un tessuto a bassa densità, valorizzando il passaggio e le relazioni da campagna a città.

- Progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica, mantenimento e valorizzazione dei varchi visivi e ridefinizione dei retri urbani.

- Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio aperto pubblico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica

T.R.6 - Tessuto a tipologie miste

Criticità

- Margine urbano disomogeneo

- Assenza o non chiara definizione di relazioni con i tessuti urbani limitrofi.

- Assenza di spazi pubblici e di tessuto connettivo ciclo-pedonale e destinazione prevalente degli spazi pubblici presenti a parcheggio.

- Commistione di tipologie edilizie difformi e talvolta incompatibili (edifici residenziali e capannoni produttivi) con l'impiego di tipologie edilizie, elementi costruttivi e materiali standardizzati e decontestualizzati.

- Spazi di pertinenza degli edifici ad uso non residenziale spesso recintati e destinati ad usi complementari alla produzione.

Obiettivi specifici

- Eliminare i fenomeni di degrado urbanistico ed architettonico

- Ridefinire la struttura "ordinatrice" ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la qualità.

- Riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, collocare fasce alberate).

- Favorire la permeabilizzazione delle superfici asfaltate.

- Verificare ed attuare strategie di densificazione dei tessuti, prevedendo nel contempo interventi di ristrutturazione ed eventuale sostituzione degli edifici esistenti che presentano caratteri di incongruità fisica e funzionale.

- Attuare strategie di rilocalizzazione della attività produttive incompatibili in aree dedicate alla produzione.

T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine

Criticità

- Assenza di margine urbano e tendenza alla dispersione insediativa nel tessuto rurale, con alto consumo di suolo agricolo.

- Assente o debole definizione di relazioni con i tessuti urbani limitrofi.

- Bassa o assente qualità dei retri urbani e dei fronti di servizio sugli spazi aperti.

- Scarsa qualità o manutenzione degli spazi aperti interclusi e rischio di saturazione edilizia.

- Assenza di spazi pubblici, tessuto connettivo ciclopedonale e servizi.

- Incompletezza, frammentarietà del tessuto urbano.

- Omologazione delle architetture con l'impiego di tipologie edilizie, elementi costruttivi e materiali standardizzati e decontestualizzati.

Obiettivi specifici

- Attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall'altro.

- Bloccare i processi di dispersione insediativa

- Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" peri-urbana che qualifichi in senso multifunzionale (orti, frutteti, giardini, percorsi fruitivi, parchi agricoli) il passaggio dalla città alla campagna.

- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, completando e rendendo continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all'edificato.

- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico, creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica e ambientale con gli spazi verdi della "cintura" e dell'aperta campagna e con la città compatta.

- Riprogettare e valorizzare le aree intercluse o libere come spazi pubblici integrati, flessibili e multiuso, destinandoli ad attività agricolo/ricreative, orti urbani, parchi, giardini, ecc. connettendoli con percorsi di mobilità dolce alla "cintura verde" peri-urbana.

TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frange periurbane e città diffusa

T.R.8 – Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni

Criticità

- Rottura dei margini urbani verso la campagna con tendenza alla dispersione insediativa e rischio di saldatura con i centri limitrofi, verso la costruzione di conurbazioni lineari continue

- Alterazione della percezione dello spazio aperto della campagna con effetti di "retro" verso aree aperte di pregio naturale e/o agricolo e occlusione della visibilità.

- Scarsa qualità o manutenzione degli spazi aperti interclusi e rischio di saturazione edilizia.

- Assenza/carenza di spazi pubblici, tessuto connettivo ciclo-pedonale e servizi.

- Incompletezza e frammentarietà del tessuto.

- Tessuti abitativi rarefatti costituiti da aggregati di abitazioni tenute insieme dal filo della strada.

Obiettivi specifici

- Riquilibrare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo, anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o l'apertura di varchi di discontinuità nel tessuto lineare lungo strada utili a favorire la continuità paesaggistica ed ambientale con il territorio aperto.

- Ricostruire una polarizzazione lineare policentrica.

- Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di edificazione lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente

- Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" peri-urbana che renda permeabile il passaggio dalla città alla campagna.

- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato.

- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia peri-urbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta.

- Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere.

TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare

Criticità

- Alto impatto paesistico e visivo sull'intorno urbano e rurale-naturale dato dalle dimensioni dell'insediamento (capace di occludere la visibilità dello spazio aperto), dalla banalizzazione delle architetture prefabbricate, dalla casualità delle localizzazioni.

- Depauperamento delle risorse ambientali e del paesaggio.

- Presenza diffusa di degrado e inquinamento ambientale.

- Alto consumo di suolo dovuto a lotti recintati di grandi dimensioni, con spazi di servizio all'attività prevalentemente impermeabilizzati, spesso intervallati da residue aree aperte incolte o agricole.

- Carenza e scarsa qualità degli spazi aperti pubblici.

- Nei casi di accesso diretto dalla strada appesantimento della funzionalità dell'infrastruttura e formazione di domanda per alternative di viabilità veloce.

- Fattori strutturanti ridotti alla componente strada con assenza di strutturazioni distributive interne alle lottizzazioni.
- Tipologie edilizie con strutture seriali prefabbricate prive di relazioni con il contesto e di qualsiasi qualità architettonica.
- Disordine casuale nella compresenza di componenti residenziali, commerciali e produttive e nel posizionamento nei lotti.
- Assenza di margini definiti e tendenza all'espansione per singole aggiunte.

Obiettivi specifici

- Riqualificare le strade-mercato e gli insediamenti produttivi lineari ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo e il territorio aperto e tra il tessuto produttivo e la città.
- Impedire nelle previsioni urbanistiche ulteriori processi di edificazione lungo le strade e i fiumi.
- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di qualificazione paesistica
- Riutilizzare i capannoni dismessi per la riqualificazione urbanistica, ambientale e architettonica.
- Provvedere alla messa in sicurezza della viabilità.
- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (utilizzando i requisiti APEA).
- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di eco-sostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, mini-eolico, biomasse, mini-idraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc.).

TPS.3 - Insule specializzate

Criticità

- Scarse relazioni con i contesti urbani, naturali e rurali limitrofi.
- Alto consumo di suolo dovuto a densità edilizia bassa.
- Tessuti monofunzionali dedicati.
- Indifferenza della localizzazione e della morfologia urbanistica ed architettonica rispetto al contesto urbano e territoriale di riferimento ed alla strutturazione rurale e naturale precedente.
- Tipologie edilizie con strutture seriali con scarse relazioni con il contesto.

Obiettivi specifici

- Integrare i tessuti nei contesti urbani e rurali/naturali con interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica.

Per le strutture esistenti:

- creare relazioni con il contesto urbano di riferimento;
- progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, schermature, barriere visive e antirumore, ecc.);
- mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto;
- incrementare la superficie a verde permeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti;
- sfruttare le superfici pavimentate e le coperture di edifici, tettoie, ecc per la produzione di energie alternative.

Per le future strutture: inserire nelle VAS indicatori di valutazione paesaggistica; tenere conto delle dinamiche funzionali delle diverse strutture specialistiche nel dimensionamento e localizzazione degli interventi.

TPS4 - Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive

Criticità

- Assenza di relazioni con i contesti urbani, naturali e rurali limitrofi.
- Alto impatto visivo sull'intorno urbano-rurale.
- Degrado ambientale e della qualità del paesaggio collinare.
- Alto consumo di suolo dovuto a densità edilizia più bassa rispetto agli altri tessuti urbani.
- Tessuti monofunzionali dedicati.
- Indifferenza della localizzazione e della morfologia urbanistica ed architettonica rispetto al contesto urbano e territoriale di riferimento ed alla strutturazione rurale e naturale precedente.
- Tipologie edilizie con strutture seriali, prive di relazioni con il contesto (interventi prevalentemente pianificati e giustapposti al contesto territoriale di riferimento).

Obiettivi specifici

- Per le strutture esistenti: progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc).

- Incrementare la superficie a verde permeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti.

Per le future strutture turistico-ricettive: superare la tipologia decontestualizzata delle insule specialistiche; evitare di localizzare insediamenti turistici all'interno di aree naturali di pregio quali i boschi, salvo il recupero di strutture storiche; favorire modelli di recupero di centri nuclei e piccole città storiche attraverso forme di "albergo diffuso", accompagnando tale progetto con infrastrutture a rete che consentano la fruizione dei luoghi di interesse turistico.

Art. 66 - Territorio rurale: disciplina e morfotipi rurali

66.1 Disciplina generale

Tutti gli interventi nel territorio rurale devono garantire prioritariamente la individuazione, la tutela e la valorizzazione del Patrimonio Territoriale del P.S.I. e devono rispettare le regole definite nello Statuto.

Gli interventi sulle aree di pertinenza degli edifici situati in territorio rurale, sia a destinazione d'uso agricola sia destinati ad altri usi, devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- assicurare che il mantenimento delle caratteristiche di ruralità delle aree di pertinenza degli edifici nonché i caratteri tipologici ed i materiali propri dei resedi di pertinenza degli edifici storico-testimoniali rurali;
- garantire che la realizzazione di manufatti pertinenziali, ove consentita dalle presenti N.T.A., privilegi il riutilizzo di manufatti esistenti nell'area di pertinenza e non comporti alterazioni significative della struttura morfologica dei terreni;
- assicurare la funzionalità idrogeologica del territorio e la prevenzione dei fenomeni di erosione del suolo;
- evitare materiali, sistemazioni, arredi, pavimentazioni, recinzioni, piantumazioni ed ogni altro elemento connotante le pertinenze che richiamino tipologie di tipo urbano e non siano coerenti con il contesto rurale e paesaggistico;
- superamento del degrado geomorfologico, del rischio idraulico, del rischio idrogeologico;
- valorizzazione degli ambiti paesaggistici di pregio;
- recupero prioritario dei manufatti edilizi esistenti, anche minori, di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale;
- conservazione e/o il ripristino delle sistemazioni agrarie ed idrauliche tradizionali;
- recupero degli assetti viari poderali e/o interpoderali;
- protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale (art. 7 Disciplina del PIT/PPR).

Tutti gli interventi devono essere volti alla conservazione, al ripristino ed alla valorizzazione:

- a) delle colture tradizionali, nonché delle forme tradizionali di integrazione produttiva tra colture;
- b) degli assetti poderali;
- c) dell'assetto della viabilità storica: principale, poderale ed interpoderale;
- d) della rete dei fossi, dei canali di irrigazione e di scolo, dei collettori;
- e) delle tracce e dei segni sul territorio che testimonino di precedenti assetti morfologici e proprietari;
- f) degli esemplari arborei, singoli, od in filari, od in gruppi, appartenenti alle specie autoctone o tradizionali;
- g) delle recinzioni o delimitazioni, nonché delle opere di protezione dei terreni, quali terrazzamenti, marginamenti, arginature, e simili, realizzati in forme e con materiali tradizionali.

Gli interventi nel territorio rurale devono rispettare le norme di cui al CAPO III “Disposizioni sul territorio rurale” della L.R. 65/2014, il Regolamento 25 agosto 2016, n. 63/R “Regolamento di attuazione dell’articolo 84 della legge regionale 10 novembre 2014 n. 65 (Norme per il governo del territorio) contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale” (D.P.G.R. 63/R/2016), le norme emanate del PTCP di Grosseto per le proprie competenze nonché le specifiche discipline contenute negli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, per le competenze ad essa assegnate.

66.2 Morfotipi rurali

1. I morfotipi rurali individuati nel territorio dell’UCM Amiata Grossetana sono graficamente rappresentati nella nell’elaborato “ST_08 Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali” alla scala 1:30.000.
2. I morfotipi rurali sono strutture territoriali riconoscibili in diversi ambiti territoriali definite dall’interazione di caratteri geomorfologici, agronomici e insediativi omogenei ai quali si associano generalmente forme di gestione differenti.
3. All’interno del territorio dell’UCM Amiata Grossetana, si riconoscono i seguenti morfotipi rurali:
 - 3. Morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali;
 - 5. Morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale;
 - 9.a Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna ad elevata densità di infrastrutturazione ecologica;
 - 9.b Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna a ridotta densità di infrastrutturazione ecologica;
 - 9.c Morfotipi dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna ad elevato valore ecologico (HNVF);
 - 9.d Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna con processi di abbandono in atto;
 - 12. Morfotipo della olivicoltura
 - 16.a Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina con ordinaria conduzione dei fondi agricoli;
 - 16.b Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina con processi di abbandono in atto.
4. Il *Morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali* (n. 3) è presente nel territorio dell’UCM Amiata Grossetana esclusivamente nel territorio intorno alla località Montelaterone nel Comune di Arcidosso. Il morfotipo è contraddistinto da seminativi e prati interessati da processi di rinaturalizzazione con perdita della maglia agraria ed intensi processi di abbandono colturale e ricolonizzazione da parte di vegetazione arbustiva e boscaglia in evoluzione. La funzione produttiva agricola è compromessa dai fenomeni di abbandono mentre si stanno facendo strada nuove forme di presidio del territorio legate al turismo rurale. Tra i valori si rileva l’integrità della relazione con gli insediamenti storici di Montelaterone, Pergole e Case Rosse.

Fatta salva la disciplina di dettaglio di cui al Titolo III e al Titolo V (Capo II e IV), al fine di arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali e i conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione e favorire il presidio del territorio, il PSI dell’UCM Amiata Grossetana:

- promuove politiche di contrasto all’abbandono dei contesti marginali anche mediante il miglioramento dei servizi alla persona e alle aziende agricole;
- promuove il potenziamento dell’accessibilità alle zone rurali con riferimento sia alla viabilità rurale sia ai servizi di trasporto pubblico;
- coerentemente con quanto previsto all’art. 60 delle presenti norme, promuove la ripresa delle attività agrosilvopastorali anche attraverso il recupero dell’uso agricolo dei terreni e la promozione dei prodotti derivati;
- promuove una gestione sostenibile delle risorse forestali e il contenimento dell’espansione della boscaglia nei terreni rurali in abbandono;
- demanda al PO la definizione di specifiche discipline di dettaglio volte al riutilizzo del patrimonio abitativo.

5. Il *Morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale* (n. 5) è presente nel territorio dell'UCM Amiata Grossetana nell'ambito compreso tra il Fiume Orcia a nord e l'intorno del borgo di Montenero d'Orcia nel Comune di Castel del Piano. Il morfotipo denota una certa vocazione alla produzione agricola ed è contraddistinto da seminativi semplici e prati da foraggio con tasselli a oliveto e vigneto. La maglia agraria ampia è di tipo tradizionale e consente un'efficace meccanizzazione; il sistema insediativo a maglia rada presenta episodi edilizi isolati anche di valore storico-architettonico. Il livello di infrastrutturazione ecologica è piuttosto ridotto.

Fatta salva la disciplina di dettaglio di cui al Titolo III e al Titolo V (Capo II e IV), al fine di tutelare le relazioni esistenti tra il sistema insediativo rurale e il paesaggio agrario e conservare gli elementi strutturali del morfotipo, il PSI dell'UCM Amiata Grossetana:

- tutela l'integrità morfologica dei nuclei demandando al PO l'individuazione del patrimonio insediativo di valore storico-architettonico e la definizione di specifiche discipline di conservazione e valorizzazione;
 - promuove la conservazione dell'impianto insediativo a maglia rada secondo la regola della distribuzione organizzata sull'appoderamento estensivo;
 - promuove la conservazione e la valorizzazione di oliveti e colture tradizionali intorno ai nuclei storici;
 - contrasta i processi di semplificazione e omogeneizzazione del paesaggio agrario favorendo, ove sostenibile, la conservazione dei seminativi, promuovendo forme di agricoltura multifunzionale e limitando i processi di intensificazione delle attività agricole;
 - al fine di garantire un adeguato grado di biodiversità e di protezione delle superfici coltivate da fenomeni erosivi ed azioni meteorologiche di particolare intensità, promuove la conservazione delle dotazioni ecologiche esistenti (siepi, alberature, lembi e macchie boscate, ecc.) e il relativo inserimento nelle aree che ne risultano scarsamente dotate.
6. Il *Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna ad elevata densità di infrastrutturazione ecologica* (n. 9.a) è presente nel territorio dell'UCM Amiata Grossetana lungo il margine occidentale dei comuni di Arcidosso e Roccalbegna, nell'ambito compreso tra il Torrente Rancida a nord e il Torrente Trasubbie a sud. Il morfotipo si contraddistingue per la presenza di seminativi e aree a prato-pascolo a maglia medio-ampia (idonea alla meccanizzazione) ed elevata densità di infrastrutturazione ecologica nella tipica organizzazione a "campi chiusi", ossia con presenza di siepi che perimetrano tutti i lati dei terreni coltivati. Il sistema insediativo è caratterizzato da piccoli nuclei isolati compatti anche d'interesse storico-architettonico.

Fatta salva la disciplina di dettaglio di cui al Titolo III e al Titolo V (Capo II e IV), al fine di conservare la tipicità e la riconoscibilità del morfotipo anche mediante la salvaguardia della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, il PSI dell'UCM Amiata Grossetana:

- promuove la conservazione dell'articolazione della maglia agraria a "campi chiusi" e dell'alto livello di infrastrutturazione che la caratterizza mediante il mantenimento o la nuova introduzione di forme di agricoltura innovative e sostenibili in termini economici, ambientali e paesaggistici;
- promuove la tutela, la conservazione e, ove necessario, il ripristino delle dotazioni ecologiche (siepi, filari, lembi e macchie boscate, esemplari arborei isolati, ecc.) a corredo della maglia agraria tradizionale;
- contrasta i processi di semplificazione e omogeneizzazione del paesaggio agrario promuovendo forme di agricoltura multifunzionale e limitando i processi di intensificazione delle attività agricole;
- promuove una gestione sostenibile delle risorse forestali che si inframezzano alle colture e il contenimento dei fenomeni di rinaturalizzazione non controllati;
- coerentemente con quanto previsto all'art. 59 delle presenti norme, al fine di contrastare i fenomeni di abbandono colturale, promuove la ripresa delle attività agrosilvopastorali anche attraverso il recupero dell'uso agricolo di tipo tradizionale dei terreni (seminativi e prati-pascolo, ove sostenibile) e la promozione dei prodotti derivati;
- promuove la tutela e la valorizzazione dei sistemi insediativi storici demandando al PO l'individuazione del patrimonio insediativo di valore storico-architettonico e la definizione di specifiche discipline di conservazione e recupero.

7. Il *Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna a ridotta densità di infrastrutturazione ecologica* (n. 9.b) è presente nel territorio dell'UCM Amiata Grossetana nella porzione est del Comune di Seggiano, nella parte centro-meridionale del Comune di S. Fiora, in buona parte del Comune di Roccalbegna, pressoché in tutto il territorio comunale di Semproniano e nella zona est di Castell'Azzara. Analogamente al morfotipo 9.a di cui al comma 6, il morfotipo 9.b si contraddistingue per la presenza di seminativi e aree a prato-pascolo a maglia medio-ampia avente la tipica organizzazione a "campi chiusi". Tuttavia, presenta ridotta densità di infrastrutturazione ecologica.

Fatta salva la disciplina di dettaglio di cui al Titolo III e al Titolo V (Capo II e IV), il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, oltre ad adottare integralmente finalità e norme di cui al precedente comma 6 del presente articolo, al fine di migliorare la dotazione di infrastrutture ecologiche del morfotipo:

- promuove la reintroduzione di siepi, filari e/o esemplari arborei isolati anche mediante l'accesso a misure agroambientali legate alle politiche economiche di sviluppo rurale;
- promuove pratiche colturali e di gestione forestale che favoriscano il ripristino delle dotazioni ecologiche (i.e. tagli selettivi, interventi di controllo dei fenomeni di rinaturalizzazione, ecc.).

8. Il *Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna ad elevato valore ecologico (HNVF – High Natural Value Farmland)* (n. 9.c) è presente nella porzione centrale del territorio dell'UCM Amiata Grossetana in corrispondenza delle pendici del Monte Labbro, lungo le sponde del Fiume Albegna tra Roccalbegna e Semproniano e lungo le sponde del Fiume Fiora tra S. Fiora e Semproniano. Il morfotipo si contraddistingue per la presenza di seminativi e aree a prato-pascolo a maglia medio-ampia avente la tipica organizzazione a "campi chiusi" generalmente testimonianza di un uso tradizionale del territorio ove coesistono attività umane e produttive a basso impatto ambientale e mosaicature tali da garantire la presenza di habitat (riproduttivi, trofici, etc.) a numerose specie animali e vegetali che presentano interessanti valori ecosistemici, culturali e paesaggistici. Le HNVE, inoltre, costituiscono target di conservazione della Strategia Regionale per la Biodiversità (Target n. 5).

Fatta salva la disciplina di dettaglio di cui al Titolo III e al Titolo V (Capo II e IV) con particolare riferimento all'art. 45, il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, oltre ad adottare integralmente finalità e norme di cui al precedente comma 6 del presente articolo, al fine di conservare la complessità e l'articolazione della maglia agraria "a campi chiusi" e l'elevato grado di naturalità del morfotipo:

- promuove la conservazione, il recupero e la diffusione dell'agrobiodiversità regionale e locale così come definita dalla L.R. Toscana n. 64/2004;
- promuove la conservazione e il ripristino delle dotazioni ecologiche lungo il reticolo idrografico.

9. Il *Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna con processi di abbandono in atto* (n. 9.d) è presente nella porzione di territorio compresa tra Stribugliano (Arcidosso) e Cana (Roccalbegna) e intorno al borgo di Castell'Azzara. Il morfotipo si contraddistingue per la presenza di seminativi e aree a prato-pascolo a maglia medio-ampia avente la tipica organizzazione a "campi chiusi" esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono.

Fatta salva la disciplina di dettaglio di cui al Titolo III e al Titolo V (Capo II e IV), il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, oltre ad adottare integralmente finalità e norme di cui al precedente comma 6 del presente articolo, al fine di contrastare l'abbandono colturale e quindi assicurare il presidio del territorio, coerentemente con le norme di cui al comma 4:

- promuove politiche di contrasto all'abbandono dei contesti marginali anche mediante il miglioramento dei servizi alla persona e alle aziende agricole ed il potenziamento dell'accessibilità, della viabilità rurale e del trasporto pubblico;
- demanda al PO la definizione di specifiche discipline di dettaglio volte al riutilizzo del patrimonio abitativo.

10. Il *Morfotipo dell'olivicoltura* (n. 12) è presente nel territorio dell'UCM Amiata Grossetana nell'ambito compreso tra i borghi di Seggiano e Castel del Piano. Il morfotipo si contraddistingue per la netta prevalenza di oliveti (per lo più meccanizzati) intervallati da tasselli a vigneto e appezzamenti a coltivazione promiscua caratterizzati da apprezzabile valore ecologico e naturalistico. La rete della viabilità minore è fitta e articolata, il sistema insediativo strutturato secondo l'organizzazione tipica della mezzadria e le dotazioni ecologiche abbastanza variabili.

Fatta salva la disciplina di dettaglio di cui al Titolo III e al Titolo V (Capo II e IV), al fine di preservare le relazioni esistenti tra insediamento storico e tessuto dei coltivi e per conservare (o recuperare) i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale, il PSI dell'UCM Amiata Grossetana:

- tutela l'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne modifichino l'impianto originario;
- promuove la conservazione e la valorizzazione di oliveti e colture tradizionali intorno ai nuclei storici;
- contrasta i fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettono la leggibilità della struttura insediativa d'impronta mezzadrile;
- favorisce la conservazione e il ripristino, ove possibile, della struttura rurale storica (i.e. sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderale e interpoderale, ecc.) o la realizzazione di nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della stessa;
- promuove la conservazione di oliveti e altre colture d'impronta tradizionale che costituiscono nodo degli agroecosistemi e che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario, svolgendo altresì funzioni di presidio idrogeologico;
- promuove il mantenimento e la diffusione nel territorio intercomunale di un'agricoltura strettamente correlata con processi produttivi e prodotti agroalimentari di qualità;
- promuove il contenimento dell'espansione del bosco sui coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono;
- promuove la conservazione o, nelle zone maggiormente sprovviste, il ripristino di siepi, filari, lembi e macchie di vegetazione non colturale a corredo dei confini dei campi e che compongono la rete di infrastrutturazione ecologica del paesaggio agrario;
- tutela gli oliveti d'interesse storico demandando al PO l'individuazione degli stessi e la definizione di discipline di conservazione e valorizzazione.

11. Il *Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina con ordinaria conduzione dei fondi agricoli* (n. 16.a) è presente nel territorio dell'UCM Amiata Grossetana a sud di loc. Montenero nel Comune di Castel del Piano, a nord di Pescina (Comune di Seggiano) e lungo le pendici occidentali del borgo di Arcidosso. Il morfotipo è contraddistinto dall'alternanza di oliveti e seminativi con presenza di alberi sparsi e maglia agraria a disegno più morbido intorno a Pescina e ad Arcidosso dove è presente apprezzabile infrastrutturazione ecologica e il bosco diversifica i coltivi; a sud di loc. Montenero, invece, la maglia agraria appare più articolata e squadrata e l'infrastrutturazione ecologica minore. Il sistema insediativo è generalmente strutturato su una rete di nuclei storici collinari di matrice rurale di dimensione medio-piccola per lo più circondati da tessuto coltivato.

Fatta salva la disciplina di dettaglio di cui al Titolo III e al Titolo V (Capo II e IV), al fine di preservare le relazioni esistenti tra insediamento storico e tessuto dei coltivi e per conservare (o recuperare) i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale, il PSI dell'UCM Amiata Grossetana:

- tutela l'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne modifichino l'impianto originario;
- contrasta i fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettono la leggibilità della struttura insediativa collinare d'impronta mezzadrile;
- promuove la conservazione e la valorizzazione di oliveti alternati ai seminativi in una maglia fitta o medio-fitta posti intorno ai nuclei storici;
- promuove il mantenimento e la diffusione nel territorio intercomunale di un'agricoltura strettamente correlata con processi produttivi e prodotti agroalimentari di qualità;

- tutela e promuove la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti e seminativi;
- promuove il mantenimento della funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti oppure mediante la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico d'inserimento;
- promuove la conservazione o, nelle zone maggiormente sprovviste, il ripristino di siepi, filari, lembi e macchie di vegetazione non colturale a corredo dei confini dei campi e che compongono la rete di infrastrutturazione ecologica del paesaggio agrario anche mediante l'accesso a misure agroambientali legate alle politiche economiche di sviluppo rurale;
- promuove la manutenzione della viabilità secondaria podereale e interpodereale e della vegetazione di corredo per finalità di tipo funzionale e paesaggistico;
- tutela gli oliveti d'interesse storico demandando al PO l'individuazione degli stessi e la definizione di discipline di conservazione e valorizzazione.

12. Il Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina con processi di abbandono in atto (n. 16.b) è presente nel territorio dell'UCM Amiata Grossetana nel Comune di Seggiano a nord delle località Poggioferro e Pescina e ad est del borgo di Arcidosso. Il morfotipo è contraddistinto dall'alternanza di oliveti e seminativi con presenza consistente di infrastrutturazione ecologica in gran parte legata a fenomeni di rinaturalizzazione derivati da processi di abbandono colturale in atto; il sistema insediativo è generalmente strutturato su una rete di nuclei storici collinari di matrice rurale di dimensione medio-piccola per lo più circondati da tessuto coltivato.

Fatta salva la disciplina di dettaglio di cui al Titolo III e al Titolo V (Capo II e IV), il PSI dell'UCM Amiata Grossetana, oltre ad adottare integralmente finalità e norme di cui al precedente comma 11 del presente articolo, al fine di conservare i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale:

- promuove una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco e limiti l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti e in via di abbandono;
- promuove politiche di contrasto all'abbandono dei fondi agricoli anche mediante il miglioramento dei servizi alla persona e alle aziende agricole ed il potenziamento dell'accessibilità, della viabilità rurale e del trasporto pubblico;
- demanda al PO la definizione di specifiche discipline di dettaglio volte al riutilizzo del patrimonio abitativo.

Art. 67 - Nuclei rurali e case sparse

Il P.S.I. individua i nuclei rurali maggiori e storici nonché le case sparse presenti nel territorio rurale ai sensi dell'art. 65 della L.R. 65/2014 (vedi elaborati ST_11 e ST_13).

I nuclei rurali comprendono edifici ed aree di valore storico, culturale, architettonico e paesaggistico, singolo e/o di insieme, con caratteristiche non urbane, collocati all'interno del territorio rurale, in cui sono da tutelare sia le caratteristiche di valore storico, architettonico e testimoniale dei singoli edifici e manufatti, della viabilità e degli spazi aperti di connessione e di riferimento, sia le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche di insieme del nucleo e delle aree circostanti.

E' in particolare da tutelare il rapporto tra sistema insediativo rurale storico e paesaggio agrario evitando alterazioni dell'integrità morfologica dei nuclei, contrastando fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che comportino compromissioni della sua struttura d'impianto e devono essere altresì preservate le corone di oliveti o di colture tradizionali che contornano alcuni nuclei storici, li caratterizzano come punti nodali del sistema insediativo e ne sottolineano la presenza.

Per le caratteristiche fisiche e di accessibilità e per la semplificazione nella realizzazione delle reti di urbanizzazione ed in particolare per i sistemi di depurazione, in questi borghi e nuclei è favorito l'insediamento di popolazione fissa o temporanea ed il riuso del patrimonio edilizio esistente.

I nuclei rurali individuati dal P.S.I. sono i seguenti:

Comune di Arcidosso

- Capannelle
- Piamperugino

Comune di Castel del Piano

- Leccio

Comune di Castell'Azzara

- Querciolaia
- Poggio Montone
- Poggio delle Vecchie
- Villa Sforzesca

Comune di Roccalbegna

- Fattoria degli Usi
- Triana
- Saloni
- Case Galli
- Il Cecio
- La Croce

Comune di Santa Fiora

- La Bella
- Canalone
- Olivi
- Dondolini
- Raspini
- Gretini
- Convento
- Passerino
- Case Vescovi
- Acquarello

Comune di Seggiano

- Piagge
- Allori
- Le Capanne
- Tre Fonti
- Case Marchi
- Casa Iolo
- Case Mugnaini

Comune di Semproniano

- Acquaiana
- Casa Vecchia
- Cadirossi
- Caese
- Calizzano
- Ovaenti
- Verziliani
- Il Casone
- Il Poggio
- Calizzano
- Belvedere
- Marruchina
- Cortevicchia
- Tonini
- Scalabrelli
- Zammarchi

I P.O.C., sulla base del P.S.I., dovranno approfondire l'indagine a livello comunale nel rispetto dell'art. 65 della LR 65/2014, disciplinando in dettaglio i nuclei rurali storici e le case sparse in territorio rurale individuate dal P.S.I. e promuovendo il recupero degli edifici abbandonati e caratterizzati da condizioni di degrado in attuazione della legge regionale 7 febbraio 2017, n. 3.

Ai sensi dell'Art. 7 - 'Disciplina delle trasformazioni dei nuclei rurali' del D.P.G.R. 32/R/2017 "Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65", gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali possono individuare ulteriori nuclei o insediamenti, costituiti da un gruppo di edifici contigui o vicini e caratterizzati da un impianto urbanistico costituitosi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale, in cui la popolazione non mantiene necessariamente rapporti diretti con l'attività agricola produttiva.

Al fine di garantire quanto previsto dall'articolo 65, comma 2, lettera a), della L.R. 65/2014 ed in coerenza con la disciplina paesaggistica del PIT e con la presente Disciplina del P.S.I., gli strumenti di pianificazione urbanistica stabiliscono:

a) le regole insediative da rispettare negli interventi sul patrimonio edilizio esistente e in quelli di trasformazione e ampliamento dei nuclei rurali;

b) le destinazioni d'uso ritenute incompatibili con i caratteri di ruralità dei nuclei.

Gli ampliamenti di cui al comma 2, lettera a) della L.R. 65/2014, riferiti ai nuclei rurali, assicurano equilibrate relazioni dimensionali con l'insediamento esistente e sono finalizzati a:

a) fornire alla popolazione residente un'adeguata dotazione di servizi ed infrastrutture;

b) favorire l'attuazione di progetti di riqualificazione del territorio rurale di rilevanza comunale.

Art. 68 - Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici

Il P.S.I. individua, a scala territoriale, gli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici, ai sensi dell'articolo 66 della LR 65/2014 e dell'Art. 8 del D.P.G.R. 32/R/2017.

Gli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici sono rappresentati nell'elaborato ST_13 e sono costituiti dalle aree in stretta relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il patrimonio insediativo di valore storico-culturale, identitario e testimoniale dei centri e dei nuclei storici.

I P.O.C., in coerenza con il P.S.I., dovranno approfondire l'indagine a livello comunale degli ambiti di pertinenza di centri e nuclei storici nel rispetto dell'art. 66 della LR 65/2014 e dell'art.8 del D.P.G.R. 32/R/2017 che definiscono le seguenti regole generali:

- promuovere la conservazione di una fascia di oliveti o alternati ai seminativi e di altre colture nell'intorno dei centri abitati;
- mantenere l'assetto paesaggistico ed agrario dei luoghi e conservare le colture d'impronta tradizionale poste a contorno degli insediamenti storici;
- conservare i segni strutturanti la maglia agraria storica, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie;
- mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e la stabilità dei versanti;
- tutelare le aree boscate;
- conservare siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario;
- mantenere la viabilità secondaria poderale e interpoderale e la sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico;
- tutelare le sistemazioni a terrazzamenti e le relative colture, incentivando il recupero degli uliveti abbandonati, dei muri a secco, e dei manufatti edilizi tipici.

Art. 69 - Territori classificati montani a fini regionali (LR 68/2011, - Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi degli artt. 31 e 32 del Reg. UE 1305/2013)

I territori montani sono individuati ai sensi della Legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68 "Norme sul sistema delle autonomie locali" (ex LR 82/2000, abrogata) che detta norme sul sistema delle autonomie in Toscana, definendo gli strumenti per la cooperazione finanziaria e l'attuazione della legislazione statale sull'esercizio associato delle funzioni fondamentali dei comuni, per il riordino di enti e per lo sviluppo delle politiche in favore dei *territori montani e disagiati*.

I territori classificati montani e le zone svantaggiate sono rappresentati nell'elaborato QC_12.

Ai sensi dell'art. 4 'Condizioni ulteriori per la realizzazione di nuove abitazioni rurali (articolo 72, comma 1, lettera b ter) e articolo 73, comma 3, della L.R. 65/2014)' del Regolamento regionale 25 agosto 2016, n. 63 contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale, d.p.g.r. 63/R/2016, nelle *zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici* ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, le ore lavorative annue che devono risultare nel programma aziendale al fine di dimostrare che la realizzazione di un nuovo edificio ad uso abitativo è necessaria alla conduzione del fondo, sono ridotte alla metà.

In altre zone collinari o svantaggiate il piano territoriale di coordinamento della provincia (PTC) può prevedere valori intermedi tra 1728 ore e 864 ore nelle diverse parti del territorio.

Art. 70 - Disciplina generale degli ambiti ed edifici esistenti che ospitano funzioni non agricole in territorio rurale

Nel territorio rurale sono presenti, anche se non graficamente individuati dal PSI, ambiti ed edifici esistenti in territorio rurale che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato.

Gli ambiti derivano dall'attuazione di previsioni di previgenti strumenti urbanistici ed ospitano funzioni quali attrezzature turistiche, servizi ed attrezzature di interesse generale, aree ed edifici per il culto, attrezzature culturali, sociali, sportive e ricreative, edifici ad uso commerciale, produttivo, direzionale ecc.

Tali ambiti ed edifici esistenti potranno essere specificamente individuati dai POC anche ai sensi della lettera d), comma 1, art. 64 della LR 65/2014, che definiranno altresì le trasformazioni ammissibili sugli ambiti, sui singoli organismi edilizi e sulle aree pertinenziali.

Tutti gli interventi dovranno essere improntati a criteri di qualità architettonica, urbanistica, ambientale e paesaggistica, devono essere correttamente inseriti nel contesto rurale di riferimento e non devono costituire elementi di degrado.

Gli interventi consentiti per tali ambiti ed edifici e per le loro aree pertinenziali, dovranno garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle emergenze culturali, paesaggistiche, vegetazionali ed ambientali presenti, la tutela delle aree boscate, la coerenza con il territorio rurale in cui sono inseriti ed il rispetto della morfologia dei luoghi (viabilità storica, orografia, edificato storico esistente, reticolo idrografico superficiale, terrazzamenti, morfotipi rurali ecc.).

Nell'ambito della disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, di cui al comma 1, lettera b) dell'art. 95 LR 65/2014, il Piano Operativo può individuare gli edifici esistenti non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione e disciplinarli ai sensi dell'art. 95 comma 4.

Gli edifici che ospitano funzioni non agricole in territorio rurale sono disciplinati ai sensi dell'art. 79 della LR 65/2014.

Art. 71 - Multifunzionalità dell'agricoltura

Il territorio rurale costituisce risorsa identitaria e fondamentale del territorio del P.S.I., sia per gli ambiti ove prevale la valenza ambientale e paesaggistica, sia per quelli ove prevale l'utilizzo a fini produttivi nella filiera agro-silvo-pastorale, sia per le funzioni legate alle attività turistiche, escursionistiche e ricreative.

Il P.S.I. promuove la valorizzazione dell'economia rurale attraverso il consolidamento e lo sviluppo del ruolo multifunzionale svolto dalla attività agricola in coerenza con la tutela e la valorizzazione delle risorse presenti, e per questo favorisce la diversificazione della attività agricola attraverso la sua integrazione con altre attività, purché ad essa connesse.

Sono attività connesse all'agricoltura, capaci di favorire il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, quelle definite dalle leggi, norme e regolamenti nazionali e regionali, di cui si fornisce di seguito un elenco indicativo di riferimento.

Attività con ricadute di natura ambientale e culturale, fra cui:

- produzione di energia da fonti rinnovabili (di cui al Titolo II, Capo III delle presenti Norme);
- attività di cura, ricovero e addestramento di animali il cui uso sia connesso al patrimonio culturale locale ed alle tradizioni rurali;
- salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale.
- gestione delle risorse ambientali a supporto della fauna selvatica e della gestione del territorio e della regimazione idrogeologica.

Attività con ricadute di natura educativa e ricreativa, fra cui:

- attività didattiche, divulgative, culturali, tradizionali, di turismo religioso culturale, ricreative, sportive, escursionistiche e di ippoturismo, sociali e di servizio per le comunità locali riferite al mondo rurale di cui all'art. 14 della L.R. 30/2003 sull'agriturismo;
- attività di somministrazione pasti, alimenti e bevande ed eventi promozionali di cui agli artt. 15 e 16 della L.R. 30/2003 sull'agriturismo;

Ospitalità fra cui:

- ospitalità in camere e unità abitative indipendenti di cui all'art. 12 della L.R. 30/2003 sull'agriturismo;
- ospitalità in spazi aperti (agricampeggio) di cui all'art. 13 della L.R. 30/2003 sull'agriturismo ed all'art. 27 del Regolamento 46/R del 2004;
- agrisosta camper di cui all'art. 27 bis del Regolamento 46/R del 2004.

Attività di agricoltura sociale con ricadute di natura socio-assistenziale che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali in accordo con i Piani socio-sanitari di zona, di cui alla Legge regionale 26 febbraio 2010, n. 24 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale fra cui:

- attività di co-terapia mediante l'uso di piante (terapia orticolturale) e di animali (attività assistite con animali e terapie assistite con animali);
- attività di formazione ed inclusione socio-lavorativa di soggetti a bassa contrattualità;
- servizi socio-assistenziali a supporto della qualità della vita di diversi gruppi sociali e di utenza (agri-asili, agri-nido, strutture per attività diurne legate alla realtà agricolo-rurale, servizi residenziali).

L'attività di produzione e cessione di energia fotovoltaica, realizzata con un impianto inferiore a 200 Kw di potenza nominale complessiva, è considerata "connessa" all'attività agricola principale (v. circolare n. 32/E del 6/7/2009 dell'Agenzia delle Entrate) se sussistono anche i seguenti requisiti: "i terreni, di proprietà dell'imprenditore agricolo o comunque nella sua disponibilità, sono condotti dall'imprenditore stesso e sono ubicati nello stesso Comune ove è sito il parco fotovoltaico, ovvero in Comuni confinanti".

Le attività agrituristiche sono disciplinate dalla L.R. 30/2003 "Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana" come modificata dalla L.R. 80/2009 e dal relativo Regolamento di attuazione, Decreto del Presidente della Giunta regionale 3 agosto 2004, n. 46/R e succ. mod. ed int "Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana".

I P.O.C. disciplineranno la realizzazione di servizi, volumi tecnici, impianti sportivi e piscine nel territorio rurale.

TITOLO VII - DISCIPLINA DI TUTELA DELL'INTEGRITÀ FISICA DEL TERRITORIO

Art. 72 - Indagini geologiche ed idrauliche di supporto al P.S.I. - Riferimenti normativi

Il presente P.S.I. è corredato dalle Indagini Geologiche dirette ad individuare le condizioni di pericolosità del territorio.

Per quanto riguarda la disciplina di carattere geologico, il riferimento normativo per il presente P.S.I. è il D.P.G.R. 5/R/2020.

Inoltre, vengono presi a riferimento, come normative sovracomunali, i disciplinari dei Piani Assetto Idrogeologico delle Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale.

Ai sensi del D.P.G.R. 5/R/2020 i Piani Strutturali dovranno essere corredati dalle Indagini Geologiche atte ad evidenziare le pericolosità territoriali propedeutiche a future valutazioni sulle condizioni e i limiti di trasformabilità del territorio in studio.

Nessun intervento nei territori comunali facenti parte dell'Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana è ammissibile se non garantisce la difesa del suolo sotto il profilo geologico, il ripristino delle condizioni di integrità, la sicurezza degli abitanti e delle attività insediate, nel rispetto delle norme e prescrizioni in materia geologica contenute nelle Indagini Geologiche che costituiscono parte integrante del presente P.S.I., nonché nei piani ed atti sovraordinati.

Le norme relative alla tutela dell'integrità fisica del territorio e del suolo prevalgono su ogni altra norma del presente P.S.I. e garantiscono la fattibilità degli interventi di trasformazione del territorio.

Art. 73 - Pericolosità geologica del territorio

Il P.S.I. è corredato dalle Indagini Geologiche ed Idrauliche dirette ad individuare le condizioni di pericolosità del territorio, secondo il DPGR 5/R/2020 e i PAI facenti capo alle Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e Centrale. Le pericolosità del territorio derivanti dalle Indagini Geologiche sono distinte in quattro classi di pericolosità geologica, ai sensi del D.P.G.R. 5/R/2020.

Le aree a Pericolosità contengono la valutazione, per aree omogenee, del grado di pericolosità del territorio in funzione della presenza o meno delle criticità geomorfologiche, litologiche e/o di acclività nel territorio in studio.

Tutti gli interventi di trasformazione e di cambio d'uso del suolo saranno attuati nel rispetto delle limitazioni imposte dalle rispettive condizioni di pericolosità geologica del sito di interesse.

La Carta della Pericolosità Geologica, individua zone omogenee del territorio all'interno delle quali si evidenziano i fattori geologici e geomorfologici, strutturali e dinamici, che si configurano come condizioni predisponenti il dissesto idrogeologico, secondo la seguente classificazione ai sensi del DPGR 5/R/2020:

- Pericolosità geologica molto elevata (G.4): aree in cui sono presenti fenomeni franosi attivi e relative aree di evoluzione, ed aree in cui sono presenti intensi fenomeni geomorfologici attivi di tipo erosivo
- Pericolosità geologica elevata (G.3): aree in cui sono presenti fenomeni franosi quiescenti e relative aree di evoluzione; aree con potenziale instabilità connessa a giacitura, ad acclività, a litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee e relativi processi di morfodinamica fluviale, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da fenomeni di soliflusso, fenomeni erosivi; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geomeccaniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori a 15 gradi.
- Pericolosità geologica media (G.2): aree in cui sono presenti fenomeni geomorfologici inattivi; aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciturali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori a 15 gradi.
- Pericolosità geologica bassa (G.1): aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciturali non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi.

Art. 74 - Disciplina dei PAI delle Autorità di Bacino Distrettuale coinvolti

La Carta della Pericolosità Geologica, tiene conto della Disciplina dei PAI delle Autorità di Bacino Distrettuale coinvolti (Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e Centrale), considerando le seguenti classificazioni:

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

(classificazione facente capo al PAI adottato – DCIP n.20 del 20/12/2019)

- pericolosità molto elevata (P4) - aree instabili interessate da fenomeni di dissesto attivi di tipo gravitativo, erosivo e/o dovuti all'azione delle acque incanalate negli alvei naturali /artificiali o lungo le pendici;
- pericolosità elevata (P3) – aree potenzialmente instabili, suddivise in due sottoclassi:
 - (P3a) – aree non interessate da fenomeni di dissesto attivi ma in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali aree interessate da instabilità in passato e/o segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi, sulla base dei quali non è possibile escludere la riattivazione dei dissesti;
 - (P3b) - aree interessate da possibili instabilità di tipo gravitativo, erosivo e/o dovuti all'azione delle acque incanalate negli alvei naturali /artificiali o lungo le pendici, per effetto di condizioni geomorfologiche e fisiche sfavorevoli che determinano elevata propensione al dissesto.
- pericolosità media (P2) - aree stabilizzate, aree stabili interessate tuttavia da litologie e condizioni strutturali e geomorfologiche che determinano propensione media al dissesto e che possono dar luogo a modifica della loro condizione di stabilità;
- pericolosità moderata (P1) - aree stabili con condizioni litologiche, strutturali e geomorfologiche aventi caratteri per lo più favorevoli alla stabilità con bassa propensione al dissesto.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

- Pericolosità Geomorfologica Molto Elevata (P.F.M.E.) - aree interessate da fenomeni franosi attivi individuate e perimetrate ai sensi degli atti di indirizzo e coordinamento emanati a seguito della Legge 183/89 e del D.L. 180/1998;
- pericolosità Geomorfologica Elevata (P.F.E.) – aree interessate da fenomeni franosi quiescenti individuate e perimetrate ai sensi degli atti di indirizzo e coordinamento emanati a seguito della Legge 183/89 e del D.L. 180/1998.

Art. 75 - Pericolosità sismica

Per quanto riguarda la classificazione della pericolosità sismica, in funzione degli studi di Microzonazione Sismica, ai sensi del D.P.G.R. 5/R/2020, le classi di riferimento sono le seguenti:

Pericolosità sismica locale molto elevata (S.4):

- aree interessate da deformazioni legate alla presenza di faglie attive e capaci, in grado di creare deformazione in superficie;
- terreni suscettibili di liquefazione dinamica accertati mediante indagini geognostiche oppure notizie storiche o studi preesistenti;
- aree interessate da instabilità di versante attive e relativa area di evoluzione, tali da subire un'accentuazione del movimento in occasione di eventi sismici

Pericolosità sismica locale elevata (S.3):

- aree con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti rilevanti;
- aree potenzialmente suscettibili di liquefazione dinamica, caratterizzate da terreni per i quali, sulla base delle informazioni disponibili, non è possibile escludere a priori il rischio di liquefazione;

- zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse;
- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, connesse con un alto contrasto di impedenza sismica atteso entro alcune decine di metri dal piano di campagna;
- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali con fattore di amplificazione $(F_x) > 1.4$;
- aree interessate da instabilità di versante quiescente, relative aree di evoluzione, nonché aree potenzialmente franose, di seguito, denominate "APF", e, come tali, suscettibili di riattivazione del movimento in occasione di eventi sismici.

Pericolosità sismica locale media (S.2):

- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali connessi con contrasti di impedenza sismica attesa oltre alcune decine di metri dal piano campagna e con frequenza fondamentale del terreno indicativamente inferiore a 1hz;
- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali con fattore di amplificazione $(F_x) > 1.4$;
- zone stabili suscettibili di amplificazione topografica (pendii con inclinazione superiore a 15 gradi);
- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, non rientranti tra quelli previsti nelle classi di pericolosità sismica S.3

Pericolosità sismica locale bassa (S.1):

- zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata (pendii con inclinazione inferiore a 15 gradi), dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.

Art. 76 - Indagini idrauliche di supporto al P.S.I. - Riferimenti normativi

Il presente P.S.I. è corredato dalle Indagini idrauliche dirette ad individuare le condizioni di pericolosità del territorio.

Per quanto riguarda la disciplina di carattere idraulico, il riferimento normativo per il presente P.S.I. è il D.P.G.R. 5/R/2020.

Inoltre, vengono presi a riferimento, come normative sovracomunali, i disciplinari del Piano Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e del Piani Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

Ai sensi del D.P.G.R. 5/R/2020 i Piani Strutturali dovranno essere corredati dalle Indagini idrauliche atte ad evidenziare le pericolosità territoriali propedeutiche a future valutazioni sulle condizioni e i limiti di trasformabilità del territorio in studio.

Nessun intervento nei territori comunali facenti parte dell'Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana è ammissibile se non garantisce la difesa del suolo sotto il profilo idraulico, il ripristino delle condizioni di integrità, la sicurezza degli abitanti e delle attività insediate, nel rispetto delle norme e prescrizioni in materia idraulica contenute nelle Indagini che costituiscono parte integrante del presente P.S.I., nonché nei piani ed atti sovraordinati.

Le norme relative alla tutela dell'integrità fisica del territorio e del suolo prevalgono su ogni altra norma del presente P.S.I. e garantiscono la fattibilità degli interventi di trasformazione del territorio.

Art. 77 - Pericolosità Idraulica del territorio

Il P.S.I. è corredato dalle Indagini Idrauliche dirette ad individuare le condizioni di pericolosità del territorio, secondo il DPGR 5/R/2020.

Gli elementi conoscitivi per la valutazione degli aspetti idraulici si riferiscono al reticolo idrografico individuato dalla Regione ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lettera e), della L.R.79/2012, interferente con il territorio urbanizzato e alle mappe di pericolosità da alluvione come definite dall'articolo 2 della L.R.41/2018 (da ora in poi definite "mappe di pericolosità da alluvione").

Le pericolosità del territorio derivanti dalle Indagini idrauliche sono distinte in tre classi di pericolosità, ai sensi del D.P.G.R. 5/R/2020.

Tutti gli interventi di trasformazione e di cambio d'uso del suolo saranno attuati nel rispetto delle limitazioni imposte dalle rispettive condizioni di pericolosità idraulica del sito di interesse.

La caratterizzazione delle aree a pericolosità da alluvioni è effettuata secondo la seguente classificazione:

- Aree a pericolosità per alluvioni frequenti (P3), come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera d) della L.R.41/2018
- Aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti (P2), come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera e) della L.R.41/2018
- Aree a pericolosità da alluvioni rare o di estrema intensità (P1), come classificate negli atti di pianificazione di bacino in attuazione del d.lgs.49/2010

Sono definite oltre alla Carta delle pericolosità come precedentemente definite la Carta dei Battenti idraulici per tempi di Ritorno 30 anni e 200 anni, e la carta delle velocità della Corrente per Tempi di Ritorno 30 anni e 200 anni.

Nelle aree caratterizzate da pericolosità per alluvioni frequenti e poco frequenti la fattibilità degli interventi è perseguita secondo quanto disposto dalla L.R. 41/2018 e s.m.i., oltre a quanto già previsto dalla pianificazione di bacino.

La fattibilità degli interventi è subordinata alla gestione del rischio di alluvioni rispetto allo scenario per alluvioni poco frequenti, con opere idrauliche, opere di sopraelevazione, interventi di difesa locale, ai sensi dell'articolo 8, comma 1 della L.R.41/2018 e s.m.i..

Nei casi in cui, la fattibilità degli interventi non sia condizionata dalla L.R.41/2018 alla realizzazione delle opere di cui all'articolo 8, comma 1, ma comunque preveda che non sia superato il rischio medio R2 e che siano previste le misure preventive atte a regolarne l'utilizzo in caso di eventi alluvionali, la gestione del rischio alluvioni può essere perseguita attraverso misure da individuarsi secondo criteri di appropriatezza, coniugando benefici di natura economica, sociale ed ambientale, unitamente ai costi ed ai benefici.

In particolare, sono da valutare le possibili alternative nella gestione del rischio alluvioni dalle misure maggiormente cautelative che garantiscono assenza degli allagamenti fino alle misure che prevedono eventuali allagamenti derivanti da alluvioni poco frequenti.

Nel caso di interventi in aree soggette ad allagamenti, la fattibilità è subordinata a garantire, durante l'evento alluvionale l'incolumità delle persone, attraverso misure quali opere di sopraelevazione, interventi di difesa locale e procedure atte a regolare l'utilizzo dell'elemento esposto in fase di evento.

Durante l'evento sono accettabili eventuali danni minori agli edifici e alle infrastrutture tali da essere rapidamente ripristinabili in modo da garantire l'agibilità e la funzionalità in tempi brevi post evento.

TITOLO VIII - TUTELA AMBIENTALE E SOSTENIBILITA'

Art. 78 - Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale e dallo Studio di Incidenza

78.1 Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali

1. Il Piano Strutturale Intercomunale è assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), predisposta ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, e finalizzata a valutarne preventivamente gli effetti sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute, e a promuovere uno sviluppo locale sostenibile.

2. La Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Incidenza sono parte integrante del presente PS.

3. Il Rapporto Ambientale contiene i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio. Il Rapporto ambientale costituisce elemento condizionante e di riferimento per i contenuti del PSI, del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, da declinare anche attraverso i successivi processi di VAS dei futuri singoli strumenti urbanistici.

4. Il PO deve in ogni caso prevedere azioni mirate alla riduzione dei fattori inquinanti, al contenimento dei consumi idrici ed energetici, al riuso delle acque meteoriche, all'uso integrato di fonti rinnovabili e contenimento energetico anche con eventuali incentivi, bonus, edilizi.

5. Il PSI è sottoposto ad attività di monitoraggio che confluiscono nel "Rapporto di monitoraggio del Piano strutturale intercomunale". Il Rapporto di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore.

6. Le prescrizioni ambientali rappresentano le condizioni alla trasformabilità che devono essere messe in atto o le misure necessarie per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti significativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Piano.

78.2 Prescrizioni per la tutela delle risorse ambientali nei Piani Operativi Comunali e Intercomunali

Le prescrizioni riportate di seguito sono riferite a tutto il territorio del P.S.I.

Risorsa acqua

La ricerca e la riduzione delle perdite è uno strumento di fondamentale importanza per migliorare la disponibilità idrica ma purché rimangano costanti le disponibilità alle fonti di approvvigionamento.

L'aumento del carico urbanistico nel territorio intercomunale è condizionato dalla disponibilità della risorsa idrica all'interno dell'area di riferimento (ATO).

I Piani Operativi dovranno subordinare qualsiasi intervento di trasformazione del suolo e di edificazione all'effettiva disponibilità di risorsa idrica ed alla effettiva capacità di trattamento e depurazione delle acque di scarico originate da tali modificazioni.

I Piani Operativi dovranno prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive rivolti al risparmio idrico.

Al fine della riduzione dei consumi, Piano Operativo dovrà prevedere misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

I Piani Operativi dovranno prevedere sistemi a basso consumo di acqua per l'irrigazione dei giardini e delle aree verdi.

Il Piano Strutturale stabilisce l'obbligo, per tutti gli scarichi in aree non servite da pubblica fognatura, di essere autorizzati (ai sensi del regolamento regionale DPGR 46/R/2008) e certificati da tecnico abilitato.

I nuovi fabbisogni idropotabili e di smaltimento liquami devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

In particolare, per ogni intervento idroesigente con conseguente necessità depurativa occorre richiedere all'ATO competente un parere circa la possibilità di vedere soddisfatte le richieste derivanti dall'insediamento con le attuali strutture, indicando l'area gestionale di competenza in cui ricade l'intervento. A tal fine occorrerà indicare la tipologia di intervento prevista e la richiesta idrica connessa o in alternativa l'indicazione di parametri che consentano la determinazione dei fabbisogni idrici (numero di alloggi per edilizia residenziale, n° posti letto per attività ricettive).

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- garantire che nelle aree di trasformazione la rete antincendio e quella di annaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile;
- prevedere nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali;
- perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquadottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema;
- concordare col gestore procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite;
- prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, (acque meteoriche e acque reflue) fatto salvo quando vi siano giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali.

Ove le indagini geologiche rilevino punti di vulnerabilità degli acquiferi del sottosuolo si dovranno:

- realizzare fognature e condotte a tenuta;
- impermeabilizzare tutte le vasche interrato tramite doppia guaina impermeabile in modo da evitare sversamenti e contaminazione del suolo e delle acque sotterranee;
- ritenere, in linea generale, non ammissibili, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collettibili alla fognatura pubblica e/o non avviabili a depurazione. Le trasformazioni che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria dovranno essere sottoposte a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente;
- in caso di insediamenti o zone non serviti da pubblica fognatura, garantire il ricorso a sistemi di depurazione autonoma anche di tipo naturale e comunque caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico e elevati rendimenti depurativi, incentivando il ricorso a sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati. Il sistema di smaltimento dovrà essere altresì scelto nel rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità dei suoli;
- garantire nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, le trasformazioni che sia valutata l'eventuale interferenza degli scarichi fuori fognatura con la risorsa idrica superficiale e sotterranea.

Rifiuti

Il PO dovrà garantire che per ogni nuova trasformazione, venga predisposta nell'area una campagna di sensibilizzazione verso la raccolta differenziata.

I Piani Operativi potranno stabilire localizzazioni e requisiti delle isole ecologiche.

Laddove non sia possibile l'installazione di isole ecologiche è comunque obbligatorio l'utilizzo di campane e cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti.

I Piani Operativi potranno prevedere aree da destinare a piccole stazioni ecologicamente attrezzate per la gestione e raccolta dei rifiuti ordinari e per i rifiuti ingombranti oltre che a spazi appositi per l'alloggiamento dei cassonetti per la raccolta differenziata.

L'ubicazione delle isole ecologiche e/o delle campane e cassonetti per la raccolta differenziata, dovrà essere tale da garantire il facile raggiungimento da parte dell'utenza, compatibilmente con le esigenze di transito e manovra dei mezzi adibiti alla raccolta.

Poiché i luoghi (isole ecologiche o singoli cassonetti) destinati alla raccolta dei rifiuti, anche se destinati per la raccolta differenziata, sono spesso assoggettati a possibile degrado, essi dovranno essere realizzati e attrezzati in modo tale da inibire utilizzi impropri e abusi.

I fabbisogni di raccolta rifiuti solidi devono risultare compatibili con gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata;
- utilizzare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti;
- nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione sarà valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Energia

Deve essere perseguito il contenimento dei consumi energetici, sia elettrici che da gas metano, sia attraverso una riduzione della crescita dei consumi che attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

Deve essere prevista la possibilità di inserimento compatibile, per i fabbricati e le loro adiacenze/pertinenze, di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il perseguimento di standard di risparmio energetico ed efficienza energetica degli edifici, in linea con le indicazioni e con gli obiettivi dei piani sovraordinati di settore.

I Piani Operativi dovranno privilegiare l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (solare termico, fotovoltaico ecc.) integrate con le architetture di progetto.

L'installazione di nuovi impianti di illuminazione pubblica dovrà essere conforme alle prescrizioni della normativa regionale vigente e in particolare, dove tecnicamente possibile, dovranno essere installati impianti per la pubblica illuminazione dotati di celle fotovoltaiche.

Gli impianti di illuminazione pubblica o privata devono tener conto delle disposizioni relative alla prevenzione dell'inquinamento luminoso.

I nuovi impianti di illuminazione pubblica dovranno essere dotati di sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso.

Dovranno essere tutelate tutte quelle aree caratterizzate da bassi flussi luminosi cercando di esaltare il valore culturale ed ambientale del territorio.

I nuovi fabbisogni di erogazione energetica devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

In fase di predisposizione del Piano Operativo sarà richiesto l'approfondimento congiunto con l'ente per la pianificazione della rete elettrica necessaria per interventi di maggior rilievo. Per ogni intervento di nuovo insediamento soggetto a piano attuativo dovrà essere richiesto al soggetto attuatore il progetto della rete elettrica elaborato insieme all'ENEL.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico – strutturale;
- utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali;

- garantire che nelle aree di trasformazione siano posizionati, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico;
- diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico;
- fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili;
- innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati;
- incrementare le aree verdi interne ai centri abitati dove è possibile senza però compromettere la storicità del luogo e incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (cool pavements) in modo da ridurre l'effetto isola di calore.

I Piani Operativi dovranno in ogni caso rispettare quanto contenuto negli elaborati del PIT/PPR:

Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio

Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio

Aria

Dovranno essere previste campagne di monitoraggio degli inquinanti dispersi in aria al fine di porre limitazioni al traffico veicolare qualora si superassero i limiti di legge.

Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per ridurre i flussi di traffico, o comunque mitigarne l'impatto.

Dovranno essere incentivate forme di trasporto promiscue quali servizi pubblici e servizi navetta mirati a limitare i flussi di traffico e in conseguenza aumento delle emissioni nocive.

Nella progettazione di edifici pubblici si dovrà tenere conto dei flussi di traffico da essi generati in modo da cercare di limitare punte di inquinamento acustico.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale;
- incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;
- incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive;
- disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali;
- evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili).

Radiazioni non ionizzanti

Il PSI ed PO devono garantire che siano rispettati i limiti per l'esposizione puntuale ai campi elettromagnetici, previsti dalla normativa vigente, in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base.

E' fissata intorno agli elettrodotti una servitù perpetua e inamovibile di elettrodotto su una fascia di terreno sottostante di ml 34,90 avente per mediana l'interasse delle palificazioni per la tratta a doppia terna e ml 16,90 per la semplice terna.

Nella zona sottostante l'elettrodotto, per l'intera ampiezza della fascia asservita, non potranno del pari essere erette costruzioni di qualsiasi natura e non potranno essere costituiti depositi sia pure provvisori di materiali infiammabili.

E' inoltre vietato effettuare scavi di qualsiasi natura intorno alle palificazioni e fare cose che possano compromettere la stabilità e l'esercizio delle condutture.

Nella zona asservita potranno essere allevate piante purché mantenute con i rami ad una distanza non inferiore di mt 4 in senso verticale dai fili conduttori inferiori e di mt 3 in senso orizzontale dai fili conduttori esterni. Nella zona asservita è inoltre costituito diritto di transito a favore delle ferrovie per la vigilanza e la manutenzione dell'elettrodotto.

Nelle aree soggette a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici e ambientali, gli elettrodotti devono, ogni qualvolta possibile, correre in cavo sotterraneo e devono altresì essere previste, in fase di progettazione, particolari misure per evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali tutelati.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni SRB se in prossimità di abitazioni;
- prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici;
- con la presunta introduzione nel territorio italiano della telefonia 5G si prevede l'installazione di numerose antenne di piccola potenza in quanto la frequenza (26GHz) utilizzata da tale tecnologia ha scarsa efficienza di penetrazione (muri di edifici e alberature ostacolano la trasmissione). Tuttavia si raccomanda vivamente di prevedere specifici monitoraggi e studi per dislocare le antenne necessarie in luoghi idonei sotto il profilo della salute, del paesaggio e dell'ambiente storico-architettonico.

Suolo e sottosuolo

In linea con il Piano Strutturale Intercomunale, il Piano Operativo perseguirà il massimo contenimento del consumo di suolo e di aree urbanizzate.

I Piani Operativi dovranno garantire che le trasformazioni che implicano nuovo impegno di suolo siano realizzate, dove tecnicamente possibile, in materiali permeabili.

I Piani Operativi dovranno garantire che i nuovi spazi pubblici o privati destinati a viabilità pedonale o meccanizzata siano realizzati, dove tecnicamente possibile, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque.

Devono essere evitati fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi tipo provenienti sia dai centri abitati che dalle attività produttive.

Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D. Lgs. 42/2004), degli art. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore l'ufficio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per il territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema. Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche
- dare priorità, per quanto possibile, allo svolgimento di procedimenti volti alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree soggette a bonifica sul territorio comunale

- in caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale.

Inquinamento acustico

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale
- indirizzare la progettazione verso soluzioni atte ad aumentare la qualità acustica delle nuove opere. Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc.

78.3 Studio e Valutazione di Incidenza

Il Rapporto Ambientale contiene lo Studio di Incidenza ai sensi della LR 30/2015 relativo ai siti Natura 2000 ed ai Siti di Interesse Regionale (SIR) presenti nel territorio dei Comuni oggetto del presente P.S.I.

I contenuti di tale studio dovranno servire da riferimento per i successivi studi e valutazioni da svolgersi ai sensi di legge.

Ai sensi della L.R. 30/2015 e s.m.i., qualsiasi piano, progetto o intervento ricadente all'interno dei Siti della Rete Ecologica Natura 2000 e nel SIR, se non esplicitamente escluso da specifiche disposizioni normative o regolamentari, deve essere sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza.

La valutazione di incidenza risulta necessaria anche per interventi che, sviluppandosi in aree contermini ma esterne al sito, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie per cui il Sito è stato designato.

Art. 79 - Regole per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER)

79.1 Regole per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER)

L'installazione di impianti di produzione di energie rinnovabili deve essere compatibile con il territorio del P.S.I. e con le sue risorse, nel rispetto dello Statuto.

Nella produzione di energia rinnovabile devono essere tutelate la risorsa paesaggio e le risorse ambientali essenziali, quali l'acqua, l'aria, il suolo e gli ecosistemi della flora e della fauna.

Ai sensi dell'art. 12 comma 7 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità", "Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) [impianti alimentati da fonti rinnovabili programmabili: impianti alimentati dalle biomasse e alla fonte idraulica, ad esclusione, per quest'ultima fonte, degli impianti ad acqua fluente, nonché gli impianti ibridi, di cui alla lettera d)] e c) [impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili o comunque non assegnabili ai servizi di regolazione di punta: impianti alimentati dalle fonti rinnovabili che non rientrano tra quelli di cui alla lettera b)] possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."

L'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili è soggetta al rispetto delle disposizioni normative e regolamentari, di livello nazionale e regionale, vigenti in materia, contenute nelle seguenti norme e piani:

- Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”;
- L.R.T. 39/2005 “Disposizioni in materia di energia”, in particolare per il procedimento autorizzatorio;
- Linee Guida nazionali sulle fonti rinnovabili di cui al D.M. 10-9-2010 (che dal 2-1-2011 si applicano anche in Toscana pur in presenza di normativa regionale difforme), che al par. 1.2. stabiliscono che le sole Regioni possono porre limitazioni e divieti in atti di tipo programmatico o pianificatorio per l'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili ed esclusivamente nell'ambito e con le modalità di cui al paragrafo 17 “Aree non idonee”;
- D.Lgs. 28/2011 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”;
- per le aree tutelate per legge: “Disciplina dei beni paesaggistici”, allegato 8B del PIT/PPR;
- per l'installazione di impianti solari e fotovoltaici e l'individuazione delle aree non idonee: Legge Regionale della Toscana del 21/03/2011 n. 11: “Disposizioni inerenti la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia”, modificata dalla L.R. 56/2011 e completata dalla Del. C.R. 26-10-2011 n° 68 e succ. mod. ed int.;
- Del. C.R. dell'11-2-2013 n. 15 che stabilisce “Criteri e modalità di installazione degli impianti fotovoltaici a terra e degli impianti fotovoltaici posti su frangisole” e succ. mod. ed int.;
- allegato A alla Legge Regionale 11/11, sostituito dalla LRT 56/2011, che riporta le aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra;
- PAER - Piano Ambientale ed Energetico Regionale approvato il 10-02-2015, che stabilisce gli indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati i criteri per la installazione di impianti a biomassa ed eolici e la individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa e degli impianti eolici, richiama la individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra già effettuata dalla LRT 11/2011;
- allegato 1a al PIT/PPR “Norme comuni energie rinnovabili - impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio” e allegato 1b al PIT/PPR “Norme comuni energie rinnovabili - impianti eolici - Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio”, che riportano nel PIT/PPR gli allegati del PAER.

Per tutti gli impianti di cui al presente articolo è comunque necessario effettuare una verifica di compatibilità paesaggistica, rispetto alle seguenti condizioni:

- salvaguardia degli elementi paesaggistici e delle visuali panoramiche, nel rispetto del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana e dello Statuto del P.S.I.;
- tutela dei caratteri storici ed architettonici dei singoli edifici, dei complessi e dei borghi, della viabilità e delle loro relazioni con il contesto;
- la realizzazione di nuove linee aeree di media e alta tensione deve essere limitata ai casi in cui le condizioni geomorfologiche od altre condizionalità inderogabili ne rendano impossibile l'interramento.

Alla realizzazione degli impianti possono essere collegati percorsi e strutture per la didattica ambientale, in connessione con i progetti di paesaggio per l'escursionismo, la ricettività diffusa e la didattica ambientale.

79.2 Aree non idonee alla installazione di impianti fotovoltaici a terra

L'allegato alla Legge Regionale 21 marzo 2011, n. 11 "Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia", nonché l'Allegato 3 del Piano Ambientale ed Energetico Regionale P.A.E.R. "Aree non idonee agli impianti fotovoltaici a terra - Approvate già con Legge Regionale 21 marzo 2011, n. 11", definiscono i siti non idonei per l'installazione di impianti solari e fotovoltaici > 5 kw.

Le aree non idonee ai diversi tipi di impianti fotovoltaici a terra con potenza superiore a 5 KW, sono state individuate dalla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della LR 11/2011 e dell'Allegato A alla stessa legge, e sono:

- Aree e beni immobili di notevole interesse culturale come individuati ai sensi degli ex artt. 10 e 11 del D.Lgs 42/04
- Aree e immobili vincolati ex art. 136 del d.lgs 42/04 (ex lege 1497)
- Zone all'interno di con visivi e panoramici la cui immagine è storicizzata
- Aree agricole di particolare pregio paesaggistico e culturale
- Aree naturali protette (nazionali, regionali, locali), SIR, ZSC ex SIC e ZPS
- Zone vincolate ex articolo 142, comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m), d.lgs. 42/2004 (ex Galasso)

A scala di P.S.I. le aree D.O.P (D.O.C. e D.O.C.G.) e I.G.P. interessano gli interi territori dei tre Comuni.

Le aree non idonee alla installazione di impianti fotovoltaici a terra, individuate dalla Regione Toscana, sono rappresentate nell'elaborato QC_13.

In sede di P.O.C. potranno essere approfondite con studi specifici.

79.3 Edilizia sostenibile ed efficienza energetica degli insediamenti e degli edifici

Nel rispetto delle leggi e normative vigenti, la progettazione di nuovi assetti morfologici insediativi, derivanti da azioni di trasformazione comportanti nuova edificazione e da ristrutturazioni urbanistiche, nonché la progettazione degli edifici, di iniziativa pubblica o privata, deve recepire i criteri e gli indirizzi contenuti nelle "Linee Guida per l'edilizia sostenibile in Toscana" ed i "Criteri per la definizione delle prestazioni ambientali delle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)".

I progetti di edifici di nuova costruzione ed i progetti di ristrutturazioni rilevanti degli edifici esistenti, comprese le ristrutturazioni urbanistiche, prevedono l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs 28/2011, del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 26/06/2015 e succ. mod. ed int, secondo i principi minimi di integrazione e le decorrenze di cui all'allegato 3 dello stesso D.Lgs.

PARTE III - STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

TITOLO I - STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Art. 80 - Strategie generali e obiettivi da perseguire nel governo del territorio

1. Le Strategie del PSI si riferiscono alle volontà dei Comuni dell'Unione di governare criticità ambientali (costituite dal consumo del territorio, dall'inquinamento atmosferico derivante dall'uso dei combustibili fossili e dall'incremento della mobilità e del traffico veicolare, dalla fragilità dell'assetto idrogeologico accentuata dalla modifica della morfologia territoriale causata dall'intervento umano, dall'uso dissipativo delle risorse primarie come l'acqua), sociali (invecchiamento della popolazione, aumento della immigrazione, rischio di impoverimento di parte della popolazione, crescita e differenziazione dei bisogni e delle domande di salute e di servizi), economiche (strozzature infrastrutturali, difficoltà del settore agricolo, dimensione delle imprese troppo piccola rispetto ai mercati internazionali, debolezza dei servizi alle imprese, scarsa offerta di occupazione di qualità per i laureati con conseguente perdita di saperi e conoscenza, difficoltà di relazione tra le imprese e i centri di ricerca e sviluppo tecnologico e debolezza delle sinergie produttive tra imprese).

2. L'area vasta oggetto del PSI, che comprende i territori comunali dell'Unione, è l'ambito di applicazione per strumenti perequativi, politiche coordinate, gestioni associate, oltre che per il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica comunale (POC o POIC) e le attività di valutazione e monitoraggio degli effetti di tale pianificazione.

3. Il PSI orienta la redazione dei Piani Operativi Comunali o Intercomunali (POC o POIC) non solo per la conformazione allo Statuto nel rispetto dei dimensionamenti massimi, delle condizioni di tutela relative al patrimonio territoriale, dei limiti per la sostenibilità e l'uso corretto delle risorse, dei vincoli riferiti al sistema dei beni paesaggistici, ma anche per la messa in opera di azioni fra di loro coerenti e sinergici al fine di realizzare le infrastrutture fisiche o gestionali di rete (mobilità, produttività legata alle risorse territoriali, fruizione delle aree di alto valore naturalistico e paesaggistico, offerta turistica integrata, servizi eco-sistemici).

4. Le vocazioni territoriali da sviluppare a livello unionale nel rispetto delle specificità e degli obiettivi strategici locali si trovano nello sviluppo rurale integrato; nel ripristino di forme di agricoltura tradizionale con effetti di miglioramento ambientale, paesaggistico e di difesa del suolo; nella valorizzazione delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali alle quali associare forme di turismo diffuso e sostenibile.

5. L'ambito oggetto del PSI corrispondente ai territori comunali dell'Unione dell'Amiata Grossetana presenta caratteristiche tipiche del sistema delle Aree Interne, un sistema nel quale alla distanza dai grandi centri di agglomerazione urbana e ai fenomeni di invecchiamento della popolazione e spopolamento dei centri abitati corrispondono ingenti risorse naturalistiche, paesaggistiche, ambientali, storico-insediative, capitali sociali e propensione alle produzioni di comunità, forti potenziali di attrazione e di sviluppo per le nuove economie ecologiche e solidali.

6. Con la Strategia dello sviluppo sostenibile contenuta nel PSI l'Unione dei Comuni dell'Amiata Grossetana intende sostenere la creazione di nuove possibilità di reddito, assicurare agli abitanti l'accessibilità ai servizi essenziali (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari), migliorare lo stato del patrimonio territoriale, così come indicato nella Strategia Nazionale per le Aree Interne.

7. Ai fini di quanto sopra richiamato, la Strategia del presente PSI sostiene azioni non prettamente urbanistiche ed edilizie ma a queste collegate come:

- innovazione digitale, sia per la collaborazione fra i Comuni e le eventuali misure perequative sia per garantire i servizi a tutti tramite la loro erogazione in via informatica (telemedicina, tele-assistenza, tele-didattica e telelavoro), sia per nuove forme di sviluppo economico (e-commerce dei prodotti locali; web tourism);
- nascita di "imprese di comunità";

- fiscalità differenziata.

8. In relazione alle finalità che la LR 65/2014 assegna al PSI relativamente e alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità; all'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale; alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale; nonché in riferimento alle azioni richiamate nei commi precedenti, la Strategia del PSI si articola in tre macro ambiti per:

- la tutela e la rigenerazione del sistema insediativo
- l'implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali e delle attività produttive agricole e forestali
- la mobilità sostenibile e la rete dell'accessibilità.

9. La Strategia dello sviluppo sostenibile del presente PSI si articola a livello locale nelle azioni e nei dimensionamenti articolati per categorie funzionali riferiti alle Unità territoriali Organiche Elementari (UTOE) che il presente PSI fa coincidere con i territori comunali dell'Unione.

10. Le UTOE sono scenari di riferimento per l'attuazione nei POC o POIC delle finalità e delle azioni strategiche generali del PSI nel rispetto delle condizioni fissate nel suo Statuto.

Art. 81 - Strategie di tutela e rigenerazione del sistema insediativo

Fanno parte della Strategia per la tutela e la rigenerazione del sistema insediativo le azioni a favore di:

- forme di vitalità sociale ed economica del sistema insediativo dei borghi e dei centri storici e rurali;
- attività fondate sul corretto uso del patrimonio territoriale utili al mantenimento della popolazione residente e allo sviluppo di attività produttive legate ai capitali e alle risorse locali;
- attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali legate allo sviluppo della Strategia per la mobilità lenta (reti percorribili a piedi, a cavallo, in bicicletta) utile alla fruizione dei beni naturali, storici, archeologici, eno-gastronomici;
- tutela, manutenzione e cura dei borghi e centri storici e delle loro aree di pertinenza da regolamentare nei Piani Operativi e da attuare tramite interventi urbanistici ed edilizi privati e pubblici;
- eliminazione di stati di degrado tramite interventi di recupero di territori, suoli, edifici e complessi abbandonati, sotto o mal utilizzati abbandonate e inutilizzate, tramite la l'attivazione di sinergie fra Comuni e di partenariati pubblico-privati;
- sostegno e consolidamento dei poli produttivi di interesse sovralocale di tipo artigianale e industriale;
- qualità delle trame pubbliche dei centri abitati;
- riqualificazione delle aree che hanno perduto identità morfologica, funzionale e infrastrutturale;
- valorizzazione dei parchi urbani e le aree verdi interne e di pertinenza centri storici;
- incremento della qualità architettonica e ambientale del sistema insediativo attraverso la tutela e il recupero del patrimonio edilizio di antica formazione e la riqualificazione delle zone più periferiche;
- conferma dei servizi pubblici e di interesse pubblico;
- previsione di un sistema gerarchizzato della viabilità e della sosta, capace di migliorare gli accessi e gli spostamenti interni;
- previsione di un sistema integrato degli spazi pubblici, incentrato su antiche e nuove centralità urbane;
- sostegno alla piccola e media industria e all'artigianato locale dotando le localizzazioni esistenti delle infrastrutture e dei servizi necessari.

Sono soggetti a interventi di valorizzazione per il loro potenziale attrattivo di residenzialità e di accoglienza turistica diffusa nonché per artigianato e commercio integrati alle tutele delle relazioni paesaggistiche e morfologiche con i contesti rurali:

- il sistema dei centri a corona del Monte Amiata;
- il sistema a pettine dei centri affacciati sull'Albegna e sul Fiora;
- i sistemi di edifici religiosi, eremi e monasteri, quali capisaldi del territorio e beni paesaggistici, fra i quali si rilevano non solo quelli numerosi di impianto storico ma anche insediamenti recenti di valenza sovralocale come il Gompa Merigar (buddisti) a Arcidosso;
- il sistema delle Rocche Aldobrandesche, dei castelli, centri fortificati e piccoli borghi elevati sui versanti del Monte e nelle valli;
- il sistema collinare/pedemontano di borghi rurali, ville fattoria e poderi storici;
- il sistema di fonti, abbeveratoi e antichi manufatti legati alla presenza dell'acqua;
- il sistema di manufatti religiosi minori quali tabernacoli, cappelle, piccoli eremi;
- il sistema dei siti minerari a Castell'Azzara;
- il sistema degli impianti sciistici nel comprensorio dell'Amiata;
- il sistema delle testimonianze delle antiche attività minerarie organizzate nel "Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata";
- il Giardino delle Sculture a Seggiano.

Gli insediamenti produttivi esistenti sono soggetti a interventi per il miglioramento tecnologico e le prestazioni ambientali comprensive di abbattimento dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera, nonché da interventi di ampliamento, adeguamento tecnico e funzionale.

Sono incentivati il consolidamento dei "Centri commerciali naturali" e il mantenimento degli esercizi di vicinato, anche in mixité con altre funzioni come quelle dell'artigianato di servizio alla persona e direzionali.

Sono sempre ammesse forme di accoglienza turistica diffusa che permettano di stabilire reti interne ed esterne ai territori urbanizzati fra attività e che possono essere integrate da servizi per pratiche sportive e per il benessere psicofisico, per le cure a impatto sociale e sulla salute.

Art. 82 - Strategie per l'implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali e delle attività produttive agricole e forestali

1. Con la Strategia per le reti verdi naturalistiche e rurali si intende promuovere e sostenere il sistema delle specializzazioni produttive del territorio, con effetti attesi riferiti alla valorizzazione dei paesaggi e della biodiversità, all'innovazione delle filiere produttive storicamente consolidate, all'occupabilità delle giovani generazioni, all'erogazione di nuovi servizi di welfare connessi all'agricoltura sociale, alla difesa dai rischi idraulici e idrogeomorfologici grazie alla presenza sui territori e alla loro cura e manutenzione, all'implementazione delle prestazioni ecosistemiche dei suoli grazie all'agricoltura e alle attività forestali, allo sviluppo del turismo sostenibile.

2. L'integrazione fra nuove economie locali, tutela dei paesaggi storicamente consolidati e delle aree naturalistiche che erogano i principali servizi ecosistemici è favorita da azioni rivolte a:

- tutela delle risorse idro-geo-morfologiche e prevenzione dei rischi idraulici, geologici e sismici attuate tramite azioni di manutenzione e gestione degli assetti idro-geo-morfologici, in conformità alla pianificazione sovraordinata in materia e secondo quanto contenuto nelle indagini del PSI;
- valorizzazione della zona di pregio ambientale della Vetta dell'Amiata che si caratterizza per la presenza di un'area boscata che ne comprende quasi interamente la superficie formata da faggi, castagneti da taglio e abeti e delle attrezzature sciistiche (piste, seggiovie, etc.) del Monte Amiata e dei relativi poli turistici delle Macinaie, Contessa e della Vetta;
- salvaguardia e incremento della rete ecologica;

- tutela dei varchi inediti presenti lungo la SP a corona del Monte Amiata, evitando la dispersione del tessuto urbano e la saldatura degli insediamenti lungo la viabilità;
- conservazione della biodiversità, contenimento del consumo del suolo e tutela dei patrimoni agro-forestali e paesaggi rurali storicamente consolidati attuate tramite la manutenzione, la gestione, la valorizzazione dei patrimoni agro-forestali e la protezione dei valori naturalistici e agro-forestali individuati dal presente PSI;
- qualificazione del patrimonio forestale e gestione attiva del bosco e delle filiere, con particolare attenzione allo sviluppo della produzione e commercializzazione dei prodotti tipici locali come vino, olio, castagna e funghi;
- mantenimento e incentivazione delle attività di coltivazione anche al fine della conservazione della struttura fondativa del paesaggio agrario storico;
- collegamento della politica alimentare alle politiche urbane attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici del territorio e i mercati della filiera corta;
- qualificazione dello sviluppo del turismo legandolo alla valorizzazione delle identità locali (beni storico-culturali, prodotti locali, patrimonio forestale – faggeta e castagneto).

Art. 83 - Strategie per la mobilità sostenibile e la rete dell'accessibilità

La Strategia per la mobilità sostenibile e la rete dell'accessibilità è funzionale a:

- miglioramento delle relazioni materiali e immateriali e degli snodi di interconnessione e di scambio con le principali infrastrutture regionali;
- incremento delle infrastrutture per la mobilità sostenibile e la percorribilità lenta dei territori;
- incremento delle dotazioni urbane e territoriali materiali e immateriali per la mobilità di dati, persone, cose, nonché a supporto delle aree produttive e commerciali e dei servizi di valenza comunale e sovracomunale;
- valorizzazione del ruolo della viabilità extraurbana quale infrastruttura di supporto allo sviluppo del territorio rurale;
- riorganizzazione e razionalizzazione delle infrastrutture per la mobilità volta alla creazione di una gerarchizzazione dei percorsi ad eliminare le condizioni di disagio determinate dai traffici di attraversamento degli insediamenti;
- attrezzare il sistema insediativo e in particolare i centri storici con un'adeguata dotazione di parcheggi;
- promozione del ripristino funzionale del tratto di ferrovia Paganico-Siena e della stazione di Sant'Angelo Scalo, (localizzata nel comune di Montalcino ma al limite del confine comunale di Castel del Piano) quale azione strategica a scala sovraordinata finalizzata al potenziamento dei servizi per le attività produttive e turistiche del comune e dell'intero versante grossetano dell'Amiata.

Sono soggette a interventi di valorizzazione nella conservazione dei caratteri storicamente consolidati e dei suoi rapporti con il sistema insediativo storico la rete della viabilità storica principale e minore con particolare riferimento a:

- per "il sistema dei centri a corona del Monte Amiata", la SS 323 Amiatina che gira intorno al monte collegando i centri principali di Abbadia S. Salvatore, Piancastagnaio, S. Fiora, Arcidosso e Castel del Piano, e la raggiera di strade che collega i borghi minori e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti: Montelaterone, Montegiovi e Montenero, Seggiano, Tre fonti, i Castelli di Stribugliano e Potentino;

- per “il sistema a pettine dei centri affacciati sull’Albegna e sul Fiora” la SS 323 che corre sui crinali dell’alta valle dell’Albegna, controllata dai borghi fortificati di Triana, Roccalbegna, Cana; la SP 10 che si stacca dalla Strada Amiatina e corre sul crinale che separa le valli dell’Albegna e del Fiora, collegando i castelli di Semproniano, Rocchette di Fazio, Catabbio la SP Pitigliano-Santa Fiora sul crinale opposto e intorno al Monte Civitella con i Castelli di Selvena e Castell’Azzara;
- la strada regionale Cassia, divenuta per lungo tempo la Francigena, sull’asse Val d’Orcia - Val di Paglia; la rete dei percorsi alternativi e delle infrastrutture storiche connesse con la via Francigena;
- l’insieme delle strade provinciali che costituiscono “l’anello dell’Amiata”;
- la viabilità di crinale, coincidente con gli antichi assi di transumanza che collegavano l’Amiata con il mare, utilizzati in seguito anche come vie doganali, da cui si aprono numerose visuali (strada della Colomba da Colle Massari a Capalbio e strada Amiatina da Arcidosso al mare lungo le quali sorsero le unità poderali fortificate).

Sono favoriti l’incremento e la diffusione delle infrastrutture materiali e immateriali per la digitalizzazione, funzionale a garantire i servizi informativi e digitali al cittadino, alle imprese, alle attività produttive della moderna agricoltura polifunzionale, alla fruizione turistica, al trasporto pubblico locale, per l’istruzione, per le attività sociali, sanitarie, commerciali e ogni altro tipo di servizio alla persona necessario per mantenere l’abitabilità delle aree interne che sono oggetto del presente PSI.

Art. 84 - Azioni strategiche locali

Il P.S.I. riconosce alcune azioni strategiche locali di interesse sovracomunale, che interessano i territorio comunali e che applicano localmente le strategie generali e specifiche del P.S.I., mettendo in atto gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio locale.

Il P.S.I. demanda ai P.O.I. la definizione delle caratteristiche degli interventi e le specifiche Discipline.

Il dimensionamento delle azioni di cui al presente articolo è compreso nel dimensionamento del P.S.I. nei casi previsti dall’art. 92 comma 4 della LR 65/2014.

Azione 1 - Rigenerazione urbana del “Palazzone” di Arcidosso (Comune di Arcidosso)

Obiettivi del P.S.I.

- Tutela e rigenerazione del sistema insediativo.
- Vitalità sociale ed economica del sistema insediativo dei borghi e dei centri storici.
- Eliminazione di stati di degrado tramite interventi di recupero di territori, suoli, edifici e complessi abbandonati, sotto o mal utilizzati, abbandonati e inutilizzati, tramite la l’attivazione di sinergie fra Comuni e di partenariati pubblico-privati.

Descrizione e finalità degli interventi

L’edificio denominato il “Palazzone”, situato ad est del centro storico di Arcidosso, in territorio urbanizzato, è connotato da incongruità urbanistica, funzionale e da degrado fisico e socio-economico.

L’edificio, ad uso prevalentemente residenziale, per dimensioni e per configurazione edilizia risulta totalmente estraneo e sovradimensionato rispetto al tessuto urbano di Arcidosso e da tempo risulta inutilizzato o usato in modo improprio, fonte di degrado urbano e sociale.

L’obiettivo del Comune di Arcidosso è di procedere alla totale demolizione del fabbricato ed alla sostituzione con un complesso edilizio di dimensioni ridotte (circa il 50% della superficie attuale che ammonta a ca. mq 17.000), coerente con il contesto urbano e connotato da una mixité di funzioni.

L’intervento di rigenerazione urbana ha la finalità di creare un nuovo polo di elevata qualità architettonica e funzionale, che potrà ospitare residenza, residenza speciale (convitto per studenti), turistico-ricettivo, commerciale, direzionale.

Azione 2 - Rigenerazione funzionale del complesso “Marsiliana” (Comune di Seggiano)

Obiettivi del P.S.I.

- Tutela e rigenerazione del sistema insediativo.

- Eliminazione di stati di degrado tramite interventi di recupero di territori, suoli, edifici e complessi abbandonati, sotto o mal utilizzati, abbandonati e inutilizzati, tramite la l'attivazione di sinergie fra Comuni e di partenariati pubblico-privati.

Descrizione e finalità degli interventi

L'edificio denominato "Marsiliana" è situato sulle pendici nord del monte Amiata, al confine con il Comune di Abbadia San Salvatore, in un'area di elevato valore paesaggistico-ambientale, in prossimità degli impianti sciistici.

Nato per soddisfare la domanda di attrezzature turistico-ricettive e di case per vacanze, è oggi connotato da parziale degrado in particolare nella parte ad uso turistico, al piano terra. L'obiettivo è quello della riqualificazione, del recupero edilizio e della rigenerazione funzionale dell'intero complesso.

Azione 3 - Implementazione della dotazione di RSA

Obiettivi del P.S.I.

- Vitalità sociale ed economica del sistema insediativo dei borghi e dei centri storici.
- Implementazione dei servizi ed attrezzature pubblici e di interesse pubblico.

Descrizione e finalità degli interventi

Implementazione delle attrezzature socio-assistenziali destinate alla popolazione anziana, favorendo la permanenza nei Comuni del territorio attraverso le seguenti azioni:

1. Realizzazione di una nuova RSA nella loc. Santa Caterina (Comune di Roccalbegna), nel territorio urbanizzato in area contermina all'abitato.
2. Riqualificazione ed eventuale ampliamento delle RSA esistenti a Castell'Azzara e nella frazione di Selvena (Comune di Castell'Azzara).

Azione 4 - Recupero funzionale ed ambientale del nucleo di Aiole (Comune di Arcidosso)

Obiettivi del P.S.I.

- Vitalità sociale ed economica del sistema insediativo dei borghi e dei centri storici.
- Implementazione dei servizi ed attrezzature pubblici e di interesse pubblico.

Descrizione e finalità degli interventi

Nella frazione di Aiole, strettamente connessa al turismo del Monte Amiata, sono presenti insediamenti ad uso residenziale e turistico-ricettivo.

Data anche la disponibilità della risorsa geotermica per teleriscaldamento, proveniente dalla centrale di Bagnore, si prevede il rafforzamento delle funzioni esistenti e la realizzazione di una nuova area destinata ad accogliere funzioni sportive e ricreative.

Azione 5 - Rigenerazione urbana degli insediamenti in località Pergole - Case Rosse (Comune di Arcidosso)

Obiettivi del P.S.I.

- Vitalità sociale ed economica del sistema insediativo dei borghi e dei centri storici.
- Tutela e rigenerazione del sistema insediativo.
- Eliminazione di stati di degrado tramite interventi di recupero di territori, suoli, edifici e complessi abbandonati, sotto o mal utilizzati, abbandonati e inutilizzati, tramite la l'attivazione di sinergie fra Comuni e di partenariati pubblico-privati.

Descrizione e finalità degli interventi

Per la frazione di Pergole-Case Rosse, che si sviluppa lungo la SP 64 del Cipressino, gli strumenti urbanistici prevedevano la realizzazione di una "Porta dell'Amiata" dove sviluppare attività commerciali e produttive legate all'artigianato locale ed ai prodotti tipici, che non hanno trovato opportunità di sviluppo.

L'abitato è oggi connotato oggi da insediamenti con funzioni diverse, collocati lungo la viabilità (attività

produttive e commerciali, commercio di materiali edili, ristorante, albergo, Consorzio Agrario, distributore di carburanti, piazzale sosta camion ad uso prevalente del tacchinificio posto a sud in loc. Serra) e privi di un coerente disegno urbano.

Per Pergole-Case Rosse si prevedono interventi di rigenerazione urbana che prevedano la riqualificazione urbanistica e funzionale del tessuto, con il rafforzamento delle funzioni compatibili con il contesto paesaggistico e capaci di valorizzare le connessioni con il Monte Amiata (commercio di vicinato, artigianato, ricettività turistica).

Azione 6 - Sistema del turismo culturale e ambientale a Semproniano e Rocchette di Fazio connesso con il fiume Albegna (Comune di Semproniano)

Obiettivi del P.S.I.

- Valorizzazione delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali alle quali associare forme di turismo diffuso e sostenibile.
- Attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali legate allo sviluppo della Strategia per la mobilità lenta (reti percorribili a piedi, a cavallo, in bicicletta) utile alla fruizione dei beni naturali, storici, archeologici, eno-gastronomici.
- Integrazione fra nuove economie locali, tutela dei paesaggi storicamente consolidati e delle aree naturalistiche che erogano i principali servizi ecosistemici.
- Implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali.

Descrizione e finalità degli interventi

Sviluppo di forme di albergo diffuso nei centri storici di Semproniano e Rocchette di Fazio.

Valorizzazione dei percorsi storici che uniscono le due località con le principali risorse ambientali del territorio: riserve di Poggio all'Olmo, Roccona e Pescinello, fiume Albegna, Monte Labbro, Monte Amiata.

Sviluppo di una rete della mobilità lenta nel fondovalle del Fiume Albegna connessa con le principali reti territoriali della sentieristica, delle ippovie, dei percorsi della transumanza.

Realizzazione di un centro servizi per il turismo nella Pieve di S. Cristina a Rocchette di Fazio.

Azione 7 - Parco urbano e lago di pesca sportiva di Pescina (Comune di Seggiano)

Obiettivi del P.S.I.

- Vitalità sociale ed economica del sistema insediativo dei borghi e dei centri storici.
- Implementazione dei servizi ed attrezzature pubblici e di interesse pubblico.

Descrizione e finalità degli interventi

Sviluppo del parco urbano di Pescina connesso al lago di pesca sportiva, con l'inserimento di attrezzature sportivo-ricreative.

Realizzazione di strutture commerciali legate al lago di pesca sportiva.

Azione 8 - Centrale geotermica di Bagnore (Santa Fiora)

Obiettivi del P.S.I.

- Utilizzare la risorsa geotermica ad alta e media entalpia minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.

Descrizione e finalità degli interventi

Il P.S.I. conferma il ruolo sovracomunale della centrale geotermica di Bagnore e ne favorisce il pieno utilizzo, anche nella forma della implementazione della rete di teleriscaldamento.

Azione 9 - Usi civici di Cellena e Petricci (Comune di Semproniano)

Obiettivi del P.S.I.

- Implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali e delle attività produttive agricole e forestali.

Descrizione e finalità degli interventi

Il P.S.I. promuove la valorizzazione degli usi civici di Cellena e Petricci, dove sono presenti boschi cedui e castagneti da frutto.

Azione 10 - Centro Recupero Animali Selvatici della Maremma CRASM (Comune di Semproniano)

Obiettivi del P.S.I.

- Conferma dei servizi pubblici e di interesse pubblico.

Descrizione e finalità degli interventi

Il P.S.I. conferma il ruolo del CRASM, “Centro di recupero di animali selvatici della Maremma”, gestito dalla LAV, situato in prossimità della SP 155 in loc. Fibbianello, per le funzioni svolte in materia di tutela dell'ambiente e della biodiversità nonché per le funzioni didattico-educative.

Il centro ospita e cura animali selvatici che sono stati posti sotto sequestro, provenienti da allevamenti, circhi, traffico illegale e vivisezione.

Il centro è dotato di un parco dove vengono svolte visite didattiche.

Azione 11 - Valenza sovra-comunale dell'area produttiva “Cellane” (Comune di Castel del Piano)

Obiettivi del P.S.I.

- Sostegno e consolidamento dei poli produttivi di interesse sovralocale di tipo artigianale e industriale.
- Gli insediamenti produttivi esistenti sono soggetti a interventi per il miglioramento tecnologico e le prestazioni ambientali comprensive di abbattimento dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera, nonché da interventi di ampliamento, adeguamento tecnico e funzionale.
- Perequazione territoriale, per l'implementazione dell'efficienza, la condivisione razionale dei costi, l'equilibrata distribuzione dei benefici, da applicarsi in via prioritaria agli ambiti produttivi di rango sovra-comunale.

Descrizione e finalità degli interventi

Il P.S.I. riconosce l'area di Cellane (Comune di Castel del Piano) quale ambito produttivo di rango sovra-comunale, caratterizzato da potenzialità di sviluppo strategiche e suscettibile di riqualificazione ambientale che lo avvicini allo standard di area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA).

L'area, che è collocata a sud-ovest dell'abitato di Castel del Piano ed a confine con il Comune di Arcidosso, presenta un buon livello di infrastrutturazione, dato dall'efficienza della viabilità (SP 64 “Cipressino” che la connette con la SS 223 attraverso lo svincolo di Paganico e SP 323 e 160, di connessione con il territorio senese a est e con la SS 2 Cassia), dalla presenza di depuratori, dalla possibilità di utilizzo del teleriscaldamento fornito dalla centrale geotermica di Bagnore, dalla presenza di rete dati a banda larga.

Il polo produttivo di Cellane può essere oggetto di interventi di rafforzamento e sviluppo, miglioramento ambientale e paesaggistico, potenziamento delle infrastrutturazioni.

Il P.S.I. promuove la gestione coordinata della zona produttiva di Cellane anche attraverso gli strumenti della perequazione territoriale.

Azione 12 - Sviluppo della sentieristica (Comune di Arcidosso)

Obiettivi del P.S.I.

- Sviluppo e valorizzazione della rete della mobilità sostenibile e dell'accessibilità.
- Attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali legate allo sviluppo della Strategia per la mobilità lenta (reti percorribili a piedi, a cavallo, in bicicletta) utile alla fruizione dei beni naturali, storici, archeologici, eno-gastronomici.
- Implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali.

Descrizione e finalità degli interventi

Realizzazione e valorizzazione di una rete di percorsi per la mobilità lenta nel territorio comunale, destinati a diverse tipologie di utenza (percorsi accessibili in piano, percorsi trekking con dislivelli, adeguamento di strade locali per la mobilità pedonale e ciclistica).

I principali percorsi di cui si prevede la realizzazione od il potenziamento sono:

- Arcidosso – Fornaci - Castel del Piano (percorso su strade vicinali poco trafficate)
- Piane del Maturo – S.Lorenzo - Sorgente Acqua d'Alto (prosegue per Castel del Piano, area produttiva Cellane)
- Serra – Zancona - Macchie

Art. 85 - Misure di perequazione territoriale e di governance

Il presente PSI sostiene l'applicazione dei principi e dei metodi di perequazione territoriale e urbanistica e gli strumenti della compensazione urbanistica in riferimento agli articoli 100 e 101 della LR 65/2014.

Tali misure possono essere utilizzate nella fase di attribuzione di conformità d'uso dei suoli e degli edifici tramite la regolamentazione urbanistico-edilizia ossia sono contenute nei POC o POIC.

Per perequazione territoriale si intende una misura con la quale è perseguita la distribuzione di oneri e vantaggi fra i Comuni dell'Unione conseguenti all'attuazione delle Strategie del PSI nel rispetto dei vincoli stabiliti dal suo Statuto. La perequazione territoriale è oggetto di accordo procedimentale fra Comuni per l'attuazione delle Strategie del PSI. L'Accordo procedimentale è inteso quale strumento negoziale da poter utilizzare per concordare obiettivi e scelte strategiche comuni e per definire gli interventi produttivi di livello sovra comunale. L'Accordo procedimentale può stabilire la costituzione di un fondo di compensazione finanziaria per riequilibrare fra i Comuni aderenti la distribuzione di risorse derivanti da oneri di urbanizzazione e imposte fiscali.

Per perequazione urbanistica si intende la distribuzione delle facoltà edificatorie e degli oneri tra proprietà immobiliari diverse comprese in partizioni territoriali anche discontinue alle quali si applicano disposizioni del POC o del POIC per la trasformazione degli assetti insediativi ed infrastrutturali del territorio. Con la perequazione urbanistica si introduce un principio di indifferenza funzionale nell'attribuzione delle previsioni di piano, potendosi superare le diversità di condizione giuridico-economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto delle previsioni medesime.

Nella stessa misura proporzionale dei diritti edificatori sono ripartiti salvo diverso accordo tra gli aventi titolo i quantitativi di superficie utile lorda o di volume edificabile relativi alle singole funzioni previste nell'ambito soggetto a perequazione; gli oneri economici per realizzare le opere di urbanizzazione e gli interventi di interesse pubblico prescritti dal POC o POIC come condizione obbligatoria per la trasformazione degli assetti insediativi nell'ambito soggetto a perequazione; gli oneri relativi alla cessione gratuita al comune di aree a destinazione pubblica quali sedi stradali, verde pubblico, parcheggi pubblici, attrezzature pubbliche o di interesse pubblico; gli obblighi relativi alle eventuali quote obbligatorie di edilizia residenziale con finalità sociali; gli eventuali ulteriori benefici pubblici che il POC o POIC prescriva come condizione obbligatoria per la trasformazione degli assetti insediativi nell'ambito soggetto a perequazione.

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito soggetto a perequazione urbanistica presuppone la redazione di un piano di ricomposizione fondiaria comprendente le permuthe o cessioni immobiliari tra tutti i soggetti aventi titolo, definito sulla base del progetto di dettaglio a fini esecutivi riferito all'intero ambito. Il rilascio o l'efficacia dei titoli abilitativi è subordinata alla sottoscrizione di atti con i quali sono effettuate le permuthe o cessioni immobiliari tra i soggetti aventi titolo in applicazione dei criteri perequativi.

Gli ambiti interessati dalla perequazione urbanistica possono essere individuati in UTOE diverse ma in tal caso le previsioni oggetto di perequazione sono reciprocamente vincolate nonché contestuali e i Comuni possono stipulare accordi per la loro attuazione e la distribuzione di spesa e di entrata nei rispettivi bilanci.

Per compensazione urbanistica si intende l'attribuzione nel rispetto delle previsioni dei PO o degli altri strumenti della pianificazione urbanistica, di facoltà edificatorie o di aree in permuta ai proprietari degli immobili sui quali, a seguito di accordo convenzionale tra il comune e l'avente titolo, sono realizzati interventi pubblici o di interesse pubblico. Le facoltà edificatorie attribuite per compensazione urbanistica sono comprese in ambiti soggetti a piano attuativo o a progetto unitario convenzionato e pertanto sono soggette alla decadenza quinquennale ai sensi dell'articolo 95, comma 9 della LR 65/2014.

Con riferimento ai contenuti del PSI e ai fini della sua attuazione i Comuni dell'Unione dell'Amiata Grossetana possono concordare forme di governance condivisa tramite atti di programmazione protocolli di intesa e accordi di programma, elaborati e approvati preventivamente dall'Unione dei Comuni dell'Amiata Grossetana.

TITOLO II - UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

Art. 86 - Individuazione delle U.T.O.E. e disposizioni generali

La individuazione delle UTOE è coerente con la Strategia di area vasta e rispetta le specificità nei sette territori comunali, in considerazione dei seguenti fattori:

- vulnerabilità delle risorse naturali, territoriali e insediative e sicurezza delle popolazioni e accessibilità, con particolare riferimento agli stati di rischio degli insediamenti e delle infrastrutture viarie dovuti alle pericolosità geomorfologiche, idrauliche e sismiche;
- localizzazione e distribuzione territoriale delle aree produttive e relative dotazioni infrastrutturali;
- popolazione dei centri abitati;
- ricchezza e varietà di patrimoni naturalistici e paesaggistici;
- caratteristiche del territorio rurale;
- presenza di patrimoni storico-architettonici;
- correlazione tra attività economiche, sviluppo antropico e conformazione morfologica;
- disponibilità, localizzazione, distribuzione dei servizi e delle attrezzature - pubblici e di interesse pubblico;
- quantità e qualità delle opere di urbanizzazione secondaria (servizi di interesse comune, attrezzature scolastiche, verde pubblico, parcheggi).

La individuazione delle UTOE del P.S.I. tiene conto della natura sovra-comunale del piano e delle seguenti norme dettate dalla LR 65/2014 (Art. 92 comma 4) e dal Decreto del Presidente della Giunta regionale 5 luglio 2017, n. 32/R "Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65" (Art. 4):

- l'individuazione delle unità territoriali organiche elementari (UTOE), contenuta nelle strategie dello sviluppo sostenibile del Piano Strutturale, è estesa all'intero territorio comunale, sulla base dei riferimenti contenuti nello statuto del territorio;
- la strategia dello sviluppo sostenibile del P.S.I. definisce l'individuazione delle UTOE, gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- la strategia dello sviluppo sostenibile del P.S.I. definisce le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana come definiti dal regolamento di cui all'articolo 130, previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali;
- la strategia dello sviluppo sostenibile del P.S.I. definisce i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al D.M. 1444/1968, articolati per UTOE.

Le UTOE riconosciute dal P.S.I., rappresentate nell'elaborato STR_01, sono le seguenti:

- UTOE 1 Territorio comunale di SEGGIANO

- UTOE 2 Territorio comunale di CASTEL DEL PIANO
- UTOE 3 Territorio comunale di ARCIDOSSO
- UTOE 4 Territorio comunale di SANTA FIORA
- UTOE 5 Territorio comunale di ROCCALBEGNA
- UTOE 6 Territorio comunale di SEMPRONIANO
- UTOE 7 Territorio comunale di CASTELL'AZZARA

Gli obiettivi specifici per le diverse UTOE derivano da:

- regole statutarie derivanti dalle Invarianti del PIT/PPR;
- regole statutarie derivanti dalle U.T.M. e dagli A.R.P.A. del PTCP;
- regole statutarie e disciplina del patrimonio territoriale del presente P.S.I.;
- strategie del P.S.I. e dimensionamento.

TITOLO III - DIMENSIONAMENTO E TRASFORMAZIONI AMMESSE

Art. 87 - Dimensionamento

87.1 Parametri e modalità per il dimensionamento del P.S.I.

Il dimensionamento del P.S.I. è effettuato globalmente, per Comune e per UTOE.

Il dimensionamento è effettuato ~~separatamente~~ per il solo territorio urbanizzato.

Il dimensionamento e per delle aree di trasformazione esterne all'urbanizzato è rimandato ai P.O.C. e/o ai P.O.I., che definiranno in dettaglio le precise perimetrazioni, il dimensionamento per destinazioni d'uso e le norme specifiche per le singole trasformazioni, nel rispetto dello Statuto e delle strategie definite dal P.S.I.

Per il dimensionamento del P.S.I. ai sensi del D.P.G.R. 5 luglio 2017, n. 32/R "Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della L.R.T. 65/2014" viene utilizzato il parametro della Superficie Edificabile e le categorie funzionali di cui all'art. 99 della L.R. 65/2014, effettuando anche le assimilazioni di categorie funzionali ammesse dallo stesso art. 99, comma 3 lett. b.2.

Le categorie funzionali dimensionate, in considerazione della dimensione dei Comuni, del territorio urbanizzato e della presenza di aree con destinazioni miste, sono le seguenti:

- RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI
- PRODUTTIVO / COMMERCIALE
- DIREZIONALE / DI SERVIZIO
- TURISTICO-RICETTIVO

Per il dimensionamento si utilizzano inoltre le linee guida e le tabelle di cui alla Delibera G.R. n° 682 del 26-06-2017.

Per il dimensionamento residenziale, in considerazione delle tipologie edilizie presenti, della struttura delle famiglie e della possibilità di integrare l'uso residenziale con attività commerciali di vicinato, direzionali e di servizio, è stato utilizzato il parametro di mq 60/ab S.E.

Per il dimensionamento delle attrezzature turistico-ricettive è stato utilizzato il parametro di mq 30/p.l. S.E., integrato con il numero indicativo di posti letto.

87.2 Dimensionamento totale del P.S.I. - Territorio urbanizzato

TOTALE PSI	RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI	
	Incremento abitanti	SE tot
TOTALE	1.980	118.800
<i>di cui</i>		
RECUPERO	667	40.000
NUOVA EDIFICAZIONE	1.313	78.800

TOTALE PSI	Abitanti 2020	Previsione Abitanti Totali PSI	Incremento % Abitanti PSI
TOTALE	16.019	17.999	12,36%

TOTALE PSI	PRODUTTIVO / COMMERCIALE	DIREZIONALE / DI SERVIZIO
	SE tot	SE tot
TOTALE	127.600	18.700
<i>di cui</i>		
RECUPERO	7.500	4.700
NUOVA EDIFICAZIONE	120.100	14.000

TOTALE PSI	TURISTICO-RICETTIVO	
	SE tot	Incremento Posti Letto
TOTALE	26.800	893
<i>di cui</i>		
RECUPERO	8.400	280
NUOVA EDIFICAZIONE	18.400	613

87.3 Dimensionamento UTOE 1 - SEGGIANO - Territorio urbanizzato

UTOE 1		
SEGGIANO	Abitanti 2020	Previsione Abitanti PSI Seggiano
TOTALE	990	1.190
<i>di cui</i>		
RECUPERO		Incremento % Abitanti PSI Seggiano
NUOVA EDIFICAZIONE		20,20%

UTOE 1	RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI		PRODUTTIVO / COMMERCIALE	DIREZIONALE / DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
	Incremento abitanti	SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento Posti Letto
TOTALE	200	12.000	6.000		6.900	230
<i>di cui</i>						
RECUPERO	33	2.000			900	30
NUOVA EDIFICAZIONE	167	10.000	6.000		6.000	200

87.4 Dimensionamento UTOE 2 - CASTEL DEL PIANO - Territorio urbanizzato

UTOE 2		
CASTEL DEL PIANO	Abitanti 2020	Previsione Abitanti PSI Castel del Piano
TOTALE	4.804	5.054
<i>di cui</i>		
RECUPERO		Incremento % Abitanti PSI Castel del Piano
NUOVA EDIFICAZIONE		5,20%

UTOE 2	RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI		PRODUTTIVO / COMMERCIALE	DIREZIONALE / DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
CASTEL DEL PIANO	Incremento abitanti	SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento Posti Letto
TOTALE	250	15.000	67.100		900	30
<i>di cui</i>						
RECUPERO	50	3.000				
NUOVA EDIFICAZIONE	200	12.000	67.100		900	30

87.5 Dimensionamento UTOE 3 – ARCIDOSSO - Territorio urbanizzato

UTOE 3		
ARCIDOSSO	Abitanti 2020	Previsione Abitanti PSI Arcidosso
TOTALE	4.312	4.795
<i>di cui</i>		Incremento % Abitanti PSI Arcidosso
RECUPERO		11,21%
NUOVA EDIFICAZIONE		

UTOE 3	RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI		PRODUTTIVO / COMMERCIALE	DIREZIONALE / DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
	Incremento abitanti	SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento Posti Letto
ARCIDOSSO						
TOTALE	483	29.000	9.000	4.000	3.000	100
<i>di cui</i>						
RECUPERO	67	4.000	2.000	1.000	3.000	100
NUOVA EDIFICAZIONE	417	25.000	7.000	3.000		

87.6 Dimensionamento UTOE 4 - SANTA FIORA - Territorio urbanizzato

UTOE 4		
SANTA FIORA	Abitanti 2020	Previsione Abitanti PSI Santa Fiora
TOTALE	2.547	3.005
<i>di cui</i>		
RECUPERO		Incremento % Abitanti PSI Santa Fiora
NUOVA EDIFICAZIONE		18,00%

UTOE 4	RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI		PRODUTTIVO / COMMERCIALE	DIREZIONALE / DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
	Incremento abitanti	SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento Posti Letto
SANTA FIORA						
TOTALE	458	27.500	15.000		4.500	150
<i>di cui</i>						
RECUPERO	300	18.000			1.500	50
NUOVA EDIFICAZIONE	158	9.500	15.000		3.000	100

87.7 Dimensionamento UTOE 5 – ROCCALBEGNA - Territorio urbanizzato

UTOE 5		
ROCCALBEGNA	Abitanti 2020	Previsione Abitanti PSI Roccalbegna
TOTALE	952	1.232
<i>di cui</i>		
RECUPERO		Incremento % Abitanti PSI Roccalbegna
NUOVA EDIFICAZIONE		29,41%

UTOE 5	RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI		PRODUTTIVO / COMMERCIALE	DIREZIONALE / DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
ROCCALBEGNA	Incremento abitanti	SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento Posti Letto
TOTALE	280	16.800	15.000	8.000	6.000	200
<i>di cui</i>						
RECUPERO	50	3.000			1.500	50
NUOVA EDIFICAZIONE	230	13.800	15.000	8.000	4.500	150

87.8 Dimensionamento UTOE 6 – SEMPRONIANO - Territorio urbanizzato

UTOE 6		
SEMPRONIANO	Abitanti 2020	Previsione Abitanti PSI
TOTALE	1.005	1.147
<i>di cui</i>		
RECUPERO		Incremento % Abitanti PSI
NUOVA EDIFICAZIONE		14,10%

UTOE 6	RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI		PRODUTTIVO / COMMERCIALE	DIREZIONALE / DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
SEMPRONIANO	Incremento abitanti	SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento Posti Letto
TOTALE	142	8.500	10.000	5.000	3.000	100
<i>di cui</i>						
RECUPERO	83	5.000	3.500	2.500	1.000	33
NUOVA EDIFICAZIONE	58	3.500	6.500	2.500	2.000	67

87.9 Dimensionamento UTOE 7 – CASTELL'AZZARA - Territorio urbanizzato

UTOE 7		
CASTELL'AZZARA	Abitanti 2020	Previsione Abitanti PSI Castell'Azzara
TOTALE	1.409	1.576
<i>di cui</i>		
RECUPERO		Incremento % Abitanti PSI Castell'Azzara
NUOVA EDIFICAZIONE		11,83%

UTOE 7	RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI		PRODUTTIVO / COMMERCIALE	DIREZIONALE / DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
CASTELL'AZZARA	Incremento abitanti	SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento Posti Letto
TOTALE	167	10.000	5.500	1.700	2.500	83
<i>di cui</i>						
RECUPERO	83	5.000	2.000	1.200	500	17
NUOVA EDIFICAZIONE	83	5.000	3.500	500	2.000	67

87.10 Dimensionamento degli Standard

DM 1444/68 art. 3 lett. a): dotazione minima mq 4,50/ab di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo

UTOE	Abitanti 2020	incremento abitanti PSI	Abitanti previsti PSI totali	STANDARD MINIMO PSI mq
UTOE 1 SEGGIANO	990	200	1.190	5.355
UTOE 2 CASTEL DEL PIANO	4.804	250	5.054	22.743
UTOE 3 ARCIDOSSO	4.312	483	4.795	21.579
UTOE 4 SANTA FIORA	2.547	458	3.005	13.524
UTOE 5 ROCCALBEGNA	952	280	1.232	5.544
UTOE 6 SEMPRONIANO	1.005	142	1.147	5.160
UTOE 7 CASTELL'AZZARA	1.409	167	1.576	7.091
TOTALE P.S.I.	16.019	1.980	17.999	80.996

DM 1444/68 art. 3 lett. b): dotazione minima mq 2,00/ab di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre

UTOE	Abitanti 2020	incremento abitanti PSI	Abitanti previsti PSI totali	STANDARD MINIMO PSI
UTOE 1 SEGGIANO	990	200	1.190	2.380
UTOE 2 CASTEL DEL PIANO	4.804	250	5.054	10.108
UTOE 3 ARCIDOSSO	4.312	483	4.795	9.591
UTOE 4 SANTA FIORA	2.547	458	3.005	6.011
UTOE 5 ROCCALBEGNA	952	280	1.232	2.464
UTOE 6 SEMPRONIANO	1.005	142	1.147	2.293
UTOE 7 CASTELL'AZZARA	1.409	167	1.576	3.151
TOTALE P.S.I.	16.019	1.980	17.999	35.998

DM 1444/68 art. 3 lett. c): dotazione minima mq 9,00/ab di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade

UTOE	Abitanti 2020	incremento abitanti PSI	Abitanti previsti PSI totali	STANDARD MINIMO PSI
UTOE 1 SEGGIANO	990	200	1.190	10.710
UTOE 2 CASTEL DEL PIANO	4.804	250	5.054	45.486
UTOE 3 ARCIDOSSO	4.312	483	4.795	43.158
UTOE 4 SANTA FIORA	2.547	458	3.005	27.048
UTOE 5 ROCCALBEGNA	952	280	1.232	11.088
UTOE 6 SEMPRONIANO	1.005	142	1.147	10.320
UTOE 7 CASTELL'AZZARA	1.409	167	1.576	14.181
TOTALE P.S.I.	16.019	1.980	17.999	161.991

DM 1444/68 art. 3 lett. d): dotazione minima mq 2,50/ab di aree per parcheggi

UTOE	Abitanti 2020	incremento abitanti PSI	Abitanti previsti PSI totali	STANDARD MINIMO PSI
UTOE 1 SEGGIANO	990	200	1.190	2.975
UTOE 2 CASTEL DEL PIANO	4.804	250	5.054	12.635
UTOE 3 ARCIDOSSO	4.312	483	4.795	11.988
UTOE 4 SANTA FIORA	2.547	458	3.005	7.513
UTOE 5 ROCCALBEGNA	952	280	1.232	3.080
UTOE 6 SEMPRONIANO	1.005	142	1.147	2.867
UTOE 7 CASTELL'AZZARA	1.409	167	1.576	3.939
TOTALE P.S.I.	16.019	1.980	17.999	44.998

DM 1444/68 art. 3: dotazione totale minima mq 18/ab di aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi

TERRITORIO P.S.I.	Abitanti 2020	incremento abitanti PSI	Abitanti previsti PSI totali	STANDARD MINIMO PSI
TOTALE P.S.I.	16.019	1.980	17.999	323.982

Art. 88 - Ambiti di degrado da assoggettare a recupero

Gli ambiti di degrado sono caratterizzati da fenomeni materiali e immateriali concomitanti o solo parzialmente presenti ma tali da aver indotto o indurre abbandono, sotto o mal utilizzo di edifici e suoli, nonché disagi sociali.

Per aree caratterizzate da forme di degrado sociale ed economico si intendono quelle aree dove spazi ed edifici sono sotto o sovra utilizzati, privi di servizi sufficienti e adeguati alle comunità residenziali o produttive insediate o insediabili.

Per aree caratterizzate da forme di degrado edilizio o urbanistico si intendono quelle aree ove la trama degli spazi pubblici e quella edilizia è male o poco mantenuta, vi è scarsa qualità dal punto di vista architettonico ed ecologico, si registrano effetti energivori e inquinamenti atmosferici, nonché carenze dei servizi alla popolazione e di infrastrutture materiali e immateriali per la mobilità.

Per aree caratterizzate da degrado paesaggistico ed eco-sistemico si intendono quelle aree ove si sono allocate funzioni non congrue con i contesti urbanizzati o rurali, causando perdita della biodiversità, interruzione delle reti ecologiche, manomissione di paesaggi storicamente consolidati ed effetti di carico sulle infrastrutture per la mobilità storicamente consolidate e soggette a tutela.

I POC e i POIC possono individuare ambiti di degrado come definiti dalla presente Disciplina, ancorché non individuati dal presente PSI e assoggettarli a interventi di recupero e trasformazione, dovendosi verificare in tale caso il ricorso a Varianti al presente PSI e alle procedure di copianificazione previste dalla LR 65/2014.

Art. 89 - Azioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato

89.1 Descrizione e procedure

All'esterno dei perimetri dei territori urbanizzati il PSI riconosce il territorio rurale costituito ai sensi della LR 65/2014 dalle aree agricole e forestali, dai nuclei e dagli insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale, dalle aree ad elevato grado di naturalità, dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato. Ai sensi di legge non costituiscono altresì territorio urbanizzato le aree agricole intercluse che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree agricole, forestali e naturali, l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza, i nuclei presenti nel territorio rurale.

~~In qualunque momento i Comuni possono individuare modifiche migliorative dei perimetri dei territori urbanizzati per la definizione dei margini anche inserendovi interventi che possano garantirne la riqualificazione, incluso il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica.~~

~~I Comuni possono altresì individuare interventi esterni ai perimetri dei territori urbanizzati nel rispetto di quanto stabilito dalla LR 65/2014.~~

~~Per quanto sopra ammesso e in considerazione della fase a cui il PSI sarà soggetto in quel momento e in tale eventualità saranno seguite le procedure di legge, ivi comprese le necessarie riadozioni e la convocazione della preventiva conferenza di copianificazione stabilita dalla LR 65/2014 vigente.~~

I Comuni individuano n° 33 interventi esterni ai perimetri dei territori urbanizzati nel rispetto di quanto stabilito dalla LR 65/2014.

Le azioni di trasformazione esterne al TU sono state assoggettate a Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014.

Le azioni di trasformazione esterne al TU sono rappresentate nei seguenti elaborati del PSI :

- STR_03_AZIONI DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL TU (tavola A-NORD/tavola B-SUD)
- STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di ARCIDOSSO (Dossier A4)
- STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di CASTEL DEL PIANO (Dossier A4)

- STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di CASTELL'AZZARA (Dossier A4)
- STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di SANTA FIORA (Dossier A4)
- STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di SEGGIANO (Dossier A4)
- STR_Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Comune di SEMPRONIANO (Dossier A4)

Le strategie generali per le singole azioni di trasformazione sono descritte nei Dossier “STR_Azioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato”, che hanno recepito le indicazioni, le condizioni alla trasformazione e gli stralci derivanti dalla Conferenza di Copianificazione.

Le localizzazioni rappresentate nelle tavole grafiche e nei Dossier sono puramente indicative e di massima.

Le precise perimetrazioni, il dimensionamento per destinazioni d'uso e le norme specifiche per le singole trasformazioni dovranno essere definiti in dettaglio nei P.O.C. e/o nei P.O.I., nel rispetto dello Statuto e delle strategie definite dal P.S.I.

Sono rimandate quindi ai successivi passaggi di scala le puntuali verifiche di sostenibilità ambientale e di compatibilità paesaggistica.

89.2 Elenco azioni di trasformazione esterne al TU

Sono state assoggettate a Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014 ed hanno avuto parere favorevole (con indicazioni e/o condizioni alla trasformazione), le seguenti azioni di trasformazione esterne al TU:

- Area n° 1 - Comune di ARCIDOSSO - Località: Mossa dei Cavalli – AREA DI SOSTA E VIABILITA'
- Area n° 4 - Comune di ARCIDOSSO - Località: Montelaterone - Area delle Pergole - NUOVA EDIFICAZIONE AD USO COMMERCIALE E SERVIZI
- Area n° 5 - Comune di ARCIDOSSO - Località: Arcidosso Loc Fornaci-Case d'Orifile - NUOVA VIABILITA'
- Area n° 6 - Comune di ARCIDOSSO - Località: Merigar - RIQUALIFICAZIONE ED AMPLIAMENTO DELL'AREA MERIGAR (ASSOCIAZIONE CULTURALE DEL BUDDHISMO TIBETANO)
- Area n° 7 - Comune di ARCIDOSSO - Località: frazione Stribugliano loc. La Pieve - NUOVO INSEDIAMENTO TURISTICO-RICETTIVO
- Area n° 8 - Comune di ARCIDOSSO/Comune di SANTA FIORA - Località: Area delle Airole e di Bagnore - AREA TERMALE E TURISTICA
- Area n° 9 - Comune di CASTEL DEL PIANO - Località: Prato delle Macinaie - PARCO LUDICO E ATTREZZATURE SPORTIVE
- Area n° 10 - Comune di CASTEL DEL PIANO - Località: Cipressino - AREA PRODUTTIVA “ORCIA 1”
- Area n° 11 - Comune di CASTELL'AZZARA - Località: Castell'Azzara (Loc. San Bartolomeo - Ferro di Cavallo) - NUOVO AMBITO ARTIGIANALE E COMMERCIALE
- Area n° 12 - Comune di CASTELL'AZZARA - Località: il Vivaio - STRUTTURA TURISTICO RICETTIVA E AREA DI SOSTA
- Area n° 13 - Comune di CASTELL'AZZARA - Località: Castell'Azzara - RECUPERO URBANISTICO EX-MATTATOIO PER RESIDENZA, COMMERCIALE E SERVIZI
- Area n° 14 - Comune di CASTELL'AZZARA - Località: Selvena - ECO-CAMPEGGIO
- Comune di SANTA FIORA

- Area n° 15 - Comune di SANTA FIORA - Località: Selva - RESTAURO E CAMBIO D'USO DEL CONVENTO DELLA SS. TRINITÀ
- Area n° 16 - Comune di SANTA FIORA - Località: Poggio Galletto - NUOVA AREA PRODUTTIVA
- Area n° 17 - Comune di SANTA FIORA - Località: Meleto - STRUTTURE TURISTICHE A BASSA ANTROPIZZAZIONE / AREA PROTEZIONE CIVILE
- Area n° 18 - Comune di SANTA FIORA - Località: Bagnore - NUOVA AREA PRODUTTIVA
- Area n° 19 - Comune di SANTA FIORA - Località: Podere Carolina - PARCHEGGIO PUBBLICO a servizio del terziere di Montecatino
- Area n° 20 - Comune di SANTA FIORA - Località: CS Santa Fiora Chiassi di Castello - PARCHEGGIO E PERCORSO DI ACCESSO AL CENTRO STORICO
- Area n° 21 - Comune di SANTA FIORA - Località: Bagnore - NUOVO TRACCIATO STRADALE
- Area n° 22 - Comune di SEGGIANO - Località: Casacce – Podere Montale - POLO RICETTIVO PER IL TURISMO RURALE
- Area n° 23 - Comune di SEGGIANO - Località: Amamofoli - RECUPERO AREA DISMESSA (EX ALLEVAMENTO SUINICOLO) AD USO TURISTICO-RICETTIVO, DIREZIONALE E COMMERCIALE
- Area n° 24 - Comune di SEGGIANO - Località: Giardino Spoerri - RECUPERO EDIFICI ESISTENTI PER TURISTICO-RICETTIVO
- Area n° 25 - Comune di SEGGIANO - Località: Seggiano - PARCHEGGIO PER IL CAMPO SPORTIVO
- Area n° 26 - Comune di SEGGIANO - Località: centro storico di Seggiano - PARCHEGGIO PER IL CENTRO STORICO
- Area n° 27 - Comune di SEGGIANO - Località: Le Piagge - NUOVA ZONA ARTIGIANALE
- Area n° 28 - Comune di SEGGIANO - Località: Tre Fonti - NUOVO STABILIMENTO E ALBERGO TERMALE
- Area n° 29 - Comune di SEMPRONIANO - Località: Capanna della Capitana – Cortevvecchia - NUOVO INSEDIAMENTO TURISTICO RICETTIVO
- Area n° 30 - Comune di SEMPRONIANO - Località: Podere La Casaccia II-III - AMPLIAMENTO DEL CENTRO DI RECUPERO DEGLI ANIMALI ESOTICI E SELVATICI
- Area n° 31 - Comune di SEMPRONIANO - Località: Podere Sugheretello - COMPLESSO AD USO TURISTICO-RICETTIVO
- Area n° 32 - Comune di SANTA FIORA - NUOVO TRACCIATO PISTA CICLABILE - Località Bagnolo/Santa Fiora/Bagnore/Aiole
- Area n° 33 - Comune di CASTEL DEL PIANO - Montegiovi, Via del Cimitero (AT.TR.2)
- Area n° 34 – Comune di CASTEL DEL PIANO - Loc. Le Bandite (AT.TR.3)
- Area n° 35 – Comune di CASTEL DEL PIANO - Monte Amiata Loc. Prato delle Macinaie (AT.TR.4)

89.2 3 Prescrizioni generali di tutela paesaggistico-ambientale

Per gli interventi esterni al territorio urbanizzato, che saranno disciplinati dai P.O.C., il P.S.I. indica le seguenti prescrizioni generali di tutela paesaggistico-ambientale, che dovranno essere osservate e dettagliate dai P.O.C. e dai singoli Piani Attuativi, Progetti Unitari Convenzionati, Progetti.

Gli interventi devono inserirsi correttamente nei contesti rurali, sia nella configurazione degli edifici sia delle aree scoperte e devono configurarsi in maniera unitaria e coerente sotto il profilo paesaggistico, architettonico e funzionale, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- sistema delle acque, struttura geologica, litologica e pedologica, caratteri morfologici dei luoghi, emergenze geomorfologiche;

- struttura ecosistemica/ambientale in riferimento alle componenti vegetazionali anche lineari (siepi, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili), che caratterizzano il contesto di inserimento;
- insediamenti, complessi e manufatti di valore storico-testimoniale presenti negli ambiti territoriali di pertinenza delle trasformazioni;
- i percorsi della viabilità storica e della mobilità lenta; quali elementi di connessione tra insediamenti, emergenze architettoniche
- gli assetti agrari tradizionali in riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie ad essi correlate, alla viabilità poderale e interpoderale, al mantenimento degli assetti agrari tradizionali, alla diversificazione colturale, alla leggibilità dei rapporti tra usi del suolo storicamente consolidati e trame agrarie;
- i punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi ad alta intervisibilità).

Gli interventi devono rispettare la struttura orografica dei luoghi, escludendone alterazioni sostanziali e limitando sbancamenti e movimenti di terra.

Il sistema infrastrutturale esistente deve rappresentare il riferimento per la movimentazione veicolare; gli accessi principali devono avvenire dalla viabilità esistente.

Eventuale nuova viabilità, da ammettersi unicamente come collegamento alla viabilità principale, sarà realizzata con caratteri tipici della maglia poderale.¹

Gli interventi devono prevedere l'eliminazione dei manufatti precari esistenti ed il superamento del degrado, individuando corrette soluzioni insediative.

Dovranno essere evitate le configurazioni morfologiche degli insediamenti, le tipologie degli edifici, le sistemazioni della viabilità, delle aree libere, dei parcheggi e delle pertinenze che richiamino modelli insediativi di tipo urbano.

Dovrà essere evitata la dispersione insediativa nel territorio rurale, pertanto gli interventi dovranno configurarsi in maniera unitaria ed integrata e con le caratteristiche morfologiche del borgo rurale, stabilendo corrette relazioni fisico-funzionali e paesaggistiche fra l'edificato esistente, i nuovi edifici e le aree libere, verdi e boscate interne ed esterne all'ambito.

Laddove vi siano preesistenze edificate i nuovi fabbricati dovranno essere collocati nelle loro adiacenze e configurarsi come ampliamento dell'esistente.

I nuovi fabbricati, i fabbricati preesistenti, le attrezzature all'aperto, i parcheggi, i percorsi e le aree verdi devono costituire un insieme organico ed essere correttamente inseriti nell'ambito di trasformazione e nel contesto paesaggistico-ambientale.

La tipologia dei fabbricati deve essere di tipo tradizionale e di forma regolare; possono essere utilizzati tipologie e materiali contemporanei purché i fabbricati ed i complessi raggiungano una elevata qualità architettonica e paesaggistica; sono da evitare tutte le tipologie ed i materiali tipici dei fabbricati specialistici non coerenti con i contesti rurali.

Le aree libere, i piazzali ed i parcheggi devono avere superficie permeabile di tipo naturale (sterrato, inghiaiato, a verde); deve essere limitata l'asfaltatura e/o la pavimentazione della viabilità interna all'ambito, delle aree libere e delle aree di parcheggio, ad eccezione dei marciapiedi e di modeste aree e percorsi a servizio degli edifici e delle attrezzature all'aperto, per le quali devono essere utilizzati materiali adeguati al contesto rurale.

Devono essere conservate ed implementate le specie arboree ed arbustive presenti.

Le recinzioni dovranno essere limitate e realizzate con materiali e tecniche tradizionali, coerenti con il territorio rurale e tali da non costituire una barriera visiva fra l'area stessa ed il contesto paesaggistico circostante.

Le trasformazioni non dovranno alterare la qualità morfologica e percettiva del contesto rurale paesaggistico in cui sono inserite e non dovranno determinare un impatto visivo sproporzionato al contesto.

Deve essere garantita la compatibilità paesaggistica ed ambientale delle aree di parcheggio e dei piazzali, che devono avere superficie permeabile e coerente per disegno, materiali, finiture e colori al contesto paesaggistico-ambientale e rurale di riferimento.

Deve essere prevista la tutela delle aree boscate interne agli ambiti di trasformazione; le nuove piantumazioni devono garantire la continuità con la vegetazione esistente nel contesto di riferimento, anche in termini di sviluppo della rete ecologica locale, in un'ottica di tutela, mitigazione e continuità con il territorio rurale circostante l'area di intervento.

Gli interventi devono garantire la tutela delle risorse ambientali con particolare attenzione per l'approvvigionamento idrico ed energetico e la depurazione, che dovranno realizzarsi in maniera per quanto possibile autonoma e da fonti rinnovabili. Per gli edifici è prescritto l'utilizzo di tecniche di bio-edilizia, di risparmio energetico ed utilizzo di fonti rinnovabili di energia.

Gli interventi devono garantire la qualità paesaggistica delle visuali panoramiche, sia attive (da siti di osservazione) sia passive (verso siti di pregio contermini); a tale scopo i progetti dovranno essere corredati da appositi elaborati che verifichino l'intervisibilità dell'intervento in relazione al contesto paesaggistico.

Deve essere garantita l'adeguata regimazione delle acque superficiali e la tutela del reticolo idrografico.

Le piscine e le attrezzature sportive e per il tempo libero devono essere adeguatamente inserite nel contesto rurale. L'approvvigionamento idrico delle piscine dovrà avvenire tramite risorse autonome, previa verifica di compatibilità con il sistema ambientale e con la disponibilità di risorsa idrica. Devono essere definiti accorgimenti efficaci per contenerne l'impatto paesaggistico .

PARTE IV - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 90 - Misure di salvaguardia

Dall'esecutività della Delibera di Consiglio Comunale di adozione del presente PSI fino all'esecutività dell'atto di sua approvazione l'organo comunale competente può sospendere ogni determinazione su pratiche edilizie e urbanistiche qualora riconosca che i loro contenuti siano in contrasto con i contenuti del presente PSI.

Dalla pubblicazione dell'avviso di adozione del presente PSI e fino all'approvazione dei Piani Operativi Comunali e comunque per un periodo non superiore a tre anni dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione del PSI, fermo restando quanto stabilito al successivo articolo, le disposizioni contenute nella presente Disciplina nella Parte III (Statuto) sono prevalenti e vincolanti unitamente alle prescrizioni e alle prescrizioni d'uso del PIT/PPR sulla normativa e sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali ancorchè non decaduti e pertanto sono immediatamente efficaci le seguenti norme di salvaguardia concernenti l'attività urbanistica ed edilizia:

- all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato è vietata l'adozione e approvazione di piani attuativi aventi per oggetto l'attuazione di previsioni di nuova edificazione residenziale;
- su tutto il territorio comunale (territorio urbanizzato e territorio rurale) sono vietati interventi di nuova edificazione in aree che nella presente Disciplina risultino vincolate all'inedificabilità da disposizioni statutarie contenute nella Parte III.

E' ammessa l'attuazione delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici comunali vigenti che non risultino in contrasto con il presente PSI in riferimento al territorio urbanizzato e al territorio rurale come individuati dal presente PSI.

Dalla data di approvazione del presente PSI cessano di avere efficacia le disposizioni con esso in contrasto contenute in strumenti di pianificazione, atti di governo o regolamenti comunali in precedenza approvati.

Fino all'approvazione dei Piani Operativi Comunali sono ammesse Varianti ai vigenti strumenti della pianificazione urbanistica comunale in conformità delle disposizioni dello Statuto contenuto nella presente Disciplina e potendosi utilizzare a tal fine i dimensionamenti stabiliti dal presente PSI, in coerenza alle disposizioni contenute nella Strategia dello Sviluppo sostenibile di cui alla Parte III della presente Disciplina in modo da concorrere all'attuazione degli obiettivi strategici ivi stabiliti nonché in riferimento alle UTOE del PSI.

Art. 91 - Disciplina transitoria e misure di salvezza

Sono fatti salvi:

- gli strumenti urbanistici attuativi che risultino approvati e convenzionati alla data di adozione del presente P.S.I. e i titoli abilitativi da essi derivanti;
- i P.A.P.M.A.A che risultino approvati e convenzionati alla data di adozione del presente P.S.I. e i titoli abilitativi da essi derivanti;
- i progetti di opera pubblica che risultino già approvati alla data di adozione del presente P.S.I.;
- i titoli abilitativi di qualsiasi tipo che risultino rilasciati alla data di adozione del presente P.S.I.;
- le denunce, segnalazioni e comunicazioni di inizio attività di qualsiasi tipo che risultino trasmesse all'A.C., nelle modalità previste dalle leggi vigenti ed in relazione alla tipologia dell'atto, alla data di adozione del presente P.S.I.

E' facoltà dell'Amministrazione richiedere l'adeguamento degli interventi soggetti a titoli abilitativi conseguenti a Piani Attuativi e P.A.P.M.A.A. approvati alla data di adozione del presente PSI alle prestazioni di tipo ambientale, paesaggistico e della qualità abitativa nonché del decoro urbano stabilite dalla presente Disciplina per il territorio rurale e per il territorio urbanizzato.

Le parti degli interventi previsti nei titoli abilitativi non completate entro il termine temporale massimo prescritto per legge per l'ultimazione dei lavori sono oggetto di separata istanza edilizia e si conformano alle previsioni del presente PSI.

I Piani Attuativi per i quali non siano scaduti i 10 anni dall'approvazione sono vigenti fino al compimento di tale termine e valgono le definizioni delle categorie di intervento contenute nelle N.T.A. dei Piani stessi derivanti dalle leggi vigenti al momento della loro approvazione.

Le categorie di intervento ammissibili sugli edifici compresi in Piani Attuativi e in particolare nei Piani di Recupero la cui vigenza è scaduta sono quelle prescritte dalla presente Disciplina in relazione alla datazione degli edifici e all'ambito di appartenenza e devono in ogni caso essere coerenti con le tutele previste dai Piani Attuativi e di Recupero previgenti ancorché scaduti.

Dei Piani Attuativi e in particolare dei Piani di Recupero per i quali siano scaduti i 10 anni dall'approvazione rimangono valide le analisi e le schedature degli edifici e delle aree da intendere e utilizzare come quadro conoscitivo del patrimonio edilizio esistente da verificare ed eventualmente aggiornare in sede di presentazione di progetti sugli edifici interessati.